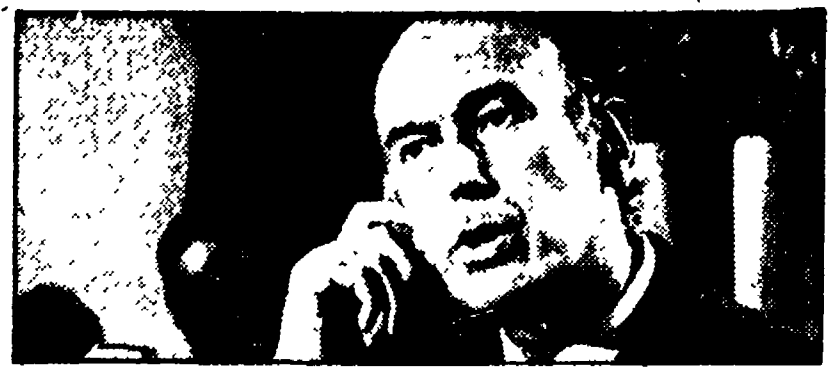


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giscard annuncia l'esperimento della bomba N

Il grave annuncio dato ieri da Giscard. Nella sua conferenza stampa il presidente ha accennato la linea della autonomia europea, ha criticato le proposte di Carter per l'Afghanistan, ha annunciato un nuovo viaggio a Varsavia. IN ULTIMA



Una pesante manovra fiscale per tamponare le falle dell'economia

Duro colpo ai redditi dei lavoratori

Si vuole tagliare la scala mobile, aumentare l'Iva e la benzina e perfino imporre una tassa quotidiana sui ricoveri in ospedale

Il consiglio dei ministri annunciato in un primo momento per domani è stato rinviato al 2 luglio - Si pensa di congelare due punti di contingenza - La fiscalizzazione degli oneri sociali di cinquemila miliardi - Il rincaro del carburante fra le cinquanta e le cento lire

ROMA — E' peggio del previsto. Le indiscrezioni dei giorni scorsi non riuscivano ancora a dare il senso della durezza antipopolare delle misure di politica economica del governo Cossiga. Un taglio di due punti alla scala mobile, benzina più cara di 50 o forse 100 lire, aumento dell'Iva e introduzione di un ticket giornaliero sui ricoveri ospedalieri, fiscalizzazione degli oneri sociali, questi i provvedimenti che il governo sta predisponendo, non senza contrasti fra i ministri e i partiti della maggioranza.

Questa è governabilità?

Le elezioni sono davvero passate. E' passato il messaggio incoscientemente ottimista lanciato dalla DC del preambolo sulla «nuova stagione dello sviluppo» da affidare a una spontaneità imprenditoriale liberata dai lacci dello «statalismo». Questa promessa demagogica, per la verità, non ha pagato. Ma dietro di essa c'erano due anni di non governo, di cinismo politico e irresponsabilità sociale: c'era la scelta della DC di chiudere il capitolo della politica di solidarietà e così liquidare quanto era stato attivato di strumenti di programmazione, di rapporto costruttivo tra guida politica e movimento sindacale, di coerenza fra le misure d'immediato risanamento e l'indirizzo strutturale.

E così la spietata realtà avanza, ora, il conto. La teoria del galleggiamento, cara al neoliberalismo preambolista e a certa neocultura che si dice di sinistra, è diventata indirizzo di governo nella forma di una programmatica assenza di programma. Non si sono neppure sfiorati i nodi delle contraddizioni strutturali, si è andati al «summit» di Venezia senza altra idea che quella di combattere l'inflazione con la recessione, il ridimensionamento della domanda interna e della base produttiva. Come meravigliarsi se, su questo sfondo, fasce di alto capitalismo avanzato — i loro pretesi ricattatori verso i lavoratori e lo Stato? Essi non fanno che rendere esplicito ciò che il governo mimetizza con la formula dello stato d'emergenza e cioè far pagare tutto ai lavoratori ponendo il ricatto: o un colpo al salario e all'occupazione o svalutazione.

La nuova stangata che si annuncia, in contemporanea con la minaccia di licenziamenti nella famosa «industria trainante», è la prova del deserto che si è fatto nella strategia economica e nei rapporti politici. I sindacati non sono stati finora consultati (saranno «ascoltati» a poche ore dalle decisioni governative), il che è, allo stesso tempo, un'ammissione di timore e di arroganza. Non ci si è neppure posti realmente il problema del consenso. Qualcuno spera di affidarsi al fatto compiuto e alla beota speranza che cosa fatta capo ha? Illusione! Nel 1980 anche solo pensare di colpire la scala mobile tanto più quando non si è capaci o non si vuole ricercare un accordo di fondo su una reale strategia di risanamento è pura profezia, è sfidare il movimento operaio introducendo una inammissibile deformazione autoritaria nel rapporto con esso.

C'è ancora qualcuno che osi interrogarsi sulle ragioni del nostro stare all'opposizione? Che osi considerare strumentale, o frutto di un ripiegamento verso il passato il nostro giudizio di pericolosità su questo governo? Ecco le prove: abbiamo solo guardato ai fatti, non ci siamo fatti abbacchiare dalle formule. E' un bene per il paese, per i lavoratori, per le stesse forze che nella maggioranza negano un indirizzo di conservazione e di restaurazione, che vi sia questa opposizione comunista, che non è faziosità ma precisa assunzione di responsabilità e lotta per il meglio.

Ci chiediamo come, in tutto questo, si collocherà il partito socialista, come si collocheranno le forze avanzate della DC. Si è drammaticamente aperto il problema di un confronto e di una maggiore unità a sinistra. Con severanza e «spirito aperto», con il rispetto delle diversità ma su questi nodi e non su astratte tavole di dottrina occorre misurarsi e, se possibile, accordarsi. E' qui e su questi nodi (indirizzo economico, indirizzo internazionale) che si affronta il problema della governabilità e si costruisce una sinistra di governo non subalterna, all'altezza della sfida. E' che tutti si giocano, sul campo, le proprie ambizioni di «centralità».

Divisioni che si sono acuite durante la riunione interministeriale, ieri a Palazzo Chigi con Cossiga. C'erano il ministro del Bilancio, La Malfa, del Tesoro Pandolfi e ancora gli altri ministri economici Reviglio, De Michelis, Bisaglia, Foschi e del Mezzogiorno Capria. Il risultato è che il consiglio dei ministri, già fissato per sabato, per esaminare i provvedimenti di politica economica, è slittato al 2 luglio. Il giorno precedente, martedì 1° luglio il governo convocerà i sindacati e l'industria ai quali presenterà il documento redatto dai ministri economici. In un comunicato, al termine dell'incontro, il governo si è affrettato a dire che «le anticipazioni di stampa finora apparse, non riflettono il contenuto dei provvedimenti esaminati». La smentita arriva forse un po' tardi, dal momento che ci aveva pensato più volte il ministro Bisaglia ad anticipare alcuni contenuti del «piano» governativo.

In che consistono le misure contenute nel «piano»? Base di partenza dei provvedimenti è una consistente fiscalizzazione degli oneri sociali. Si parla di 5000 miliardi che lo Stato trasferirà alle imprese. Per finanziare questa operazione, il governo aumenterà le imposte indirette: le aliquote dell'Iva verrebbero unificate, verso l'alto, in cinque fasce (invece delle otto attuali). Ciò naturalmente imporrà una ulteriore spina all'aumento dei prezzi al consumo, compresi quelli dei beni che sono nel «paniere», sul quale si calcola la contingenza.

A questo punto scatta la seconda parte della manovra governativa: «sterilizzare», con un provvedimento legislativo, 2 punti della contingenza (pari a 300 miliardi di lire). Si tratta di quei 2 punti che dovrebbero maturare per effetto dell'aumento dell'Iva. C'è anche un esplicito ricatto: il congelamento dei due punti durerà sino a quando sindacati e Confindustria non avvieranno una trattativa per la revisione dei meccanismi della scala mobile. Come è noto ci sono diverse proposte per modificare questo strumento di difesa del salario: ma quella che il governo sembra preferire l'ha fatta il 31 maggio il governatore della Banca d'Italia. Secondo Ciampi occorre rivedere il «paniere» della contingenza per recidere il legame della scala mobile con l'imposizione indiretta.

Gli altri punti d'attacco del «decreto» governativo —

Nel tripartito è già scoppiata la «bagarre»

Tumultuosa riunione dei ministri - Divisioni nella DC - PRI a consulto - Imbarazzo nel PSI

ROMA — Il governo ha preferito prendere tempo. La riunione interministeriale di ieri ha deciso di spostare a mercoledì il consiglio dei ministri che domani avrebbe dovuto decidere la «stangata». Una scelta diplomatica per far raffreddare il clima, arroventato dalle indiscrezioni dei giorni scorsi? Oppure contrasti interni e su questioni di fondo? Forse l'una e l'altra cosa insieme. Fatto sta che ieri si sono succedute riunioni, consultazioni, battaglie a distanza,

In risposta scioperi e assemblee

Si sono fermate molte fabbriche del nord La FLM propone uno sciopero generale

ROMA — Da Torino a Milano, a Genova, Venezia, Firenze, Napoli è venuta una risposta energica e immediata dei lavoratori al preannunciato piano del governo di «raffreddamento» della scala mobile. Fin dal mattino si sono avute fermate del lavoro, assemblee, prese di posizione con ordini del giorno e telegrammi, accompagnate dalla richiesta di trasformare lo sciopero di 4 ore dell'industria in programma per il 1° luglio, in sciopero generale di tutte le categorie. La stessa

La Fiat annuncia: licenzieremo anche al Sud

Proteste alla Sir. Per un anno gli impianti gestiti dall'Eni



TORINO — Operai della Fiat all'uscita di uno dei turni di lavoro

ROMA — La FIAT vuole licenziare anche nel Mezzogiorno. Lo ha nuovamente confermato ieri durante una conferenza stampa il direttore Annibaldi, braccio destro di Agnelli. La strategia è precisa: «Elimineremo di volta in volta la manodopera eccedente nei quegli stabilimenti che producono modelli non più richiesti sul mercato». Quindi sono in pericolo i posti di lavoro a Termini Imerese, a Sulmona, a Cassino. «Dal resto ha avuto il benemerito contributo di Annibaldi — in quelle fabbriche abbiamo assunto più gente di quanto ci fossimo impegnati a fare». Il manager FIAT dopo questo drammatico annuncio ha ancora una volta respinto il sospetto di una manovra strumentale della azienda: siamo in grave crisi, ha ribadito, e intendiamo uscire così, confermando, oltre ai licenziamenti di massa, la richiesta di svalutazione della lira. Un modo singolare per respingere i sospetti sul nuovo corso deciso dal gruppo torinese. Oltre alla FLM, che sempre ieri ha replicato con una dura nota, una grande risposta operaia è venuta dagli scioperi che hanno interessato ieri — per la trattativa di gruppo — tutti gli stabilimenti torinesi: Rivalta, Mirafiori, Lingotto, Stura, e le altre fabbriche hanno risposto all'80-90 per cento.

«Una radicale rimessa in discussione di un quadro di rapporti sindacali, scelti politici» è questo il giudizio della FLM nazionale su questa svolta della FIAT. Non solo libertà di licenziare, ma governo assoluto della manodopera, solo perché — prosegue — non si è attuati i rapporti vengono ritenuti incompatibili con la scelta privata della FIAT. L'FLM giudica duramente anche la sostanziale coincidenza del disegno FIAT con le sortite del governo sulla scala mobile. Intanto, ieri, il ministro Di Michelis ha avanzato alla Camera la sua proposta per la crisi del gruppo SIR, questione fiduciaria degli impianti, per un anno, all'ENI che dovrà mettere a punto il piano di risanamento; costi tuttora di un polo chimico pubblico attorno all'ENI e di uno privato attorno all'Eni Montedison; provvedimenti entro la metà di luglio, per il consorzio SIR, che dovrà continuare a esistere in situazione debitoria dal gruppo. Sempre ieri, sono state nate le manifestazioni e gli scioperi dei lavoratori del gruppo in Sardegna e a Milano, dove un corteo di lavoratori ha sostato nella sede centrale ottenendo che dagli altopiani venisse diffusa la notizia della mobilitazione. ALTRE NOTIZIE A PAG. 1

CCCI non sono morti non sono vivi: dove sono?

SU TUTTI i giornali di ieri abbiamo notato un'inchiesta di 3.000 miliardi la cifra che il governo qualifica indispensabile per far fronte alle gravissime difficoltà in cui si trova il paese. Non stiamo qui a elencare i modi con i quali si pensa di poter raccogliere questo denaro, sia perché sono tuttora in discussione, sia perché non siamo in grado, nella nostra incompetenza, di darne un giudizio ragionato. Modestamente noi siamo, a modo nostro, un po' più scettici quando sentiamo dire, o leggiamo: «3.000 miliardi» la nostra anima di finanziere, che d'altronde non esiste, rimane impassibile, mentre la nostra memoria ci suggerisce di ricordare, sul momento al governo, il ricordo, com'è proprio delle reminiscenze poetiche, si fa luce in noi attraverso nebbie iridescenti di un aggettivo in un giorno lontano l'ing. Rottelli, padrone della SIR, ottenne gran parte di un prestito di questa precisa misura (così fu sempre detto, e, chiaro il risultato, non fu smentito) dal dottor Piga, allora presidente dell'Icipi. Ebbene: di quei soldi e di quei personaggi non si è mai più saputo nulla. Dov'è Rottelli? Dov'è Piga? Dove sono finiti quei soldi? Questo è un Paese dal quale ogni tanto qualcuno compare lasciando dietro di sé rotture immani: Ursini, Rottelli, Piga, Celsi dove sono? E chi ha mai più chiesto loro i miliardi di cui avrebbero dovuto rendere un conto a un certo punto, come su una laguna magica, i loro debiti e il loro passato, ancorché recenti venivano cancellati. Se abbiamo notato vedere un Stradone in galera, l'hanno dovuto prendere e mettere dentro gli americani. Forse stato per noi Sindona

Clamorosa dichiarazione di Morlino all'assemblea di Palazzo Madama

Il ministro ammette: «Sapevo che Amato era in pericolo»

Il giudice al terzo posto nell'elenco dei magistrati più esposti - La compagna Tedesco denuncia l'irresponsabile inerzia del governo

Raid di Prima linea sul treno pendolare

Un commando di Prima Linea — sei giovani e una ragazza — ha bloccato ieri mattina un treno di pendolari che fa servizio tra Bussoleno e Torino, nella bassa val di Susa. I terroristi, saliti sul convoglio, hanno estratto da due pacchi che tenevano sotto il braccio, un mitra a canne mozzate e un fucile. Prima hanno disarmato una guardia giurata e poi costretto i viaggiatori a prendere un volontario. Uno di loro ha quindi tirato il freno di emergenza automatico. Gli assaltatori sono scesi dal treno nella zona di Perosa di Rivalto dileguandosi a bordo di tre automobili che li aspettavano. Nel transito hanno lasciato cadere una bomba a mano. Nella foto: il tratto di ferrovia dove è stato bloccato il treno. A PAGINA 1



ROMA — Il giudice Mario Amato, assassinato a Roma dai fascisti, compariva al terzo posto di un elenco di magistrati particolarmente esposti ai colpi del terrorismo. L'elenco era stato predisposto dalla Procura della Repubblica prima e dalla Procura generale poi in accordo con l'autorità di pubblica sicurezza. Questa clamorosa ammissione di responsabilità nella mancata protezione di un magistrato è stata resa davanti all'assemblea di Palazzo Madama dal ministro di Grazia e Giustizia Tommaso Morlino, proprio quando la protesta dei magistrati si intensifica a Roma e si estende in molte città italiane. Chiamato a rispondere alle interrogazioni presentate da numerosi gruppi, Morlino ha parlato in un clima teso. E alla fine del suo discorso non ha trovato nessuno — nemmeno tra i dc e i partiti di governo — disposto ad offrirgli sostegno e solidarietà. Era, peraltro, ben difficile difendere un discorso nello stesso tempo squallido e irresponsabile. Non una parola è stata detta da Morlino — e la gravità del fatto sarà sottolineata con forza nella replica dalla compagna Gigliola Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista — per riferire su ciò che sta accadendo al palazzo. G. F. Mennella (Segue in ultima)

Si allarga la protesta dei magistrati dopo le deludenti risposte del governo

«Morlino e De Matteo se ne vadano»

Ieri a Roma assemblea con i lavoratori - Nuove gravissime accuse al ministro e al capo della procura - Scioperano ad oltranza anche i pretori - Il Csm ricevuto da Cossiga - Esposto penale contro il procuratore capo?

ROMA — La protesta dei giudici si allarga: stavolta si vuole andare davvero fino in fondo. L'adesione allo sciopero ad oltranza, indetto dai magistrati della Procura di fronte alle «parole» del governo e all'insipienza dei vertici dell'ufficio, tocca ora anche altre sezioni giudiziarie della capitale e di altre città, mentre si susseguono assemblee e riunioni e si moltiplicano le testimonianze di solidarietà dei lavoratori e delle forze democratiche con i colleghi di Mario Amato.

Anche i pretori — è stato deciso — si asterranno da oggi dal lavoro, mentre il procuratore generale Pascualino ha convocato d'urgenza il consiglio di distretto giudiziario: c'è, quindi, la possibilità che la protesta si allarghi ai magistrati delle Corti d'appello. Nel frattempo, sempre ieri, il Csm ha avviato l'inchiesta annunciata mercoledì sera al termine di una riunione-flume, per accertare chi sono i responsabili della mancata protezione di Mario Amato, inagistrato da tempo nel mirino degli assassini e caduto in un agguato che era fin troppo prevedibile. Un nuovo incontro del CSM con Pertini è stato già fissato per lunedì prossimo.

La nuova giornata di protesta dei magistrati è cominciata ieri mattina alle 9 alla sala Occorsio della Procura: i colleghi di Mario Amato (una cinquantina di sostituti procuratori), i segretari e i cancellieri del palazzo di giustizia, moltissimi giudici si sono incontrati con delegazioni dei lavoratori e dei sindacati confederali. È stata un'assemblea tesa, rabbiosa, in cui si sono levate nuovamente, e in toni ancora più drammatici, gra-

vissime accuse nei confronti del governo e del procuratore capo De Matteo. Sono state chieste più di una volta, tra gli applausi, le dimissioni di quest'ultimo, accusato di intollerabile «leggerezza» sul problema della sicurezza dei magistrati e, in particolare, sul «caso» di Mario Amato, e del ministro della giustizia, Morlino.

All'incontro doveva partecipare anche Luciano Lama, ma all'ultimo momento, per ragioni di lavoro, il segretario generale della Cgil ha dovuto rinunciare. È stato Aldo Giunti a tenere una breve introduzione nell'aula tesa e commossa. «Vi porto — ha detto Giunti — la solidarietà attiva delle forze del lavoro con i magistrati impegnati nella lotta al terrorismo. Non siete soli — ha esclamato tra gli applausi dell'assemblea — e ricordatevi che potrete sempre contare sul nostro sostegno perché in questa inutile e barbara guerra noi siamo schierati sul vostro stesso fronte».

Si sono succeduti, in fretta, interventi di giudici e di sostituti procuratori, di lavoratori: le accuse, pesantissime, a De Matteo non si sono fatte attendere, ma non è stato risparmiato davvero il governo. Si attendono, finalmente, fatti: fatti in Procura, dove una gestione miope e strumentale ha creato disagio, malumore e impotenza di fronte all'attacco terrorista; fatti sulle cose che interessano tutta la giustizia: sicurezza sul lavoro, più mezzi, riforme. Cose uscite dai denti dopo lo scandaloso «caso» Callagironne che per la prima volta mise sotto accusa De Matteo e la sua gestione della Procura, cose ridette non più di due mesi



ROMA — Un momento dell'assemblea dei giudici

fa, dopo il tremendo attacco terrorista alla magistratura, e ripetute ieri, con fermezza e insieme dolore, di fronte, ancora una volta, alla vaghezza e all'incertezza delle risposte del governo.

Uno dei sostituti più impegnati nelle battaglie degli ultimi tempi in Procura ha sintetizzato lo stato d'animo dei colleghi: «Siamo soli di fronte al terrorismo e all'eversione, ma questo dipende quasi esclusivamente dalla gestione dell'ufficio condotta fino ad oggi con criteri strumentali a fini politici. Oggi non ci sentiamo più soli perché ci siete accanto, ma non dimenticate mai che quello di Mario Amato è stato un omicidio

bianco». La richiesta di dimissioni del ministro Morlino è stata anche avanzata dall'avvocato Zupo, del comitato giustizia del PCI: «L'uccisione di Amato è stato il momento culminante di una situazione di carenza organizzativa e politica della quale deve considerarsi responsabile la massima autorità della giustizia».

Durante l'assemblea sono state raccolte dai magistrati le firme necessarie per chiedere l'immediata convocazione del comitato direttivo dell'associazione nazionale di categoria. Subito dopo, in un'altra aula del Tribunale, si sono riuniti i pretori: con un documento approvato all'unanimità hanno rilevato che «l'

assassinio di Mario Amato si è verificato per la totale inerzia degli organi dello Stato», e hanno deciso di associarsi all'astensione delle udienze e alla protesta dei giudici della Procura e del Tribunale. Ieri sera, intanto, nuovo incontro dell'associazione magistrati con il ministro Morlino. Questa mattina saranno ricevuti da Pertini.

Telegrammi con l'invito ad estendere le agitazioni sono stati inviati dai magistrati romani anche ad altre Procure d'Italia, invito già raccolto in molte città. Gli stessi magistrati, anche rispondendo a critiche avanzate da qualche parte, hanno precisato che l'astensione dal lavoro interessa le sole udienze

e non compromette l'attività istruttoria. Contemporaneamente a queste assemblee, il CSM dava inizio alla sua inchiesta. Ma all'orizzonte si profila l'apertura di una nuova indagine: stavolta si parla di un esposto penale contro De Matteo in relazione alla morte di Amato, lasciato solo, troppo solo, di fronte ai killer che lo seguivano da tempo.

Ieri sera una delegazione del Consiglio superiore della magistratura, guidata dal vice presidente Zilletti, è stata ricevuta, a palazzo Chigi, dal presidente del consiglio Cossiga insieme ai ministri di Grazia e Giustizia, Morlino e dell'Interno, Rognoni.

Bruno Miserendino

Dall'insabbiamento dell'inchiesta di Occorsio all'indifferenza per Amato

Un procuratore con un lungo curriculum di scandali

ROMA — «Mario Amato è morto per un eccesso di zelo. Se non si fosse tanto preoccupato di arrivare puntuale in aula, lunedì mattina avrebbe avuto la scorta...». Ecco il commento scelerato del procuratore capo di Roma, Giovanni De Matteo, alla tragedia del suo sostituto lasciato solo con i suoi assassini. Se ora i magistrati romani sono arrivati a chiederne apertamente le dimissioni, è perché la misura è colma: in quattro anni De Matteo si è guadagnato ben tre procedimenti disciplinari del Consiglio superiore della magistratura.

Il suo biglietto da visita, quando alla fine del '76 fu investito del delicato incarico, fu un articolo pubblicato da «Politica e strategia», rivista dell'«area» di Giannettini

e Rauti, diretta dal dc De Jorio, processato per il golpe Berghese. Con grande ansiosità il dottor De Matteo si domandava: «È possibile risalire la china, superare la crisi, dopo questo Medioevo che è iniziato nel 1937?».

Sessantotto anni, di Aquilonia (Avellino), moglie e due figli, il dottor De Matteo non a caso era stato segretario dell'«Unione magistrati italiani» (UIMI), la corrente — da tempo sciolta — più conservatrice della magistratura. Cosa ricordare, ora, dei suoi quattro anni al vertice della Procura romana? Si potrebbe cominciare dalla vicenda che ora costò il primo procedimento disciplinare del CSM, quella dei famosi arbitrati d'oro. Era l'estate del '77, quella del caso Callagironne. De Matteo aveva fatto parte quando si seppa che il dottor De Matteo aveva fatto parte fino ad allora di ben 32 commissioni d'arbitrato (cause private), accumulando con questa sua attività qualcosa come un miliardo e trecento milioni di lire. Ma l'indagine su suo conto fu poi archiviata dal ministero della giustizia.

Libertato da ogni sospetto, De Matteo riprese a testa alta la sua carriera, costellandola subito di altri episodi che ancora si ricordano, come il suo attacco al ratore dell'università romana dopo l'aggressione degli «autonomi» a Lama (accusò Ruberti di aver tollerato da troppo tempo che si commissero reati nell'ateneo, mentre era proprio la Procura che era rimasta inerte), o come il suo intervento nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive che, appena finita sul suo tavolo, si risolse con lo scagionamento dei vertici del ministero dell'Interno.

Ma tutte le verità sui metodi con cui De Matteo ha diretto la procura romana in questi anni sono venute fuori soltanto pochi mesi fa, quando lo scandalo dei fratelli Callagironne

portò la maggioranza dei sostituti procuratori a chiedere un nuovo intervento del Consiglio superiore della magistratura. La relazione con cui il CSM un mese fa ha concluso la sua indagine, avviando la pratica per il trasferimento dello stesso magistrato, è una vera e propria denuncia. Vi si parla dello «stato di isolamento e di abbandono in cui si è sentono i sostituti, specie i più giovani e specie quelli impegnati nei processi più gravi... Aggiuntura per i processi relativi al cosiddetto terrorismo nero, il procuratore capo avrebbe dichiarato che non è interessato al merito di siffatte istruttorie». Ed è proprio quanto si sentì rispondere Mario Amato negli ultimi tempi, quando chiese concreti aiuti per proseguire la sua indagine sui NAR.

C'è poi un episodio che non ha bisogno di commenti: «Un sostituto (Summa), perseguitato da denunce ed esposti dei Callagironne... ha ricevuto dal Capo suggerimenti come: «Sta attento! Questo sono persone pericolose! Chi te lo fa fare?». E ancora dalla relazione del CSM: «L'effettiva SIR fu subito formalizzato perché il Capo voleva liberarsene».

L'indifferenza mostrata da De Matteo per il lavoro di Mario Amato ha un clamoroso precedente. Era la fine del '76, alcuni mesi prima il giudice Vittorio Occorsio era stato ucciso. Una mattina un giornalista andò dal procuratore capo per sapere a chi aveva affidato le scaltissime inchieste sulle trame nere, lasciate incomplete da Occorsio. De Matteo ebbe un attimo di imbarazzo, non sapeva cosa rispondere, poi fece il nome di un sostituto; il quale, interpellato subito dopo, non ne sapeva nulla. Le inchieste di Occorsio erano state dimenticate in un cassetto.

se. c.

Ricorso alla Corte d'Appello contro il fallimento ma lo scandalo si allarga

Come ha fatto Genghini a ottenere 450 miliardi?

Nuovi particolari sulle sue disinvolute operazioni finanziarie - Un deputato dc chiede al ministro del Tesoro di conoscere l'esito delle ispezioni della Banca d'Italia - Indebitamento senza uscita anche per l'Immobiliare Sogene

ROMA — L'avvocato di Mario Genghini ricorre in appello contro la decisione del tribunale che ne ha dichiarato fallite le società. Ora spera, dopo avere puntato ad un'impedibile salvataggio, che il governo si inserisca in questo spiraglio per nominare un commissario in base alla legge Prodi. Vuole prendere tempo. Il commissario avrebbe due anni di tempo per risanare o liquidare. Genghini deve evitare, fra l'altro, che una indagine diretta dai magistrati porti alla luce fatti di rilevanza penale. Ma è ancora in Italia Mario Genghini?

Intanto questioni di rilevanza giudiziaria vengono sollevate in una interrogazione al ministro del Tesoro da deputato dc Publio Fiori. Egli chiede «se risponde a verità che le esposizioni finanziarie nei confronti di molte banche di diritto pubblico non siano qualitativamente e quantitativamente adeguate» e «che controllo sia stato esercitato dall'ufficio vigilanza della Banca d'Italia sull'ammontare e sulle garanzie dell'impresa Genghini e delle società collegate».

Per assoluta mancanza di spazio, rinviamo a domani la pubblicazione della rubrica «Emigrazione».

Le domande del deputato dc contengono degli errori che sembrano palesemente voluti. Il Banco Ambrosiano ed il Banco di Roma, principali finanziatori e sostenitori del Genghini, non sono affatto «banche di diritto pubblico». Il Banco Ambrosiano è anzi la maggiore banca privata, il cui capitale appartiene a istituzioni cattoliche ed a persone che militano nel partito di Publio Fiori. Ci pare difficile, inoltre, che il deputato dc ignori che il Genghini ed il Banco Ambrosiano hanno operato in stretto contatto con alti esponenti della Dc e della finanza vaticana per porli al riparo dalle conseguenze del fallimento Sindona e da altri cattivi affari.

Genghini «acquistò» (si fa per dire, dato che lo ha fatto con soldi di banca) prima la Pantanella, diventata in gergo per i vecchi azionisti, quindi addirittura una grossa quota della Società Generale Immobiliare di viale Veneto, che ha governato durante l'ultimo quinquennio. La segreteria democristiana ha dato incarico a un dirigente preambolista di secondo piano, l'on. Prandini, responsabile degli enti locali, di sondare gli altri partiti, nell'ambito sempre dell'arco che va dal Pli al Psi. E dopo gli incontri che ha avuto, Prandini si è esibito a Montecitorio in una conferenza stampa molto improvvisata.

d'Italia si sono interessati più volte, sia di Genghini che del Banco Ambrosiano. I risultati di queste indagini non sono tutti noti: certamente il ministro del Tesoro F.M. Pandolfi si premurerà di far sapere qualcosa di più al collegio di partito Publio Fiori.

Genghini è anche comparso in tribunale, a fianco di Enzo Badioli, banchiere ed esponente della Dc, per un trasferimento illegale di valuta in Canada. Venne assolto con motivazioni abbastanza generiche. Ed anche il Banco Ambrosiano è comparso

davanti a quella specie di tribunale privato che è la Commissione per le infrazioni valutarie, presso il Tesoro, a causa di un trasferimento di 30 miliardi in Nicaragua. Venne assolto, anche il Banco ambrosiano non fossero certi gli accertamenti fatti dai «vigilanti» che difettavano.

L'impressione che si ricava è che l'Ufficio Cambi e la Vigilanza della Banca d'Italia non siano stati, almeno in questo caso, del tutto ciechi ma che si siano scontrati con un potente «partito Gen-

ghini». Questo spiega molto bene come si è arrivati a 450 miliardi di crediti a fronte dei quali si trovano scarse garanzie.

La Federazione lavoratori delle costruzioni ha chiesto un incontro al ministro del Lavoro.

Ieri si è tenuta un'assemblea di lavoratori alla Società Generale Immobiliare-Sogene. Un documento del Consiglio dei delegati denuncia che anche qui «l'indebitamento della sola SGIS, senza cioè tener conto dei debiti contrat-

ti dalle società controllate sia nazionali che specialmente estere, non è solamente quello di 12,8 miliardi che il presidente della Sogene ha comunicato alla stampa bensì ammonta in realtà a ben 269,2 miliardi. A tale massa di indebitamento corrispondono interessi passivi annui per 32 miliardi». Il volume di produzione supera di poco i cento miliardi di lire. Nessuna possibilità, senza una forte espansione produttiva, di venire fuori.

F. S.

La Dc preme sui socialisti per le Giunte

ROMA — La Democrazia cristiana continua a premere per impedire soluzioni democratiche di sinistra nelle Regioni e nei Comuni dove il voto ha creato possibilità di seconde amministrazioni. «Qualora si dovessero privilegiare Giunte di sinistra, ma non lo credo — ha risposto —, la Direzione della Democrazia cristiana non potrà rimanere indifferente di fronte a simili forzature».

Ha aggiunto quindi che i dirigenti della Dc non passeranno neppure sotto silenzio delle scelte da parte dei socialisti che comprendano, in maggioranza locali alter-

native alla Dc, anche il PdUP e DP.

Una particolare sottolineatura riguarda le Marche, dove Pci e Psi occupano la metà esatta dei seggi del Consiglio regionale. Prandini ha detto che sarebbe grave se i socialisti privilegiassero una soluzione di sinistra.

«dopo che la Dc ha avuto un atteggiamento di grande responsabilità appoggiando la Giunta laica a presidenza socialista: non si capirebbe certamente il fatto che ora venisse discriminata la Dc a favore del Pci, collocando all'opposizione i democristiani e premiando i comunisti, che non lo sono stati dagli

elettori» (il responsabile degli enti locali della Dc sostiene una cosa non vera: il Pci è il primo partito delle Marche, anche se è rimasto incredibilmente penalizzato dal gioco dei resti).

Nel pomeriggio di ieri, a Montecitorio, la questione delle Giunte è stata discussa anche in un colloquio Piccoli-Zaccagnini. L'incontro tra i due esponenti dc è stato molto pubblicizzato, quasi si trattasse di un fatto straordinario. Non sembra però che esso abbia dato risultati importanti; si è trattato, piuttosto, di «routine».

LETTERE all'UNITÀ

La mafia, serva della Dc, vuol colpire la parte migliore della mia Calabria

Caro compagno direttore,

ti invio tramite vaglia il mio secondo contributo (L. 20.000) per il rinnovamento dei macchinari dell'Unità. Pur trattandosi di un notevole sacrificio per me, che sono pensionato, ho voluto inviartelo soprattutto per contribuire in questo modo — anche attraverso il miglioramento del giornale — alla lotta dei nostri compagni del Meridione. L'on. Donat Cattin nel convegno della Dc di Brescia ha auspicato una «sana ventata reazionaria». Malgrado che l'elettorato, grazie al nostro impegno, abbia respinto questa proposta, immediatamente la serva di sempre della Democrazia cristiana, la mafia, ha accolto l'invito di Donat Cattin, colpendo, come a suo tempo a Portella della Ginestra e in tanti altri luoghi, la parte migliore della mia Calabria dalla quale sono emigrato 30 anni fa, nelle persone del compagno Valotri, segretario della sezione Pci di Rosarno e del compagno Losardo già sindaco di Cetraro.

Dobbiamo tutti impegnarci perché anche nel Sud avanzino le idee della libertà, del progresso, della giustizia. Finché questa parte del nostro Paese, la più sfruttata e oppressa, non si metterà alla testa della lotta per il rinnovamento, all'Italia non si schiuderà la via del socialismo.

NATALE ALAMPI (Fivizzano - Massa Carrara)

Per essere più forti, andare di più con la gente

Caro direttore,

il compagno Pio La Torre nel suo lungo ed esauriente articolo di domenica 22 giugno ha bene analizzato i molti «perché» del calo del voto comunista nel Sud. Guardando all'avvenire, penso che il Partito debba sin d'ora trovarsi impegnato per una sostanziale e nuova azione di propaganda intelligente per le prossime elezioni, seppure ancora lontane, salvo anticipazioni sempre possibili in tempi politici tanto instabili.

Per propaganda intendo il dedicarsi a un serio continuo lavoro di introduzione specifica nelle situazioni locali, valendosi di tutto l'apparato di Partito, teso a più stretti contatti con chi comunista non è, ma tuttavia disponibile per una sempre più larga risonanza popolare negli istituti di governo e di amministrazione. Al riguardo, saremo sicuramente più forti di adesso e i compagni impegnati sentiranno di avere bene speso il loro tempo e fatto onore alla fede politica che li anima.

SANTE PASCUTTO (Milano)

Governo «preambolista», peggiorano le prospettive per i lavoratori

Caro Unità,

siamo un gruppo di lavoratori della SIT-Siemens di Milano e proprio oggi siamo venuti a conoscenza della probabile messa in cassa integrazione dei lavoratori della telefonia. Questo fatto grave e preoccupante è un ulteriore segnale della situazione politica che vuole instaurare il nuovo governo preambolista, e infatti non sfugge a nessuno che dopo che è cambiato il quadro politico, stanno cambiando, e in peggio, le prospettive di occupazione per i lavoratori.

Noi abbiamo scritto questa lettera per mettere in evidenza, a chi per tanto tempo ha avuto gli occhi bendati, un fatto: e cioè che nonostante al governo ci siano i socialisti, si permette alla STET (tramite la SIP) di attuare una vergognosa speculazione minacciando la cassa integrazione nelle aziende del settore telecomunicazioni per ottenere l'aumento delle tariffe telefoniche.

Vogliamo anche ricordare che le PPSS sono gestite con denaro pubblico e come tali dovrebbero fare l'interesse della collettività e non delle lotte di potere e delle multinazionali.

LETTERA FIRMATA da 14 impiegati SIT-Siemens (Milano)

Ci critica: perché usare denominazioni e grafia slave sul nostro giornale?

Caro compagno Reichlin,

la questione che solleva, piccola in sé, ha rilievo politico, almeno secondo me, e se la solleva non è perché sono un nostalgico o un nazionalista. Sono da quasi cinquant'anni nel Partito e sono stato commissario partigiano GAP con croati e sloveni ma sono un comunista del Pci, l'Unità è il quotidiano di questo Partito e, se le cose non sono ancora cambiate, la lingua d'uso di questo giornale è l'italiano, sia pure, a volte, l'italiano bastardo di certi scrittori e di politici in cerca di modernismi e di stravaganze.

Ora, in italiano si dice Fiume (e non Rijekka) e Sebenico (e non Sibenik) ecc.; quali sono le ragioni per cui noi dobbiamo usare la grafia e la denominazione slave? Forse perché si tratta di un annuncio «turistico»? Ma allora bisogna usare anche London, Paris, Berlin, Wien, Moskau eccetera. Non ti pare? E se non basta, ti voglio informare che la Voce del popolo, quotidiano in lingua italiana degli italiani comunisti di Jugoslavia, scrive i nomi in lingua e in forma italiana; in caso di piccole località serve il nome in italiano (evitato o scolorito) e viceversa. E ti assicuro che quei compagni non apprezzano questo esotismo gratuito dell'Unità; ti assicuro inoltre che hanno sostenuto per più di vent'anni una battaglia culturale e ideale sui problemi della lingua. Ma il Pci e l'Unità queste cose non le conoscono, anzi non le vogliono conoscere.

E così viene fuori sulla pagina del Friuli-Venezia Giulia la «Storia veneta» o «Slovenska Benicia»; qualunque sia l'origine storica di questa dizione, non dovrete dimenticare mai che essa venne in auge e

fu usata all'epoca in cui c'era la rivendicazione dell'annessione di una gran parte della regione, oltre a Trieste, Gorizia e l'Istria.

Credi che ne ricaviamo dei vantaggi politici? Ti assicuro di no e sono disposto a discuterne fin che vuoi; ma quello che ti posso dire con certezza è che anche per queste inutili sciocchezze a Trieste hai una lista del Melone con oltre 60.000 voti fra i quali non sono pochi quelli degli sloveni e degli istriani. La storia e la lotta di queste terre non si possono ignorare, con questa storia non si può giocare e il giornale del Partito non lo dovrebbe permettere.

PAOLO SEMA (Trieste)

Criticare Sciascia anche duramente, ma col nostro rigoroso costume

Caro direttore,

mi è dispiaciuto trovare sull'Unità del 21 giugno una lettera del prof. Correnti che ripropone una sua vecchia e sterile polemica con Leonardo Sciascia. Il Pci ha fatto e fa bene a polemizzare con le posizioni assunte dallo scrittore siciliano nel corso degli ultimi anni. Penso alle dure, ma necessarie, prese di posizione di Giorgio Amendola sugli sbandamenti di Sciascia a proposito del terrorismo; penso alla stigmatizzazione di affermazioni dello scrittore — fatte in nome del presunto diritto stendhaliano a contraddirsi — che lo hanno portato ad attaccare i comunisti ora perché troppo duri con le BR, ora perché «generatori» di terrorismo, o ad effettuare l'apologia ora, e la dissacrazione ieri, dell'istituto referendario.

Di altro genere è la polemica del prof. Correnti, il quale, in nome di un sicilianismo tanto retorico quanto provinciale, attacca continuamente Sciascia, contro il quale ha addirittura scritto un libello qualunquista. Ti sembra giusto che per polemizzare con Sciascia si finisca per trovarsi dalla stessa parte di simili persone?

ENZO BARNABA (Belluno)

Anche questo lettore non ha dubbi: sempre con PURSS

Caro Unità,

intendo intervenire anch'io nell'argomento sollevato in seguito alla pubblicazione della lettera del compagno Piero Sartini di Torino, il quale, affermando di approvare gli interventi sovietici in Ungheria, Cecoslovacchia, Afghanistan e di stare sempre dalla parte dell'URSS, ha poi subito dei duri rimproveri da parte di altri compagni che sono intervenuti.

Personalmente concordo integralmente con quanto ha scritto il compagno Sartini e sono del parere che certi riferimenti che a volte emergono da taluni scritti ostili all'Unione Sovietica noi comunisti ce li dovremmo risparmiare e lasciare ai democristiani di Piccoli, ai socialdemocratici di Pietro Longo, ai socialisti di Craxi, ai radicali di Fanella ed a quei falsi moralisti i quali con vari pretesti non perdono occasione per dar sfogo ai loro istinti anti-sovietici. L'Unione Sovietica dall'ottobre 1917 è uno Stato socialista, è tuttora uno Stato socialista, sarà sempre uno Stato socialista e proprio in fatto di socialismo ha ben poco da imparare da chiunque, e tantomeno da quei reazionari ed anticomunisti i quali a prescindere dal modo in cui intendono camuffarsi pretendono di dare lezioni di civiltà, di giustizia, di moralità, quando invece queste lezioni dovrebbero essere impartite a loro stessi.

GIANCARLO FACCHINETTI (Trescore Balneario - Bergamo)

Sul treno abbandonato dai macchinisti a Lodi

Caro Unità,

in merito all'episodio del treno 30784 del 10 giugno abbandonato dal personale di macchina nella stazione di Lodi credo sia opportuno precisare:

1) L'abbandono non è una forma di lotta ma una consuetudine che, quando il personale a causa di forti ritardi o di cattive utilizzazioni supera le ore di lavoro, può abbandonare il treno.

2) Per i servizi viaggiatori questa norma, strappata con la lotta, viene usata in generale dai macchinisti con molto buon senso e se si vuole si possono consultare i dati statistici aziendali.

3) La campagna di stampa fatta sul caso con i toni scandalistici adottati è eccessiva e strumentale in quanto: a) non denuncia le vere cause del dissesto ferroviario (tra le altre la carenza del personale di macchinisti); b) nel caso in oggetto i macchinisti evidentemente esasperati dai continui dissestici avevano più volte e motivatamente chiesto il cambio; c) i dirigenti preposti, fidando sullo spirito di sacrificio degli stessi, non avevano provveduto — e lo potevano fare sopprimendo il primo treno merci che arrivava nella stazione di Piacenza —. Voglio fare un'ultima considerazione: l'Unità è il giornale del Pci, finanziato dai lavoratori attraverso le sottoscrizioni; quando i compagni giornalisti debbono affrontare un argomento così delicato e complicato potrebbero, almeno, sentire il parere dei compagni direttamente interessati.

ANTONIO ARDINI (Consiglio delegati del personale di macchina di Milano Centrale)

La critica su come l'Unità ha riferito i fatti ci sembra infondata e prescinde dal contenuto dell'articolo apparso nella edizione di giovedì 12 giugno. In esso vi erano tutte le osservazioni e le denunce (verso l'azienda) e una ricostruzione dei fatti sostanzialmente identiche a quelle esposte nella lettera. Rimane il nostro giudizio (riteniamo ci sia consentito esprimerlo) necessario, nonostante tutte le ragioni contrattuali e di regolamento, almeno morale sull'abbandono del treno da parte dei macchinisti, senza aver nemmeno cercato di spiegarci ai viaggiatori i motivi del gesto. (i. g.)

L'America, il potere e la cultura

Uno scrittore alla Casa Bianca

Una società complessa e contraddittoria di fronte alla quale una tradizione letteraria già ricca sembra oggi in difficoltà, mentre aumenta il peso del cinema. Un lungo cammino dal romanzo all'immagine

I segni che per la narrativa americana si stia esaurendo, o per lo meno sia giunta a un problematico punto di non ritorno...



La stazione della 42ª strada a New York

Per parziale e privato, iscritto in una dimensione individualistica, che fosse lo spaccato di realtà rappresentata da questa forma narrativa...

una seconda e atemporale natura. Così, in Barth e Barthelme, era il romanzo stesso, la sua impossibilità e la sua crisi...

Fra realtà e linguaggio

Barthelme, per esempio, usa in «Torna, dottor Caligari» (1964) con sofisticata bravura, con dissacratoria ironia...

se sempre più romanzi fluviali di una fagocitante iperletterarietà, in cui la scrittura e la parola sono tutto, insieme il pieno e il vuoto di un universo asfitticamente chiuso in se stesso.

La parodia come strumento

Heller è felice, ma non come in «Comma 22», nel mettere a nudo, così mezzi parossistici della parodia, quel totale «nonsense»...

verso comunicativo della tecnologia e dei «mass-media», perde paradossalmente ogni mordente, ogni carica critica e testimoniale.

La parodia come strumento

Heller è felice, ma non come in «Comma 22», nel mettere a nudo, così mezzi parossistici della parodia, quel totale «nonsense»...

llare l'inconoscibile, il progressismo nominale con la più bieca grettezza conservatrice, il più disinvolto cinismo coi piedi di piombo dei «distingui» più sottili e più vuoti...

Ma a questo modo Heller, azzardando ogni possibilità di punto di vista, ha anche dissolto il fine stesso del proprio romanzo, il suo «perché». Non per nulla, la pagina, la sua scrittura, sembrano così appagate di sé, del proprio gioco e di null'altro...

Vito Amoroso

La situazione si è ribaltata. Non è qui il caso di tornare a ripetere i passi in avanti compiuti, il valore delle trasformazioni economiche e sociali...

Monotonia del rotocalco

Purché porti la gonnella

Ecco, ricominciamo con gli accoppiamenti poco giudiziosi tra immagini di copertina e argomenti culturali, sociali, politici, trattati all'interno di alcuni settimanali.

nessuno supponga che ci piacerebbe, all'interno del settimanale, un'argomentata biografia di non so quale insipiente signore e all'esterno una fotografia a colori, sul come sia possibile cavare sangue da una rapa. No, non è questo che desideriamo.

Viaggio nell'islam sovietico

Taskent: alla moschea si va in metropolitana. Tradizione musulmana e mutamenti nella società - Confronto con i paesi islamici di frontiera

Viaggio nell'islam sovietico

Taskent: alla moschea si va in metropolitana

SAMARCANDA — Città di Tamerlano e dell'astronomo Ulug-bek, città di moschee e sarcofagi, cupole di verde smeraldo e portali, dove sventolano i minareti. Città muso a viva ed esposta più delle altre al nuovo, al vento venuto dal nord.

Non è casuale, del resto, che il cinema americano più importante di questi anni (il cinema di Altman e di Cassavetes, per esempio) quello che ci fa conoscere meglio, con immediatezza e rappresentatività, le contraddizioni di questo immenso paese e che forse svolge oggi quella funzione di rappresentazione e di scandaglio critico, anche a livello espressivo, che un tempo, nella sua stagione migliore ha svolto il romanzo americano moderno.

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

La servitù della stampa italiana sotto il fascismo

In prima pagina, come vuole il duce

In che modo il regime riuscì a controllare totalmente l'opinione pubblica liquidando ogni forma di giornalismo d'opposizione. Una ricerca storica pubblicata da Laterza

l'obiettivo della integrale fascizzazione della stampa italiana venne dichiarato, e splicitamente, da Mussolini nel noto discorso del 10 ottobre 1928 che egli rivolse a 70 direttori di quotidiani, «guardati» a palazzo Chigi dal capo del sindacato nero dei giornalisti, Ermanno Amerighi.

D'altro lato, il regime riuscì in effetti a strumentalizzare a suo esclusivo vantaggio, liquidando ogni possibilità di espressione critica, la stampa (come la radio), la cui campagna propagandistica a sostegno di tutte le scelte del fascismo — anche delle più odiose, come l'aggressione all'Etiopia e alla Spagna repubblicana, l'annessione dell'Albania, le leggi razziali del 1938, la preparazione dell'intervento nel secondo conflitto mondiale e del proditorio attacco alla Francia già schiacciata dalle truppe di Hitler (giugno 1940) — costituivano altrettante, significative testimonianze di una oggettiva e generale degenerazione politica, culturale e professionale e di servilismi individuali: una grande «lezione in negativo».

Nel saggio iniziale del volume («La stampa quotidiana e l'avvento del regime: 1922-1925») Nicola Tranfaglia fa alcune interessanti (anche se non nuovissime) puntualizzazioni in particolare sull'atteggiamento dei giornali liberali negli anni im-

mediatamente successivi alla «marcia su Roma». Lo «spartiacque», il «punto di svolta» decisivo che impedì la «conciliazione» fra la vecchia classe dirigente (liberale) e la nuova (fascista) furono il delitto Matteotti (giugno 1924) e, soprattutto, le leggi eccezionali che abolirono anche la libertà di stampa. Ma fino ad allora (1923-1926), anche la «grande stampa» aveva visto con un sostanziale «soddisfazione» conservatrice l'avvento del fascismo al potere — basti pensare, ad esempio, a come lo stesso «Corriere della sera» di Albertini riferì della strage di Torino del 18 dicembre 1922, giorno in cui gli squadristi incendiarono la Camera del Lavoro, devastarono la sede dell'«Ordine Nuovo» ed uccisero 22 persone, fra le quali il segretario della FIOM Pietro Ferrero e il consigliere comunale comunista Carlo Berruti; o a come vennero appoggiati i primi «exploits» mussoliniani in politica estera: Corfù, ecc., puntando tutte le carte, ed assumendosi, così, una pesan-

tissima responsabilità storica, proprio sulla «conciliazione» e sulla «leale collaborazione» fra liberalismo e fascismo. Lo studio di Massimo Le gnani, ricco di spunti stimolanti anche per ulteriori ricerche, esamina infine la stampa antifascista dell'emigrazione («La stampa antifascista: 1922-1943»), documentando fra l'altro come in essa si rifletta la «netta districazione tracciata dal rapporto che le diverse organizzazioni istituiscono tra teatro estero e teatro interno. Chi — come i comunisti e GL (Giustizia e Libertà) — resta costantemente fedele alla scelta di considerare prioritario l'impegno in Italia, modella l'iniziativa propagandistica considerando i vari paesi prevalentemente come basi organizzative; chi invece — ed è la sorte comune agli altri gruppi, ora per scelta, ora per incapacità di agire altrimenti — vede nell'emigrazione soprattutto una opportunità organizzativa conservativa e la possibilità di riorganizzarsi in vista di occasioni future, individua, al di là delle sue stesse intenzioni, altri destinatari. L'occhio — s'intende — è sempre rivolto alle cose italiane, ma la prospettiva risulta non di rado toscana».

Mario Ronchi

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

Editori Riuniti

Premio selezione BANCARELLA 1980. GINA LAGORIO FUORI SCENA. GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Monotonia del rotocalco

Purché porti la gonnella

gevolezza di quell'attimo di buona volontà; Panorama ha ragione. Però copertineggia con un curioso tipo di allieva, che, pur desiderosa di sudate carie, indossa calzoncini pronti a degradare sulla zona dell'inguine: corti, atillati, rattoppiati per incalzante povertà. Tuttavia l'immancabile Rolex stretto al polso della povera si prende a gabbo. Aurea chiama e faccia rotonda conferiscono all'allieva una fisionomia di mela da masticare ed essa tiene, imitando il serpente, una volta abitatore del Paradiso Terrestre, la lingua sporta fuori dei denti. Con l'impreparazione del docente non c'è nesso alcuno. Se non nel senso che lui, magari, s'è distratto per via dell'allieva.

Nemmeno questa allieva ha guance in comune con i vecchi discendenti del Distretto scolastico, i quali, ancora in primavera inoltrata, chiedevano di andare al tradizionale luogo delle due dita alzate e ci si ricavano,

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

Editori Riuniti

Premio selezione BANCARELLA 1980. GINA LAGORIO FUORI SCENA. GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

arrovati non da pudore ma da pesante complessione di indumenti. Camminavano, infatti, avvolti il collo dalla pesante sciarpa; il capo coperto dal berretto dell'autonomia prima appartenuto a «Qualcuno volò sul nido del cuculo»: la caldina si verificava per paura che un marrano compagno gli sottrasse i caldi accessori in un attimo di indispensabile e naturale distrazione.

Infine, sull'Europeo, si è pensato ad una coppia con spogliata signorina per annunciare la nascita di una nuova scienza: l'odorologia. Se questi sono gli accoppiamenti, significa che un giornalismo pur dovizioso, ricco di pareri di filosofi, politici e politologi, scienziati, ha però bisogno del corpo femminile. E che l'informazione, senza questo corpo, quasi non sarebbe informazione. Sarebbe informazione demotivata, dequalificata. Benediciamo allora il corpo femminile, rapace anche di questo miracolo.

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

Editori Riuniti

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino.

Editori Riuniti

Premio selezione BANCARELLA 1980. GINA LAGORIO FUORI SCENA. GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Ieri un incontro tra Di Giulio, Labriola e gli esperti

PCI e PSI concordi: la legge sui patti agrari va migliorata

I tre punti su cui sarà condotta una azione comune per cambiare il testo approvato dal Senato - Il commento dei rappresentanti dei due partiti

ROMA — Ampia convergenza di opinioni alla Camera, fra comunisti e socialisti, sulla opportunità di inserire modifiche migliorative alla legge di riforma dei patti agrari, anche per consentire la rapida approvazione. E' la sintesi, questa, che, a conclusione della discussione generale in commissione sulla legge, è possibile trarre dall'incontro che ieri pomeriggio hanno avuto a Montecitorio i presidenti dei deputati comunisti, Fernando Di Giulio, e socialisti, Silvano Labriola, con gli esperti della materia.

A quanto si è appreso, la convergenza tra i due gruppi si incentra sulla necessità di modificare i seguenti punti:

- 1) il parametro di calcolo degli arretrati (la legge approvata dal Senato li addebita ai fittavoli in consistenza troppo onerosa: alcune centinaia di miliardi, secondo un calcolo prudenziale dei deputati comunisti);
- 2) la nuova limitazione posta alla possibilità di trasformazione dei contratti di colonia e mezzadria in contratti di affitto. In pratica si stabilisce che qualora il proprietario terriero ricavi dal fondo almeno due terzi del reddito e vi impieghi l'80 per cento del suo tempo di lavoro, può non darsi luogo alla trasformazione del contratto. Ora, in alcune realtà socio-economiche e fiscali, può prodursi un meccanismo perverso per cui proprietari assenteisti riescano comunque a evitare la trasformazione del contratto;

3) il progetto uscito dal Senato afferma all'art. 42 che « tutte le norme in deroga » alla legge sono valide. E' una palese contraddizione che vanifica tutto quanto specificato negli articoli precedenti. Una contraddizione, ma anche una aberrazione in quanto di fatto, con una simile norma, si introduce nella legislazione il principio di abrogare con un articolo successivo tutta una serie di misure prescritte negli articoli che lo precedono nella legge.

Come risulta chiaro dai contenuti succintamente esposti, i tre punti, così come nel testo del Senato, appaiono assolutamente inaccettabili. Si di essi saranno predisposti specifici emendamenti, sui quali gli esperti dei gruppi (Salvatore e Babbini del PSI, Esposito, Janni, Gatti e Maria Cocco del PCI) valuteranno le soluzioni più opportune in un altro incontro fissato per martedì prossimo, alla vigilia dell'inizio nella commissione agricoltura della Camera dell'esame degli articoli.

Per l'on. Salvatore, l'incontro di ieri è avvenuto in un momento particolarmente significativo: il PCI concilia la sua opposizione al governo con la ricerca di un rapporto unitario con il PSI che del governo fa parte; il PSI dimostra che l'assunzione di responsabilità nel governo ne qualifica l'azione in senso positivo. Questo tipo di consultazione è un'importante indicazione di metodo per il lavoro dei parlamentari dei due

partiti della sinistra ».

Da parte sua, il compagno on. Attilio Esposito, ha affermato che « la discussione in commissione sui patti agrari e l'incontro fra i due gruppi hanno dimostrato la possibilità di apportare al testo votato dal Senato alcune necessarie ed essenziali modifiche. Ciò non solo non contraddice ma può facilitare la rapida conclusione dell'esame complessivo della legge », non solo a Montecitorio ma anche a Palazzo Madama. « Mantenere le conquiste sin qui conseguite per i fittavoli, evitando norme che ne distorcano o ne annullino l'efficacia — conclude Esposito — è l'obiettivo che i comunisti, in unità con i socialisti e con altre forze politiche, perseguono con impegno ed in rispondenza alle necessità dell'agricoltura e dell'economia del paese ».

« I parlamentari del PCI — ha osservato inoltre il compagno Esposito — considerano però molto grave la posizione rinunciataria assunta dalle organizzazioni agricole della CISL e della UIL e dalle stesse segreterie della CISL e della UIL, le quali hanno chiesto ai gruppi parlamentari di approvare nel testo del Senato il disegno di legge sui patti agrari. Ciò è in netto contrasto con precedenti deliberazioni e manifestamente tende a bloccare l'azione parlamentare di modifica che l'incontro fra PCI e PSI dimostra essere possibile ».

A Nicosia in Calabria

La Dc ordinò, la Ps eseguì: chiusa la mostra sulla mafia

L'episodio denunciato in una interrogazione del Partito comunista alla Camera

Decadrà anche il decreto-bis per l'editoria?

ROMA — Sembra tramontata ormai ogni possibilità di convertire in legge il decreto-bis per l'editoria. I 60 giorni a disposizione del Parlamento scadono il 30 luglio ma non è stato possibile sino ad ora raggiungere alcun accordo sulle modifiche da apportare al testo governativo. L'enorme mole di emendamenti proposti da radicali e missini blocca la possibilità di discutere le poche — ma sostanziali — modifiche proposte dalla sinistra e consentite al gruppo maggioritario della Dc da sempre ostili alla riforma — di congelare la situazione.

Mentre il decreto si avvia alla decadenza si fa strada l'orientamento di riprendere direttamente in aula il dibattito sul progetto di legge di riforma: il quale a sua volta s'insabbiò dopo una estenuante discussione che consentì di approvare soltanto il primo articolo: conseguenza dell'ostruzionismo radicale al quale, nelle ultime battute, si aggiunse anche quello missino.

Si interroganti chiedono al presidente del consiglio e al ministro degli interni di prendere tempestivi provvedimenti nei confronti del commissario, qualora risulti il suo illegittimo comportamento.

« anche per assicurare l'esercizio di quelle fondamentali libertà che sono così gravemente attaccate dalla mafia ».

Verso la scadenza del blocco

Il PCI al governo: subito alle Camere per gli sfratti

Dichiarazione di Libertini - Il sindaco di Napoli: Nessuna famiglia rimanga senza casa

ROMA — Il PCI ha invitato il governo a presentarsi in parlamento per discutere subito il problema degli sfratti e dell'equo canone. A tale proposito il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI, ha dichiarato: « Il ministro Compagna ha ripetutamente affermato che il governo non ha intenzione di assumere alcuna iniziativa e che gli sfratti avverranno regolarmente. Dubito davvero che il ministro sappia di cosa parli e conosca la questione. Nelle prossime settimane una crescente ondata di sfratti — conseguente alla fine del blocco e al fallimento della politica di emergenza — si abbatterà sul paese creando una situazione non sostenibile ».

« Noi comunisti riteniamo necessario che il ministro del LLPP venga in parlamento entro la prossima settimana per discutere la situazione e le misure da prendere; che siano presi immediati accordi tra tutte le autorità competenti (ministri, prefetti, magistratura, forze dell'ordine, sindaci) perché nessuno possa essere cacciato di casa senza la garanzia di avere un altro alloggio (la disponibilità nostra è per la mobilità: ma da casa a casa, non dalla casa alla strada); che immediatamente si discuta la revisione della legge di equo canone, la quale, così com'è, contiene attraverso una indiscriminata libertà di sfratto il principio della sua stessa sistematica evasione e violazione; che siano immediatamente discusse in parlamento le nostre proposte di legge per il rinvio del piano decennale e per il risparmio-casa ».

A Napoli sta riesplodendo il dramma della casa come già duemila le sentenze esecutive che scattano alla fine del mese. Per questo la giunta comunale ha concordato di proporre al governo sfratti « graduati », solo per quelle famiglie che hanno già trovato un nuovo appartamento. Nessuna famiglia — ha detto il sindaco Valenzi — rimanga senza casa.

Per mettere a punto una strategia comune, su iniziativa del Comune di Firenze, si riuniscono oggi a Palazzo Vecchio gli amministratori delle grandi città.

Cartiere in crisi: da Bisaglia soltanto vaghi progetti

Cartiere in crisi: da Bisaglia soltanto vaghi progetti

La garanzia di avere un altro alloggio (la disponibilità nostra è per la mobilità: ma da casa a casa, non dalla casa alla strada); che immediatamente si discuta la revisione della legge di equo canone, la quale, così com'è, contiene attraverso una indiscriminata libertà di sfratto il principio della sua stessa sistematica evasione e violazione; che siano immediatamente discusse in parlamento le nostre proposte di legge per il rinvio del piano decennale e per il risparmio-casa ».

ROMA — Nulla di fatto, ai cartiere in crisi, per una soluzione del problema del cartiere in crisi e per il passaggio della Miliani di F. bisaglia dall'INA al Poligrafico dello Stato. Ieri, alla commissione Industria della Camera, il ministro Bisaglia che era stato invitato a riferire sui propositi del governo, al fine di fornire elementi di valutazione alla commissione medesima, ci deve esprimere il proprio parere per l'operazione Miliani Poligrafico, non ha fornito un elemento valido circa i eventuali impegni del governo sulle cartiere in difficoltà.

« Avevamo chiesto — spiega il compagno on. Federico Brini — che il ministro Bisaglia esprimesse le valutazioni del governo su "situazioni delle cartiere in crisi, particolarmente quelle del Mezzogiorno, al fine di poter esprimere il parere della commissione Industria sul disegno di legge per la ricapitalizzazione delle Miliani attraverso il loro passaggio al Poligrafico. Come è noto, è una proposta di oltre i parlamentari che analogo misura venga assunta per i cartiere in crisi nel Mezzogiorno. I parlamentari comunisti — a loro volta — possono bloccare la situazione delle Miliani, in condizione di stallo per l'incapacità del governo di affrontare il problema; hanno proposto da tempo di trovare la soluzione sulla base di un impegno ben definito del governo per tutto il cartiere in difficoltà, considerando le misure necessarie per farli tornare a una prima fase di attuazione di questo intervento organico ».

« Il ministro Bisaglia — sottolinea Brini — ha ignorato invece, tutto questo, limitandosi ad esprimere l'opinione, certo importante e positiva, della utilità dell'affidamento di una parte della produzione di carta per giornali a un qualche organismo pubblico, al fine di spezzare la situazione di monopolio privato attualmente esistente che incide negativamente sulla libertà di stampa. Bisaglia, quando era ministro delle Partecipazioni statali sostenne, come egli stesso ricordava, che tale operazione dovesse avvenire al di fuori del sistema delle partecipazioni statali; oggi ha tentato, su questo aspetto, di escludere l'intervento pubblico possa attuarsi per mezzo dell'ente cellulosa. Tutto qui, quindi, osserva Brini. « Nessun riferimento diretto alla questione in discussione. Bisaglia si dimostra perciò estraneo alla crisi delle cartiere, aggiungendo, per quanto riguarda la carta da giornali, che "non spetta al solo ministero dell'Industria identificare l'organismo" cui affidare il compito anzidetto ».

Contrastata seduta della Camera sulla riforma di polizia

Istituita la banca «dei dati» contro eversione e criminalità

Il dibattito rinviato su richiesta del governo - Contrasti fra i partiti della maggioranza sul controllo parlamentare - Attacco dei missini e della destra dc

ROMA — La Camera ha proseguito ieri l'esame del disegno di legge di riforma della polizia. Riprenderà la prossima settimana. Il rinvio è stato chiesto dal ministro Rognoni, a nome del governo, dopo un'accesa e lunghissima discussione nel corso della quale erano emersi forti contrasti fra i partiti della maggioranza sul problema del controllo parlamentare dell'istituendo Centro di elaborazione dei dati. Hanno votato a favore del rinvio democristiani, socialdemocratici, repubblicani, radicali, liberali e missini, i quali ultimi hanno fatto di tutto per porre ostacoli alla legge di riforma.

I socialisti si sono invece astenuti, mentre i comunisti — che avevano chiesto, con l'intervento del compagno Pochetti, il proseguimento dei lavori — hanno votato contro.

Nella seduta di ieri — conclusa a tardissima ora dopo ripetute sospensioni — sono stati discussi e approvati tre articoli (7, 8 e 9) del disegno di legge varato in commissione, che introducono una importante novità: la istituzione del Centro di elaborazione dati, più noto come la banca dei dati. Questo centro — che opererà nell'ambito dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione del dipartimento della PS — provvederà alla raccolta, elaborazione, classificazione, conservazione, negli archivi magnetici, delle informazioni e dei dati relativi alla tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica, e necessari alla prevenzione e repressione della criminalità. Queste informazioni saranno poi fornite ai « soggetti autorizzati », cioè agli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti alle forze di polizia dello Stato, agli ufficiali di PS e ai funzionari dei servizi segreti.

L'accesso ai dati e alle informazioni raccolti dal centro è consentito all'autorità giudiziaria, nei limiti stabiliti dal codice di procedura penale; è comunque vietata ogni loro utilizzazione per finalità diverse da quelle previste dalla legge. L'intero art. 9 — sul quale c'è stata una lunga discussione — è stato alla fine approvato con 325 voti favorevoli (anche i comunisti — ottenute ulteriori garanzie, come ha rilevato il compagno Edmondo Raffelli, intervenuto per la dichiarazione di voto — hanno votato a favore: 83 i contrari e 20 gli astenuti).

Il progetto di riforma prevede inoltre (art. 7) che le informazioni e i dati devono riferirsi a notizie risultanti da documenti che comunque siano conservati dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici, o risultanti da sentenze e provvedimenti della autorità giudiziaria o da atti concernenti l'istruzione penale, o da indagini di polizia ».

Un emendamento dell'on. Rodotà fatto proprio da tutta la sinistra che ha aggiunto la frase « disposte dalla magistratura » è stato respinto a maggioranza. Nello stesso articolo si precisa che « in ogni caso è vietato raccogliere informazioni e dati su cittadini per la loro razza o la loro fede religiosa o l'opinione politica ». E' stata tolta, su richiesta delle sinistre, la dizione « legittimamente espressi », dall'evidente significato limitativo della libertà.

Un elemento di rilevante importanza, introdotto nella legge di riforma, riguarda la possibilità di acquisire informazioni relative ad operazioni o posizioni bancarie. « nei limiti richiesti da indagini di polizia giudiziaria e su espresso mandato della autorità giudiziaria, senza che possa essere opposto il segreto da parte degli organi responsabili delle aziende di credito o degli istituti di credito di diritto pubblico ».

Altro dato importante relativo alla « banca dei dati » è il controllo sulla sua attività che verrà esercitato (art. 10) dal comitato parlamentare sui servizi di sicurezza. Sui compiti specifici da affidare a questo comitato c'è stata un'accesa discussione.

Sui compiti specifici, da affidare a questo Comitato, c'è stato un aspro scontro. E' infatti a questo punto che si è scatenato l'attacco dei missini e della destra dc, che in realtà non vogliono il controllo parlamentare sulla « banca dei dati ». Si è giunti così, dopo due sospensioni della seduta, alla richiesta di rinvio, formulata dal ministro Rognoni, che è stata accolta a maggioranza.

La prossima settimana la Camera proseguirà l'esame del progetto di riforma. Oltre al citato articolo 10, dovrà discutere e approvare altri due importanti articoli, relativi al funzionamento della « banca dei dati » e alle procedure, per l'accesso alle informazioni, nonché alle sanzioni previste per coloro che le comunicano o ne facciano uso, in violazione della stessa legge di riforma.

La Commissione Affari costituzionali e interni del Senato ha approvato in sede deliberante un disegno di legge per « l'incorporamento di unità di leva nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza » in qualità di ausiliarie. Su proposta dei compagni Flamigni, Maffioletti, Berti e del senatore della sinistra indipendente Branca è stato accolto un ordine del giorno con il quale il Senato impegna il governo:

- 1) ad attuare con immediatezza le misure per la tutela dell'incolumità dei magistrati e per la sicurezza degli uffici giudiziari decise nel marzo scorso alla presenza del Capo dello Stato;
- 2) a mettere a disposizione personale idoneo per potenziare nuclei di polizia giudiziaria;
- 3) ad organizzare, in collaborazione con la magistratura, corsi straordinari di istruzione professionale per la preparazione di personale specializzato al compimento di indagini contro il terrorismo ed alla formazione di nuclei specializzati di polizia giudiziaria alle dipendenze funzionali della magistratura;
- 4) ad organizzare un reclutamento straordinario di agenti di pubblica sicurezza volto particolarmente alla selezione di elementi da specializzare nell'esecuzione di compiti investigativi da destinare al rafforzamento delle squadre mobili, delle Digos dei nuclei di polizia giudiziaria. Gli ultimi tre punti sono stati accolti dal governo come raccomandazione.

Dal PCI e dalla sinistra indipendente

Chieste misure urgenti per difendere i magistrati

ROMA — La Commissione Affari costituzionali e interni del Senato ha approvato in sede deliberante un disegno di legge per « l'incorporamento di unità di leva nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza » in qualità di ausiliarie. Su proposta dei compagni Flamigni, Maffioletti, Berti e del senatore della sinistra indipendente Branca è stato accolto un ordine del giorno con il quale il Senato impegna il governo:

- 1) ad attuare con immediatezza le misure per la tutela dell'incolumità dei magistrati e per la sicurezza degli uffici giudiziari decise nel marzo scorso alla presenza del Capo dello Stato;
- 2) a mettere a disposizione personale idoneo per potenziare nuclei di polizia giudiziaria;
- 3) ad organizzare, in collaborazione con la magistratura, corsi straordinari di istruzione professionale per la preparazione di personale specializzato al compimento di indagini contro il terrorismo ed alla formazione di nuclei specializzati di polizia giudiziaria alle dipendenze funzionali della magistratura;
- 4) ad organizzare un reclutamento straordinario di agenti di pubblica sicurezza volto particolarmente alla selezione di elementi da specializzare nell'esecuzione di compiti investigativi da destinare al rafforzamento delle squadre mobili, delle Digos dei nuclei di polizia giudiziaria. Gli ultimi tre punti sono stati accolti dal governo come raccomandazione.

MILANO — E' passato un mese da quando i terroristi hanno ammazzato Walter Tobagi; due da quando hanno ferito, in casa sua, Guido Passalacqua; il documento che rivendica questi attentati è stato inviato, anonimo, a diversi giornalisti e qualcuno lo ha trovato anche affisso sulla porta di casa con minacce di morte « personalizzate ». I terroristi intendono diffondere il panico tra i giornalisti perché non hanno trovato sulla stampa quella conciliabola che avrebbero voluto.

Il convegno dei giornalisti a Milano

Sul terrorismo non ci possono essere silenzi

Il convegno dei giornalisti a Milano è stato una riflessione comune di giornalisti ma anche di rappresentanti di altre categorie: uno storico (Nicola Tranfaglia); un giurista (Marco Ramat, del Consiglio superiore della Magistratura); un sindacalista (Agostino Marianetti, segretario aggiunto della Cgil).

Si è partiti da un'analisi delle cause che hanno generato il terrorismo, esso nasce da una società « immobilità » — come sostiene Tranfaglia — per l'equilibrio tra le forze conservatrici e quelle della sinistra, una società che non offre sbocchi di rinnovamento, dopo il fallimento del centrosinistra e della contestazione del 1968?

Oppure — come ha detto Massimo Carallini del comitato di redazione dell'Unità — il terrorismo trova il suo maggiore sviluppo nel momento in cui il movimento operaio si trova alle soglie della direzione dello Stato e proprio per questo il terrorismo — al di là della sua ideologia e della stessa volontà di chi lo pratica — è « di fatto » conservatore e di destra?

« In occasione del suo compleanno, i compagni Luigi Longo presidente del PCI ed Enrico Berlinguer segretario generale, hanno inviato al compagno Bonaccini un messaggio augurale: « Vogliamo congratularci vivamente con te — si legge nel telegramma — per il tuo sessantesimo compleanno, ed esprimerti, a nome di tutto il Partito, l'apprezzamento che noi per l'opera efficace da te svolta nel partito, nel movimento sindacale che tu hai visto dirigente prestigioso, e oggi nel Parlamento europeo. « Siamo certi che per moltissimi anni ancora il partito potrà contare sul tuo contributo di idee e di lavoro ».

MILANO — E' passato un mese da quando i terroristi hanno ammazzato Walter Tobagi; due da quando hanno ferito, in casa sua, Guido Passalacqua; il documento che rivendica questi attentati è stato inviato, anonimo, a diversi giornalisti e qualcuno lo ha trovato anche affisso sulla porta di casa con minacce di morte « personalizzate ». I terroristi intendono diffondere il panico tra i giornalisti perché non hanno trovato sulla stampa quella conciliabola che avrebbero voluto.

Il convegno dei giornalisti a Milano

Sul terrorismo non ci possono essere silenzi

Si sono affrontati i problemi della violazione del segreto istruttorio che, con le indagini giudiziarie sugli atti terroristici, sono diventati di estrema attualità. Per Marco Ramat proprio per meglio combattere il terrorismo è necessario abolire il segreto istruttorio generalizzato, mantenerlo sui singoli atti delle istruttorie, per brevi periodi, rinnovabili non più di una volta; istituire un « tribunale della libertà » che eserciti un controllo della legalità nel corso dei processi; riconoscere la non punibilità quando la violazione del segreto istruttorio va a favore della giustizia.

Si è esaminato, con Marianetti, il rapporto tra terrorismo e mondo del lavoro, un terrorismo che non nasce nella fabbrica, ma che si estende alla fabbrica perché essa non è estranea alla vita del paese. Fabbrica e mezzi di comunicazione di massa sono mondi diversi ma che non debbono rimanere isolati se si vuole efficacemente combattere e scongiurare il terrorismo. Proprio per isolare e colpire l'in-

formazione, nel mirino dei terroristi ci sono anche i magistrati, le forze dell'ordine, i dirigenti d'azienda, i sindacalisti. L'obiettivo è quello di diffondere — come ha detto il vicedirettore del Corriere della Sera Giuseppe Barbiellini Amidei — una paura fra i singoli che colpisca milioni di persone, perché ogni cronaca senza osservazione diretta, ogni servizio non seguito fino in fondo diventa una sottrazione di verità.

Pompe autostradali da oggi in sciopero

«Giornate gay» oggi a Bologna

ROMA — Da oggi alle ore 22 fino a lunedì 30 giugno alle ore 6 rimarranno chiuse le aree di servizio autostradali in seguito ad uno sciopero indetto dalla segreteria nazionale della Federenergia CISL. Il sindacato dei benzinai protesta contro l'atteggiamento del CIP che ha escluso i gestori di tali aree di servizio da qualsiasi aumento varato con il decreto del 14 giugno scorso, perpetuando un sistema di discrezionalità nella fissazione dei compensi a tutto vantaggio delle compagnie petrolifere.

Il sindacato ha chiesto un urgentissimo incontro con il ministro dell'Industria Bisaglia e con il presidente del Consiglio Cossiga per esaminare la complessa questione. In mancanza di un accordo, i gestori delle aree di servizio autostradali torneranno a chiudere gli impianti dalle ore 22 del 31 luglio alle ore 6 del 5 agosto.

BOLOGNA — « Giornate dell'orgoglio omosessuale »: sotto questo titolo sono state aggruppate una serie di iniziative che — promesse da vari gruppi e collettivi di liberazione sessuale — si svolgeranno a Bologna da oggi a domenica. Militanti del movimento gay giungeranno ne capoluogo emiliano provenienti da tutta Italia e qui parteciperanno a dibattiti allietati da spettacoli, cortei e performances.

E' ROBUSTA COME UN FUORISTRADA
E MANEGGEVOLE COME UNA BICICLETTA.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte, il tetto apribile e ad un bagagliaio di 250 dm³. E' una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN  TOTAL



L'azione terroristica su un convoglio di pendolari tra Bussoleno e Torino

Commando di Prima Linea blocca un treno

Sei giovani e una ragazza si sono confusi tra i passeggeri - Armi alla mano disarmano una guardia e costringono i viaggiatori a prendere un volantino - L'alt ai vagoni con il freno di emergenza - La fuga a bordo di auto

Ancora un attacco

Così rispondono agli appelli alla diserzione

TORINO - I terroristi di «Prima Linea» si sono rifatti vivi proprio in una zona - la valle Susa - dove hanno subito i colpi più duri. L'azione è di tipo «militare», ma gli scopi sono prevalentemente politici. Fondamentalmente gli obiettivi di questo «assalto al treno» sembrano due: fornire la dimostrazione che l'organizzazione èversiva, nonostante tutto, è ancora viva e in grado di mettere a segno colpi clamorosi; dare una risposta all'appello alla diserzione sottoscritto recentemente, dal carcere, da Fabrizio Gai, conosciuto fra i clandestini con il nome di «van il normanno».

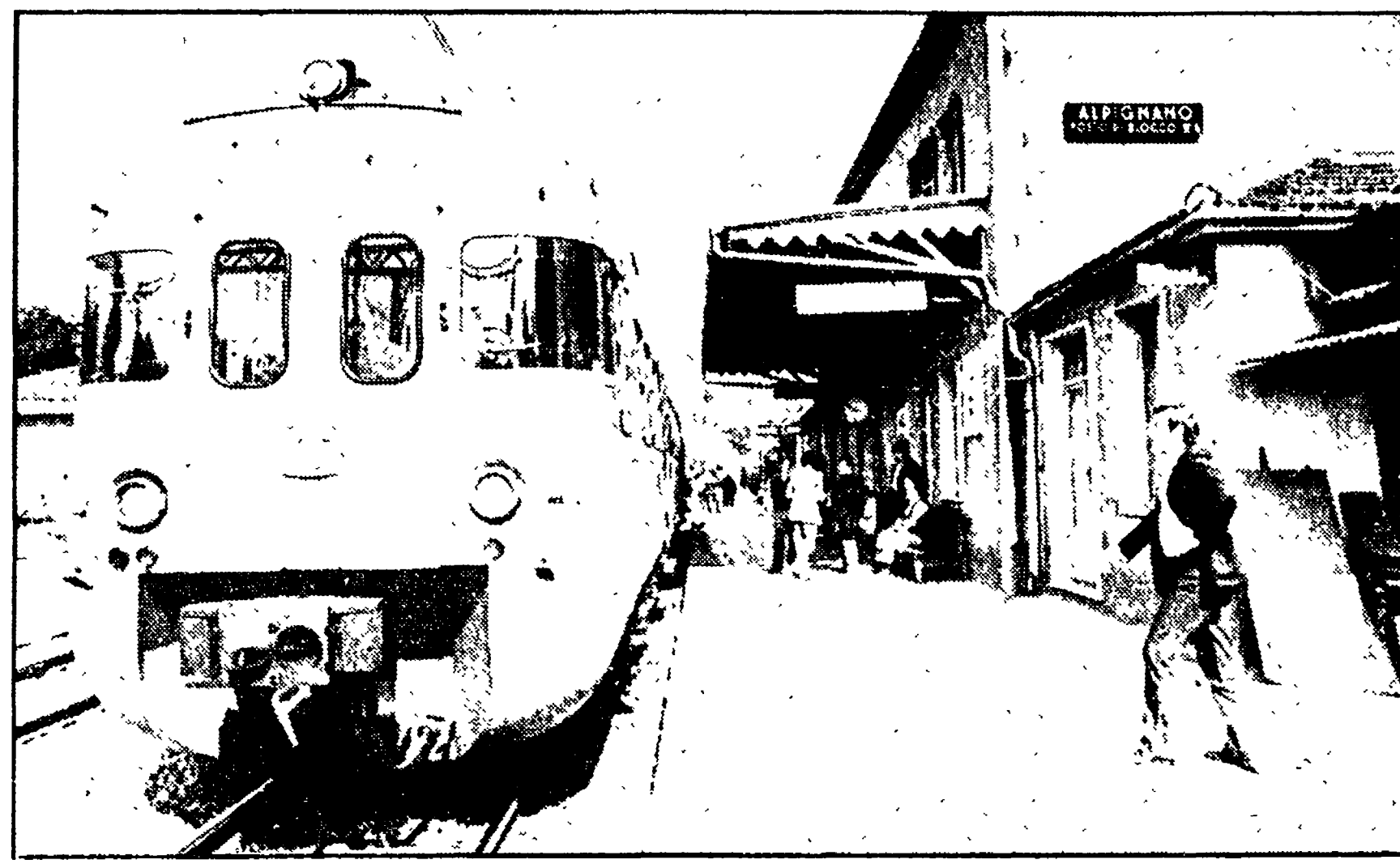
Nel volantino che è stato distribuito ai pendolari il nome di Gai non viene fatto. Ma i riferimenti al suo «appello», laddove si afferma che «nessuno è autorizzato a parlare di resa», appaiono evidenti. Martellante, nel volantino, è la riaffermazione della scelta della lotta armata. La parola d'ordine finale è quella di organizzare in esercito di liberazione comunista le forze già organizzate della classe. All'appello di Gai volti «alla trasformazione dell'organizzazione combattente in organizzazione politico-civile e ad una rifondazione dell'iniziativa politica rivoluzionaria in grado di stimolare la crescita nel nostro paese di un movimento di resistenza civile proletario», quelli di «Prima Linea» rispondono che solo la lotta armata dà le gambe per camminare, per imporsi, per essere momento vincente.

L'analisi di Gai e di altri che, in tempi recenti, hanno lanciato appelli alla diserzione viene liquidata spazientemente con poche battute: «Non Torregiani, colpito a morte da un commando il 16 febbraio 1979, in via Mercantini, nei pressi del suo negozio. A uccidere materialmente l'orecchio furono, secondo l'accusa, in due: Gabriele Gramaldi e Giuseppe Memeo, protetti da altri tre che coprono loro le spalle e guidarono le auto per la fuga. Santo Fontone, Sebastiano Masala e Pietro Muti. Questi i nomi degli altri imputati: Maria Pia Ferrari Germano Fontana, Saverio Marelli. Gli altri: Walter Andreatta, Giuseppe Cruppa, Angelo Franco, Marco Masala, Marco Moretti, Cristiano Falcone, Diego Giacomini, Cesare Battisti. Con accuratezza di ricostruzione dei fatti e un rigorosi-

sono alcune riflessioni. La azione è stata condotta da sette persone, sei uomini e una donna. Altre persone hanno protetto i terroristi nella loro fuga. Il «commando», quindi, era composto almeno da una decina di persone. Il numero non è grande, ma neppure tanto piccolo. I partecipanti all'azione, inoltre, quasi sicuramente fruitiva di una «base» ricicla, presumibilmente nella stessa valle Susa. Certo, l'osservazione che non tutti i mandati di cattura per i terroristi di «Prima Linea» sono stati eseguiti e che, anzi, molti dei componenti di questa organizzazione che sono sfuggiti alla cattura sono ritenuti elementi fra i più pericolosi (si pensi a Marco Donat Cattin, a Sergio Segio, a Marco Paganò, per citare solo alcuni nomi), è pertinente.

Labiano già scritto: il Pci aveva avvertito da tempo che nei paesi della valle di Susa i circoli dell'Autonomia stavano diventando una «fucina di pueriglieri». Questo grido di allarme venne tacitato di «repressione». Si è visto poi dal numero dei colpi da mandati di cattura che riguardano persone della valle quanto veri e puntuali fossero i richiami del Pci. «Prima Linea», nella valle, era assai ramificata. Nel volantino distribuito ieri sul treno c'è un passaggio che sembra riferirsi proprio a tale situazione: «Coloro che parlano di resa, di sconfitta, di rottura di solidarietà, abbiano ben chiaro che la lotta contro lo stato borghese non è un fatto che riguarda solo i combattenti, ma tutta la pratica di lotta prodotta dai proletari in anni e anni». Il richiamo ai programmi e alle azioni degli «autonomi», contrabbandati come «pratica proletaria», appare evidente.

Ibio Paolucci



Dalla nostra redazione

TORINO - Dopo un lungo periodo di quiete il terrorismo piemontese si è rifatto vivo con una operazione spettacolare destinata, nelle intenzioni dei suoi autori, a colpire l'immaginazione dell'opinione pubblica. Ieri mattina i terroristi di Prima Linea si sono confusi tra i passeggeri di un treno locale. I hanno minacciato con le armi, li hanno costretti a

prendere un volantino dell'organizzazione, hanno fatto fermare il convoglio in aperta campagna e si sono dati alla fuga su alcune macchine che li attendevano. L'intera operazione è stata condotta da 7 persone ed è durata pochi minuti. Nessuno dei passeggeri è rimasto ferito. Il fatto è accaduto verso le 6.40, sul locale 3147 che unisce Bussoleno a Torino. Si tratta di un convoglio frequentato soprattutto da pendolari, che parte alle 5.50 e dovrebbe arrivare in città alle 6.56. I ritardi, però, sono all'ordine del giorno, e di questo stavano discutendo i numerosi passeggeri dei quattro vagoni attornianti, immersi in quella atmosfera un po' familiare che si crea su questo tipo di treni.

Qualcuno ha notato, ma senza farci troppo caso, tre giovani sconosciuti salire alla stazione di Avigliana, altri avevano gettato uno

sguardo disattento su un secondo gruppo di quattro giovani, tra cui una ragazza, che era salita alla stazione di Rosta. Nessuno aveva avuto dei sospetti sui due involucri di cartone da imballaggio che due dei giovani portavano sotto il braccio; nessuno aveva cercato di attaccare discorso con loro.

Poco dopo Rosta, i sette giovani si sono alzati e si sono sparpagliati per i vagoni. Il segnale dell'a-

zione l'ha dato uno di loro, avvicinandosi alla guardia giurata Ermidio Di Bari, che si trovava sul treno perché stava recandosi al lavoro a Torino. «Fermo e non agitarli - gli ha intimato puntandogli contro una pistola - non vogliamo fare del male a nessuno».

Mentre il primo terrorista disarmava la guardia giurata, altri due uomini del gruppo hanno estratto dagli involucri di cartone una mitra e un fucile a canne mozzate e li hanno puntati sui presenti. La ragazza e gli altri tre uomini, anche essi armati di pistola, hanno invece tolto da una borsa un sacco di volantini e hanno iniziato a distribuirli ai passeggeri terrorizzati.

Al termine della distribuzione uno dei membri del «commando», che era sempre rimasto vicino ad un finestrino per controllare la posizione del convoglio, ha tirato il freno di emergenza. Il dispositivo funzionò automaticamente, senza l'intervento dei macchinisti, e l'arresto è stato molto brusco. I sette giovani si sono avvolti rinculando alle porte, le hanno aperte rompendo il vetro del dispositivo di emergenza, e si sono precipitati fuori dal convoglio.

La zona scelta per la fuga è in aperta campagna, in località Perosa di Rivoletti: due viottoli sterrati si dipartono dalla sede dei binari e permettono di raggiungere in breve tempo la statale 25 per Susa e per il Monginevro. Una arteria di grande traffico, ideale per fare perdere le proprie tracce.

I terroristi si sono allontanati di corsa dal convoglio e sono balzati a bordo di alcune vetture (probabilmente tre) che li attendevano con dei complici al volante. Nei concitati momenti del trasbordo, hanno lasciato cadere a terra uno degli involucri di cartone per le armi e una bomba a mano di tipo «ananas», di fabbricazione inglese, che sono ora all'esame degli inquirenti.

Bomba e involucro. Insieme con alcune impronte di pneumatici e di scarpe impresse nel fango, sono le uniche tracce rimaste dei terroristi. Le loro descrizioni, infatti, sono risultate molto vaghe e imprecise. Si parla di giovani tra i venti e i trent'anni, senza particolari caratteristiche. Della ragazza si dice che era di media statura, indossava una giacca e dei pantaloni, aveva i capelli nascosti da un foulard. Null'altro.

Subito dopo l'attacco i macchinisti hanno avvisato via radio la stazione di Alpignano e poi l'hanno raggiunta con il convoglio. Qui hanno trovato ad attendere la polizia e i carabinieri della compagnia di Rivoletti, che hanno subito iniziato gli accertamenti. È stato soltanto nella relativa calma della stazione che qualcuno dei passeggeri ha pensato di leggere la «causa» della sua brutta avventura, due pagine ciclostilate fittissime firmate dall'«Organizzazione Comunista Prima Linea».

In esse i resti di una organizzazione decimata dagli arresti, dalle delazioni e dalle diserzioni, rivendicano «la necessità della lotta armata come strumento per svelare il reale rapporto di guerra che lo stato costruisce in tutti i momenti di vita». Per i loro compagni che stanno comprendendo l'insensatezza del terrorismo non sono che insulti e minacce: «Nessuno è autorizzato a parlare di resa - dicono - quando aumenta la rabbia e la volontà proletaria». Ma la rabbia proletaria che si respirava ieri mattina tra i pendolari del treno 3147, sequestrati e minacciati da mitra e pistole, non era certamente diretta contro lo «stato borghese».

NELLA FOTO: Il treno bloccato ad Alpignano (Torino) dai terroristi

Drammatica deposizione a Padova

Ventura racconta anni di violenze degli autonomi

Gli insulti per ottenere il voto politico

Dal nostro inviato

PADOVA - L'inizio è cordiale, il presidente Graziana Campanato gli porge per primo una sigaretta. «Conferma il suo esposto?». «Sì». «E com'è adesso il clima nella sua facoltà?». Il prof. Ventura si stringe un attimo nelle spalle: «E' certamente migliorato dopo il 7 aprile». Gli imputati scoppiano a ridere, gran parte del pubblico sghignazza. Sulla sedia del testimone è seduto il prof. Angelo Ventura, storico, docente a lettere e scienze politiche, grande analizzatore del terrorismo italiano, avversario cui l'Autonomia l'ha giurata da tempo, fino a sparargli addosso lo scorso settembre. L'attenzione non è puntata sull'attentato subito, né sui grandi problemi del terrorismo. Più modestamente, ma forse anche più drammaticamente, viene descritto la vita di un docente che, negli anni caldi padovani, pur fra il disinteresse del rettore e del senato accademico, non cedette alla paura, alle minacce, alle violenze di l'Autonomia.

Quelle che il docente ricostruisce, l'ambiente di vita e di lavoro, non solo il suo, ma quello di Padova, non ha proprio bisogno di commenti: «Il primo episodio significativo accadde il 20 gennaio '77, con l'occupazione dell'istituto di storia medievale a lettere. Ero in segreteria, stavo telefonando, interruppe una trentina di autonomi, mi strapparono il telefono di mano, ordinarono lo sgombero. Fui costretto a raggiungere il mio studio per avvertire la mia famiglia. Ma gli autonomi mi raggiunsero, tentarono di sfondare la porta, fecero irruzione. Li comandava Ulargiu (uno degli imputati, ndr). Una ragazza scrisse con lo spray sulle pareti «attento Ventura», firmando con falce e martello e mitra. Mi ordinarono di uscire, sulla porta, Ulargiu mi diede un ultimatum: o l'istituto accettava entro tre giorni un seminario autogestito, con promozione garantita per tutti, un seminario condotto sui due libri in base al quale volevano fare tre esami contemporaneamente, oppure nessuno avrebbe più fatto lezione».

«Arrivarono al punto, a scienze politiche, di dover fare gli esami in un'aula con due uscite. Una era aperta, l'altra chiusa a chiave dall'interno. I banchi d'esame erano posti a ridosso della seconda porta. Perché? Per poter scappare in caso di sequestri? Per impedire l'accerchiamento degli esaminatori da parte dei terroristi? E la porta era chiusa per evitare di essere presi alle spalle».

«Fu in quest'aula che accadde un altro episodio, il 2 febbraio '78. Una mattina piuttosto drammatica, avevo appena iniziato alcuni esami quando entrarono degli studenti che pretesero di farli anche essi, prima degli altri. Gli dissi di mettersi in fila. Vollerò farli subito, pretesero che ogni docente della commissione esaminasse uno studente a testa, non collegialmente, e per non più di due minuti. Cominciarono a stringermi dappresso, a minacciare pesantemente. «Sospesi gli esami per dieci minuti, tentai di riprenderli, ma ricominciarono anche insulti e minacce. Uno, ricordo, saltò sopra il banco d'esame. Uscii dalla porta d'«emergenza», ma mi rincorsero mi circondarono nel corridoio, incominciarono a spingermi alle spalle. Fui costretto a tornare in aula, ma mi rifiutai di riprendere gli esami in quel clima. Tentai di uscire nuovamente, ma mi si erano serrati addosso. «Alla fine», dopo una mediazione dell'allora preside Acquaviva, mi imposero di uscire dall'altro ingresso, passando in mezzo a loro. Dapprima non accettai, era una situazione molto pericolosa, lo sentivo come una violazione della mia dignità. Alla fine uscii, passando sotto una specie di forche caudate formate dagli autonomi in piedi sui banchi, che scandivano le ultime minacce».

Michele Sartori

L'assassino rivendicato dai brigatisti processati a Napoli

Br in aula: «Abbiamo ucciso noi Viele nel carcere di Torino»

Il terrorista fu strangolato nella sua cella alcuni giorni fa - Sarebbe stato eliminato perché accusato di collaborare con la giustizia - Minacce al Pci

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Scameremo tutti i traditori dentro e fuori dei carceri! Rivendichiamo l'uccisione della spia Viele, reclutata dai carabinieri nel carcere di Cuneo... L'aggiudicante «proclama» è stato gridato nell'aula dove si celebra il processo per direttissima ai quattro BR che hanno ucciso Pino Amato: i brigatisti Colonna, Seghetti e Nicolotti hanno ripetuto l'affermazione in un silenzio agghiacciante.

Secondo quanto affermato dai quattro, Pasquale Viele, il detenuto strangolato nelle carceri di Torino qualche giorno fa, sarebbe stato «giustiziato» dalle BR, in quanto «spia» dei carabinieri. Il «proclama» è stato il momento più teso di una seduta-fiume, durata fino alle 16, in cui è successo di tutto: dalla solita gazzarra (contenuta però), alla minacce ai giornalisti: dalla presentazione di numerose eccezioni e richieste di nullità avanzate dai difensori di fiducia, alla revoca di questi ultimi. La seduta è stata conclusa dagli avvocati di ufficio con la richiesta dei termini a difesa; il dibattimento è stato rinviato a lunedì.

Era iniziato alle 10 ed un quarto. Appena entrata la Corte, il Presidente

ha dato notizia che né la famiglia di Pino Amato, né la Dc (che pure aveva annunciato la volontà di farlo, per bocca del suo segretario regionale Clemente, nel corso della prima udienza) avevano presentato la richiesta di costituirsi parte civile. La parola è passata all'avvocato Eduardo Di Giovanni (dopo che dalla gabbia erano partite le solite accuse nei confronti della Corte), che ha posto due questioni, una di conflitto di competenza (in quanto altri sostituti procuratori stanno indagando su reati commessi dai quattro BR) e quindi ha chiesto che la questione venisse rimessa alla Cassazione. L'altra di nullità formale e sostanziale del processo per difetti di citazione, per mancanza di notifica agli avvocati dell'esecuzione di certe perizie.

Dopo una brevissima risposta del Pm, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e dopo un'ora e quaranta minuti ha respinto tutte le questioni sollevate dall'avvocato Eduardo Di Giovanni (che assieme all'avvocata Giovanna Lombardi difendeva di ufficio i quattro BR). Il presidente è quindi passato all'interrogatorio degli imputati che però hanno affermato di voler leggere un documento comune. C'è stata

gazzarra, la Corte si è ritirata, i fogli sono stati sequestrati. Poi si è ripreso dopo mezz'ora di interruzione. Prima Seghetti, poi Nicolotti ed infine Colonna hanno ribadito che facevano riferimento al documento comune e che quello era tutto quanto avevano da dire, sia sull'attacco al de Amato, sia sulla Corte, sia sui difensori, sia sul Pubblico Ministero e gli avvocati.

L'avvocato Di Giovanni ha chiesto ripetutamente che il documento venisse letto e finalmente è toccato a Maria Teresa Romeo leggere le quattro pagine fitte in cui si cerca di giustificare il brutale assassinio.

Nello scritto sono stati rivolti attacchi al Pci, alla Giunta di sinistra, alle forze dell'ordine, agli esponenti della Dc. Il documento si conclude con la revoca dei mandati ai difensori di fiducia, sono stati nominati quelli d'ufficio (presenti già dall'udienza lampo di lunedì) che hanno chiesto i termini a difesa.

La richiesta è stata accolta ed il dibattimento, con l'esclusione dei testi, riprenderà lunedì mattina.

v. f.

Al processo di Potenza contro il generale Malizia

Andreotti «bissa» Catanzaro: «Di Giannettini seppi dopo...»

L'ex presidente del consiglio esclude che a Palazzo Chigi si decise di coprire davanti al giudice l'agente del Sid - La strana intervista con il giornalista Massimo Caprara

POTENZA - Bis di Andreotti sul caso Giannettini. Ieri, a Potenza, al processo per falsa testimonianza contro il generale Malizia, l'ex presidente del consiglio ha ripetuto con tanto di «non so e non ricordo bene...» la versione fornita ai giudici di Catanzaro al processo per la strage di piazza Fontana. In pratica: «Che io sappia non si è mai parlato a Palazzo Chigi di Giannettini e non fu mai presa, in quella sede, la decisione di non rivelare al giudice istruttore di Milano che Giannettini era un agente del Sid».

Quanto alla sua ormai famosa intervista al Mondo rilasciata al giornalista Massimo Caprara si dovrà attendere il previsto confronto tra i due. Ieri, infatti, Andreotti ha risolto tutto con «forse ha capito male, non prendeva appunti...».

La deposizione dell'ex presidente del consiglio è iniziata poco dopo le 10. Si è subito riproposto il problema, già affrontato per l'interrogatorio di Tanassi, se Andreotti dovesse essere ascoltato in qualità di semplice teste o nella veste di ricicvuto di falsa testimonianza (per questo reato ha ricevuto come Tanassi e Rumor una comunicazione giudiziaria dal pretore di Catanzaro). Alla fine si è deciso di ammettere l'ex presidente del consiglio come teste sotto giuramento.

Subito si è parlato dell'intervista che Andreotti dette, l'8 giugno del '74, a Massimo Caprara. «Ebbi una lunga conversazione con il giornalista - ha dichiarato l'ex presidente del consiglio - e parlando del procedimento a Milano per la strage di piazza Fontana dissi che era stato un grande errore opporre il segreto al giudice D'Ambrosio per quanto riguardava Giannettini. Non parlai però di una riunione a Palazzo Chigi perché non sapevo se ci fosse stata... io feci presente a Caprara - ha continuato Andreotti - che allora l'opposizione del segreto spettava al presidente del

consiglio. Di conseguenza ritengo che si sia ingenerata nel giornalista una certa confusione e che abbia pensato che ci fosse stata una riunione anche per il caso Giannettini...».

«Secondo me - ha detto ancora Andreotti - le inesattezze pubblicate nell'articolo derivarono dal fatto che Caprara non prese appunti durante l'incontro... A meno che il abbia presi subito dopo che lo lasciammo...».

Ancora riguardo alla presunta riunione di palazzo Chigi Andreotti ha precisato che in un servizio dell'Espresso successivo all'intervista con Caprara, egli confermò di non essere mai stato a conoscenza di una riunione del genere. «Parlando con Rumor e chiedendogli se vi fosse stata una riunione del genere - ha detto poi Andreotti - Rumor rispose in senso assolutamente negativo».

Il Pm ha quindi chiesto: «Quando fu intervistato da Caprara lei aveva già deciso di rivelare la questione Giannettini. Perché non ne parlò con Miceli?». Andreotti: «Ritenni che non fosse necessario. Pensavo, comunque, che bisognasse troncare gli indugi e dichiarare pubblicamente che cosa era stato Giannettini in seno al Sid. Quando ho parlato al giornalista di grave errore a proposito della copertura datagli mi riferivo alla decisione e non a chi l'aveva presa. Quanto al generale Malizia e al ruolo che egli avrebbe ricoperto (di collegamento tra il Sid, il ministero della Difesa e la presidenza del Consiglio) Andreotti ha detto di aver conosciuto Malizia solo nel '74 quando tornò a ricoprire l'incarico di ministro della Difesa».

Il processo ricomincia oggi con la deposizione del giornalista Massimo Caprara; sabato vi sarà, forse, il confronto tra i due. Lunedì altra deposizione dovrà salire a testimoniare Mariano Rumor.

L'orefice assassinato a Milano

Delitto Torregiani sedici a giudizio

Ricostruzione dei fatti nella ordinanza dei giudici - «Un terrorismo diffuso»

Dalla nostra redazione MILANO - Sedici persone sono state inviate a giudizio per banda armata. In quanto membri dell'organizzazione «Proletari armati» per il comunismo responsabile, fra gli altri delitti, dell'assassinio dell'orefice Ferruccio Torregiani, colpito a morte da un commando il 16 febbraio 1979, in via Mercantini, nei pressi del suo negozio. A uccidere materialmente l'orecchio furono, secondo l'accusa, in due: Gabriele Gramaldi e Giuseppe Memeo, protetti da altri tre che coprono loro le spalle e guidarono le auto per la fuga. Santo Fontone, Sebastiano Masala e Pietro Muti. Questi i nomi degli altri imputati: Maria Pia Ferrari Germano Fontana, Saverio Marelli. Gli altri: Walter Andreatta, Giuseppe Cruppa, Angelo Franco, Marco Masala, Marco Moretti, Cristiano Falcone, Diego Giacomini, Cesare Battisti.

Con accuratezza di ricostruzione dei fatti e un rigorosi-

simo impianto di prove documentali e di deduzioni logiche, in 117 pagine, i giudici istruttori Giuliano Turone e Pietro Forno hanno ricostruito non solo la meccanica del delitto, ma l'attività della banda armata.

Rispetto alle richieste del Pm Carnevali vi è qualche differenza: i giudici hanno ritenuto di proscribere dalle accuse Claudio Lavazza e Luigi Bergamin, coinvolti per contatti personali con qualcuno degli imputati. Tutti proscolti gli accusati del ferimento del figlio della vittima, colpito dallo stesso Torregiani.

Dietro le sigle - si legge nell'ordinanza - si nasconde una realtà di terrorismo diffuso di piccoli gruppi in stretto e continuo contatto fra loro a livello cittadino, non senza importanti collegamenti con altre formazioni analoghe che agiscono in altri luoghi, specialmente nell'Italia Settentrionale».

Nel prossimo numero di

Rinascita

in edicola il 4 luglio

«IL CONTEMPORANEO»

con le relazioni e il dibattito sul seminario organizzato dall'Istituto Gramsci su:

Bucharin

nella storia dell'Unione Sovietica e del movimento comunista internazionale

Organizziamo una diffusione straordinaria

Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 2 luglio presso l'Ufficio Diffusione di Milano o di Roma

- Il governo e la sinistra (editoriale di Luciano Barca)
- Il vertice di Venezia - Una misera risposta alla crisi degli anni '80 (articoli di Romano Ledda, Leonardo Paggi, Lina Tamburrino)

- Calabria, la mafia sa chi è il suo nemico (intervista a Emanuele Macaluso)

- In lotta contro il declino dell'industria italiana (di Rinaldo Scheda)

- Dopo elezioni - Milano: la sfida della modernità per la sinistra (di Claudio Petruccioli); Il significato del voto in Emilia-Romagna e a Bologna (articoli di Luciano Guerzoni e Renzo Imbeni); La centralità del Psi è una strategia perdente (di Giuliano Amato)

- Una vecchia autocritica del giovane Pajetta (i verbali di un dibattito del 1933 presentati da Paolo Spriano)

- Mostra di Pesaro - I figli e i nipoti di Eizenstein (articoli di Mino Argentieri, Alberto Abruzzese, Umberto Rossi)

Rinascita Nel n. 26 da oggi nelle edicole

Catturato a Milano uno di Prima Linea

MILANO - Un altro terrorista di Prima Linea è stato catturato ieri a Milano dai carabinieri: si tratta di Pietro Guido Felice, 29 anni, di Varese, condannato in contumacia sabato scorso dalla Corte d'Assise a 28 anni di carcere a conclusione del processo Alunni.

RISPOSTA DALLE FABBRICHE ALLE MISURE ANTIOPERAI

La FIAT conferma la linea dura, ma ieri hanno scioperato in 110 mila

Annibaldi, in una conferenza stampa: licenziamenti nel Mezzogiorno - Quindi non solo Rivalta e Mirafiori, ma Termini Imerese, Sulmona, Cassino - Un giornalista: « Voi non sbagliate mai? »

Dalla nostra redazione TORINO - La FIAT vuole licenziare anche nelle fabbriche del Sud. Lo ha detto chiaro e tondo ieri sera, rispondendo ad una nostra domanda, uno dei suoi massimi dirigenti, il dott. Cesare Annibaldi. « Non si può tenere uno stabilimento a fare cose che non servono - ha dichiarato testualmente il direttore FIAT delle relazioni industriali - anche se si trova nel Mezzogiorno ».



Umberto Agnelli



Pio Galli

« D'ora in poi la FIAT intende adottare un unico criterio: quello della efficienza aziendale ». Ciò significa che nel prossimo autunno la scure si abatterà sulla « manodopera eccedente » degli stabilimenti che produrranno modelli di auto non più richiesti sul mercato, senza escludere nessuno a priori. La minaccia quindi non grava solo su Mirafiori e Rivalta, ma anche su Termini Imerese, Cassino, Termoli, Sulmona. « Del resto in queste fabbriche - ha aggiunto Annibaldi - avevamo assunto più gente di quanto ci fossimo impegnati a fare ».

« Una radicale rimessa in discussione di un quadro di rapporti sindacali, sociali e politici - ha commentato la FLM nazionale in una nota - che vengono ritenuti incompatibili con le scelte e le prospettive della FIAT ». La « libertà di licenziare » a scelta come unica strada per rilanciare l'impresa privata, scontando già in partenza gli effetti dirompenti che essa avrà sul piano sociale. Una svolta che si aggiunge, osserva la FLM, « ad orientamenti del governo sostanzialmente coincidenti, come sembra emergere dalle notizie sulla scala mobile ». L'unico a dissociarsi è stato, ieri mattina, in un incontro con il ministro Umberto Agnelli, il stesso del Lavoro Foschi. E' con queste posizioni che le parti si sono lasciate mercoledì sera. Torneranno ad incontrarsi mercoledì prossimo, sempre a Torino, e con ogni probabilità sarà un incontro « ai vertici », tra lo stesso Umberto Agnelli e i segretari generali della FLM, Galli, Bentivogli e Mattina.

to, che già calavano quando cominciarono gli incontri per la vertenza FIAT, sono addirittura crollate nell'ultimo mese (in Francia, ad esempio, sono cadute del 24 per cento). In Italia le vendite, che si mantenevano sostenute all'inizio dell'anno, sono cominciate a diminuire in maggio e si prevede che si bloccheranno nei prossimi mesi. Parlando più tardi con i giornalisti, Annibaldi ha polemizzato con l'ultima intervista di Luciano Lama, difendendo il diritto dell'azienda a fare assunzioni quando i mercati tirano (secondo lui le migliaia di operai assunti al Nord nel '79 non avrebbero nemmeno rimpiazzato il turn-over) e ad « alleggerirsi » degli operai eccedenti quando le cose vanno male. « Se ci assumessimo oneri per mantenere manodopera inutile, non potremmo essere più competitivi alla ripresa nell'82 », ha teorizzato Annibaldi, citando l'esempio della Volkswagen che durante la crisi del '74 licenziò drasticamente ed ora è la più competitiva industria europea (ma ha dimenticato di dire che la casa tedesca ha fatto molti più investimenti e ricerche tecnologiche della FIAT). Il calo occupazionale dovrebbe corrispondere al calo produttivo, che si prevede circa del 10 per cento. Soluzioni alternative ai licenziamenti, come i trasferimenti di operai in altri set-

tori della FIAT, sono sostanzialmente impraticabili, perché le cose vanno male pure nei veicoli industriali, nella siderurgia, nei componenti per veicoli. Annibaldi ha detto e ribadito che, annunciando in anticipo i licenziamenti, la FIAT intende fare « sul serio » e non trarre manovre o « strane speculazioni politiche ». Ha avuto parole di rimpianto per l'impossibilità di usare in modo indiscriminato la manodopera, fare contratti a termine e mobilità selvaggia. I suoi argomenti sono apparsi così poco convincenti che un giornalista, non certo sospettabile di simpatie filo-sindacali, gli ha chiesto: « Ma voi della FIAT non sbagliate mai? ». « Non abbiamo mai negato - è stata la replica della FLM - la serietà della crisi del settore auto, anzi abbiamo sempre denunciato alcuni ottimismo sulla capacità della FIAT di fronteggiare le imminenti scadenze. Perciò i temi e gli obiettivi della vertenza FIAT mantengono piena validità e si presentano come terreno non evitabile per dare soluzione ai problemi della FIAT: il rifiuto dello strumento licenziamenti, i problemi della produttività e dell'organizzazione del lavoro, le scelte settoriali, le strategie e gli accordi internazionali, il ruolo programmatico dello Stato ».

Porto Torres: ma chi resta non s'arrende

L'assemblea, dopo l'annuncio della soluzione proposta da De Michelis, riconferma l'unità tra operai e tecnici - Qualcuno è partito per gli emirati arabi

Dal nostro inviato

PORTO TORRES - I delegati consultano il programma di produzione con le sigle degli impianti già fermi o in attività per i soli lavori di manutenzione. Sotto gli occhi hanno il titolo di un quotidiano locale che annuncia un « accordo per la SIR ». Il contratto è evidente e lascia sospettare una manovra pilata. Prevalgono gli interrogativi: sul significato della gestione giudiziarica da parte dell'ENI; sulla sorte degli impianti già spenti, di quelli mai messi in marcia e di quelli da completare; sul futuro ruolo delle banche e del consorzio. Un fatto sembra certo: la ricomposizione dei contrasti tra i ministri La Malfa e De Michelis con l'ennesima misura tampone. Si decide di sfilare un volontario da distribuire al cambio dei turni: « Non siamo disposti ad accettare soluzioni che comportino che tendano a condannare, se pure a morte lenta, gli stabilimenti SIR... Le iniziative di lotta vanno tenute in piedi ed intensificate ». Ed è la mobilitazione che ora concentra ogni impegno. Un gruppo di delegati va a Porto Torres per consegnare ai commercianti i volantini da distribuire con la spesa. Un altro gruppo va all'assemblea dei lavoratori della « Costruzioni sarde », un'impresa d'appalto che il giorno prima ha comunicato il licenziamento di 250 operai su 756.

Il capannone dell'officina non ce la fa a contenere tutti i lavoratori. Si sta in piedi, stretti l'uno all'altro. Ci sono anche alcuni dei 717 operai in cassa integrazione da due anni, ancora in attesa di un'occupazione a alternanza in una regione dove l'impianistica esiste solo come settore assorbito. Eppure, la loro professionalità è servita - e serve - ad adattare e rendere ottimali gli impianti altrimenti inutilizzabili. Ecco, se davvero si vuole mettere mano ai programmi di risanamento e di sviluppo produttivo della SIR, questi operai non sarebbero minacciati. « Siamo i più deboli, saremo a tutto: basta uno scossone, magari della crisi energetica, per farci crollare », dice il dr. Stellino. « Siamo lavorando con i fondi di serbatoio », incalza l'ing. Toia, indicandoci sul plastico i tanti « buchi » dell'attività produttiva. So-

L'ENI gestirà per un anno gli impianti della SIR

ROMA - Sarà l'ENI ad assumere la gestione fiduciaria, per un anno, degli impianti industriali della SIR: questa la decisione del governo, comunicata ieri mattina ufficialmente dal ministro delle Partecipazioni Statali, Gianni De Michelis, alla commissione interministeriale per la riconversione industriale. L'ENI avrà per questo 400-500 miliardi da erogare con un decreto-legge. Il ministro risponde ad una sollecitazione contenuta nella relazione con la quale il compagno on. Andrea Marcheri aveva aperto, la settimana scorsa, il dibattito sul programma pluriennale dell'ENI, e che era stata ripetuta mercoledì, a seguito delle gravi notizie sulla SIR, dal gruppo comunista della commissione.

De Michelis ha precisato che la gestione industriale della SIR verrà assunta subito dall'ENI: è questa una fase distinta da quella relativa ai problemi finanziari, sui quali continuerà la verifica in sede tecnica al fine di determinare una accettabile ripartizione delle perdite del colosso chimico tra istituti di credito, bilancio dello Stato ed ente di gestione. Stessa soluzione si prevede per la Lichimichia.

In questo quadro si colloca anche la costituzione di un polo privato attorno alla Montedison e alla Sni. Entro la metà di luglio le decisioni che riguardano il consorzio SIR saranno rese operative.

Le comunicazioni del ministro costituiscono, da questo punto di vista, un importante apporto, che trasferisce il discorso dal terreno delle misure finanziarie-tampone a quello della politica industriale. Ma è proprio ponendosi da questo punto di vista che occorrono alcune necessarie precisazioni.

In primo luogo, occorre chiarire che il riordino delle partecipazioni pubbliche nella chimica avverrà in modo contestuale anche perché SIR e Lichimichia appartengono all'ENI, nei rispettivi campi di attività, capacità produttive che sono spesso superiori a quelle attualmente inquadrate nell'ANIC.

La seconda questione posta dai parlamentari comunisti riguarda le risorse finanziarie poste a disposizione dell'ENI per attuare il periodo di gestione fiduciaria degli impianti alcuni interventi di completamento, che garantiscono un immediato incremento del fatturato (ad esempio il cracking della Rumanica di Cagliari).

E' ancora presto, quindi, per dire che tutto è risolto: nella posizione del governo vi sono tuttora delle zone d'ombra e non è del tutto tramontata l'ipotesi di una gestione « assistenziale » da parte dell'ENI, anche se sembra che il movimento di massa e la spinta a liberare politica e sindacato abbiano determinato una importante svolta nella politica governativa verso la chimica.

a. d.m.

Dalla crisi Dalmine una nuova minaccia all'occupazione

L'azienda dichiara una perdita di 60 miliardi - I punti più esposti del gruppo sono nel Sud - La vertenza sindacale

Va in aula mercoledì la legge sugli statali

ROMA - Legge 813, penultimo atto, ieri si è concluso il suo iter davanti alla commissione Affari costituzionali del Senato. Mercoledì andrà in aula per la definitiva approvazione. Assieme agli articoli della legge, passati tutti nel testo che era stato a suo tempo approvato dalla Camera (gli emendamenti proposti dai comunisti come quello della estensione anche agli operai specializzati dello Stato di quanto previsto dall'art. 4, sono stati tutti respinti), è stato votato « protocollo » del governo con il quale impegna l'esecutivo a correggere tutte le incongruenze, anomalie e ingiustizie introdotte nella legge.

A favore del « protocollo » (che ha subito nella seduta di ieri nuove modifiche su richiesta del governo) hanno votato i senatori della DC e del PSI. Il gruppo comunista si è astenuto. Ci sono alcuni punti del documento - hanno affermato i senatori del PCI - che coincidono con la contrattazione e che, proprio per questo, mettono in evidenza lo stridente contrasto con la legge che il governo avrebbe dovuto e potuto modificare nel senso del rispetto delle intese sindacali. Su diversi articoli della legge c'è stato da parte comunista voto contrario, astensione o approvazione, a seconda del contenuto degli stessi.

A conclusione della seduta di ieri il compagno Berti, responsabile del gruppo comunista nella commissione Affari costituzionali, ha denunciato lo stravolgimento che con la legge si è prodotto al sistema originario del nuovo assetto retributivo del personale, ma anche e soprattutto il pregiudizio che ne deriva per molte categorie e situazioni escluse da ogni beneficio.

Gravi sono inoltre - ha detto il compagno Berti - i guasti che con l'applicazione della 813, così come è stata definita, si produrranno in termini di produttività e di efficienza della pubblica amministrazione.

La domanda, invece, torna pressante. Dove va la Dalmine? Partita nei primi anni del dopoguerra con una posizione di monopolio in campo europeo nella produzione preietata di tubi senza saldatura, la Dalmine si ritrova oggi, certo all'interno di una crisi industriale che colpisce soprattutto le industrie della siderurgia, come una barca senza timone.



TORINO - Un momento della manifestazione dei lavoratori

Una grande manifestazione nazionale a Torino degli operai della gomma

Il governo tace sulle altre nomine bancarie

Sono ancora senza vertice quasi un centinaio di Casse di risparmio

ROMA - Il governo non è ancora in grado di indicare una data entro la quale saranno definite tutte le nomine delle presidenze delle Casse di Risparmio (un centinaio). E' stata questa la risposta del sottosegretario al Tesoro Venanzetti ad una precisa domanda formulata nella Commissione Finanze del Senato dal compagno Bonazzi. Nonostante gli impegni presi in parlamento dal ministro del Tesoro, continuava a prorogarsi la situazione di illegittimità nei vertici delle Casse di Risparmio e delle banche del Monte. I ritardi del governo sono, d'altri canto, l'indice più evidente dei contrasti interni all'esecutivo e delle difficoltà che incontra la lottizzazione delle presidenze.

Altri 20.000 lavoratori coinvolti nel ricatto SIP?

Il deficit del 1979 è stato di 486 miliardi, ma si parla di non rifornire le imprese che operano in quattro regioni

ROMA - Un ricatto consueto e una nuova minaccia: mentre a Napoli migliaia di lavoratori delle telecomunicazioni di tutta la Campania manifestavano contro la perdita di bilancio, per il '79, di 486 miliardi. Tutti concordati, gli azionisti, sulle cause del tracollo: tariffe troppo basse, aumenti troppo tardi e non sufficienti. Ma la SIP non è ancora contenta: sembra che voglia coinvolgere, per battere cassa, altri 20.000 lavoratori: tanta è l'occupazione messa in pericolo da un altro provvedimento di cui si è avuta notizia ieri.

La SIP avrebbe ordinato alla sua 4. zona - che comprende quattro regioni, Lazio, Toscana, Liguria e Sardegna - di sospendere la fornitura di materiali alle imprese che si occupano delle reti urbane: come dire Roma, Firenze, Genova e via via decine di altri centri minori. Questo provvedimento se confermato - colpirebbe la possibilità di lavoro di 10.000 persone nel solo Lazio, di 20.000 nelle quattro regioni.

E' un'oggettiva estensione della manovra ricattatoria che ha avuto come primo obiettivo la STET, cui sono state ritirate le commesse del secondo semestre '80: provvedimento che ha provocato, come noto, l'annuncio di cassa integrazione, da parte della STET, per circa 30.000 lavoratori in tutta Italia, con gravi effetti soprattutto nel Mezzogiorno (circa 7.000 interessati solo in Campania, quelli che ieri hanno manifestato a Napoli). Come è altrettanto noto, SIP e STET non sono due cose distinte.

Un'oggettiva estensione della manovra ricattatoria che ha avuto come primo obiettivo la STET, cui sono state ritirate le commesse del secondo semestre '80: provvedimento che ha provocato, come noto, l'annuncio di cassa integrazione, da parte della STET, per circa 30.000 lavoratori in tutta Italia, con gravi effetti soprattutto nel Mezzogiorno (circa 7.000 interessati solo in Campania, quelli che ieri hanno manifestato a Napoli). Come è altrettanto noto, SIP e STET non sono due cose distinte.

A quale scopo? L'allarme appare strumentale, anche in riferimento all'indagine promossa dal Senato sui conti della SIP e della STET: proprio mercoledì prossimo il ministro delle Poste è atteso in commissione, e alcuni nodi sono già venuti al pettine. L'assemblea degli azionisti, ieri, ha ripetuto spudoratamente sempre lo stesso concetto: la « carenza tariffaria » avrebbe effetti negativi sull'andamento della gestione della SIP - in concorrenza con la spirale inflazionistica e la progressiva perdita di valore della moneta ». Più chiaro di così.

La scelta di Torino, quale centro di questa manifestazione nazionale, è risultata felicissima: si calcola che oltre diecimila lavoratori siano giunti da tutto il Piemonte, una mobilitazione totale ed anche una risposta indiretta agli Agnelli, ai padroni della FIAT, che in questi giorni stanno cercando di far passare la cappa dei licenziamenti sulla classe operaia torinese. Ma quello che più colpisce in questa folla di lavoratori, circa 25 mila, era l'eterogeneità, un « mescolarsi » di operai anziani e giovani, due generazioni diverse che, in un momento di « violento attacco al sindacato, erano entrambe in piazza.

Sul contratto replica sindacale all'Alitalia

ROMA - Le previsioni, abbastanza pessimistiche, fatte dal presidente dell'Alitalia, Nordio, nel corso della conferenza stampa di ieri l'altro, sulla futura vertenza contrattuale dei lavoratori del trasporto aereo, è stata giudicata dal segretario generale della Fil-Cgil, Lucio De Carlini, frutto delle « polemiche d'occasione ». In ogni caso - ha aggiunto - « vedremo nella trattativa, ma già oggi invitiamo l'Alitalia a evitare quelle tattiche micidialmente negative che negli scorsi rinnovi contrattuali (e specialmente nell'ultimo) hanno puntato più a penalizzare il sindacato unitario che a risolvere vertenze ».

Il dottor Nordio - dice De Carlini - ha comunque fatto bene « ad entrare nel merito della piattaforma contrattuale, addirittura prima che questa venga presentata: ciò significa che l'Alitalia vuole iniziare rapidamente il confronto per il rinnovo contrattuale, e così il sindacato farà appena terminate le assemblee che in questi giorni elaborano definitivamente le richieste ».

La piattaforma assicurerà - dice De Carlini - il « consenso dei lavoratori e la tenuta » del sindacato: anche in questo modo si diminuiscono i costi dei conflitti sindacali, perché insoddisfazioni e esplosioni incontrollate sono più negative di una fittizia e formale pace sindacale ».

Terzi

Nella relazione — ha detto Terzi — si dà giusto rilievo al problema politico del voto di Milano...

Gruppi

Mentre non ho esitazioni a condividere il giudizio sul voto espresso nella relazione di Cossutta...

Nella relazione di Cossutta si dà del voto di Milano un giudizio che può essere sostanzialmente condiviso...

È su questo terreno che va visto il rapporto con il Partito socialista...

A Milano viene in luce in modo vistoso un'operazione di rilancio politico del Psi...

Un elemento che ha inciso sul risultato elettorale è il rapporto che il Psi ha stabilito con l'area radicale...

La domanda che deve invece preoccuparci è se l'autonomia del Psi sia uno strumento per arrivare a governare insieme...

Per concludere vorrei segnalare che quando parliamo di offuscamento della nostra prospettiva ideale non possiamo dimenticare i fatti da cui è stata colpita la coscienza di tutti i comunisti...

Quercini

Il risultato elettorale — ha detto il compagno Giulio Quercini — mantiene aperta tutta la situazione politica e la prospettiva nostra per la riconferma delle giunte di sinistra...

È possibile che settori delle classi dominanti italiane (e non solo) siano tentati, in presenza di scelte di politica estera ed economica già all'orizzonte, di vedere nel Psi lo strumento centrale di un'operazione di isolamento del PCI...

Qui mi pare il senso non contingente di una polemica che abbiamo condotto anche nel corso della campagna elettorale. La netta caratterizzazione della nostra opposizione deve mantenersi...

Per questo passo in avanti sul terreno propositivo, ne occorre uno preliminare su quello della conoscenza della realtà, della cultura politica nostra...

Un altro aspetto della nostra riflessione deve essere quello dedicato alle forze politiche cattoliche, stando attenti a uscire dalle formule generiche e di comodo...

Insieme alla soddisfazione per il risultato elettorale vi è nel partito — ha detto Enrico Marrucci — anche la consapevolezza delle questioni che il voto lascia aperte...

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

Questa impostazione, la cui giustezza è confermata dalle vicende post-elettorali, ha dato spinta e vigore all'azione del partito ed oggi deve tradursi in iniziativa politica e di massa sui grandi nodi della politica estera...

Dal partito, invece, ed anche dall'esterno, viene una domanda: per quale prospettiva politica noi lavoriamo? Su due punti la nostra risposta è stata sino ad oggi chiara...

Un secondo punto è il nodo crisi-emergenza. Abbiamo avuto e ancor oggi abbiamo difficoltà a cogliere e ad intervenire positivamente sulle trasformazioni profonde che avvengono nella (e anche in seguito alla) crisi. Più in generale si tratta di impegnare il partito in un serio lavoro di ricognizione e di approfondimento del nostro rapporto con la società...

A Venezia, dove la giunta di sinistra esce vincente, si tratta di evitare il rischio che la nuova esperienza vada fortemente offuscata i suoi caratteri specifici e di rinnovamento in una realtà concreta che vede nella sostanza confermata la forza democristiana...

Turci

Dopo essersi soffermato sullo scarto del voto comunale in confronto a quello regionale a Bologna, scarto che non va drammatizzato e va spiegato sullo sfondo dei fatti del '77 e sulla base di una ricerca critica già aperta nel capoluogo emiliano...

Marrucci

Una simile valutazione schematica può condurre a conclusioni politiche sbagliate. Se ne vuole infatti trarre la prova che la DC ormai fonda la sua forza sull'arretratezza e sul sistema clientelare ed è perciò condannata ad un irrimediabile declino...

massima unità possibile fra PCI e PSI. Da questo punto di vista conta ben poco l'ambiguità delle formule ed è soprattutto errato precludersi a priori questa o quella formula...

Un riflesso di tali deficienze generali si ha nella stessa modesta presenza di cittadini e perfino di braccianti nei gruppi dirigenti delle nostre organizzazioni anche a livello di base...

Anche per quanto riguarda la politica comunitaria, che pure è stata alle soglie di una crisi clamorosa, la nostra critica non è riuscita a mostrare tutti i limiti degli indirizzi sostenuti dal ministro Marcora...

Anche per quanto riguarda la politica comunitaria, che pure è stata alle soglie di una crisi clamorosa, la nostra critica non è riuscita a mostrare tutti i limiti degli indirizzi sostenuti dal ministro Marcora...

Perna

Dopo l'esame dei risultati elettorali — ha esordito il compagno Edoardo Perna — il compito principale che abbiamo di fronte è quello di individuare gli obiettivi da proporre al Paese e sui quali far lavorare il partito...

Di Marino

Circola una valutazione semplificata dei risultati elettorali, che ha una eco anche nelle nostre file, secondo la quale — ha rilevato Gaetano Di Marino — il partito e le sinistre si rafforzano nelle aree urbane e industriali...

Un simile valutazione schematica può condurre a conclusioni politiche sbagliate. Se ne vuole infatti trarre la prova che la DC ormai fonda la sua forza sull'arretratezza e sul sistema clientelare ed è perciò condannata ad un irrimediabile declino...

gemmo nel '76), all'azione di massa, alla attivazione di forme di unità e di convergenza dal basso, si deve accompagnare una capacità di proposta politica e di governo...

Oggi il PSI è al governo, appare percorso da diverse ispirazioni: la sua politica, in un certo senso, si può orientare verso sbocchi di segno molto differente...

Per quanto riguarda appunto la DC, i segni di un declino e di un logoramento esistono, ma non c'è già un sicuro declino in atto...

Con questa consapevolezza, noi abbiamo tutta una serie di iniziative da lanciare come elementi di una prospettiva più ampia, sia per il governo del Paese, sia per le istituzioni...

Stefanini

Il risultato elettorale ottenuto dal PCI — ha detto il compagno Stefanini — è tanto più significativo quanto più sappiamo che esso è giunto non sulla base di una generica aspettativa di rinnovamento della fiducia di un rapido cambiamento come ha potuto essere nel '75...

Tuttavia il voto, anche perché assai differenziato, pone alcuni problemi politici immediati. In primo luogo si apre una questione tra governi locali e regionali delle sinistre e altre forze democratiche da un lato, e governo nazionale dall'altro...

glunte locali di sinistra. Ora le scelte che si effettueranno renderanno più complessa e difficile la gestione della cosiddetta « governabilità » del Paese, che riguardando il complesso delle istituzioni, deve conciliare le esigenze di Regioni e Comuni...

Problemi nuovi, in secondo luogo, si pongono anche perché nei Comuni e nelle Regioni che abbiamo amministrato da un anno e mezzo, ma che giudichiamo gli atti del governo nel concreto...

Non è estraneo al successo del PSI, d'altra parte, l'essere riuscito a presentarsi come comparsate della DC nell'opera di mediazione degli interessi categoriali, in una posizione « centrata » rispetto alle posizioni estreme...

Alcune osservazioni vanno poi fatte sulla DC e sul risultato che questo partito ottiene nelle Marche. La DC si attesta sul 37 per cento cercando di presentarsi come interprete di uno sviluppo — il « modello marchigiano » — che ha garantito, pur fra vistose contraddizioni, redditi familiari non disprezzabili...

Chiaromonte

Voto e situazione nel Mezzogiorno, e prospettiva politica sono stati i due temi su cui si è concentrato l'intervento del compagno Chiaromonte...

In merito al voto nel Mezzogiorno — ha detto Chiaromonte — non è possibile sfuggire ad un esame attento dello stato del Partito, del suo lavoro, dei suoi legami con la massa...

politica del movimento raio e del nostro partito. Si discute sullo sviluppo trasformazionale di vaste ; del Mezzogiorno. Ma non bisogna ricavarne conclusioni sbagliate che costituirebbero un errore, un fardello per la nostra unità meridionale italiana...

Ma per la battaglia meridionalistica esistono anche difficoltà derivanti dalla situazione politica nazionale, riflette sulle conseguenze Mezzogiorno delle vicende movimento sindacale, da ostacoli incontrati dalla linea dell'Eur, del diffondersi di particolarismi, corporatismi di varia natura...

Occorre invece sviluppare un ampio confronto con il PSI su questioni decisive della vita del Paese, promuovendo una lotta ad aggregare il più vasto schieramento sociale e politico e agire sulle contraddizioni della DC...

E' invece decisivo per l'affermarsi di nuovi processi riformatori, necessari per salvaguardare e rinnovare quello sviluppo, che il PCI sappia intervenire positivamente sulle contraddizioni, aggregando diverse forze sociali e politiche diverse sulle questioni di una nuova qualità dello sviluppo...

Prospettiva politica. Si dice e si dice che noi saremo privi di una prospettiva politica. Ma sembra assurdo affrontare questo tema al fuori del discorso sulla situazione del paese, sugli elementi drammatici che la caratterizzano...

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

(Dalla pagina 7)
dare sempre agli interessi del paese.

Ma come si lavora, oggi, per un governo diverso? Molti compagni l'hanno detto: con la lotta di massa e l'iniziativa sui problemi, con un confronto autentico, con una lotta democratica, con la capacità di aggregare un blocco di forze sociali diverse, di carattere democratico, anche con un confronto ai vertici della vita politica, con un confronto sui programmi che vada al di là dei confini del partito e che coinvolga movimenti e aggregazioni varie, politiche e culturali. Punto fondamentale di questo lavoro è l'unità fra comunisti e socialisti: questa è un'esigenza alla quale non possiamo sfuggire, per la quale dobbiamo lavorare, anche se non si tratta, oggi, di una cosa facile. Il confronto unitario fra noi e i socialisti deve avvenire sui contenuti ma anche sulle prospettive del movimento operaio in Italia e in Europa. Essenziale è il dibattito sulla prospettiva politica. La prospettiva strategica di un incontro fra comunisti, socialisti e cattolici ha motivazioni profonde e vere, e non va abbandonata. Ma, ciò detto, il problema politico resta ancora irrisolto. Resta in piedi la questione democratica. Dopo il voto dell'8 giugno, questa questione tocca perfino il tema dell'unità della nazione (e meridionalistica). Con questa DC la via è sbarrata. Ed è stato ricordato che anche gli oppositori interni non possono essere la carta su cui puntiamo. Tuttavia, esistono contraddizioni profonde all'interno di quel partito. Il problema politico resta quello dell'unità della sinistra, della pressione e della lotta contro la DC, per farne scoprire le contraddizioni e per metterla in crisi. Così, a mio parere, si creano le condizioni politiche per cambiamenti profondi, per la formazione di un governo di larga unità democratica. E non in un futuro lontano e incerto. Sviluppi drammatici di una situazione difficile — e soprattutto la nostra lotta e la nostra iniziativa unitaria — possono rendere questa prospettiva attuale anche in tempi rapidi.

Simona Mafai

La crescita delle astensioni — ha esordito la compagna Simona Mafai — e soprattutto dei voti bianchi e nulli, denuncia l'esistenza di un'area di opposizione al governo, certamente confusa, ma già ampia di quanto risulti dalle percentuali. E' positivo che tali scostamenti non siano confluiti nel voto al MSI, che nel Sud ha lavorato per questo. Sta a noi incompiuti, soprattutto i giovani, e farli diventare protagonisti di una lotta democratica per trasformare il Paese. Le riserve di alcuni gruppi giovani nei confronti della nostra ferma opposizione al terrorismo non sono trattabili. Ma su aspetti meno fondamentali della vita politica (ad esempio i referendum) era forse possibile una maggiore duttilità, come seppero fare le compagne a proposito della raccolta di firme per il disegno di legge contro la violenza sessuale. Si parla di « offuscamento » della immagine del Partito. Ma non si tratta di « restaurare » la vecchia immagine del Partito, ma al contrario di affermare con più nettezza di fronte ai giovani l'immagine del PCI degli anni '80, autonomo nei suoi rapporti internazionali, aperto agli apporti delle moderne correnti di pensiero, democratico nella sua vita interna.

Anche oggi — come nel '46 — si tratta di costruire un partito nuovo che faccia fronte alle nuove contraddizioni di una società molto cambiata, anche per merito nostro, ed ai « problemi globali » che caratterizzano la nostra epoca. La definizione del PCI come Partito del risanamento e della trasformazione del Paese è pienamente valida. Abbiamo infatti di fronte due ordini di problemi diversi. Quelli che potremmo definire « problemi d'ordine amministrativo », funzione delle riforme, efficienza della spesa, ecc.) e che potrebbero anche essere affrontati da uno schieramento di governo al limite del 50 per cento (come avviene di fatto negli enti locali, con le giunte di sinistra). Ma altri problemi — e soprattutto quello del Sud — esigono una vera e propria « trasformazione » del Paese. Per condurre questa opera, difficile e che suscita grandi resistenze, occorre una direzione politica che conti su un consenso ben superiore al 50 per cento. Occorre, insomma, un governo di unità nazionale.

Il voto del Sud — al di là di errori e difetti locali, di linea e di lavoro, che pure ci sono — è il segno di un riflusso delle speranze meridionali di cambiare la situazione del

Sud attraverso l'alleanza con la classe operaia e l'avanzata della sinistra: è forse il prezzo più alto pagato per il successo della nostra politica di unità nazionale. E' quindi una questione che riguarda tutto il Partito. Il legame della questione meridionale con una nuova politica di trasformazione generale del Paese è inscindibile. Accontentarsi di amministrare l'esistente, significherebbe abbandonare il Sud al suo destino.

Per quanto riguarda i problemi del governo debbo esprimere dubbi sulla possibilità di varare un programma comune con il PSI, data la diversa collocazione politica rispetto al governo.

L'idea di un programma comune delle sinistre può essere solo un'ipotesi di lavoro per estendere e approfondire utilmente nel tempo contatti con la sinistra vecchia e nuova. Ma sul piano dell'immediato, non vedo altra strada che restare con fermezza all'opposizione. Senza caparbiità, ma anche senza ambiguità. Occorre invece definire meglio il nostro programma a breve termine, accentuare l'impegno di lavoro tra le masse, favorire la ripresa di un processo unitario nel Paese e nelle istituzioni.

Riccio

A Taranto il PCI ha ottenuto il 2 per cento in più di voti rispetto al '75 e ha migliorato sul '79. E' il risultato — ha detto Antonio Riccio — di un efficace intreccio tra lotta operaia e azione dell'amministrazione di sinistra, pur minoritaria. Su questa linea si sono rafforzati i nostri legami con strati sociali, specie con ceti medi oltre che con la classe operaia, giovani e forze popolari.

Tuttavia se guardiamo al dato generale del Sud, al centro delle nostre analisi fatte a partire dal '76, emerge in modo chiaro che il calo dei consensi si deve pur ad una attenuazione della politica del nostro Partito verso il Mezzogiorno. Al voto è stretta, e questo anche lo stato del nostro Partito nel Mezzogiorno. I limiti che esso denota, anzi, devono essere sempre più al centro della nostra analisi e della nostra proposta.

Caduto il clima di guerra fredda e di anticommunismo di stampo scelsebiano si è allargata, anche se in modo non molto consistente, la fascia elettorale espressione di diversi strati sociali i quali si orientano a destra o a sinistra — indifferentemente — seguendo quelle forze che sono o appaiono i potenti di turno. Non si tratta esclusivamente di un'arretratezza politica e culturale o, semplicemente, di opportunismo: è un permanere di stanchezza verso un tipo di sviluppo distorto e il sistema di potere dc; esprime, a modo suo, la ricerca per un cambiamento.

Non a caso dopo i fatti di Reggio Calabria e l'fondazione del '72, dopo il '74-'75, nel Sud sono notevolmente aumentati i consensi per il PCI. Questa fascia delusa dalla destra prima e dal PCI poi è tornata l'8 giugno scorso a rivolgere la propria attenzione al sistema di potere del centro-sinistra, si è spostata verso una forza politica che è apparsa più aggressiva e in concorrenza con la logica dc.

In questa situazione il nostro partito si trova a dover lavorare in situazioni difficili e spesso drammatiche, con limiti evidenti. Non riesce ancora a stare al passo con le trasformazioni avvenute in vaste zone; suoi gruppi dirigenti si sono progressivamente distaccati da realtà e bisogni: acqua, casa, trasporti, ospedali, asili-nido, consultori. Bisogna, pertanto, intervenire con forza, in modo costante, su due piani: nella elaborazione e nella direzione. Non basta dire: la linea generale c'è. Ognuno di noi deve muoversi valutando la specificità della zona in cui opera. La lotta costante deve riguardare anche terrorismo e mafia.

Ultimo argomento affrontato dal compagno Riccio: la necessità per il Sud di formare nuovi quadri dirigenti, soprattutto operai. Parallela all'iniziativa del PCI deve essere rivolta ad un approfondimento della conoscenza dei problemi, degli obiettivi di sviluppo e dello stato del movimento operaio e contadino del Mezzogiorno.

Lina Fibbi

I risultati del voto — ha detto la compagna Fibbi — richiedono un esame approfondito per alcune questioni: il fatto che il partito registri una tenuta buona e a volte un guadagno nelle zone di ceto medio, mentre fatica o arretra in settori popolari e proletari (e per la DC avviene spesso il contrario). E' questa una novità che deve preoccuparci non poco. Ma il voto richiede soprattutto un esame attento per quanto riguarda l'esito negativo registrato nel Mezzogiorno che

non investe solo la responsabilità delle organizzazioni meridionali, ma quella di tutto il Partito, prima di tutto del centro. C'è tanto da domandarsi come sia possibile che ancora oggi ci si trovi a interrogarsi e porsi le stesse domande di cui avevamo già discusso, negli stessi termini, all'indomani del voto allarmante del '79. Eppure è passato un anno da quelle analisi che individuavano problemi concreti e terreni di iniziativa specifica per il Mezzogiorno, eppure poco o niente è cambiato. Si pensi per esempio alle pensioni; abbiamo lanciato una campagna nazionale, attraverso migliaia di manifestazioni piccole e grandi. Quanto di questa mobilitazione è stato attuato nel Mezzogiorno? Sembra di capire che scarsa è stata l'iniziativa in questa parte d'Italia. Eppure i pensionati non sono una categoria difficile da individuare e da chiamare alla mobilitazione sui loro problemi. Poteva fra l'altro essere un'occasione per richiamare all'attivismo politico tanti e tanti compagni che nelle sezioni hanno, con l'avanzare dell'età, ridotto il loro impegno di militanti.

Per quanto riguarda poi i temi che abbiamo proposto nella campagna elettorale, bene abbiamo fatto a richiamare l'attenzione sulle realizzazioni delle Giunte rosse, denunciando, con dati precisi e circostanziati, i residui passivi, i soldi non spesi per i servizi sociali nelle regioni e nei comuni governati da maggioranze democristiane. Ma è mancata un'indicazione precisa capace di mobilitare la gente perché quei soldi siano spesi per programmare le opere più urgenti rispetto ai bisogni delle masse meridionali.

Il problema è questo, dunque: non bastano analisi, per quanto brillanti e necessarie. I problemi della gente urgono drammaticamente e non avremo senso parlare di prospettiva politica. E in questo un pesante attacco alla scala mobile, incombe la minaccia dello sfratto per decine di migliaia di persone, la scuola è nel caos, migliaia di lavoratori della SIR non avranno lo stipendio. I risultati elettorali da soli, è bene ricordarlo, non bastano a determinare la situazione politica, nello stesso modo possono incidere il movimento e la lotta a condizione che il movimento e la lotta ci siano.

Ma quando parliamo di Sud dobbiamo sapere che un'azione meritoria è anche all'interno del partito. E dobbiamo quindi interrogarci sulla formazione dei quadri meridionali, sul modo in cui si è attuato il rinnovamento in questi anni nelle organizzazioni del Mezzogiorno e se questo rinnovamento ha coinciso con le esigenze reali del Partito.

Petrucelli

Il nostro obiettivo politico (un governo al quale partecipino i tre partiti operai) non è realizzabile, comporta — ha detto Petrucelli — la eliminazione della centralità dc e del sistema di potere che su di essa si articola. Ciò è necessario per motivi politici e anche, come si dice, di contenuto. La eliminazione della centralità e del sistema di potere della DC è infatti il contenuto dei contenuti; qualsiasi contenuto muta in realtà di significato se filtra attraverso il sistema di potere della DC.

Dopo il 1975-1976 noi abbiamo portato il nostro attacco alla centralità democristiana; abbiamo creduto possibile una liquidazione in qualche modo concordata di quella centralità. Finché abbiamo avuto come interlocutori i democristiani, noi non siamo riusciti a proporre come punto centrale della nostra battaglia. E il risultato del voto in Abruzzo — ha sottolineato Sandirocco — lo conferma: PCI meno 2,8 su 75 e meno 3,6 su 79; PSI più 3,3 su 75 e stabile su 79; PSDI più 0,6 su 75 e più 3,2 su 79. Gli altri partiti perdono sul 75. Questo risultato si inquadra nel voto complessivo del Mezzogiorno e soprattutto interessa i centri urbani in particolare sopra i 10 mila abitanti. C'è, insomma, un diffuso senso comune urbano sfavorevole a noi e favorevole invece alla DC e al PSI. Ma è giusto — ha proseguito Sandirocco — riferire l'esame al dato complessivo generale del Mezzogiorno e non solo farlo risalire a questioni locali. Bisogna anche dire che le nostre analisi che indicavano la necessità di un'azione politica nei confronti di strati sociali produttivi, se pur giuste, perché erano dettate dalla necessità di avviare un nuovo processo di sviluppo, sono rimaste a livello di vertice.

Nel Sud non è ancora chiara la nostra prospettiva per il rinnovamento. E' urgente, invece, un rilancio complessivo, di tutto il partito, sul terreno meridionalistico, come già dicemmo nella conferenza di

Bari quando già avvertimmo ritardi e limiti. Bisogna sviluppare — ha concluso Sandirocco — il movimento di lotta per la trasformazione democratica e lo sviluppo, adeguando il livello dei gruppi dirigenti del Mezzogiorno e chiamando tutto il partito a concorrere in quest'opera.

Imbeni
L'esame del voto di Bologna — ha detto il compagno Renzo Imbeni — ha posto in evidenza problemi che riguardano sia la nostra azione di governo nella città (qualità dei servizi, partecipazione, cassa, pubblici dipendenti) sia il nostro rapporto — e i suoi limiti — con la popolazione. Uno sforzo di analisi dovrà essere fatto per individuare le carenze nei vari settori, le contraddizioni interne al nostro elettorato e anche al partito.

Ma non credo che su questa strada — pure legittima — noi arriveremo a dare una spiegazione convincente del voto. La sorpresa per il nostro risultato può essere in alcuni casi strumentale: in realtà l'8 giugno a Bologna è giunto dopo tre anni di vicende che hanno assunto un carattere eccezionale per la città. Un periodo in cui la posta in gioco è stata davvero la convivenza civile e la democrazia. Nel voto si è riflessa l'ondata del '77, le conseguenze di una frazione del centro rimangiata. Occorre ricordare che già prima del marzo di tre anni fa a Bologna si era diffusa e affermata una pratica e una teoria della illegalità di massa. Certo, il disagio, la rabbia, avevano anche ragioni sociali di fondo (la scuola, l'università, il problema della casa), ma l'attacco era rivolto da quei partiti — con esiti convergenti — contro i comunisti, contro il Comune, contro il sindaco. Come rispondere? Nella vita noi abbiamo scelto poi darsi che per realizzare l'obiettivo principale — la difesa della convivenza civile — non sia sempre emersa la nostra proposta per il rinnovamento e la trasformazione. Ma se non si fosse tenuto su questo fronte, la situazione si sarebbe certo deteriorata irrimediabilmente.

Il PSI a Bologna e in Emilia ha chiesto un voto per togliere ai comunisti la maggioranza assoluta. La DC ha tentato di raccogliere su un versante moderato i frutti del '77. E tuttavia non c'è stato spostamento a destra. Noi restiamo punto di riferimento anche per larghe masse di giovani che pure in questi anni sono apparsi estranei o addirittura ostili.

Nel nostro attuale rapporto con il PSI — a Bologna come altrove — le difficoltà non possono essere ridotte di colpo. Riproponiamo l'unità della sinistra, come condizione necessaria per una comune prospettiva politica di progresso, ma la costruzione di questa ipotesi richiede maggiore chiarezza ed esige che ogni partito sia sino in fondo se stesso. L'unità può essere solo il possibile sbocco di una lunga fase di convergenze politiche e programmatiche.

Infine: non avere una formula di governo del quale noi non facciamo parte con la quale sostituire quella attuale, non vuol dire non avere una prospettiva politica. Non possiamo astretti a separare il quadro politico da ciò che sta avvenendo nella società nell'economia, a livello internazionale. Non dobbiamo essere noi ad indebolire l'indicazione di un governo con il PCI: è una soluzione certo più difficile di ieri, ma questo non è un argomento per rinviare l'iniziativa di massa nel Paese. Dimostrare la nostra capacità di governo nelle Regioni e nelle città, rafforzare le nostre posizioni contro la crisi e contemporaneamente quello di politica estera vuol dire avere una prospettiva politica e fare la parte che ci spetta.

Fumagalli

Dobbiamo valutare positivamente la nostra tenuta elettorale e l'inversione di tendenza rispetto al recente passato, ma avere coscienza delle difficoltà che permanono. Il crollo nel Sud, l'astenionismo, le schede bianche e nulle, il rapporto con le nuove generazioni, queste sono tre questioni che emergono dal voto e ci devono fare tornare sulle modificazioni avvenute negli orientamenti di larghe masse e sulle domande nuove a cui noi siamo riusciti a dare risposta. E' difficile fare una analisi specifica sul voto delle nuove generazioni, perché manca un dato di confronto come quello del Senato. Ma si può ritenere che i giovani (in particolare le ragazze) abbiano votato più degli anziani. D'altra parte i giovani sono stati presenti, nella campagna elettorale, più dell'anno scorso. Né si sono manifestate quelle punte di anticommunismo, di ostilità aperta nei confronti del nostro partito che si registra qualche anno fa. C'è tra le giovani generazioni una riflessione sul terrorismo, una attenzione per i contenuti del governo delle città, si avverte la portata della crisi internazionale ed hanno anche pensato alcune battaglie condotte dalla FGCI. Ma soprattutto è emersa la nostra collocazione di ferma opposizione nei confronti del governo, che ha consentito al partito di riconquistare l'immagine di forza di rinnovamento. Ciò ha risposto in parte alla domanda di rinnovamento, o meglio allo spirito di contestazione, presente tra i giovani. Ma non è sufficiente. Ci sono problemi aperti: i fenomeni delle grandi città, atteggiamenti diffusi nei confronti della politica e delle istituzioni, grandi questioni sociali, a partire dal lavoro nel Sud, del rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro, non hanno ancora trovato risposta.

Il risultato del voto può essere considerato positivo soprattutto — ha detto Emanuele Macaluso — se consideriamo il contesto arduo in cui si è svolta la campagna elettorale. Per prima cosa dobbiamo rilevare che l'iniziativa internazionale del partito (posizione sull'Afghanistan, conferenza di Parigi, viaggio in Cina) ci ha consentito di sviluppare una grande forza e con la coerenza la polemica guardando la linea di Carter e del governo Cossiga. E questa coerenza è stata premiata in un momento oggettivamente assai difficile. Sono state paganti, anche la linea di opposizione in politica interna e la nostra campagna contro il Cossiga-bis, ma a condizione che non si stabilisca un nesso meccanico tra passaggio all'opposizione e recupero elettorale. La politica delle intese e della solidarietà nazionale era infatti da noi considerata come un passo verso la partecipazione diretta al governo per avviare a soluzione i problemi del paese e soprattutto quelli del Mezzogiorno. Questo obiettivo non è stato conseguito e ha pesato questo insuccesso politico. C'è infine da aggiungere, tra gli elementi del contesto in cui è votato, la soluzione (immediatamente precedente alle elezioni) della crisi governativa, cioè, le grandi masse non hanno avuto tempo e possibilità di valutare i fatti e di fare un'esperienza. Prevalso quindi nel giudizio la soluzione data alla « governabilità ».

In questo quadro complessivamente positivo del risultato elettorale un'analisi particolare è stata giustamente dedicata anche nel corso di questa sessione del CC e della CCC, al voto meridionale. Un voto che esige una scomposizione più attenta per una valutazione più precisa delle indicazioni che ne scaturiscono. Il primo dato su cui riflettere è rappresentato dal fatto che, a differenza di quel che è successo per i comunisti e i socialisti, il PCI è aumentato nelle provinciali dello 0,3 per cento rispetto all'anno scorso; e che quest'aumento è stato ancora più consistente (più 3 punti) proprio nei capoluoghi. Per contro, è proprio nelle provinciali che la DC ha registrato — e proprio nel Mezzogiorno — la sconfitta più bruciante: contro l'1 per cento perduto nei Nord e l'1,5 per cento perduto nel Centro, al Sud la perdita dc nelle provinciali è dell'ordine di ben sette punti.

Che cosa significa questo? Significa che là dove la DC detiene un potere reale (Comune, regione), il terreno dove questo potere manca (la Provincia non incide nei meccanismi di potere), si perde e sempre lì — dove il voto è più libero da ipoteche di molti generi — il PCI dispiega più ampiamente la sua forza. E' solo clientelismo, quello organizzato dalla DC a livello comunale e regionale? Non credo. In effetti, attraverso gli strumenti della DC riesce a trovare un collegamento non solo individuale ma anche organizzativo (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) realizzando quella politica che non riesce a esprimere su scala provinciale. Qui si coglie però anche l'essenza di un nostro problema rilevante: che riguarda la capacità di adeguarci alle trasformazioni che sono intervenute nella realtà meridionale (soprattutto nei medi centri, che tanta parte costituiscono del Mezzogiorno) dove le popolazioni non riconoscono nel PCI piena capacità di realizzare una politica che soddisfi le loro esigenze, anche le più elementari. Citerò un caso molto significativo, quello di Alghero dove la mancanza della lista dc, presentata in ritardo; e l'assenza di una lista di dissidenti socialisti presente invece nelle precedenti comunali) rendeva disponibile una quantità rilevante di voti, circa il 50 per cento. Ebbene, al PCI non è andato neanche uno di questi voti (abbiamo infatti mantenuto le nostre posizioni) che sono stati assorbiti in varia misura da PRI, PSDI, PSI e MSI. Segno che parecchi elettori, se non possono riconoscersi nella DC, si riconoscono ben spesso nei partiti suoi tradizionali alleati. Questo fatto deve farci riflettere, perché mette in rilievo un'adesione politica e culturale di certa parte dell'elettorato ad un'area politica, e non si sposta facilmente verso di noi.

Da qui deriva l'esigenza di una battaglia per l'unità della sinistra legata ad una lotta dentro la sinistra sulle risposte da dare alla crisi, che miri ad ottenere convergenze col PSI su punti qualificanti per una politica che sappia parlare oltre i confini della sinistra e sappia liberare e dare fiducia a quelle forze del mondo cattolico anche di fronte alla impressionante debolezza della sinistra democristiana e alla incapacità della DC di offrire una prospettiva ai settori popolari emergenti della società.

Le prospettive della situazione politica, infine, non credo, intanto, che siano davvero — come pure qualche compagno ritiene — una sorta di fatalistica rassegnazione dc a cedere l'egemonia al PSI. E credo anzi che il disegno di Craxi di dare al suo partito un ruolo centrale si scontrerà con una tenace resistenza della DC. Qui sta una contraddizione (nella DC e nel PSI) cui non possiamo né dobbiamo restare estranei, senza perdere di vista la prospettiva unitaria. Perciò una guardia al aumento dei voti socialisti, soprattutto se questo non avviene a scapito del PCI? Un PSI al 10 per cento, quello sì, era e sarebbe un fatto destabilizzante; indisponibile alla realizzazione effettiva dell'alternativa di sinistra, pericolosamente subordinato al disegno egemonico democristiano, e infine vaso di coccia tra quelli dell'unità nazionale. Essenziale è quindi anche un'iniziativa unitaria per rafforzare l'unità a sinistra e che si fonda sul declino della DC. Solo così si costruisce una prospettiva fondata sull'unità a sinistra e capace di collegarsi con tutte le spinte e tensioni che lo scontro politico e sociale porranno al mondo cattolico e alla DC.

Il voto meridionale — ha esordito Gianni Parisi — non può essere considerato un fatto secondario nell'ambito del giudizio sul risultato nazionale che ha aspetti positivi di ripresa e consolidamento. Il voto meridionale limita seriamente il significato di tutto il voto sul piano politico. Non è infatti possibile pensare al rinnovamento del Paese con questa situazione nel Mezzogiorno. Le tendenze all'indebolimento si sono aggravate. Cosa è successo dopo il '79? La risposta è duplice: ci sono elementi di linea politica generale che continuano a pesare sul Mezzogiorno ed elementi di insufficienza e di ritardo dentro il Mezzogiorno. Il voto siciliano — ha aggiunto Parisi — specie nei capoluoghi e nei grandi centri è estremamente grave. Perché? Forse, dopo il '79 non è stato fatto nulla? Non lo credo, ha detto Parisi. In Sicilia, infatti, abbiamo proseguito la politica di opposizione, abbiamo svolto un'azione unitaria verso il PSI che ha condotto questo partito, dopo 19 anni di governo, pure all'opposizione. La DC, dopo l'assassinio di Mattarella, ha arretrato su tutti i piani, chiudendosi nel suo sistema di potere in una posizione di omertà e di fuga dalle responsabilità sulla questione della mafia. Si è creato un clima di pesantezza generale, da noi certo contrastato, ma che ha però indebolito il movimento. Numerose sono state le iniziative del partito, dalla revisione critica dell'esperienza dell'area autonómica, ad una ricerca più attenta sugli sviluppi economici e sociali, agli sforzi per adeguare la politica di Parisi si è chiesto: ma allora perché un risultato deludente? Non abbiamo recuperato pienamente il voto del partito che si è offuscato nell'esperienza delle intese che è fallita lasciando un segno negativo profondo. Anche la nostra battaglia di opposizione non è riuscita a cancellare questo segno, perché essa ha finito con il risentire degli stessi difetti e limiti. C'è stata — ha affermato Parisi — una debolezza nell'attuazione delle leggi e un inadeguato impegno nella lotta di massa. Si pone dunque un interrogativo: è possibile in Sicilia porre oggi come obiettivo credibile e avvicinabile quello di un governo dell'autonomia? Come

di un governo di tutte le forze autonomistiche, compresa la DC? Non lo credo, ha detto Parisi. Ogni prospettiva passa attraverso una ferrea lotta contro questa DC. Basta solo questo di fronte al problema della governabilità? Sì, pone, qui, la questione socialista. Oggi il PSI in Sicilia rivendica un ruolo di direzione della Regione. Noi possiamo né rispondere con una forma di rigetto, né con una posizione di subordinazione. In ogni caso dobbiamo dire che alternanza e governabilità sono parole vuote: non sostanziate di contenuti di rinnovamento. Riferendo alla prossima scadenza dell'81, per il rinnovo della Regione, Parisi ha sottolineato la necessità di cominciare s'ora a delineare le nostre proposte per un nuovo governo, nella prospettiva del più larga unità, ma che tenga conto nell'immediato anche dei rapporti con i partiti laici verso cui va sviluppata una seria iniziativa della sinistra.

Sullo stato del partito giudiziario — ha sottolineato Parisi — deve essere severo e autoritico. Dopo il '79 si è iniziato uno sforzo ma i risultati sono modesti, è mancata una svolta generale. L'organizzazione nel Mezzogiorno ha bisogno di aiuti in primo luogo politico: per la Sicilia è necessario un impegno specifico, che agisca anche la grande elaborazione di Togliatti. Nel Sud — ha concluso Parisi — si pagano non solo per i difetti che esistono, all'interno, ma anche perché è venuta indebolendosi la prospettiva generale di cambiamento nel Paese. Ci vuole, allora, una politica nazionale, condizione essenziale per una svolta.

Macaluso

Il risultato del voto può essere considerato positivo soprattutto — ha detto Emanuele Macaluso — se consideriamo il contesto arduo in cui si è svolta la campagna elettorale. Per prima cosa dobbiamo rilevare che l'iniziativa internazionale del partito (posizione sull'Afghanistan, conferenza di Parigi, viaggio in Cina) ci ha consentito di sviluppare una grande forza e con la coerenza la polemica guardando la linea di Carter e del governo Cossiga. E questa coerenza è stata premiata in un momento oggettivamente assai difficile. Sono state paganti, anche la linea di opposizione in politica interna e la nostra campagna contro il Cossiga-bis, ma a condizione che non si stabilisca un nesso meccanico tra passaggio all'opposizione e recupero elettorale. La politica delle intese e della solidarietà nazionale era infatti da noi considerata come un passo verso la partecipazione diretta al governo per avviare a soluzione i problemi del paese e soprattutto quelli del Mezzogiorno. Questo obiettivo non è stato conseguito e ha pesato questo insuccesso politico. C'è infine da aggiungere, tra gli elementi del contesto in cui è votato, la soluzione (immediatamente precedente alle elezioni) della crisi governativa, cioè, le grandi masse non hanno avuto tempo e possibilità di valutare i fatti e di fare un'esperienza. Prevalso quindi nel giudizio la soluzione data alla « governabilità ».

Napolitano

Il quadro degli schieramenti politici e degli orientamenti del Paese, ha detto Napolitano, presenta — all'luce del voto — elementi di novità che non possiamo sottovalutare, tendenze di sviluppo a cui dobbiamo saper rapportare la nostra analisi e la nostra iniziativa: un declino della DC, un consolidamento del sistema di potere nel Mezzogiorno; la crescita del PZ e l'ambizioso disegno del segretario; la tendenza a un consolidamento dell'alleanza di governo DC-PSI, almeno nell'immediato; il rischio di una divaricazione politica tra il Mezzogiorno e altri parti del Paese, con conseguenze imprevedibili; la tendenza all'estendersi di fenomeni di critica e rigetto del sistema del partito; una profonda incertezza e di una tesa; la tendenza ad una maggiore mobilità politica dell'elettorato, in rapporti anche alle prove concrete di di sé da ciascun partito; una maggiore attenzione al governo regionale e locale.

Anche alcuni dei problemi che furono al centro della nostra discussione un anno fa, si presentano perciò oggi in termini diversi. Si tratta di una analisi di prospettiva politica, e anche di problemi di rinnovamento e sviluppo del partito. Su questi ultimi si sta lavorando da parecchi mesi, in particolare nella V commissione del CC. Dovremo riprendere temi quali quello delle strutture e della vita democratica del nostro partito, della politica, dei quadri, innanzitutto il rapporto allo stato del partito del Mezzogiorno, cui a veravamo già previsto di dedicare un'ampia riunione della V commissione.

In diversi interventi — a riferimento al Mezzogiorno — a Milano — si è detto che la questione centrale è appunto quella del partito. Credo che certamente vada messa in evidenza l'inadeguatezza — soprattutto in una parte del Paese e in determinate realtà — degli strumenti di cui il partito dispone, dei suoi collegamenti con la società, della sua orientamento e del suo modo di lavorare, tutti aspetti da esaminare con attenzione. Comunque la « questione del partito » è questo momento è in primo luogo la questione del come atteggiarsi di fronte agli elementi di novità e alle tendenze di sviluppo che presenta la situazione politica. E' a mio avviso essenziale che la consapevolezza del fatto che siamo chiamati ad una competizione, che non abbiamo, sono, almeno in parte, diversi da quelli del passato: essenziale è impegnarci con grande apertura e capacità di movimento, senza scivolare in atteggiamenti difensivi e di pura riaffermazione di ciò che siamo stati. Abbiamo certo da valorizzare — contro ogni attacco ed ogni campagna sottilmente corrosiva — il nucleo decisivo della nostra esperienza storica, del nostro bagaglio ideale e culturale e anche della nostra politica e della nostra elaborazione degli ultimi anni. Ma l'accento va messo sul l'impegno a far fronte a problemi come quelli che ci stanno davanti, a rischi e ad incognite per il nostro stesso partito con spirito di ricerca e accresciuta iniziativa; sull'impegno a portare avanti

(Segue a pagina 9)

(Dalla pagina 8)

ti lo sforzo di adeguamento e di coerenza... di un'azione di governo...

Il nostro giudizio sul prevalere nell'attuale governo di tendenze negative e pericolose è fondato su fatti incontestabili...

La difficoltà che oggi si incontra nella ricerca di una maggiore unità tra PCI e PSI non vanno occultate né diplomaziate...

Questi temi della prospettiva politica, si è manifestata anche qui nel CC una dialettica di opinioni naturali ed utile in un momento difficile...

vedo molto una combinazione tra rinnovamento e arricchimento della nostra identità ideale e sforzo di intervento concreto...

Importantissima è stata - anche nella campagna elettorale - la nostra iniziativa per la distensione e per la pace...

avanzare frettolosamente nuove formule, o di buttare a mare esigenze, intuizioni e valutazioni di fondo...

La DC del preambolo tende a identificare questo partito con il proprio sistema di potere senza lasciare margini...

Essenziale per un processo unitario a sinistra è non solo il consolidamento della collaborazione nel Paese...

La DC del preambolo tende a identificare questo partito con il proprio sistema di potere senza lasciare margini...

La DC del preambolo tende a identificare questo partito con il proprio sistema di potere senza lasciare margini...

di questo partito di schierarsi dalla parte della politica di Carter...

L'ultima parte del suo intervento Luporini l'ha dedicato alla crisi che colpisce la politica: il non voto è soltanto la punta emergente di questa crisi...

Non dobbiamo presentarci con ideali astratti ma come forza liberatrice e riorganizzatrice anche a livello della vita civile...

Questa resistenza e consistenza della nostra forza e dell'altra parte la flessione della DC, il suo indebolimento...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Se è vero che il voto dell'8 giugno non ha determinato di per sé una situazione di crisi nella maggioranza e nel governo...

La DC del preambolo tende a identificare questo partito con il proprio sistema di potere senza lasciare margini...

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

glio misurare l'importanza di quella denuncia, di quella accentuazione: ha armato il partito dinanzi ad una scontro sociale e politico che può assumere caratteri drammatici...

Non pensiamo di avere creato equivoci quando abbiamo parlato di alternativa. Questa non è una formula di governo, ma una direzione di marcia...

Non pensiamo di avere creato equivoci quando abbiamo parlato di alternativa. Questa non è una formula di governo, ma una direzione di marcia...

Non pensiamo di avere creato equivoci quando abbiamo parlato di alternativa. Questa non è una formula di governo, ma una direzione di marcia...

Non pensiamo di avere creato equivoci quando abbiamo parlato di alternativa. Questa non è una formula di governo, ma una direzione di marcia...

Crede che dobbiamo proporre per questo fine una crescita della nostra forza e non solo nel Mezzogiorno. Questa è un'esigenza fondamentale...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Crede che dobbiamo proporre per questo fine una crescita della nostra forza e non solo nel Mezzogiorno. Questa è un'esigenza fondamentale...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Ma, se il risultato delle elezioni ribadisce la possibilità di una linea di rinnovamento, tanto più questa esigenza viene riproposta con forza...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

Trivelli La valutazione dei risultati elettorali - ha detto il compagno Trivelli - non può prescindere da un'attenta riflessione sui processi politici...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

tezza e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo programmato delle forze economiche produttive interne alle città e alle campagne meridionali...

Natta

Ritengo anch'io - ha detto Natta - che la nostra tenuta elettorale e i segni di una ripresa sia pur faticata e con squilibri da non sottovalutare...

Ritengo anch'io - ha detto Natta - che la nostra tenuta elettorale e i segni di una ripresa sia pur faticata e con squilibri da non sottovalutare...

Ritengo anch'io - ha detto Natta - che la nostra tenuta elettorale e i segni di una ripresa sia pur faticata e con squilibri da non sottovalutare...

Ritengo anch'io - ha detto Natta - che la nostra tenuta elettorale e i segni di una ripresa sia pur faticata e con squilibri da non sottovalutare...

Gabriella Mascia

Nella «anomalia» del voto milanese - ha detto Gabriella Mascia - giocano numerosi elementi. Uno di questi sta nel PSI, nel rilancio di una tradizione che ha mantenuto una sua continuità...

Nella «anomalia» del voto milanese - ha detto Gabriella Mascia - giocano numerosi elementi. Uno di questi sta nel PSI, nel rilancio di una tradizione che ha mantenuto una sua continuità...

Nella «anomalia» del voto milanese - ha detto Gabriella Mascia - giocano numerosi elementi. Uno di questi sta nel PSI, nel rilancio di una tradizione che ha mantenuto una sua continuità...

Nella «anomalia» del voto milanese - ha detto Gabriella Mascia - giocano numerosi elementi. Uno di questi sta nel PSI, nel rilancio di una tradizione che ha mantenuto una sua continuità...

Nella «anomalia» del voto milanese - ha detto Gabriella Mascia - giocano numerosi elementi. Uno di questi sta nel PSI, nel rilancio di una tradizione che ha mantenuto una sua continuità...

Sensales

Analizzando il risultato elettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales - non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto...

Analizzando il risultato elettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales - non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto...

Analizzando il risultato elettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales - non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto...

Analizzando il risultato elettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales - non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto...

Analizzando il risultato elettorale dalla parte dei giovani - ha detto il compagno Sensales - non possiamo fare a meno di guardare con attenzione all'area del non voto. Molti hanno parlato di consolidamento del partito del rifiuto...

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di RANIERI CARAI

Follie d'estate

Quattordici libri da spiaggia - Olimpiadi e biografie, storia e psicanalisi, e qualcosa per ridere - Crepax è già nelle mani dei biografi - Wolinski in un imponente «revival»

L'ultima volta che questa rubrica ha visto la luce - prima di oggi - si era cominciato ad affrontare l'esame dell'affetto sociologico, niente affatto serio del fumetto «di massa» con il prototipo Ivretripo. Interrompiamo subito l'iniziativa per tornare all'antico matto di segnalare volumi spesso costosi, spesso snob, spesso inutili poiché la stagione della grande frovezza incalza e chissà che qualche lettore non possa davvero scorgere i luoghi di delizia estivi, malgrado la crudeltà della meteorologia, magari provvisto di qualche fumetto più o meno intelligente.



I libri usciti in questo scorcio di tempo sono innumerevoli e pertanto le citazioni saranno più che mai sommarie e d'una superficialità straordinaria. Andiamo in ordine di prezzo crescente e per prima cosa troviamo Satriani e Daniele Paneraro a sole 3.000 e sempre più salutate lirette. Si tratta di una rapida antologia del nuovo asterodeo della vita politica, dagli inizi quasi incerti ai fasti attuali, pubblicata da L'Isola Trovata, una piccola e coraggiosissima editrice bolognese che si sta segnalando per scelte e gusto ineccepibili: il suo ancora snello catalogo è tutto raccomandabile.



A 5.000 troviamo l'importante «Leopoldo» di Skiaffino, edito da Sonzogno: una serie di variazioni umoristiche sul tema estremamente attuale delle Olimpiadi. Sono cartoni a colori, tutti provvisti di una didascalia secondo una formula abbastanza inconsueta da queste parti, quella del «senza parole», e anche lo humour è disinvolto e a mio avviso destinato a una vasta esportazione.

A 6.000 lire c'è un platonico composto, innanzitutto, da due portacolori della storica serie «Un uomo un'avventura» della Cepim: l'uomo delle Filippine, disegni di Ivo Milazzo, soggetto e sceneggiatura di Giancarlo Berardi, e l'ultima fatica del «divino» Hugo Pratt, l'uomo del grande Nord: Canada sullo sfondo, «giubbe rosse» e indiani settentrionali in una opera singolarmente stilizzata ed essenziale. Insieme a questi pedala Enrique Breccia (figlio di Alberto) con la guerra della Pampa, pubblicato dalla Editrice: il tratto del giovane Breccia, inquitocabilmente sudamericano e quasi indio, è davvero memorabile.

Con 6.500 lire si possono comperare Charlie Parker, testi di Angelo Leonardi, disegni di Gaspare e Gaetano Cassaro, o Bob Dylan, testi di Tettamanti, disegni di Guarnaccia. Entrambi i volumi sono presentati dal principe degli editori alternativi, le-Habbo. L'editore è Massimo Libri. Le ceterane e da vero imponente Consiglio a tutti gli amanti della satira di costume. Sconsigliabile minori di anni 14.

Con 9.000 lire si può acquistare un tomo consistente della BUM Mondadori: Vita e rable dell'arcitruffatrice e gabbonda Coraggio, che è vane disegnatore Vincenz Tanuzzi, ha ridotto libanesi (ma neanche troppo dal romanzo di Grimmelshe sen. Par non raggiungono risultati identici a quelli un altro narratore della stessa opera, Bertold Brecht. I due pezzi hanno un tratto a matita a termine una fatica di mano con risultati tutto sommato apprezzabili.

Si arriva così a opere a prezzo di mercato forse non pure più abbordabili da parte dei fratelli Agnelli, com'è in cassa integrazione, in chissà che qualche nostro lettore non abbia visto sommo favolosa a Montecarlo. P. 18.000 lire è disponibile a Casanova dell'Isola Trovata con episodi della vita di celebre libertino firmati Prati, Galeppini, e con l'annuncio Ottaviano. Il titolo completo è tuttavia Frey e la scoperta dell'inconoscibile disegni sono di Massimo Mariani, testi di Domenico Tarizzo.

Non siamo di fronte al primo tentativo di «fumettare» Freud, ma senza dubbio più serio e approfondito. Personalmente non sono stato che questa sia la via maestra da percorrere per salvare fumetto dall'inedia, ma realizzazioni come questa, pur che isolate, sono i più nobili. Un appunto al bravissimo segnatore: c'è qualche sua gestione crepaxiana di troppa. A proposito di Crepax, segnala l'iniziativa di una casa esordiente (credo) di E. Paganelli con contributi su talvolta autorevoli. La formula è interessante e se applicata ad altri disegnatori celebri, quali Battaglia, Prati, Galeppini, e consimili nell'occorrenza una serie brevi e studi in onore di assolutamente immune da seriosità tipica del genere secondo un filo logico sottile e non privo di estro. Naturalmente la ricchezza di illustrazioni contribuisce dare «levità» all'opera. Le lire richieste sono 4.500. Buon appetito.

Spoleto: presentata «Lady Macbeth» di Sciostakovic

Libertà è uccidere in nome dell'amore

Buona direzione di Christian Badea



«con il dolore il canto: il canto della perduta libertà». Dal podio, Christian Badea - siamo lieti di recuperarlo alla grande musica attraverso questo Sciostakovic - dando una notevolissima prova di talento musicale, ha eccitato un'orchestra, dirommo, di «giganti» (ma sono ancora i ragazzi, un po' cresciuti, delle scuole americane di musica), portando in teatro una straordinaria pianezza e ricchezza di suono.

I cantanti, con spiccato Nancy Henning (Katerina), Kari Nurmela (il suo ceto), Jacques Trussel (Sergio) e Carlo Tuani (il marito), hanno con congeniale ispirazione aderito alla intensa esecuzione dell'opera, assicurata anche da Livio Ciulei, regista e scenografo, il quale ha magicamente «imbotigliato» la vicenda in un enorme guscio di legno (la casa di Ismailov), funzionante anche su due piani, girevole e capace, sgombro di altri elementi, di trasformarsi alla fine in un sentimento della Siberia, realizzando con ciò quella curiosa attitudine che ognuno ha in se stesso, di trasformare il proprio mondo in uno sconfinato deserto.

Il colore grezzo del legno e l'odore fresco della segatura, come i timbri a volte troppo chiari di voci e colori, che si sarebbero preferiti più scuri, «invecchiati» e stagionati, hanno forse un poco sminuito la presa dello spettacolo.

Successo pieno, per il Festival, per Lady Macbeth. Per Sciostakovic e i suoi giovani interpreti.

Erasmus Valente

parza, qui, ieri sera, la tormentata figura del musicista, tra la gente che riempiva il Teatro Nuovo e rendeva giustizia a un capolavoro. Sciostakovic avrebbe ancora una volta infilato nei suoi occhi chiari la visione di un consenso, appunto, persino inquietante.

Lady Macbeth del Distretto di Mzensk - rivisitata dal Festival dei Due Mondi in questo «Distretto dell'Umbria», Spoleto, salito nel corso di lunghi anni agli onori di un «Distretto del mondo» - è ritornata alla sua legittima vita musicale, emergente anche da inquietanti momenti di rabbia fonica.

Sciostakovic inserisce i suoi personaggi in una precisa «orbita» musicale, affidando il senso della loro

l'uomo amato, poi le preferirà) si porta appresso nella sua giovinezza perduta all' vita, oppressa e sacrificata dalle convenzioni sociali. Katerina è qui come l'antica Eva che, avendo trovato un «suo» paradiso nell'Inferno che la circonda, faccia fuori, uno ad uno, come una belva che difenda le sue ragioni di vita, il padreterno e il diavolo e un Adamo che non le piace. A questo atteggiamento rivoluzionario il giovane Sciostakovic, consapevolmente, impronta i suoi ideali culturali, musicali, morali. E' l'atteggiamento di una battaglia che, in nome della libertà, rimetta gli uomini e il mondo nella condizione di vivere senza le ipocrisie sociali. In tal senso, appare positiva al musicista la figura

di Katerina, tre volte assassina e infine suicida, in un mondo che non offre nulla che possa darle un conforto. Sciostakovic, per quest'opera, inventò musiche anche irridenti e irriverenti, come sono quelle che nell'opera punteggiano la violenza di tradizioni sociali e familiari - i parenti, il prossimo, la polizia - ma sa trovare, alla fine una pietas musicale, che accompagna Katerina nella deportazione Prende da Mussorgski quel clima di schiuso dal canto dell'Inno cantato nel Boris Godunov, e dà all'innocenza una corallità che leva come tregenda per uno stupido mondo, laca pace di un barlume di vita.

«Non c'è rimasto che il dolore - è la sigla «melodica» del finale dell'opera -

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12,30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza
- 13 DISEGNI ANIMATI
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,10 UNA LINGUA PER UN POPOLO - «Ciriolo e Metodolo alle radici della cultura slava»
- 17 LA FAMIGLIA MEZIL - «Una villa nucleare»
- 17,25 MAMMA A QUATTRO RUOTE - «La Porter non c'è più», con Jerry Van Dyke, Maggie Pierce, Avery Schreiber
- 17,50 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT - «Rupert e i fiori di ghiaccio»
- 18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza
- 18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
- 19,05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
- 19,20 AMORE IN SOFFITTA - «Il vaso cinese» con Peter Deuel e Judy Carne
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 TAM TAM - Attualità TG 1
- 21,30 MODERATO CANTABILE - Film - Regia di Peter Brook. Interpreti: Jeanne Moreau, Jean-Paul Belmondo
- 23,05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Rete 2**
- 12,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale
- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 BIOLOGIA E AMBIENTE - Il deserto messicano
- 14 NOI SUPEREROI - Appuntamento con Tarzan e Superman
- 17 IO E IL CANGURO - Telefilm di Bert Salzman

- 17,20 POMERIGGI MUSICALI - La scuola sulle punte - Una giornata all'Accademia Nazionale di Danza
- 18 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea: Emilio Vedova, pittore
- 18,30 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA
- 18,50 IL MEGLIO DI BUONASERA CON... MARIO CAROTENUTO - Con il telefilm comico della serie «Caro papà». Interpreti: Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
- 20,40 L'ALTRA CAMPANA - «La tua opinione del venerdì» di Enzo Tortora
- 21,55 BANCHE E BANCHIERI: STORIA DELLA BANCA ROTHSCHILD - Un programma di Marco Guarnaschelli
- 22,50 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
- 23,25 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
- QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Stefania Mecchia
- 18,30 PROGETTO TEVERE - A cura di Adriana Foti
- 19 TG 3 - Fino alle 18,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
- 19,30 GIANNI E PINOTTO
- QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Stefania Mecchia
- 19,35 LE BACCANTI - di Euripide - Traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Agostino Lombardo con Michele Placido, Ennio Groggia, Andrea Bosic, Luigi Diberti, Sebastiano Lo Monaco, Edoardo Siravo, Paolo Giuranna, Anna Maria Guarnieri, Raffaella Azim. Regia di Giancarlo Sbragia
- 21,35 TG 3
- 22,05 GIANNI E PINOTTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 6: 6.15; 6.45; 7: 7.15; 7.45; 8: 8; 9: 10; 11: 12; 13: 14; 15: 17; 19; 21; 23. 6.30: Risveglio musicale; 7.15: GR 1 lavoro; 7.35: Edicola del GR 1; 8.30: Contrvoce; 8.50: Legenda del consumatore; 9.02: Radiosonochio 80; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Qui parla il Sud; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda: spettacolo con pubblico; 14.03: Radiouno jazz 80; 14.30: La voce dei poeti; 15.03: Rally; 15.25 Errepiuno; 16.30: FonoSfera; 17.03: Patchwork - Big Pop - Combinazione suono; 18.25: Su fratelli, su compagni... (4); 19.30: Radiouno jazz 80; 20: Radiogramma in miniatura: l'operaio specializzato; 20.20: Quando amore non fa rima con cuore; 21.03: Orchestra filarmonica di Berlino: concerto; al termine (22.45 circa) «Antologia di quando la gente canta»; 23.15: Oggi in Parlamento - In diretta da Radiouno G Bislach.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.55; 16.30; 17.30; 18.30;
- 19.30; 22.30. 6 - 6.06 - 5.35 7.05 - 7.55 - 8 - 8.45: I giorni; 9.05: La divina imperatrice; 9.32 - 10.12 - 15 - 15.42: Radiodie 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound track; 15.30: GR 2 economia; 15.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: l'occasione; 18.05: Le ore della musica; 18.32: «In diretta dal caffè Greco»; 19.50: Speciale GR 2 cultura; 19.57: Spazio X; 22-22.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55. 6: Quotidiana Radiote: 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 2.78: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro, donna; 12: Musica operistica; 12.50: Ressema riviste musicali; 15.18: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee (1/A); 17.30: Spaziote: 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziote opinioni; 22: Interpreti a confronto; musiche di R. Schumann (3/A); 23: Il jazz.



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante. La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco). E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie
 Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergicristalli, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18



La riedizione di quattro film «classici»

Tornano al galoppo le ombre del West

Quando la TV ci ha mostrato, alcune settimane fa, la rassegna di film al «Crepuscolo del West», si è fatta istintivamente strada in noi la convinzione che il cinema doveva essere cominciato il dove era finito degli anni '60, la periodica, puntuale, inesorabile apparizione di certi classici fordati come *Ombre rosse* veniva salutata con ammirazione mista a senso del ridicolo sul tipo delle dissecratorie accoglienze alla *Corazzata Potiomkin* di fantozziana memoria. Da allora, di tempo ne è trascorso più di quanto si possa credere. Insomma, nell'epoca in cui crolla ogni certezza, non siamo più sicuri che la generazione di *Ecce Bombo* abbia visto, stravisto, adorato e detestato *Ombre rosse*.

Perciò, fa immenso piacere l'iniziativa di una grande casa hollywoodiana che ha riproposto da ieri, su questi nostri schermi estivi un revival del western classico basato su quattro titoli a caratteri cubitali: *Sfida infernale* (My darling Clementine, 1946) di John Ford, *Viva Zapata!* (1952) di

Elia Kazan, *La lancia che uccide* (Broken Lance, 1954) di Edward Dmytryk e *Pugni pupe e pepite* (North to Alaska, 1960) di Henry Hathaway. Ci piace, tra l'altro, perché implica una considerazione nobile e non ottusamente mercantile del cinema (quasi cineclubistica e paradossalmente) da parte di un'azienda indissolubilmente legata al mercato.

Sfida infernale lo riconosce oggi più che mai come il capolavoro di John Ford. Il padre del western ha preso di petto un mito della vecchia frontiera (lo sceriffo Wyatt Earp, protagonista della leggendaria «battaglia dell'O.K. Corral», immortalato più volte al cinema da G. W. Pabst, 1939, di Allan Dwan, a *Whitchita*, 1955, di Jacques Tourneur sino alla *Sfida all'O.K. Corral*, 1957, di John Sturges) per il gusto di raccontarne finalmente una storia e i suoi personaggi, procedendo a che quel genere cinematografico tutto improntato all'azione non aveva ancora mai abbordato. *Sfida infernale* resta, infatti, il primo, insuperato western psicolo-

gico (l'attore Henry Fonda, è alla sua prova memorabile della storia del cinema, lontano dai successivi alibi del «crepuscolo»).

Viva Zapata!, scritto da John Steinbeck e interpretato da un Marlon Brando leonino, se vogliamo andare per il sottile, non è un western. Tuttavia, è ancor più sottile l'iniziativa di collocarlo in una rassegna western, restituendolo così ad una giusta prospettiva che possa riabilitare il primitivo, severo giudizio critico. Reo di mostrare Emiliano Zapata guerrigliero di Pancho Villa, come un «rivoltuzionario che parla alla folla con lo stesso tono di un dittatore sanguinario», il film di Kazan è, in effetti, alla sua prima apparizione, furbesca stroncatura di carattere rigidamente ideologico, laddove un minimo di «antropologia» doveva suggerire una visione più «sparsocchiata» di tutta la faccenda.

La lancia che uccide è un po' un oggetto misterioso. Incuriosisce la presenza di Spencer Tracy, un attore tutto finezze e mezzi toni



raramente impiegato nel western. Anche qui, sorgono sospetti di «liberalizzazione», perché il film appartiene al «periodo nero» del regista Edward Dmytryk, in seguito alla clamorosa delazione al tribunale anticomunista di McCarthy. Dmytryk non si diede pace (dicono gli amici...) di quell'orribile voltafaccia, che pagò del resto con il disprezzo unanime della critica mondiale.

Pugni, pupe e pepite, infine, è un film che ci riguarda molto da vicino. Tutto risale e cazzotto, con un John Wayne che offre l'attrazione ai suoi detrattori ma mette a segno lo schiaffo morale dell'autorità, questo film è il prototipo del «western bamboccione» italiano. Bud Spencer e Terence Hill lo hanno saccheggiato senza ritengo. Non dimentichiamolo.

David Grieco

NELLE FOTO: a sinistra, un'inquadratura di «Sfida infernale»; a destra, John Wayne in «Bull, pupe e pepite»

Ma Ramon non spara più al cuore

Al Filmstudio una rassegna sui cinque western italiani di Sergio Leone - Splendori e miserie di un filone che ha prodotto più di 450 titoli - Perché il parossismo della violenza - Il successo di Trinità

ROMA — «Ti ricordi, Ramon? Quando un uomo con la pistola incontra un uomo con il fucile, quello con la pistola è un uomo morto. Al cuore, Ramon, al cuore!».

Lapidario e incisivo, puzza di stizzite, Joe lo straniero avanza come un fantasma per la strada principale di San Miguel. La sua sagoma è disegnata da una nuvola di fumo, suggestivo, messo in scena di un balletto di morte. L'ultimo atto della *Vendetta* sta per compiersi. Per Ramon Rocho è finita.

Si concludeva così, in quel lontano 1964, un curioso film western «girato» un italiano: Per un pugno di dollari era il titolo e Sergio Leone (in arte Bob Robertson) il nome del regista. Nato per caso, con il presante obiettivo di smuovere le acque di una cinematografia già colpita da una crisi di produzione (era solo il terzo film messo in cantiere in quell'anno), Per un pugno di dollari fu un successo strepitoso: mi schiando in modo geniale violenza, fantasia e cinismo, e rovesciando i ruoli tipici del western americano, Sergio Leone inventò un genere di inedita efficacia, dando la stura ad un filone che, nel giro di dieci anni, avrebbe sfornato qualcosa come 450 titoli.



Clint Eastwood in «Per un pugno di dollari»

Per un pugno di dollari (scartato Lee Marvin, il regista arrivò quasi per caso a Clint Eastwood, che si accentò di 15 mila dollari) sono gli intracciabili gli elementi di uno stile «realisticamente fantastico» che avrebbe raggiunto la piena maturità in lavori come *Per qualche dollaro in più*. Il buono, il brutto e il cattivo. C'era una volta il West e Giù la testa.

E' per questo che la breve rassegna dedicata a Sergio Leone dal Filmstudio di Roma si ritaglia, in questa estate monopolizzata dal rock-de-ecoluto e dal mimocostrutto, un piccolo motivo di interesse. In fondo, è una occasione per rimeditare sui pregi e i difetti di un genere che, morto e sepolto in Italia sul piano produttivo, continua però a entusiasma-

re una vasta fetta di pubblico: ne sono prova il successo riportato dal bel ciclo televisivo curato da Tullio Kezich e la recente iniziativa (ne parliamo qui sopra) di una casa di distribuzione che ha ridetto quattro «classici», non crepuscolari, del western americano.

Ma veniamo a Sergio Leone. Burbero e taciturno come un «eroe» dei suoi film, il regista cinquantenne parlava volentieri del «periodo western». A quei cinque film, dice la sua fortuna, ma si capisce che c'è qualcosa di più quasi lo stesso amore che un «puparo» siciliano nutre per le sue marionette. «Fattore per adulti» a tutto tondo, gli western di Leone esprimono, a ben vedere, un'intuizione fonda-

far sognare il pubblico proponendogli un'«ingenuità» infantile che non è parodia puerile ma — sono parole di Leone — verità primordiale.

«Il western — continua il regista — è un patrimonio di tutti. Se è vero infatti che il mito del West non va confuso con la realtà storica dell'America del secolo scorso, è altrettanto vero che il «salto fantastico» non può prescindere del tutto dalla raffigurazione di quella realtà. Mi spiego: in dipendenza dalle sue variazioni e gradazioni, ciò che caratterizza la violenza nel West è la sua necessità. Essa presiede ad ogni atto della vita quotidiana del cowboy o del pioniere. Insomma, l'intero western è una wilderness, è barbarie. E anche l'affermazione della legge avviene mediante l'esercizio di una stessa violenza, solo di segno contrario. E poi bisogna ricordare che il western è un'importante epopea secolarizzata, nella quale al posto degli eroi americani troviamo dei personaggi storici inediti anch'essi al mito, alla leggenda, alla favola. Basta pensare a Wyatt Earp, e Wild Bill Hickock allo stesso Buffalo Bill...».

Ma allora, che differenza c'è tra il western classico e il western italiano? «Quello che preso dire è che ha cercato, iniettando nei miei film un'implicita cristizzazione della violenza attraverso un processo, mi si servì il narbone, di mio ispirazione. Insomma, l' tentativo più o meno cosciente di permeare il film della mia visione della vita. In questo senso, la vecchia divisione tra «buoni

e cattivi» non regge più. E' una divisione manichea che risale ai film western in due rulli dell'epoca del mutio. Allora c'erano gli eroi buoni, vestiti di bianco, e i cattivi, vestiti di nero. In Per un pugno di dollari, tanto per fare un esempio, c'è invece Joe, uno straniero straccione dalla pistola facile che va in giro su un mulo. Non ha nemmeno un cavallo questo «Arlecchino servo di due padroni», e infatti, come in Goldoni, soltanto all'abilità dell'uno e alla scaltrezza dell'altro è affidato il compito di risolvere l'eterno dualismo Bene-Male».

Come ti spieghi la fine del western italiano? «Che ti devo dire? Come capita in queste occasioni, decine di registi tra il 1964 e i primi anni Settanta, si gettano sul western, riducendolo via via ad un ammasso di formule. Litri di sangue, torture sempre più efferate, personaggi «tagliati» con l'accetta, sceneggiature cretine: i film divennero tutti uguali, fino a provocare nel pubblico una comprensibile saturazione. Non a caso, l'ultimo guizzo del western italiano è affidato alla serie di Trinità, curiosa variazione ironico-surreale di una violenza ormai ridotta a bassa marea. E' in così che una frase di Trinità: «Se vedi Sartana, digli che è un uomo morto...», si trasformò in: «Se vedi Sartana, digli che è... uno stronzo». Ma anche lì, ahimè, l'eccezione divenne regola, e la «mosca bianca» un filone redditizio».

Vecchio West, se ci sei spara un colpo?

Michele Anselmi

«I due musicanti» hanno inaugurato «L'estate fiesolana»

E il perfido folletto creò la civiltà delle macchine

L'opera di Peter Maxwell Davies accolta da lunghi applausi — Un salto di qualità per la scuola del centro toscano — Una metafora della realtà

FIRENZE — Come due anni fa con «L'arca di Noè» di Britten, così l'edizione '80 dell'«Estate fiesolana» — la trentatreesima della sua storia — si è inaugurata al teatro romano nel segno dell'opera-didattica. La scelta stavolta è caduta su «I due musicanti» di Peter Maxwell Davies, vicentino ed eccelso autore inglese, che non dimentica — com'è nel costume culturale e musicale del suo paese, si pensi a Britten — il mondo dei ragazzi. Il lavoro per il quale Davies ha stesso anche il libretto, traendolo da un'idea di George Mackay Brown, è recentissimo essendo stato rappresentato nel giugno del 1978. Molto opportunamente gli organizzatori dell'«estate» — e Piero Farulli, come sempre, in testa — hanno riproposto questo genere di spettacolo dal momento che — quasi inutile ormai ricordarlo — a Fiesole funziona da tempo una scuola di musica coi fiocchi, che è andata rafforzandosi negli anni sia nel numero degli insegnanti che in quello degli allievi ottenendo risultati sorprendenti, soprattutto se si pensa che il «volontariato» è un po' la parola d'ordine per tutti.

E su questo slancio disinteressato e produttivo (i due termini stranamente, non si elidono, sono nati un'orchestra, che conta una cinquantina di elementi, un coro altrettanto numeroso, una scuola di danza, cantori e attori in erba), banco di prova per tutti sono stati, così i «Due musicanti», lavoro da questo punto di vista molto più impegnativo dell'«Arca di Noè». Un salto di qualità, dunque, e grosso.

Nella versione ritmica di Giuliano Toraldo di Francia (si, proprio lui l'attuale scienziato che — in qualità di presidente della scuola di musica — si è rimboccato le maniche con onore anche in questa insolita veste), l'operina narra una storia di Troll (di nanetti dalle fiabe scandinave), chiamati in causa da due violinisti, uno dei quali si perde nei meandri della fantastica grotta lasciando passare, senza accorgersene, ben ventuno anni. Intanto, nel paese, non si lavora più secondo quanto desiderato dal musicante e prontamente esaudito dai diabolici folletti. Ma il lavoro sovratto (e qui s'insinua nella vicenda un palese richiamo sociologico) toglie energie vitali. La gente diventa inerte e passiva cedendo alla seduzione della civiltà meccanica espressa dal televisore, dall'elettrodomestico e ad ogni simbolo, insomma, del consumismo contemporaneo.

Una metafora della realtà raccontata con semplicità di mezzi da Davies, che impiega un tessuto musicale denso da Weill e anche da Britten (melodizzare ritmato e scorrevole, alternanza di danze linea del canto e intervalli brevi per rendere comprensibili le parole) con il coro che commenta dall'alto con sottile ironia gli episodi.

Protagonisti del lavoro Virginia Ceri (Storm Kolson) e Lucia Nocentini (Gavina), che cantano e suonano contemporaneamente con straordinaria destrezza, disimpegnandosi bene anche sulla scena. Un elogio a Mescoli che li ha istruiti. Lucilla Longhi e Costanza Nocentini formavano una delicatissima coppia nel ruolo del re e della regina. Francesco Tarchi, bravissimo, nel breve personaggio del prete. L'orchestra dei ragazzi era guidata da Mauro Ceccanti, preciso e musicale come la istruttrice del coro, Joan Pierini, coadiuvata da Dorina Nencetti. Spigliata la regia di Egisto Marcucci, che è riuscito a far andare miracolosamente tutti d'accordo anche là dove sulla scena s'innestava la semplice ed efficace coreografia di Antonietta Davico. Scene e costumi ben disegnati da Fernando Farulli, un altro «grande» chiamato in causa a dar man forte alla compagnia con il suo gruppo dell'accademia di belle arti.

Applausi a non finire. Pubblico numeroso, malgrado la serata fosse più autunnale che estiva.



A Roma una mostra sull'avanguardia teatrale

Due o tre cose su quei vecchi cimeli

ROMA — Alia ricerca della ricerca perduta. Questo potrebbe essere il motto della mostra T 60 80, che resterà aperta al pubblico fino alla fine di giugno, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, sotto il titolo esplicativo di «I due musicanti». Il lavoro per il quale Davies ha stesso anche il libretto, traendolo da un'idea di George Mackay Brown, è recentissimo essendo stato rappresentato nel giugno del 1978. Molto opportunamente gli organizzatori dell'«estate» — e Piero Farulli, come sempre, in testa — hanno riproposto questo genere di spettacolo dal momento che — quasi inutile ormai ricordarlo — a Fiesole funziona da tempo una scuola di musica coi fiocchi, che è andata rafforzandosi negli anni sia nel numero degli insegnanti che in quello degli allievi ottenendo risultati sorprendenti, soprattutto se si pensa che il «volontariato» è un po' la parola d'ordine per tutti.

E su questo slancio disinteressato e produttivo (i due termini stranamente, non si elidono, sono nati un'orchestra, che conta una cinquantina di elementi, un coro altrettanto numeroso, una scuola di danza, cantori e attori in erba), banco di prova per tutti sono stati, così i «Due musicanti», lavoro da questo punto di vista molto più impegnativo dell'«Arca di Noè». Un salto di qualità, dunque, e grosso.

Nella versione ritmica di Giuliano Toraldo di Francia (si, proprio lui l'attuale scienziato che — in qualità di presidente della scuola di musica — si è rimboccato le maniche con onore anche in questa insolita veste), l'operina narra una storia di Troll (di nanetti dalle fiabe scandinave), chiamati in causa da due violinisti, uno dei quali si perde nei meandri della fantastica grotta lasciando passare, senza accorgersene, ben ventuno anni. Intanto, nel paese, non si lavora più secondo quanto desiderato dal musicante e prontamente esaudito dai diabolici folletti. Ma il lavoro sovratto (e qui s'insinua nella vicenda un palese richiamo sociologico) toglie energie vitali. La gente diventa inerte e passiva cedendo alla seduzione della civiltà meccanica espressa dal televisore, dall'elettrodomestico e ad ogni simbolo, insomma, del consumismo contemporaneo.

Una metafora della realtà raccontata con semplicità di mezzi da Davies, che impiega un tessuto musicale denso da Weill e anche da Britten (melodizzare ritmato e scorrevole, alternanza di danze linea del canto e intervalli brevi per rendere comprensibili le parole) con il coro che commenta dall'alto con sottile ironia gli episodi.

Protagonisti del lavoro Virginia Ceri (Storm Kolson) e Lucia Nocentini (Gavina), che cantano e suonano contemporaneamente con straordinaria destrezza, disimpegnandosi bene anche sulla scena. Un elogio a Mescoli che li ha istruiti. Lucilla Longhi e Costanza Nocentini formavano una delicatissima coppia nel ruolo del re e della regina. Francesco Tarchi, bravissimo, nel breve personaggio del prete. L'orchestra dei ragazzi era guidata da Mauro Ceccanti, preciso e musicale come la istruttrice del coro, Joan Pierini, coadiuvata da Dorina Nencetti. Spigliata la regia di Egisto Marcucci, che è riuscito a far andare miracolosamente tutti d'accordo anche là dove sulla scena s'innestava la semplice ed efficace coreografia di Antonietta Davico. Scene e costumi ben disegnati da Fernando Farulli, un altro «grande» chiamato in causa a dar man forte alla compagnia con il suo gruppo dell'accademia di belle arti.

Applausi a non finire. Pubblico numeroso, malgrado la serata fosse più autunnale che estiva.

diciò. Tali sviluppi consensuali, poi, potevano anche creare nuovi circuiti, nuovi spazi di circolazione di spettacoli. Ma, così come sono andate le cose, c'è solo da sperare che i visitatori, interessati o casuali, abbiano tanta fantasia da capire che i gruppi negli anni hanno espresso con il proprio teatro, ma che non hanno ben saputo spiegare in questa esposizione.

Un'occasione perduta, dunque, anche per quelle sintesi estetiche, teoriche e pratiche, che sarebbero potute nascere dall'incontro di tanti teatranti. Ci saranno e ci sono stati dei seminari, all'interno della mostra, e ci si augura che almeno questi abbiano saputo tracciare un bilancio del lavoro svolto fino ad oggi, e una base sulla quale partire per le esplorazioni future. Il clima generale di T 60 80 non permette molto ottimismo. La sua strana aria di «museo delle idee che furono» — con tanto di taxi perliniani, dalla recente *Catacata sul lago di Costanza*, di scenografie un po' surreali di Nanni da Franziska, di giostre di legno di Ricci, dal Re Lear — fa pensare ad un avvenimento confuso, nato tra tante polemiche e tanti ripensamenti, anche, giustamente, da parte dello stesso Assessore alla Cultura del Comune di Roma, e di molti tra gli espositori più rilevanti, come per esempio Remondi e Caporossi o Bruno Mazzali. Questi infatti, pensando opportuno arrivare comunque all'inaugurazione della mostra, hanno capito che i «Ven'anni di ricerche teatrali in Italia» dovevano essere soprattutto documentati, non celebrati né festeggiati.

Invece, T 60 80 forse è nata soprattutto come celebrazione dell'avanguardia, della povertà di mezzi entro la quale essa è sempre stata costretta a lavorare; anche l'allestimento architettonico, curato da Maurizio di Puolo, al primo piano non ancora restaurato del Palazzo delle Esposizioni, tra crepe nei muri e leggere costruzioni di legno, esalta proprio quegli stenti materiali. E, però spiegare con chiarezza che tale situazione era voluta dalle strutture del potere tradizionale teatrale, e che oggi più di prima è il momento di riconoscere al teatro di ricerca tutto il suo innegabile valore estetico e ideologico; esso non deve più vivere tra finanziamenti esigui e scarsa conoscenza da parte di un pubblico che invece deve essere il più possibile vasto.

Grande assente di T 60 80, insomma, è stata la creatività del teatro di ricerca, con la sua invenzione di un nuovo linguaggio teatrale che sempre meno «strapotere» ha demandato alla parola scritta, per favorire la parola-immagine, la parola-suono e la parola-corpo. Nessuno, cioè, ha spiegato che cosa è significato veramente in questi due decenni fare un teatro nuovo, assai diverso e più interessante di gran parte di ciò che era stato fatto prima.

Nicola Fano

NELLA FOTO: un ironico manifesto esposto alla mostra sull'avanguardia teatrale

Oggi Fiat

127: la vera convenienza.

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina da anni i Mobil Economy Run (le gare a chi consuma meno). Fa spendere poco perché dura molto: è stata perfezionata in 4 milioni e mezzo di esemplari.

Fa spendere poco in manutenzione: ricambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno delle concorrenti. Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 posti, anche a 5 porte, 240 all'ora (160 la Sport). Fa perdere poco al momento di rivendere: è sempre l'usata più richiesta.

127: tanta qualità automobilistica. FIAT



Incontro PCI-PRI: un altro passo verso la nuova giunta regionale

A colloquio con l'assessore alla casa Giulio Bencini a pochi giorni dalla scadenza

I repubblicani: contribuiremo alla stesura del programma

I due partiti impegnati a confermare la maggioranza di sinistra - Documento del PSI: stringere la trattativa in tempi brevi - Il significativo appello dell'Unione Borgate

Un altro passo avanti verso la seconda giunta di sinistra alla Regione, un risultato positivo nel confronto in pieno sviluppo tra i partiti, a due settimane dalla votazione. Il fatto nuovo, di rilievo politico, viene dall'incontro di ieri fra comunisti e repubblicani. E si affianca alle altre prese di posizione emerse, nei giorni scorsi, dalle varie riunioni (incrociate) tra le forze democratiche.

Il comunicato sottoscritto dal PCI e dal PRI è chiaro, netto: lavoriamo — hanno detto le due delegazioni — per confermare la maggioranza democratica e di sinistra, e incontriamoci con gli altri (PSI e PSDI) per ricercare un rigoroso programma di rinnovamento. Sediamoci intorno a un tavolo, quindi, e sulla base di un accordo sui contenuti diamo il nuovo governo alla Regione. «Il PRI — ecco un ulteriore elemento che va sottolineato — conferma la sua disponibilità per un approfondimento della sua partecipazione organica alla maggioranza allo scopo di sostenere la giunta, di cui tuttavia non farà parte».

In sostanza, i repubblicani che finora avevano sostenuto dall'esterno un programma elaborato dagli altri partiti adesso, invece, hanno deciso di partecipare direttamente alla discussione e alla stesura dei contenuti, degli indirizzi, delle scelte sulle quali si

muoverà l'azione di governo dell'amministrazione.

Dunque, comunisti e repubblicani sono d'accordo sulla strada da seguire, da tracciare nel corso della terza legislatura regionale. Anche se, naturalmente, mantengono «distinte valutazioni e comportamenti e del differente ruolo svolto dai rispettivi partiti» nel passato quinquennio. E il PRI, inoltre, «si riserva di esaminare l'opportunità di assumere maggiori responsabilità a livello istituzionale».

L'impegno comune, con il quale si è concluso l'incontro di ieri tra le delegazioni — composte per il PCI dai compagni Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito, Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta, Gianni Borgna, capogruppo alla Pisana, Mario Quattrucci, Valerio Veltroni, Gustavo Imbellone, della segreteria regionale, e per il PRI da Ludovico Gatto, Mario Di Bartolomei e Enzo Bernardi — è teso a soluzioni rapide. I due partiti «auspiciano che si possa al più presto intraprendere l'esame di una piattaforma programmatica in una riunione congiunta dei quattro partiti della maggioranza, nell'ambito delle deliberazioni che verranno assunte dai rispettivi organi direttivi».

Sempre ieri è stato diffuso il documento approvato dal comitato regionale del PSI,

riunito per valutare la situazione politica del dopoelezioni. «Il PSI — dice il testo — giudica necessario proseguire alla Regione l'esperienza della maggioranza laica e di sinistra e si impegna perché, in tempi brevi, si passi alla determinazione dei contenuti programmatici, come è apparso possibile dal confronto che la delegazione socialista ha avuto con le altre forze politiche».

«Il comitato regionale del PSI — prosegue il documento — pur nella netta distinzione del ruolo tra maggioranze e minoranze ritiene che debbano essere realizzate forme di intesa tra tutte le forze democratiche e regionalistiche che garantiscano il miglior funzionamento delle istituzioni».

Infine, di particolare importanza, tra i pronunciamenti a favore della rielezione di una amministrazione di sinistra alla Regione, c'è l'appello firmato dalla Unione Borgate — si legge nel documento — si afferma che occorre continuare sulla strada percorsa nella passata legislatura che ha dato ai cittadini delle borgate nuove e significative conquiste e ritiene che ciò sia possibile ricostituendo, al più presto, una giunta regionale di sinistra aperta alla collaborazione delle forze democratiche per garantire la continuità nella realizzazione di tutte le opere e i programmi avviati.

Case IACP per 70 famiglie di baraccati

Le ruspe del Comune abbattano le baracche: così a Centocelle il verde ritorna in un pezzo di parco, a via Molletta un'area viene liberata per costruire alloggi popolari, e altre settanta famiglie possono finalmente vivere in una casa vera

Settanta case nuove, del complesso IACP di «La Rustica», sono state assegnate ieri ad altrettante famiglie che finora hanno vissuto nelle costruzioni fatiscenti del parco di Centocelle e nelle baracche di via Molletta, all'Alessandrino. Le famiglie di Centocelle aspettavano la casa dal '74, quando l'ex assessore Raniero Benedetto truffava i baraccati assegnando gli alloggi del piano d'emergenza a gente che non ne aveva alcun diritto e che per ottenerli aveva presentato documenti e certificati falsi. Oggi quelle vecchie costruzioni non ci sono più. Gli operai del Comune, infatti, nei giorni scorsi le hanno completamente demolite e l'area ritorna a far parte del verde del parco, dove tra breve funzionerà



anche un centro polivalente per i giovani e gli anziani della zona. A questo ha pensato la settimana scorsa, che ha già iniziato i lavori di ristrutturazione in un edificio a due piani, che una volta faceva parte della bidonville. Anche a via Molletta sono state demolite le trentacinque baracche che occupavano l'area, di proprietà del Comune, destinata all'edilizia economica e popolare. Adesso che gli occupanti hanno preso possesso degli alloggi alla Rustica, su quel terreno sorgerà un nuovo complesso IACP destinato agli abitanti del Quattriciclo, costretti ancora nelle «case minime», dove la coabitazione e il sovraffollamento superano i livelli sopportabili.

Cinquemila seicento sfratti dovrebbero essere eseguiti tra tre giorni, altri novemila che si preannunciano entro un anno: un importante incontro col prefetto fra sindacati unitari, SUNIA, UPII e assessore svoltosi mercoledì. Ce n'è abbastanza per parlarne con l'assessore alla casa del Comune, compagno Giulio Bencini. Anzitutto sullo scoppio dell'incontro. Oggi il problema urgente, anzi incalzante, che si pone — dice Bencini — è quello di assicurare un alloggio a ogni famiglia senza ricorrere alla forza pubblica, ma dando certezza sia agli inquilini che ai piccoli proprietari. E dalla riunione col rappresentante del governo, di positivo, è emersa la necessità espressa da tutte le forze sociali interessate di «governare» questa fase. Cioè, in concreto, attendere che ogni famiglia lasci spontaneamente l'appartamento man mano che si rende disponibile il nuovo. E i nuovi alloggi acquistati dal Comune, per i quali circa 1800 sfrattati hanno fatto domanda in base alla legge «25», non saranno ultimati che a settembre ottobre.

La risposta che ci ha dato il governo per bocca del prefetto — prosegue l'assessore — è di massima disponibilità, ma manifestando scarsa sicurezza. Ci si può assicurare tranquillità. Ci sembra, però, che si possa essere moderatamente ottimisti dal momento che esiste un accordo fra le forze sociali e istituzionali, non eseguire sfratti senza gli alloggi «di ricambio» e che si è creato un largo movimento a sostegno di questa proposta. «Tutto ciò che, verifichiamo nei fatti se questa volontà davvero esiste. Bencini ribadisce, però, che se le cose dovessero andare diversamente il Comune sarà decisamente dalla parte di coloro che rischiano di essere buttati per strada, denunciando tutte le responsabilità al governo. Dicevamo, — o meglio il Comune dice — 5500 sfrattati. C'è, come la Corte d'appello, parla invece di 2120 e lamenta «esagerazioni» anche nelle previsioni per il prossimo anno: il Comune ha contato 14.951 sfrattati, i giudici 7157, ma le cifre parlano da sole. Coloro che hanno avanzato domanda per un alloggio pubblico, complessivamente, sono già più di 2000. Gli alloggi sono stati consegnati, 33 saranno consegnati entro luglio dallo IACP; 703 sono stati assegnati agli enti previdenziali e 1800 acquistati dal Comune; a questi vanno ad aggiungersi i colori che hanno trovato sistemazione in appartamenti privati (fra cui bisogna ricordare i 1066 alloggi IACP consegnati attraverso le graduatorie ordinarie e 2000 messi a disposizione dal movimento cooperativo) e i casi che si sono risolti con un accordo col proprietario. Se ne deduce che se i nostri dati sono giusti, le previsioni sono esatte: circa 9000 famiglie rischiano — e queste rischiano grosso — di trovarsi senza casa entro un anno.

Se dunque uno sbocco positivo si intravede per il primo contingente il futuro è nero per tutte le altre e non riguarda solo la città di Roma. Per l'ampiano l'eredità di sfratti del passato (contenziosi che risalgono a sette, otto anni fa), infatti, si è ricorsi per mezzo della legge 25 a tutte le misure possibili. Ma è mancato questo momento offre: mutui agevolati, case IACP, enti previdenziali, acquisto di immobili da parte del Comune. Anche i progetti di costruzione con il piano decennale (in ritardo per l'inerzia

Ma il Comune nel frattempo che cosa fa? A dicembre abbiamo firmato un protocollo d'intesa con sindacati, cooperative e imprenditori privati — risponde l'assessore — per la costruzione di 8000 vani l'anno (di cui 4800 di edilizia economica e popolare) e abbiamo già fornito le aree e i finanziamenti, sia pubblici che privati (ci sono dentro anche fondi del mercato europeo). Per il prossimo biennio consegneremo settemila alloggi dell'IACP. Nel giro di cinque anni contiamo in una moderata ripresa del mercato. Insomma il Comune, con tutte le iniziative fin qui elencate ha dimostrato la volontà di non inspirare i conflitti sociali, ha fatto tanto quel che era in suo potere, ma l'ente locale non è che uno dei tanti protagonisti. Le responsabilità maggiori competono al governo, e se questo non cambia indirizzo...

Gabriele Pandolfi

Lottatori sull'acqua a Tevere-Expo



Sono passati soltanto cinque giorni dall'inaugurazione e già centomila persone hanno visitato Tevere-Expo. Sarà l'interesse per gli spettacoli folcloristici o per le gare sportive, sarà la possibilità di acquistare prodotti tipici regionali non sempre così facilmente reperibili, sarà il piacere di una tranquilla e divertente passeggiata lungo gli argini del fiume, tornati agli splendori di una volta: poco importa, resta il fatto che Tevere Expo «tira».

Ieri coloro che hanno invaso le banchine del Tevere tra Ponte Sant'Angelo e Ponte Cavour hanno potuto assistere ad una esibizione del coro polifonico «Pierluigi da

Si allarga l'ennesimo scandalo amministrativo scoppiato a Latina

Altri notabili dc «compromessi» con il consorzio di bonifica?

I quattro arrestati avrebbero tirato in ballo, per scagionarsi, altri personaggi potenti — Un'altra storia di tangenti e appalti fasulli — Nuovi interrogatori

Lo scandalo del Consorzio della Bonifica di Latina è destinato ad allargarsi a macchia d'olio e travolgere altri personaggi politici di primo piano della Dc e del partito che ruotano nella sua orbita. Sembra infatti che i 4 notabili (la «banda dei 4» come ormai da molti viene definita) durante gli interrogatori nel carcere di via Aspromonte, dove sono rinchiusi da una settimana, abbiano più o meno esplicitamente fatto capire che se qualcuno è colpevole è bene cercarlo da tutt'altra parte. Insomma sembra che il socialdemocratico Pietro Berti, presidente del consorzio, Eugenio Calcechia (direttore amministrativo e grande elettore dc), Settimio Abballe (direttore del catasto consortile e membro del comitato cittadino del partito socialdemocratico) ed Angelo Marfisi (segretario particolare del presidente del consorzio), in galera con l'accusa di peculato e falso ideologico, pur di salvarsi stiano giocando al massacro.

La vicenda è ormai nota: è un'altra storia di intralza-

zi, favori, appalti di lavori mai eseguiti; quanto mai sempre sul modo con cui la Dc governa la città, dallo scandalo delle licenze per il commercio, a quello di Pugliese. Gran parte delle entrate del consorzio provengono dalle tasse dei contribuenti. L'appalto di questa ricerca (che dovrebbe essere svolta dai funzionari dell'ente), da sempre viene dato a un gruppo di professionisti esterni, che in cambio del loro lavoro intascano la metà delle somme reperite.

Si tratta di una procedura strana, ma tutto sommato «regolare». Senonché, sembra che i quattro dirigenti del consorzio abbiano dato ad alcuni «amici» (per ora se ne conoscono solo 4), alcuni appalti fasulli in cambio di chissà quale favore. I tecnici compiacenti in sostanza dovevano accettare l'incarico, intasare i compensi del lavoro mai svolto, dato che gli veniva fornita la ricerca bella e pronta, e girare gli assegni. Un gioco che ha fatto intascare ai dirigenti del consorzio circa 100 milioni di lire.

Naturalmente gli imputati negano le accuse. In particolare Pietro Berti ha detto al giudice istruttore Ottavio Archidaco, durante l'interrogatorio, di avere sempre firmato i «certificati d'appalto» dopo l'esame di una apposita commissione. La stessa deposizione di Angelo Marfisi, che viene indicato come il «cervello» di questo traffico, in qualche modo mira a scagionare dalle accuse gli altri tre dirigenti. Il funzionario ha infatti tirato in ballo solo i tecnici esterni, accusandoli di avere preso parte alla spartizione della torta. Una versione che non sembra convincere il giudice istruttore che finora si è limitato a denunciare per truffa i tecnici esterni Piero Porcelli, Paola De Paulis, Augusto ed Enzo Petrucci.

Sembra comunque che il magistrato sia in possesso di una serie di prove che inchiodano i quattro notabili. Sicuramente le indagini e gli interrogatori, che proseguiranno nei prossimi giorni (ieri è toccato ad Eugenio Calcechia), risveleranno nuove sorprese. In questo senso appare sempre più probabile l'ipotesi che il giudice possa far scattare le manette ai polsi di altri uomini politici di punta in questa città degli scandali.

Ma i problemi non finiscono qui. Al di là della plegia che prenderanno le indagini, rimane l'incognita della futura sorte amministrativa del Consorzio della Bonifica di Latina. A questo punto le forze politiche si trovano davanti al bivio. Garantire comunque la «continuità» amministrativa dell'ente o cedere per il commissario straordinario per far chiarezza amministrativa, per dare certezza agli utenti e fiducia a tutti i cittadini». La parola decisiva comunque spetta alla giunta regionale che si riunisce nella giornata odierna.

COMITATO REGIONALE SEZIONE FEMMINILE REGIONALE — E' convocata per oggi alle ore 16, in sede, la riunione della sezione femminile regionale per discutere: 1) Esame e valutazione del voto dell'8 giugno e rilancio dell'attività del partito verso le masse femminili; 2) Festival nazionale delle donne; partecipazione e impegno di lavoro; 3) Iniziative per il completamento del tesseramento (Anna Maria C.A.).

ROMA — Alle 15,30 in sede riunione "Mura" e "valdi di guerra" (Galleani-Trozzisti).

COMITATO PROVINCIALE — SEZIONE AGRARIA: alle 17 in sede riunione su analisi del voto (Stratid).
ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLA XIII ZONA: alle 18,30 a Nuova Ochia assemblea sulla situazione politica e C.C. con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del C.C.
OGGI IL COMPAGNO CIOFI A GENZANO: alle 18 assemblea con il compagno Paolo Ciofi, del C.C. QUARTICCIOLLO alle 20 (R-odda); MONTELIBRETTI alle 20 (Focchetti); MONTI alle 18,30

UNA NUOVA SEDE PER LA CGIL REGIONALE IN VIA BUONARROTI

Aperta la festa di «Noi donne» a Castel Sant'Angelo: dura fino al 29

Ieri mattina vicino a Tivoli Due persone uccise dal bus alla fermata

Un impianto modernissimo Al San Camillo arriva la «medicina nucleare»

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI STATALI EST alle 17 a Selorio (Mammucari); ATAC NORD alle 16 a Trionfale (Piccoli); ISTAT alle 16,30; UNIVERSITÀ alle 19,30 in sede (V. Vitroni).

UNA SEDE MODERNA, FUNZIONALE, adeguata al ruolo che la CGIL svolge a Roma e nel Lazio. Così — con queste parole — il segretario Picchella ha inaugurato ieri, in via Buonarroti 12, i locali e gli uffici che d'ora in poi ospiteranno la CGIL regionale, la Camera del Lavoro di Roma e alcune altre organizzazioni di categoria. Prima erano alla stessa via, ma al numero 40. Si tratta di un edificio su sette piani.

Si è aperta, ieri, a Castel Sant'Angelo, la festa di «Noi donne», che durerà fino al 29 giugno, con tanto di banda femminile regionale, che per l'occasione ha suonato «Risveglio femminile», di Giuffrida.

La gente alla fermata dell'autobus non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo. Il pesante mezzo dell'Acotral ha sbandato paurosamente travolgendo in pieno un gruppo di persone.

E' stato inaugurato ieri mattina al San Camillo il modernissimo servizio di medicina nucleare. In poco tempo le strutture del nuovo impianto da ieri a disposizione dei cittadini al San Camillo sono in grado di diagnosticare le malattie di tutti gli organi del nostro corpo, anche di quelli inesplorabili con le altre tecniche a disposizione, compresi i cervelli.

Ranalli. Fuso il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente Monteverde, il primario di questo nuovo servizio, il professor Galluzzo, che ha illustrato le possibilità tecniche dei nuovi impianti, nel quadro del miglioramento complessivo di tutto il San Camillo e delle strutture sanitarie romane.

Fabbriche che cambiano padrone, cassa integrazione a raffica, licenziamenti: che succede nella regione?

Il «vento Fiat» soffia anche sul Lazio

La «filosofia Agnelli» e la via dello scontro - La latitanza del governo - Il colosso Snia: si aspetta la serrata? - Mial e Mistral: scaricabarile tra Gepi e ministri - Incerto il futuro dell'Autovox - La Voxson lancia un «siluro» pericoloso

Ferma l'attività della «Lazio-lis»

E adesso si bloccano (colpa delle banche) le aree industriali

Rifiutano di garantire l'impiego dei fondi Ad Acilia e Civitacastellana è tutto pronto

E anche la realizzazione delle aree attrezzate diventa un grosso problema. Tutte le banche che fanno parte della Lazio-lis (una società costituita dalla Filas) si rifiutano di prestare, pro quota, le garanzie necessarie per l'impiego dei fondi europei e di quelli messi a disposizione dalla stessa finanziaria regionale. Questo vuol dire che quei soldi non possono essere utilizzati e che la preparazione delle aree industriali e artigiane è ferma. Specialmente di quelle di Civitacastellana e di Acilia-Dragona, per le quali era già da tempo tutto preparato.

E' un fatto grave. Perché ad una crisi generale dell'industria della nostra regione si aggiunge ora anche il blocco di quegli insediamenti che, specie nel nord Lazio, sono considerati un fattore decisivo per lo sviluppo. «Sta di fatto», dice Adriano Aletta, vice-presidente della Lazio-lis, «che l'attività della società rimane bloccata e le aree degli industriali e degli artigiani rischiano di essere mortificate». Ma rischiano di essere mortificate anche le speranze in una espansione che deve puntare anche sulla piccola industria.

E' una «impasse» che deve essere presto eliminata.

«Forse», dice Aletta, «qualcuno pensa che le incertezze del quadro politico regionale possano giustificare un blocco delle attività, del lavoro, degli impegni finanziari. Ma è un'illusione. Ci sono delle aree, come Acilia e Civitacastellana, che aspettano soltanto l'intervento della Lazio-lis per decollare. E allora bisogna muoversi, non si può aspettare ancora. A questo punto», aggiunge, «è necessaria al più presto una verifica delle disponibilità delle banche nell'impegno che la società si è fissata. Un chiarimento che non può essere rinviato».

Le banche, insomma, che nella Lazio-lis detengono la maggiore quota di partecipazione, hanno messo i bastoni fra le ruote. L'ha fatto la Banca Nazionale del Lavoro, l'hanno fatto il Banco di Santo Spirito, la Cassa di Risparmio e tutte le banche popolari che fanno parte della società. Perché? Non si sa bene cosa ci sia dietro. La cosa grave, comunque, è che questi «veti» stanno paralizzando il lavoro di una finanziaria che è decisiva per l'industria e l'artigianato del Lazio. Per questo è necessario che la situazione venga sbloccata subito.

La «filosofia della Fiat» comincia a farsi sentire anche nella nostra regione. La tendenza generale per ora è molto contraddittoria, segnata non solo omogenei. Ma una cosa è evidente: ad una crisi che ormai coinvolge le piccole aziende, le grandi fabbriche e i colossi dell'industria, corrisponde una strategia padronale che, oltre a non misurarsi con la realtà e coi problemi che essa pone, sceglie la via dello scontro frontale, del muro contro muro. Anche gli imprenditori del Lazio, insomma, si atteggiavano alla «politica» di Agnelli e cercano la soluzione di ogni difficoltà nell'attacco al potere dei lavoratori e al peso del sindacato. Tutto questo in presenza di una latitanza del governo, di cui nella nostra regione, come d'altronde in tutto il centro-sud, si pagano i prezzi più salati.

Che succede? Dove va l'industria del Lazio? E come risponde il sindacato a questa «risorsa» padronale che tenta di mettere in discussione le lotte degli ultimi anni? Vediamo. Ci sono tre o quattro grossi casi che chiariscono meglio le cose. Alcuni sono vecchi, si protraggono ormai da troppi anni, rischiano di incancrenire; mentre altri sono nuovi, di questi giorni, ma ugualmente pesanti.

Il «caso Snia», per cominciare. Oggi nel Lazio ci sono circa 2.500 lavoratori in cassa integrazione; mille duecento a Rietti, dove lo stabilimento è chiuso; settecento a Castelluccio; cento a Colleferro. Da due anni, ormai, si parla di un piano di risanamento, di rilancio del gruppo, di garanzie per gli operai. Il governo (anzi i governi) hanno promesso, hanno assicurato. Ma non è cambiato nulla. Oggi c'è il rischio che si arrivi ad un «taglio» come si dice in gergo di quattro-tremila posti di lavoro. Il governo conosce questi fatti?

Andiamo avanti. Ci sono la Mial e la Mistral. Quasi diecimila lavoratori, sbellati tra un ministero e l'altro in cerca di risposte, di accordi, di piani e progetti. Oggi, una,

sta per essere messa all'asta, l'altra va verso la fine dell'amministrazione controllata, senza garanzie. Da una settimana gli operai hanno occupato la Capi che, nei prossimi giorni, sarebbe dovuta intervenire. In questo caso, più che in altri, il non-governo ha giocato molto, ha giocato lo «scaricabarile» ignobile tra la finanziaria e i ministri. Ma c'è di più. La sorte di altre sette fabbriche è legata all'intervento Gepi: tremila lavoratori che aspettano. E in questa situazione la finanziaria cerca di disimpegnarsi ancor più: sembra, infatti, che l'Omi (un'azienda meccanica) ora sotto le sue dipendenze, verrà ceduta ad un'altra società, di cui non si sa niente. I ministri le sanno queste cose?

Ci sono altri fatti. Il «caso Monti» con la Mach e la Gip di Gaeta, milleottocento lavoratori. Anche qui progetti e proposte rimaste nel nulla, mentre si fa sempre più grosso il rischio di una perdita secca di occupati. Il «dramma» del tessile, dove ad una diminuzione netta della quota di esportazioni sta corrispondendo la via della chiusura delle aziende, dei licenziamenti, del decentramento selvaggio. Ripetiamo le cifre, ormai note: centocinquante fabbriche in crisi, ventimila lavoratori che rischiano il posto, solo nel Lazio. Ma — e nell'area — la situazione è destinata a peggiorare. Le ore di cassa integrazione aumentano, calano gli investimenti. C'è il rischio della paralisi.

Fin qui i fatti vecchi. Oggi, ad un quadro già di per sé drammatico, si sono aggiunti altri tasselli pericolosi. L'Autovox che cambia padrone, la Voxson che chiede le ferie forzate, la Fatme e le aziende del settore delle telecomunicazioni (legate alla Sip) che mandano a raffica richieste di cassa integrazione. E il fallimento di Genchini, coi cantieri che rischiano il blocco e i lavoratori il posto. Sono i nuovi segnali.

Cerchiamo di capire. Una

grossa fabbrica come l'Autovox viene venduta ad una finanziaria «senza volto», della quale non si conoscono le intenzioni. Si tratta di un serbatoio di professionalità e di tecnologia. Eppure il governo non sa niente, è stato informato quando tutto era concluso. E l'altro giorno, durante un incontro con la Cgil e i rappresentanti della finanziaria il sottosegretario non ha fatto altro che chiedere tempo, per informarsi, per «verificare». Si parla di rilancio produttivo. E' vero? Non si sa. Intanto, il nuovo padrone chiede due mesi di cassa integrazione per i mille operai del settore TV color. E proprio nelle stesse ore è arrivato il «siluro» della Voxson, un comunicato di fuoco, pieno di ricatti, in cui si «avverte» che, alla luce della vendita Autovox (che la Voxson avrebbe voluto riacquistare) si passerà ad una «decimazione» (così c'è scritto) del settore ricerca e si bloccheranno le produzioni a basso profitto. In soldoni, altra cassa integrazione, e altri licenziamenti.

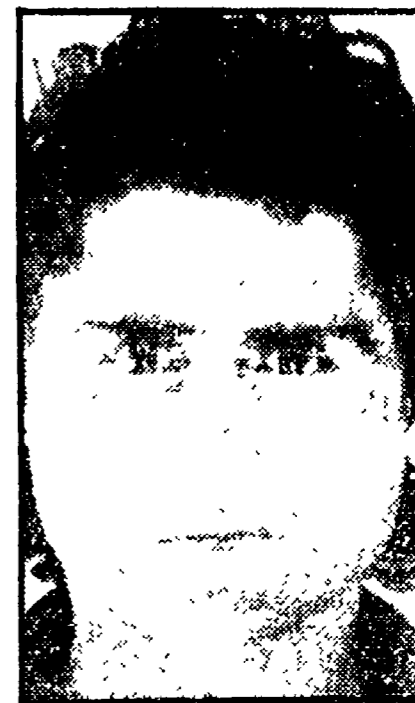
E' un panorama pieno di incognite. I padroni sono all'attacco, le fabbriche chiudono, i posti di lavoro diminuiscono. E il sindacato? «Certo che non stiamo fermi», dice Umberto Cerri, della segreteria regionale Cgil. «Andiamo verso uno scontro duro, lo sappiamo, per questo abbiamo intensificato la mobilitazione e la lotta. Lo sciopero di martedì è un appuntamento decisivo. Il governo deve uscire allo scoperto, deve attuare le leggi, deve rispondere alle domande che vengono dal paese. Qui nel Lazio questo importa di potere centrale lo paghiamo tutti, perché i più grossi punti di crisi rimandano sempre alle responsabilità del governo. E gli industriali — concludo — cominciano a guardare i fatti, i problemi. Sennò, sono certo, non se ne esce». Ci sono tutti i segnali, insomma, per prevedere, sul fronte sindacale, un'estate «caldissima».

p. sp.

E' un bancario l'assassino del giovane ucciso con 34 coltellate

«Lui mi ricattava, ho perso la testa»

«Collaborava» con la vittima per riciclare assegni falsi - Quattro giorni di indagini tra le amicizie di Giovanni Gargano



Salvatore Buzzi

L'assassino è un impiegato di banca. Insieme a Giovanni Gargano, trovato morto martedì notte con 34 coltellate, riciclavano assegni falsi. Per lui era facile. Poi, un cassiere sospetoso ha bloccato l'ultimo cheque e Salvatore Buzzi, 25 anni, impaurito, ha deciso di rompere la collaborazione. Aveva timore di perdere il posto. E Gargano ha cominciato a ricattarlo, a minacciarlo. «Se non ci stai più — gli ha detto — spiffero tutto e rimani senza lavoro...». Il giovane, alla fine non ce l'ha fatta più. Martedì sera s'è incontrato col suo complice e dopo l'ennesima lite, gli ha inferto trentaquattro coltellate. Poi ha cercato di bruciare il cadavere, ma una volante di ronda l'ha costretto a fuggire.

Il giallo è stato risolto. Quattro giorni di indagini, durante i quali sembrava impossibile riuscire ad identificare l'omicida, alla fine hanno dato i risultati sperati. Un particolare ha messo gli investigatori sulla strada del giovane impiegato di banca, Giovanni Gargano negli ultimi tempi poteva permettersi troppe cose: offriva pranzi e cene e si era anche comprato una moto di grossa cilindrata. Da dove provenivano tutti quei soldi? Tra gli amici di Gargano c'era anche Salvatore Buzzi, impiegato presso la «Banca d'America e d'Italia». Ma il giovane aveva un'alibi di ferro. Quella sera era a casa dei suoi genitori, insieme alla fidanzata. Aveva, sì, una piccola ferita alla mano, ma raccontò che se l'era fatta tagliando il salame.

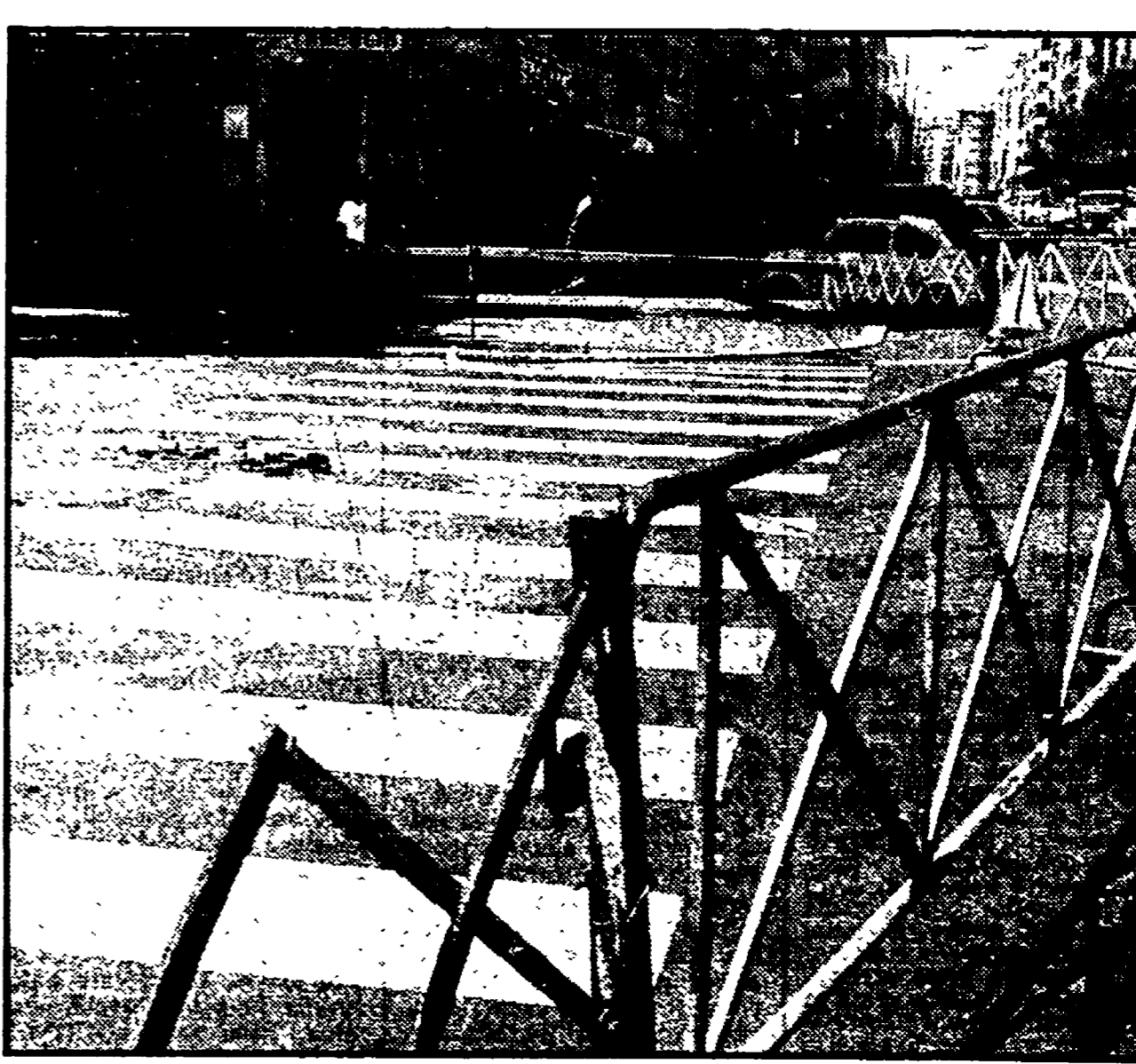
Un alibi di ferro, come elemento importante ha fatto compiere una svolta alle indagini. Sulla macchina del fidanzato di Buzzi, Vanja Mendosa, c'erano grosse macchie di sangue: la storia della ferita in casa non reggeva più. La giovane donna, interrogata, non ha retto e ha confessato che quella sera Salvatore non era né con lei né coi suoi genitori. Verso le 19 avevano incontrato Gargano e poi più tardi Buzzi era uscito di casa ed era tornato a tarda notte, con gli abiti macchiati di sangue.

Di fronte a questa testimonianza anche Salvatore Buzzi è crollato. «Mi ricattava», ha detto — minacciavo di raccontare tutto ai miei superiori. Ma è stato lui a fessare, poi ho perso la testa...». Adesso il giovane impiegato è finito a Regina Coeli. E' accusato di omicidio, ma dovrà rispondere anche di truffa aggravata. Durante il periodo di «collaborazione» con Gargano era riuscito a sottrarre a diverse banche decine e decine di milioni.

Cinecittà: voragine e traffico-caos

Il manto stradale ha cominciato a gonfiarsi, poi, all'improvviso, ha ceduto. E' rimasta una voragine che ha costretto i vigili a chiudere al traffico la via. In quel momento, per fortuna, in via Poncio Comino, a Don Bosco, non passava nessuno. Così il crollo non ha coinvolto né passanti, né automobilisti. La causa di tutto è stata la rottura di una tubatura dell'acqua. Sono subito intervenuti i vigili del fuoco e una squadra di operai dell'ACEA e già da stamattina la via dovrebbe essere transitabile.

Lo smottamento è avvenuto intorno alle ore 9.30. Poco prima qualcuno aveva notato che



Niente più lunghissime liste d'attesa: un centro regionale smisterà le richieste verso tutti gli ospedali

Aborto: ora per trovare posto basterà fare una telefonata

Attese lunghe, lunghissime, estenuanti che cominciavano in più d'un caso addirittura prima dell'alba per poi sentirsi dire «spiacenti non c'è posto vada altrove». Disperate ricerche di un «posto», uno qualsiasi, dove poter abortire per arrivare finalmente in ospedale, solo al limite del tempo, quasi oltre il termine consentito. Una donna una volta si è vista rifiutare l'intervento quando era già approdata — dopo incredibili vicissitudini — in sala operatoria.

Casi limite? Fino ad un certo punto. Sicuro è, comunque, che da oggi in poi non si dovrebbero più ripetere. L'assessorato regionale alla Sanità, infatti, in collaborazione con il San Camillo ha deciso di istituire una sorta di servizio «simulamento» per le donne che devono interrompere la gravidanza: non succederà più, insomma, che un ospedale pratici 75 interventi a settimana mentre in un altro se ne fanno sei e no quattro o cinque.

Un servizio utile, utilissimo che risparmierà alle donne le trafille spesso umilianti da un ospedale all'altro.

«Presto detto come funziona. La donna si dovrà presentare nei giorni stabiliti per le visite all'ambulatorio del San Camillo. Se rientrerà nelle prime 25 non sarà necessario per lei ritornare a quella che la Regione ha chiamato «lista di riserva»: le sarà fissato un appuntamento per l'intervento e basta. Alle

altre in eccedenza, invece, non sarà più detto «ritorni». Ad ognuna di loro sarà indicato il consultorio più vicino alla propria abitazione: il personale si presenterà anche di dire alla donna in quali giorni e in quali ore si dovrà recare. Il loro nome verrà annotato sulla cosiddetta «lista di riserva».

Scatterà a questo punto il compito vero e proprio del centro istituito nella Regione che si occuperà di trovare per quella donna un posto libero o in ospedale o in una clinica privata convenzionata con la Regione. La donna quindi, una volta andata al consultorio, dovrà tornare al San Camillo, per sapere dove farà l'intervento. Ma basterà anche una semplice

telefonata al 53 37.31. Sembra una cosa complicata ma si svolgerà nel giro di due o al massimo tre giorni. Nessuna donna, insomma, dovrebbe più arrivare in sala operatoria al limite del novantesimo giorno.

Il centro è diretto da Carla Franceschelli, giovanissimo ispettore sanitario del San Camillo. E' da lei che dipende tutta l'organizzazione del servizio: che è stato voluto e sottolineato dalle donne. L'iniziativa infatti è partita dal coordinamento consultori di tre circoscrizioni ed ha trovato, bisogna riconoscerlo, immenso ascolto alla Regione.

Uno degli aspetti più importanti dell'attività del centro è il collegamento che stabilisce quasi d'autorità

tra donne e consultori «già: perne molte, anzi quasi tutte», dice ancora Carla Franceschelli «non sanno neppure che esistono. Vengono qui prive di qualunque informazione. Sembra incredibile ma la maggioranza non sa neppure cosa sia una pillola, la spirale. E così succede che più d'una si presenti ad abortire per la seconda volta nel giro di pochi mesi». Ma anche gli ospedali hanno bisogno di una più stretta collaborazione con i consultori per non sostituirsi ad essi quanto ad informazioni, chiarimenti, indicazioni come troppo spesso accade, se pure accade.

Certo, tutto questo non basta. Né basterà fino a

L'iniziativa dell'assessorato alla Sanità Il coordinamento al San Camillo il consultorio sarà un passaggio «obbligato» - Una legge applicata solo a metà

quando pigritia, negligenza, vero e proprio sabotaggio saranno la nota principale che accompagna la applicazione della legge 194. Come è possibile infatti che al Policlinico le liste d'attesa siano lunghissime mentre in molti ospedali della provincia ci fanno sì e no un paio di interventi la settimana? Fino a quando in più d'una clinica si richiedono, per l'intervento, numerose analisi costosissime e del tutto superflue?

Il secondo passo sarà, inevitabilmente, una regolamentazione probabilmente del numero di interventi, certamente di quello delle analisi: affinché interrompere una gravidanza sia più semplice, più sicuro, meno umiliante.

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (antico nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO

L'Associazione enoarca club ricollegandosi all'Arca di Noè, che ortò in salve le pianticelle della vite ha indetto una

enoarca club

CAMPAGNA SOCI

Associarsi rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. I primi potranno pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare.

Spedendo il tagliando sotto riprodotto riceverete gratuitamente il numero della rivista sociale e il regolamento.

Il giorno 26 giugno ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno denunciati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.

Desidero ricevere gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB

COGNOME _____ NOVE _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ CITTA' _____

Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Yser 8, 00198 Roma

Dal 24 luglio via ai saldi, alle svendite, alle occasionissime: fare attenzione

Gli affaroni (per chi?) di fine stagione

La Camera di commercio dà disposizioni per evitare gli imbrogli più clamorosi - Nessuno, però, protegge in modo davvero sicuro i consumatori

Con la fine della stagione, le vendite a prezzi di realizzo, i saldi, gli affaroni spuntano come funghi. Fungli per lo più velenosii vanto che la materia è regolata in modo tale che a rimetterci è sempre il consumatore. Ieri, il presidente della Camera di Commercio, Bruno Sargentini se ne è uscito con un'iniziativa che, a tutta prima, sembra dettata da buone intenzioni moralizzatrici. Il che vuol dire che gli imbrogli ci sono (e comel), e che i primi ad ammetterlo sono gli operatori del settore.

Che dice Sargentini? Dice che le vendite di fine stagione vanno regolate nel tempo. Per cui propone un periodo dal 14 luglio al 6 settembre. Come dire praticamente sempre. Ogni azienda potrà presentare la propria vendita «favolosa» per un periodo che non deve superare le quattro settimane (un mese, cioè). Anche qui, come si vede, i tempi non sono davvero risicati. Unica formalità è una comunicazione scritta da presentare cinque giorni prima al Comune. Il quale per altro non è che potrà fare granché, salvo prendere atto della «magnanimità» iniziata dal commerciante.

Detto questo, Sargentini raccomanda ai suoi affiliati di rispettare la legge che impone ai relativi annunci pubblicitari di «essere scervi da ogni espressione che possa trarre in inganno i consumatori». Tante grazie. E i prezzi? I prezzi, se proprio trarranno in inganno gli acquirenti più esperti, non hanno l'aria di mettersi al bello. Fine stagione o no, raccomandazioni di Sargentini o meno, restare una famiglia è sempre più difficile e mangiare pure.

Ma nella più assoluta mancanza di verifiche e di controlli, il consumatore spesso e volentieri finisce nei raggi più clamorosi. I saldi, le svendite favolose quanto affollate, sono sempre state l'occasione per gli imbrogli più riusciti. Tanto che la diffidenza è cresciuta, e la gente si guarda intorno due volte prima di entrare in un negozio che annuncia troppi

affari «irripetibili».

Forse la sortita di Sargentini aveva proprio lo scopo di ridare credibilità ad una tradizione commerciale ormai squallida. Purtroppo c'è da dire che i tanti (o pochi?) commercianti onesti pagano ora le spese dei pochi (o tanti?) disonesti.

piccola cronaca

Culla
E' nata Maria, figlia del compagno Rosalba Buffone e Enzo Mazzarini. Alla piccola e ai genitori le più vive felicitazioni della federazione; del gruppo provinciale e dell'Unità.

Compleanno
Il compagno Pietro Lotti, vecchio diffusore dell'Unità e fondatore della Sezione Val-

metaina ha compiuto 81 anni. Al compagno Pietro i più cari auguri da parte di tutti i compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Lutto
E' morto il compagno Oberdan Magnani, iscritto al Partito dal '46, della sezione Cinquanta. Ai familiari le più fraterni condoglianze della sezione, della X Zona e dell'Unità.

dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione L. 340.000

prenotazioni e dettaglio programma presso: Unità Vacanze

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

I banditi lo hanno abbandonato nel bagagliaio di un'auto all'EUR

Dopo tre mesi libero il conte rapito

Tommaso Antolini Ossi avrebbe solo bisogno di un po' di riposo - A circa un miliardo ammonta il riscatto pagato. Una rata di 100 milioni fu bloccata dalla polizia - Ma la famiglia ha racimolato i soldi - Gli ultimi consegnati ieri

Ragomitolato nel bagagliaio dell'auto, addormentato col cloroformio. Così la «anonima» sequestrata romana si è liberata dopo tre mesi di uno dei suoi cinque «finanzianti», il conte quarantenne Tommaso Antolini Ossi. Restano ancora quattro ostaggi in mano loro, in attesa che sborsino tutti i milioni del riscatto.

Probabilmente la famiglia del conte è stata la prima a completare le rate, nonostante l'incidente del maggio scorso, quando il cugino del rapito si fece sequestrare dalla polizia in un piccolo account del riscatto, 100 milioni. Lo stesso cugino ha consegnato ieri pomeriggio gli ultimi soldi. E l'«anonima», con tutta calma, ha atteso il momento opportuno per riconsegnare il sequestrato ai familiari solventi.

Lo ha fatto ieri notte in una strada isolata dell'Eur, via Monte del Finocchio, avvisando poi con una telefonata anonima un dipendente della «SAMOCAR», di proprietà del conte Antolini. L'uomo, naturalmente sorpreso, ha telefonato all'indirizzo, poi ha telefonato ai familiari e al «113». In pochi minuti, verso mezzanotte e mezzo, un nugolo di volanti della polizia ha raggiunto la strada dell'Eur dove c'era parcheggiata la «132» indicata dal telefonista dell'«anonima». Un agente ha aperto il bagagliaio: dentro dormiva profondamente, sotto l'effetto del narcotico, il conte Antolini Ossi.

Dopo pochi minuti sono arrivati anche i parenti, che non hanno voluto portarlo in ospedale. Nella lussuosa villa sulla Nomentana, vicino alla quale era stato rapito il 25 marzo scorso, ad attenderlo c'era il medico di famiglia. Nulla si sa quindi delle sue condizioni di salute, tanto più che ieri mattina è stato trasferito, in tutto segreto, in una clinica romana.

Dopo tre lunghi mesi di prigionia, evidentemente ha bisogno soltanto del massimo riposo. La cifra pagata per riavere a casa il conte, i familiari non l'hanno resa nota. Come al solito si fanno delle supposizioni, e la cifra si aggirerebbe intorno al miliardo. Insomma, anche stavolta a ben poco è servita la cosiddetta «linea dura» adottata dalla magistratura romana, che bloccò i beni della famiglia Antolini. In questi casi le agenzie, le stesse conoscenze tra i dirigenti degli istituti di credito permettono agevolmente di raggranellare qualsiasi cifra. Chi negherebbe un prestito ad un ricco commerciante come il conte Antolini Ossi, concessionario esclusivo della «BMW»?

Si è conclusa così anche la storia di questo nuovo rapimento dell'«anonima», cominciata la sera del 25 marzo lungo la via Nomentana, a pochi metri dalla villa del conte in via Meles. Antolini stava tornando a casa a bordo della sua Bmw, quando tre o quattro persone lo bloccarono con una «Peugeot» targata «Corpo diplomatico». Il conte si difese energicamente, ma non ci fu nulla da fare. I parenti si accorsero della sua scomparsa vedendo tornare a casa soltanto il cane bassotto che il conte portava sempre con sé.

Come al solito, tutte le ricerche furono inutili. I rapitori non fecero nemmeno trovare l'auto usata per portare via il conte. Ma anche oggi, dopo il rilascio, difficilmente potranno essere rintracciati gli esecutori materiali. Diverso il discorso per i «cervelli» dell'«anonima», dei quali la polizia spesso conosce i nomi e cognomi, ma che spesso non può nemmeno interrogare, sia perché sono irrintracciabili, sia perché comunque non emergerebbe l'ombra di una prova. E molti di quei nomi sono contenuti negli stessi atti del «processo» contro la vecchia «anonima» romana di Berenguer e Bergamelli. Almeno 80 per cento degli imputati è infatti in libertà perché «mancavano le prove» della loro attività criminosa. Molti funzionari di polizia che si sono occupati in un modo o nell'altro di sequestri, rammentano il fatto che costoro continuano a mantenere un tenore di vita elevatissimo, senza avere in realtà nessuna occupazione. Ed intanto l'organizzazione potentissima che dirige e coordina i sequestri a Roma continua a tenere imprigionate quattro persone, permettendosi il lusso di nascondere per mesi, il più delle volte in giro per il Lazio, qualche volta trasportando i rapiti fino in Calabria, dove la mafia e i sequestratori locali hanno da sempre garantito basi d'appoggio sicurissime.

Non è servito a dare una svolta alle indagini nemmeno il periodo di crisi delle organizzazioni di rapitori romani e calabresi, quando a colpi di cadaveri eliminavano a vicenda i vari membri «scorrotti». Si attendono ora gli interrogatori del conte Antolini Ossi per saperne qualcosa di più, ma difficilmente potrà dire molto, vista l'organizzazione quasi perfetta raggiunta dall'«anonima» da un anno a questa parte.

portar via Barbara su un'Alfetta. Le trattative con la famiglia Piattelli e i banditi, anche se svolte nella massima segretezza, devono essere state finora molto difficoltose. Ancora fino a pochi giorni fa sulle pagine del «Messaggero» comparivano vistosi appelli della famiglia del ricco stilista di moda, perché i rapitori si facessero, in qualche modo vivi.

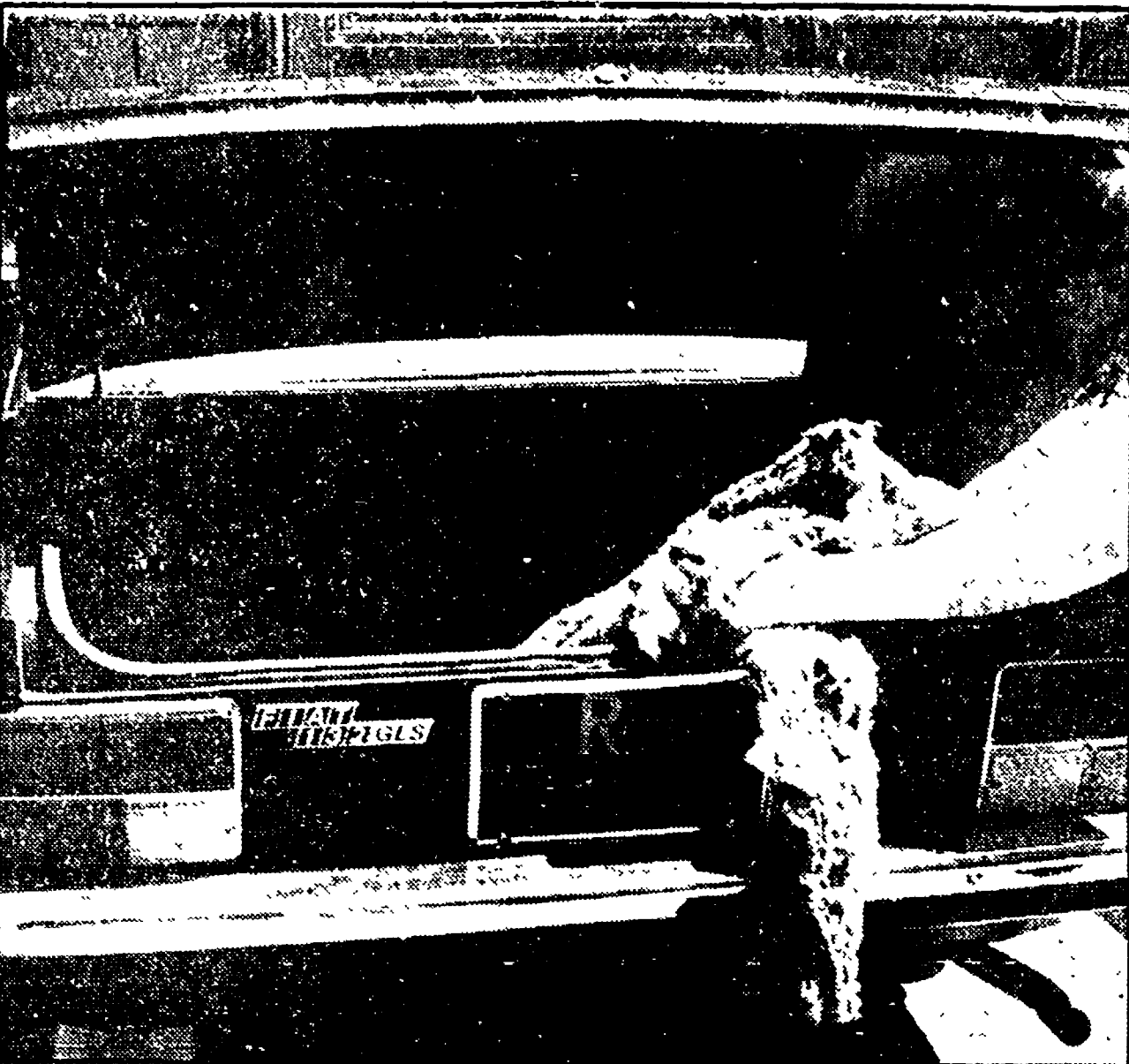
Nel silenzio più totale è avvenuto, sempre quest'anno il 15 febbraio il rapimento di Renato Armellini, uno dei più noti «palazzinari» romani. Il sequestro fu reso noto solo venticinque giorni dopo. Si è sempre sospettato che non si trattò di un rapimento vero e proprio, ma di una fuga organizzata dallo stesso Armellini, per sfuggire alle varie vicende giudiziarie in cui è implicato. Fra le altre una lottizzazione abusiva di Torvajania e una bancarotta fraudolenta che risale al '64. Renato Armellini deve miliardi e miliardi all'Esattoria e al Comune di Roma, per l'immensa mole di abusi edilizi che hanno deturpato tanti quartieri, e per essersi dichiarato per anni e anni nullatenente. Evidentemente tutti, compresi i banditi se come ora sembra, si tratta di rapimento vero e proprio, sono convinti che l'imprenditore sia in possesso di un enorme patrimonio.

L'ultimo dei rapiti ancora in mano ai banditi è Enrico Rudolph Oetiker, concessionario dell'Opel, della General Motors, e di altre importanti case automobilistiche, in tutto il Lazio. Oetiker fu catturato il 25 aprile di quest'anno. A bordo di una Opel fu seguito e tamponato, all'Acqua Acetosa, dall'auto dei rapitori. Un particolare curioso: era seguito a poca distanza da un'altra auto, quella dell'amico Carlo Teichner, zio di Carlo, liberato dall'«anonima» sequestrati

Con la liberazione del conte Antolini-Ossi, rimangono in mano all'«anonima» sequestrati altri quattro ostaggi, tutti rapiti nei dintorni di Roma. Da oltre sei mesi è prigioniero dei banditi Ercole Bianchi, il sessantenne industriale di Monterotondo, catturato il 12 dicembre scorso all'uscita della «Romana Calcestruzzi», lo stabilimento di cui è titolare. La presenza di due «gorilla» dell'industriale del cemento non impedì a tre banditi mascherati di portar via l'uomo a bordo di una Bmw. La potente automobile fu poi ritrovata, due giorni dopo, sulla via Tiburtina. Ad aprile di quest'anno l'arresto di sette della banda

dei rapitori di Bianchi fece sperare nell'imminente liberazione dell'ostaggio. Ma l'operazione della polizia servì a rivelare soltanto i saldi legami fra la malavita romana e la «ndrangheta calabrese». Furono organizzate battute in Sila e in Aspromonte, ma non è stata mai scoperta la prigione dell'industriale. Alcuni degli arrestati hanno confessato agli investigatori particolari sul sequestro, ma non sono stati sufficienti a dare una svolta decisiva alle indagini. E' stata anche avanzata l'ipotesi che il sequestro Bianchi sia un esemplare di divisione di compiti fra i clan dei banditi. Insomma, alla mala romana il

compito di rapire l'ostaggio, alla «ndrangheta calabrese» quello della custodia. Anche per il sequestro di Barbara Piattelli, la figlia del famoso sarto Bruno Piattelli, sono state arrestate cinque persone. Ma anche in questo caso ciò non è servito per liberare la ragazza, che fu rapita il 10 gennaio di quest'anno, mentre tornava a casa con sua madre. Tre uomini armati e mascherati immobilizzarono le due nel garage della loro abitazione, dopo che le donne avevano messo a posto la loro Mini blu. «Non fate niente, ci faremo i vostri noi», dissero i banditi prima di



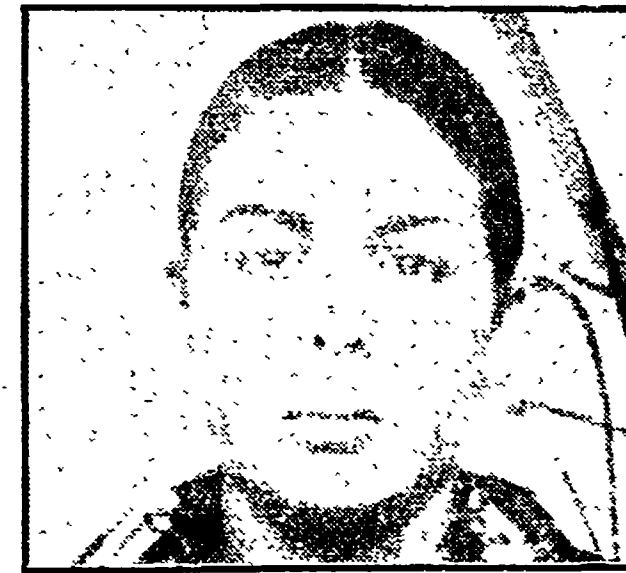
La «132» dove è stato abbandonato dai rapitori Antolini Ossi. A fianco: i figli Emanuela e Luca



Sono Barbara Piattelli, Ercole Bianchi, Renato Armellini, Rudolph Oetiker

In mano all'«anonima» altri quattro ostaggi

Bianchi, l'industriale del cemento, è quello che da più tempo è prigioniero - Fu catturato il 12 dicembre del '79



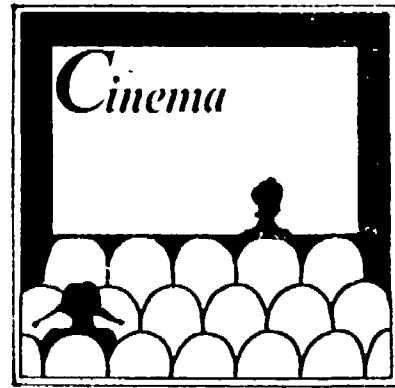
Rudolph Oetiker e Barbara Piattelli due dei quattro sequestrati ancora in mano ai rapitori

Con la liberazione del conte Antolini-Ossi, rimangono in mano all'«anonima» sequestrati altri quattro ostaggi, tutti rapiti nei dintorni di Roma. Da oltre sei mesi è prigioniero dei banditi Ercole Bianchi, il sessantenne industriale di Monterotondo, catturato il 12 dicembre scorso all'uscita della «Romana Calcestruzzi», lo stabilimento di cui è titolare. La presenza di due «gorilla» dell'industriale del cemento non impedì a tre banditi mascherati di portar via l'uomo a bordo di una Bmw. La potente automobile fu poi ritrovata, due giorni dopo, sulla via Tiburtina. Ad aprile di quest'anno l'arresto di sette della banda

dei rapitori di Bianchi fece sperare nell'imminente liberazione dell'ostaggio. Ma l'operazione della polizia servì a rivelare soltanto i saldi legami fra la malavita romana e la «ndrangheta calabrese». Furono organizzate battute in Sila e in Aspromonte, ma non è stata mai scoperta la prigione dell'industriale. Alcuni degli arrestati hanno confessato agli investigatori particolari sul sequestro, ma non sono stati sufficienti a dare una svolta decisiva alle indagini. E' stata anche avanzata l'ipotesi che il sequestro Bianchi sia un esemplare di divisione di compiti fra i clan dei banditi. Insomma, alla mala romana il

compito di rapire l'ostaggio, alla «ndrangheta calabrese» quello della custodia. Anche per il sequestro di Barbara Piattelli, la figlia del famoso sarto Bruno Piattelli, sono state arrestate cinque persone. Ma anche in questo caso ciò non è servito per liberare la ragazza, che fu rapita il 10 gennaio di quest'anno, mentre tornava a casa con sua madre. Tre uomini armati e mascherati immobilizzarono le due nel garage della loro abitazione, dopo che le donne avevano messo a posto la loro Mini blu. «Non fate niente, ci faremo i vostri noi», dissero i banditi prima di

Di dove in quando



Oggi la giornata conclusiva

Incontro col film polacco in un suo momento magico



Si conclude oggi, al Planetario (proiezioni a orario continuato, dalle 18), la Settimana del cinema polacco, avviata lunedì scorso (al Capranica) con l'opera più recente di Andrzej Wajda, il direttore d'orchestra, e che collettivamente ha compreso dieci lungometraggi: oltre al film di Wajda, Aria per un attento di Filip Bajon, Spirale di Krzysztof Zanussi, Cinema di Piotr Andrejew, La chance (ovvero l'occasione) di Feliks Falk, L'angolo di via Breschi con Capri di Wojciechowski, Dimpalade 40 di Kotkowski, Pleniturno (ovvero Pienezza) di Kondratjuk, Attori di provincia di Agnieszka Holland; per finire con il cineamatore di Krzysztof Kieslowski in programma appunto nella giornata odierna.

Si trattava, dunque, di titoli variamente noti ai frequentatori di Festival di Cannes a Berlino e Mosca, a Sanremo), ma nuovi per il pubblico romano il quale, comunque, insieme con quelle delle altre città italiane, potrà di sicuro apprezzare meglio i film polacchi, acquistati già per la normale distribuzione sui nostri schermi, nella prossima stagione, dall'ente pubblico, l'Italpol, che ha lavorato in collaborazione con i dirigenti dell'Ufficio centrale per la cinematografia di Varsavia, il regista Bajon, l'attrice Krystina Janda (che i lettori ricorderanno nell'«Uomo d'argento»), l'operatore Klossinski - hanno illuminato ai curvi aspetti di particolare interesse dell'argomento le discussioni: il legame di «pubblico» e di «privato» nei prodotti recenti del cinema polacco, la tensione formale, il largo margine di collaborazione creativa lasciato agli attori, la severa scuola da cui scaturiscono quadri artistici e tecnici.

Nella foto: una immagine da Cineforum, in programma oggi.

Si inaugura a Don Bosco la piscina comunale

Verrà inaugurata domani la piscina costruita dal Comune di Roma, in via S. Spirito, 21. Il direttore è Alberto Schweitzer, l'istituto di via Giuseppe Messina, al quartiere Don Bosco. Alla cerimonia, prevista per le 12, interverranno il sindaco Luigi Petroselli, gli insegnanti e i genitori degli alunni che frequentano la scuola media della decima circoscrizione.

Campi di lavoro all'estero

L'assessore alle Scuole del Comune Romano, Pinto, illustrerà nel corso di una conferenza stampa, che si svolgerà stamane in Campidoglio (Sala delle Bandiere) alle 12.30, una nuova iniziativa che si prefigge di offrire ai giovani, durante l'invio-scambio, durante i mesi estivi, di ragazzi delle scuole medie superiori di Roma in campi di lavoro volontari e di studio di tredici paesi europei. L'iniziativa è stata presa in collaborazione con l'Associazione italiana per il servizio civile internazionale (Imersio consultivo dell'UNESCO).

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 27, Fiumicino 24, Pratica di Mare 23, Viterbo 24, Latina 25, Frosinone 25. Tempo previsto: sereno. NUMERI UTILI - Carabinieri: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12, Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 238; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia: viale Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Ple-

ralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocaccia 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 10; Trastevere: via S. Vittorino 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamate i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 421, 332, 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani: viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19.

lettere al cronista

Perché i lavori stradali sempre nelle ore di punta?

Caro Unità, vorrei chiedere al sindaco Petroselli (o all'assessore competente) per quale motivo i lavori stradali vengono compiuti nella maggior parte dei casi in orari di punta, provocando così intralci e ingorghi estenuanti. Faccio un esempio: ieri mattina, a Piazza Risorgimento, una squadra di lavoratori stava rifacendo le strisce pedonali, ormai quasi scomparse; questo succedeva alle 11. E' il traffico, già di per sé caotico a quell'ora, ne ha risentito moltissimo. Ora io chiedo: perché certi lavori non vengono compiuti in orari un po' più «civili»? Per esempio di notte, oppure nel primo pomeriggio, quando la «pressione automobilistica» è molto bassa? E' una pie-

Grazie alla giunta di sinistra per i centri anziani

Caro Unità, ho letto i manifesti affissi sui muri della città coi quali s'informa che il Comune ha preso l'iniziativa di offrire i locali per i «Centri anziani». Ho potuto parlare con qualche anziano del centro di San Lorenzo e ho notato che c'è molta soddisfazione e tanta gratitudine per questo nuovo servizio. Sono anziano anch'io, ma ho la fortuna di avere dei figli e di godere l'affetto della famiglia. Ma voglio ugualmente fare un elogio al nostro sindaco e alla giunta per aver avuto questa ottima idea. Mi auguro che l'iniziativa solleciti l'inizio dell'attività di altri centri (come quello dell'Esquilino, che è stato inaugurato ma è sempre chiuso). E spero che gli anziani dei centri costituiti anche dai comitati di lavoro. Un affettuoso ringraziamento, dunque, al compagno Petroselli e alla giunta, per un'iniziativa che finora non era mai stata presa, nemmeno da chi avrebbe potuto. Francesco Trimibolt

Reiko Shimizu dal Giappone con bravura

Nel primo anniversario della scomparsa di Ferruccio Scaglia, violinista e direttore d'orchestra, è stato assegnato, mercoledì, presso l'Accademia di Santa Cecilia, alla violinista Reiko Shimizu il premio, istituito e finanziato da Rosy Serrato Scaglia, alla memoria del marito. Il premio, del valore di un milione e mezzo di lire, si tratta di un generoso gesto privato, che, con i tempi che corrono, ha il suo peso, da qualunque angolo della nostra vita musicale. Reiko Shimizu, di 22 anni, è annualmente sarà dedicato alternativamente al violino e alla direzione d'orchestra. Il maestro Mario Zaffred, presidente dell'Accademia, ha ricordato il senso della presenza di Ferruccio Scaglia nella nostra vita musicale. Zaffred, poi, ha identificato lo spirito del premio con l'aspirazione a vedere dilatare nel tempo e nei meriti la testimonianza di Ferruccio Scaglia. La giovane violinista giapponese, Reiko Shimizu (è in Italia da tre anni, ha frequentato il corso di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia, tenuto da Pina Camirelli), ha dimostrato quanto sia stato serio e puntuale per la commissione giudicatrice assegnarle il premio, nel corso dell'esame pubblico di perfezionamento in musica d'insieme, tenuto con risultati di assoluto rilievo, da Riccardo Brendola. Coloro che Reiko Shimizu ha rilevato doti di sorprendente maturità nella intima lettura del fraseggio e, dominante, aggiornata di ogni artificio tecnico, ha insinuato anche dal piglio inteso nel gioco cameristico delle parti. Tra gli altri, hanno collaborato con la violinista la pianista Laura Di Paolo - già apprezzata in concerti a Frascati e a Roma - altra validissima allieva esaminanda, che ha dato un contributo lucido e prezioso per espressione e omogeneità, nonché il violoncellista To-shiaki Hayashi, che si è distinto nel Trio beethoveniano. Nel Quintetto di Franck si sono fatti apprezzare, con un nostro omónimo compositore, la Di Paolo (secondo violino) e Nicolae Sarpe. Il programma di Arlecina si completa con un concer-

pol il «Duo» Persichilli Lanni (il 30 giugno), i giovani (canto e chitarra, il 3 luglio), il Quartetto «Denner» e il Balletto moderno cecoslovacco, rispettivamente l'8 e il 17. NEMI partecipa al Festival ospitando in Palazzo Ruspoli il «Duo» Lanni-Persichilli, il chitarrista Mario Saccares e il complesso di jazz e «Duo» pianistico Melmuka, rispettivamente il 2, il 5, il 10 e il 13 luglio. ROCCA DI PAPA, infine, offre quattro giornate, le 22, 23, 24 e 25 luglio. La quarta presenta i recitali (18.30, Hotel Europa): «Duo» Lanni-Persichilli, la chitarra di Saccares e il «Duo» pianistico Melmuka, nei giorni 1, 4 e 15 luglio. La quarta presenta la replica dello spettacolo di balletto moderno (Piazza della Repubblica), cecoslovacco: Hiroshima di Bukovsky e Contrasti di Smok. LANUVIO. In festa per la riconquista del Comune da parte delle sinistre, è annunciato un ciclo di concerti di esperienze cecoslovacche, come si vede dalle manifestazioni del 3, 5, 9, 14 e 15 luglio. MARINO, dove il Festival si inaugura stasera, ospita

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA - TERME DI CARACALLA
Sabato 5 luglio ore 21 Impugnazione dell'Alca...

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMA
NELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303)

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA
TENDA (V. Circostrazione)
Ore 21,15

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 -
sede legale: Via Carlo delle Rocce, 11 - telefono
2776049-7314035)

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO CIRCO (Via Galvani - Te-
staccio - Tel. 573089 - 6542141)
Ore 21,15 (fino al 29)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130-a - Tel. 310749)
Ore 21,30

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-
fono 433718-483586)
Ore 22

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• Fuga di mezzanotte (Ausionia)
• L'assassino di un allibratore cinese (Aniene, Smeraldo)
• Schiava d'amore (Archimede)
• Io e Annie (Capranica)
• 1941 (Le Ginestre, Doria, Kur-saal)
• Harold e Maude (Capranichetta)
• Scusi, dov'è il West? (Quirinetta)
• Lenny (Ambassade)
• Il piccolo grande uomo (Rivoli)
• La caduta degli dei (Savola)
• Per un pugno di dollari (Film-studio 2)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-
fono 433718-483586)
Ore 22

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• L'uomo venuto dall'impossibile (Sisto)
• Un uomo da marciapiede (Triumph)
• Taverna Paradiso (Reale)
• La sera della prima (Boito)
• La grande abbuffata (Acilia)
• Donne in amore (Farnese)
• La spada nella roccia (Moulin Rouge)
• Provalci ancora Sam (Rialto)
• Rassegna del cinema polacco (Planetario)
• Maria di Scozia (L'Officina)
• L'altro cinema europeo (Mignon)
• Per un pugno di dollari (Film-studio 2)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-
fono 433718-483586)
Ore 22

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• L'uomo venuto dall'impossibile (Sisto)
• Un uomo da marciapiede (Triumph)
• Taverna Paradiso (Reale)
• La sera della prima (Boito)
• La grande abbuffata (Acilia)
• Donne in amore (Farnese)
• La spada nella roccia (Moulin Rouge)
• Provalci ancora Sam (Rialto)
• Rassegna del cinema polacco (Planetario)
• Maria di Scozia (L'Officina)
• L'altro cinema europeo (Mignon)
• Per un pugno di dollari (Film-studio 2)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-
fono 433718-483586)
Ore 22

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• L'uomo venuto dall'impossibile (Sisto)
• Un uomo da marciapiede (Triumph)
• Taverna Paradiso (Reale)
• La sera della prima (Boito)
• La grande abbuffata (Acilia)
• Donne in amore (Farnese)
• La spada nella roccia (Moulin Rouge)
• Provalci ancora Sam (Rialto)
• Rassegna del cinema polacco (Planetario)
• Maria di Scozia (L'Officina)
• L'altro cinema europeo (Mignon)
• Per un pugno di dollari (Film-studio 2)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tele-
fono 433718-483586)
Ore 22

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono
862530)
Ore 21,15

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6055817)
Circo delle Meraviglie e presentato da Nando Orefi.

costa del baltico
PARTENZA: 4 agosto
TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 12 giorni
ITINERARIO: Milano, Berlino, Scherwin, Rostock, Neubrandenburg, Berlino, Milano
Quota di partecipazione Lire 425.000
La Germania dei laghi, delle montagne, del tempestoso mare, si offre operosa al visitatore italiano.

LA UOMO TV
13.00 Comiche
13.25 Telegiornale
13.50 Simon Tempa (telegiornale)
14.00 Film: «I 2 capitani»
16.35 Color Classic (cartoons)
17.00 Telegiornale
17.15 Telegiornale
18.00 Il berone (telegiornale)
18.50 Nella città - notiziario
19.05 Cartoline
19.25 Telegiornale
20.00 Color Classic (cartoons)
20.25 Simon Tempa (telegiornale)
20.50 Film: «Il mondo è un paese» (di E. Bernacca)
21.25 Film: «Breezy»
22.05 Il berone (telegiornale)
00.05 Film: «Sansone»
TELEROMA
18.00 La voce del Campidoglio
18.30 Telegiornale
19.00 Settegiorni motori
19.30 Hobby sport - Rostock
20.00 Film: «Il mondo è un paese»
21.30 Telegiornale
22.00 Commento politico
23.00 Goleador
GCR
18.00 Dargaud Ace (cartoons)
18.30 Supercliffa show
19.05 Vegabond - rubrica
19.30 Don Chuck Castore (cartoons)
20.00 Film: «Il mondo è un paese»
20.30 Mondo spettacolo

I programmi delle TV romane
VIDEO UNO
14.00 Telegiornale
14.40 Il cambocchista - Diretta telefonica
15.40 Documentario: «Viaggio in Italia»
16.10 TV dei ragazzi
16.40 Musica oggi
17.00 TV dei ragazzi
18.35 Telegiornale
18.45 Rubrica sindacale: «Racconti del lavoro»
19.10 Telegiornale
19.20 Auto italiane
20.20 Film: «Febbia»
21.5 Telegiornale
22.00 Attualità: Film diretto
22.55 Paese Sera domani
23.00 Film: «Il terrore della maschera rossa»
24.00 Playtime - Spettacolo di varietà
12.10 Film: «Le pistole di Zorro»
14.00 Il giallo (telegiornale)
14.30 So (documentario)
15.00 Ah Ah (cartoons)
15.30 Charlie's Angels (telegiornale)
«Angeli a Las Vegas» (1. parte)
16.20 Boxe (replica)
17.15 Lancieri del Bengala (telegiornale)
17.45 Film: «Lo specchio della follia»
19.50 Un sorriso in più - comiche (toona)
20.10 Pattuglia spaziale (cartoons)
20.35 Una vita una storia (telegiornale)
21.30 Felix sera (cartoons)
21.45 Film: «Vento caldo di battaglia»
23.15 Film
RTI
12.10 Film: «Le pistole di Zorro»
14.00 Il giallo (telegiornale)
14.30 So (documentario)
15.00 Ah Ah (cartoons)
15.30 Charlie's Angels (telegiornale)
«Angeli a Las Vegas» (1. parte)
16.20 Boxe (replica)
17.15 Lancieri del Bengala (telegiornale)
17.45 Film: «Lo specchio della follia»
19.50 Un sorriso in più - comiche (toona)
20.10 Pattuglia spaziale (cartoons)
20.35 Una vita una storia (telegiornale)
21.30 Felix sera (cartoons)
21.45 Film: «Vento caldo di battaglia»
23.15 Film
SPQR
12.30 Telegiornale
13.00 Film
14.30 Film di tutto - attualità
15.00 Kum Kum (telegiornale)
15.30 Agente Pepper (telegiornale)
16.30 Film
18.00 S.O.S. (telegiornale)
18.30 Judo Boy (telegiornale)
19.00 Telegiornale
19.30 Notizie SPQR
20.10 Cartoni animati
20.35 Film
19.45 10 minuti con...
20.00 Notizie SPQR
20.10 Cartoni animati
20.35 Film
21.45 Bello o brutto a Roma
Succede di tutto
22.00 Love Boat (telegiornale)
23.00 Rubrica
23.30 Film
1,00 Notizie SPQR
TRCM
21
15.30 I menestrelli di Roma
16.00 Documentario
17.00 Pop come pop
17.30 Cartoni animati
18.00 Musicale
18.30 Music box
19.30 La città del mobile Rossetti
TVR VOXSON
0.30 Telegiornale
1.30 Film: «Il vendicatore di Londra»
3.00 Film: «Lo strangolatore di Londra»
4.30 Film: «Tre dollari di piombo»
6.00 Documentario
7.00 Spazio musicale
7.30 Film: «Il principe Abim»
9.00 Film: «Attila»
10.30 Film: «L'incendio di Roma»
12.00 Bonanza (telegiornale)
12.50 Film: «La signora ha dormito»
14.30 Radiotelegiornale
14.45 L'oggetto smarrito (quiz)
15.00 Film: «Magia della lana»
15.30 Dedicato a voi - conduce Lamberto Giorgi
16.30 Betty Boop (cartoons)
17.00 Kum Kum (cartoons)
17.30 Captain Fathom (telegiornale)
18.00 S.O.S. (telegiornale)
18.30 Agente Pepper (telegiornale)
19.30 L'oggetto smarrito (quiz)
19.40 Vita selvaggia (telegiornale)
20.30 Telegiornale (sceneggiato)
21.30 Gli ultimi sopravvissuti (telegiornale)
22.00 Lobe Boat (telegiornale)
23.00 Film: «Le quattro piume»
TELETEVERE
57-84
9.00 I fatti del giorno
9.45 M.M.T. - Proposte casa
10.30 Film: «Carman proibito»
12.00 La nostra salute - di Gian-
luigi Carer
12.30 La Tribuna in difesa dei
diritti dell'uomo
13.00 Film: «L'incendio di Roma»
13.30 Asta sportacolo
14.00 I fatti del giorno
14.30 Film: «Controspionaggio»
15.00 Telegiornale
16.00 Notiziario
16.30 Il bridge
17.30 Film: «Il richiamo del
lupo»
19.00 Musei in casa - di G. Car-
paneto
19.30 Uno spettacolo
19.50 Orefi
20.00 Notiziario
20.30 Telegiornale arte
21.00 Film: «Sironi»
22.00 Piffari per salvare una vita
22.45 Film: «Il grande vendicatore»
23.00 Notiziario
1.00 Film: «Il lago di Satene»

Dopo gli scontri alla frontiera cambogiana

Contatti fra USA e Vietnam nella capitale thailandese

Il ministro degli Esteri, Nguyen Co Tach, ha incontrato l'ambasciatore americano Abramovitz - La Cina accusa il governo vietnamita - Appello di Waldheim

BANGKOK — Vietnam e Stati Uniti hanno preso un contatto diretto nella capitale thailandese all'indomani degli scontri di frontiera che hanno riacutizzato la tensione nel sud est asiatico. Il contatto è stato stabilito dal ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Tach giunto ieri a Bangkok proveniente da Giacarta per uno scalo di un giorno prima di rientrare ad Hanoi e dall'ambasciatore USA in Thailandia Morton Abramovitz.

Non si conosce il tenore del colloquio se non per una breve battuta riferita dallo stesso ministro degli Esteri vietnamita in una intervista alla agenzia americana Associated Press. Nguyen Co Tach ha detto all'ambasciatore Abramovitz di non usare la carta cinese e questi, riferisce lo stesso ministro vietnamita, ha risposto di non saper giocare a carte.

Nguyen Co Tach ha poi ribadito che «i soldati vietnamiti non hanno mai messo piede in territorio thailandese». «Posso confermare — ha detto — che le truppe vietnamite non sono entrate in Thailandia. Ho ribadito più volte che il mio paese si è impegnato a non passare il confine ed a rispettare l'integrità territoriale della Thailandia».

Non mi rimangio mai la parola». Tach ha affermato che le notizie sull'incursione vietnamita sono «una calunnia contro il mio paese» inventata così come gli Stati Uniti «inventarono l'incidente del Golfo del Tonchino».

Il capo della diplomazia vietnamita ha detto che ci sono stati combattimenti lungo il confine khmer-thailandese ma si è trattato di «una operazione in suolo cambogiano per rispondere all'intrusione di forze di Pol Pot in territorio cambogiano con la protezione dell'aviazione e dell'artiglieria thailandesi». Egli ha quindi accusato Bangkok di far entrare centinaia di guerriglieri fedeli ai khmer rossi in Cambogia nel quadro del «rimpatrio volontario».

PECHINO — Il rapido acuitarsi della tensione tra Cina e Vietnam è testimoniato da ben quattro commenti (tre di Nuova Cina e uno del Quotidiano del Popolo) pubblicati ieri a Pechino a poche ore da una dichiarazione governativa di avvertimento per gli incidenti al confine con la Thailandia.

Il «leitmotiv» dei tre commenti firmati dall'agenzia Nuova Cina, è che «gli egemonisti non conoscono alcun

linguaggio diverso da quello delle armi». Secondo l'agenzia è pertanto «assolutamente necessario che tutti i paesi esposti alla loro minaccia si uniscano per affrontarli seriamente».

Tali affermazioni sono contenute in un commento che esprime pieno appoggio al documento con cui ieri i ministri degli Esteri dell'ASEAN (associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale) «hanno vigorosamente condannato l'aggressione vietnamita contro la Thailandia».

Questa aggressione «dimostra pienamente che il Vietnam non si accontenterà di stabilire il suo dominio soltanto sull'Indocina», scrive l'agenzia cinese. A suo avviso, i vietnamiti hanno «tradito la loro parola data» smentendo con i fatti quanto essi stessi avevano recentemente affermato sulla sicurezza dei confini nella Thailandia.

L'editoriale pubblicato dal Quotidiano del Popolo afferma che «se il Vietnam dovesse invadere i paesi dell'ASEAN, la Cina si schiererà dalla parte di questi paesi. Se il Vietnam dovesse invadere la Thailandia la Cina si schiererà dalla parte della Thailandia» ammonisce con tono particolarmente duro ed esplicito l'organo del PCC.

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha lanciato un appello affinché cessino le ostilità di frontiera tra Thailandia e Cambogia.

Un portavoce dell'ONU ha detto: «Il segretario generale ha notato con grande preoccupazione l'attuale pericolosa situazione che si è sviluppata lungo il confine tra Thailandia e Cambogia. Il segretario generale rivolge urgenti appelli a tutte le parti interessate affinché ripristinino condizioni di pace e di sicurezza che sono essenziali se si vuole che migliaia di vite non siano ulteriormente in pericolo e le Nazioni Unite e altre organizzazioni possano riprendere i loro importanti programmi umanitari. Egli invita anche tutte le parti interessate a fare il possibile per permettere che gli sforzi umanitari di soccorso nella regione siano pienamente efficaci durante questa critica stagione dei monsoni».

Waldheim ha anche annunciato che un alto funzionario dell'ONU tornerà nella regione il più presto possibile per consultarsi con le autorità interessate sui modi e mezzi per dare assistenza alla popolazione locale.



Feroce repressione in Salvador 75 bambini massacrati dai soldati

SAN JOSE — Ancora notizia di massacri da parte delle forze di repressione nel Salvador. Il Fronte democratico rivoluzionario del Salvador (FDR) ha reso noti da San José di Costa Rica i particolari sull'uccisione di 75 bambini di età compresa tra sei e dodici anni da parte dell'esercito nei primi giorni del maggio scorso. Secondo i due portavoce del FDR — padre Benito Tovar e Tirso Canales — i 75 bambini, i cui genitori sarebbero stati uccisi dai militari, sono stati massacrati presso il rio Sumpul mentre si accingevano a passare nell'Honduras. I portavoce hanno anche accusato le guardie di frontiera di essersi rese complice del massacro impedendo ai bambini di sfuggire al massacro salvandosi oltre frontiera. I portavoce del Fronte hanno anche smentito che Julian Otero, recentemente catturato dall'esercito del

Salvador, sia un importante dirigente del FDR come era stato sostenuto dalle autorità del Salvador. Secondo i portavoce, Otero è un agente delle forze di sicurezza che si era infiltrato nel FDR.

Si è intanto appreso che a Città del Guatemala due dirigenti dell'organizzazione dell'ONU «Central America and Panama Food Institute» sono stati rapiti mentre si trovavano nei loro uffici da uomini armati. Lo hanno annunciato fonti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite precisando che i due, il direttore generale dell'Istituto, Carlos Tejada, di nazionalità guatemalteca e il direttore amministrativo dello stesso, Richard Newman, di nazionalità statunitense, sono stati rapiti due giorni fa. NELLA FOTO: cadaveri di vittime della repressione a El Salvador.

Nel cimitero di Novodievici

Ieri a Mosca le commosse esequie di Julia Schucht

Presente una numerosa folla di compagni sovietici e italiani - Il discorso di Quercioli

Dalla nostra redazione MOSCA — L'urna con le ceneri di Julia Schucht-Gramsci — la compagna del fondatore del nostro Partito, morta a Mosca sabato scorso all'età di 83 anni — è stata deposta ieri nel cimitero monumentale di Novodievici nella tomba della famiglia Schucht. A dare l'ultimo saluto a «Julia» c'erano — con i figli Delio e Giuliano, con i nipoti e i parenti — vecchi bolscevichi giunti dalla «Casa di riposo» di Peredelkino, dove Julia ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, esponenti dell'Istituto del Marxismo-Leninismo del PCUS, i compagni Smirnov e Mironov della Sezione Esteri del CC del PCUS, dirigenti dell'organizzazione del PCUS alla quale era iscritta Julia; e c'erano anche compagni italiani che vivono nell'URSS sin dagli anni dell'emigrazione antifascista. A rendere omaggio alla compagna Julia è giunta anche una delegazione di nostri compagni veterani.

Dopo i discorsi di rappresentanti sovietici, ha preso la parola — di fronte ad una folla commossa — il compagno Elio Quercioli, membro del CC, che insieme ai compagni Salvatore Cacciapuoti segretario della CCC e Mimma Paulesu, figlia di Te-

resa Gramsci e quindi nipote di Julia Schucht, ha rappresentato il PCI.

Quercioli ha espresso il profondo rimpianto dei comunisti italiani per la scomparsa della compagna Julia, una donna, una intellettuale che amava l'Italia e il nostro popolo. Julia — ha detto il nostro compagno — diede a Gramsci la gioia dell'amore e della paternità. Poi il carcere fascista spezzò la loro unione. Ricordando che Gramsci ha posto le basi teoriche, politiche e morali di quel partito che sotto la guida di Togliatti è divenuto una grande realtà nazionale e popolare. Quercioli ha messo in rilievo che nella vita e nell'opera di Gramsci vi sia stato anche il segno dell'amore di Julia, una donna che tutti gli italiani hanno imparato a conoscere ed amare attraverso le «Lettere dal carcere».

Quercioli, concludendo, ha espresso a Delio e Giuliano l'affetto e la solidarietà dei comunisti italiani. Una grande corona con garofani rossi, con la scritta: «Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Partito comunista italiano», è stata deposta sulla bara prima della cremazione.

Nel sud del Libano

Cannonate israeliane sulla città di Tiro

L'attacco da parte di motovedette - Tensione fra Libia e Egitto - Truppe di Tripoli ammassate al confine

BEIRUT — Motovedette israeliane hanno bombardato la scorsa notte la costa libanese intorno alla città di Tiro. La notizia, riferita da fonti di Beirut, è stata confermata ieri dal comando di Tel Aviv, il quale sostiene che sono state colpite «posizioni palestinesi». La città di Tiro è stata negli ultimi due anni particolarmente martoriata dai bombardamenti navali israeliani (oltre ad essere stata semi-

distrutta durante l'invasione del sud Libano nel marzo 1978). Nell'autunno scorso l'UNESCO aveva lanciato un appello alla comunità internazionale per la salvaguardia di Tiro, città storica ricca di vestigia romane e fenicie; ma tale appello è rimasto del tutto inascoltato da parte di Israele e dei suoi alleati. Le milizie di destra del maggiore Haddad, che continuano con i bombardamenti.

Si registra intanto una nuova escalation della tensione fra Egitto e Libia, dopo le misure di carattere militare adottate dal governo del Cairo lungo la frontiera fra i due Paesi. Nei giorni scorsi una riunione di emergenza del «fronte della fermezza» ha espresso piena solidarietà alla Libia, dichiarando che gli altri Paesi del fronte (Algeria, Siria, Sud-Yemen e OLP) la appoggeranno in caso di attacco. Teri il giornale del Kuwait «Al Rai al am» scrive che la Libia ha inviato truppe alla frontiera per prepararsi «a far fronte ad un massiccio attacco egiziano». «Colonne di carri armati e autocarri carichi di soldati — scrive il giornale — diretti alla frontiera, attraversano quotidianamente le strade della capitale. Le linee aeree civili partecipano al trasporto di truppe».

Ieri a Teheran

Nuove violenze contro la sinistra islamica

Attaccata la sede dei «mugiaedin» - Gotbzadeh: condizioni anche economiche per rilasciare gli ostaggi

TEHERAN — Un gruppo di integralisti islamici del «partito di Allah» (gli «hezbollah») ha attaccato e semi-distrutto ieri a Teheran il quartier generale dei «Mugiaedin del popolo», l'organizzazione della sinistra islamica. Sembra che nessun militante dei «Mugiaedin» sia rimasto ferito in modo serio. Due settimane fa in uno scontro fra «mugiaedin» e «shebol lahins» (provocato da questi ultimi) si erano avuti un mor-

to e centinaia di feriti. Ieri si sono avute in Iran nove esecuzioni: cinque spacciatori di droga sono stati fucilati a Teheran e due a Qazvin (dei sette, due erano donne); nella capitale inoltre sono stati fucilati un ufficiale e un sottufficiale dell'esercito, accusati di complotto contro il regime rivoluzionario.

Intanto il ministro degli Esteri Gotbzadeh ha dichiarato che le condizioni che gli ira-

niani pongono per la liberazione degli ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran non sono soltanto politiche, ma anche economiche. Gotbzadeh lo ha detto in una intervista al settimanale francese «Paris Match»; egli ha precisato che gli americani, se vogliono la liberazione dei prigionieri, dovranno togliere il blocco economico imposto all'Iran e svincolare i dodici miliardi di dollari iraniani che hanno congelato all'estero. Le condizioni politiche restano quelle già enunciate: riconoscimento in forma chiara ed esplicita delle responsabilità americane nei misfatti del precedente regime iraniano. Gli americani — ha detto Gotbzadeh — debbono comportarsi nei confronti degli iraniani come si sono comportati in patria a proposito del caso Watergate: aprire cioè un'inchiesta approfondita sulle complicità con il regime dell'ex scia.

Contro il turismo spagnolo

Si estende in Francia l'offensiva dell'ETA?

Un attentato a Biarritz dopo quelli nella zona di Alicante - Dirigente della Michelin ucciso a Vittoria

MADRID — Con una telefonata anonima ad un go.na.e. l'ETA politico-militare ha preannunciato l'esplosione di due nuove bombe in un albergo di Valencia e in uno della vicina località di Cullera; l'altro, come è noto, ordigni erano esplosi in un albergo e in un club di Alicante e in un residence di Javea. E' dunque in pieno sviluppo la minacciata offensiva dell'ETA contro il turismo, e già se ne sentono i primi ef-

fetti: alcune agenzie turistiche straniere hanno segnalato la disdetta di prenotazioni per la Spagna.

Con un'altra telefonata anonima, l'ETA ha rivendicato anche l'uccisione, avvenuta mercoledì di un dirigente della «Michelin» di Vittoria, nella provincia basca di Alava. L'uomo, Luis Hergueta, è stato assassinato, con un colpo di pistola alla testa, in una piazza cittadina.

Intanto il GRAPo ha rivendi-

dicato l'attentato, compiuto domenica scorsa, contro un ristorante vuoto di Puengiro-la (Malaga); in una telefonata a un'agenzia di stampa un uomo ha rivendicato l'esplosione «in segno di solidarietà con la campagna dell'ETA».

Nelle ultime ore, l'offensiva dell'ETA sembra essersi estesa al territorio francese. Infatti un ufficio turistico è stato quasi completamente distrutto da una serie di esplosioni, la notte scorsa, a Biarritz. Era un mese e mezzo che non si verificavano episodi di questo tipo nella regione basca francese e la coincidenza con la ripresa dell'offensiva contro attività turistiche nella regione basca spagnola impensierisce i responsabili della sicurezza in Francia.

Le organizzazioni basche attive in Francia («Hordago», che significa la sfida, «Iparretarrak», che significa quelli dell'ETA del nord e «BASE», una sigla della quale non si conosce ancora il significato) hanno mostrato sempre di prediligere obiettivi attinenti al turismo: ne hanno colpiti 21 dall'estate 1976 ad oggi.

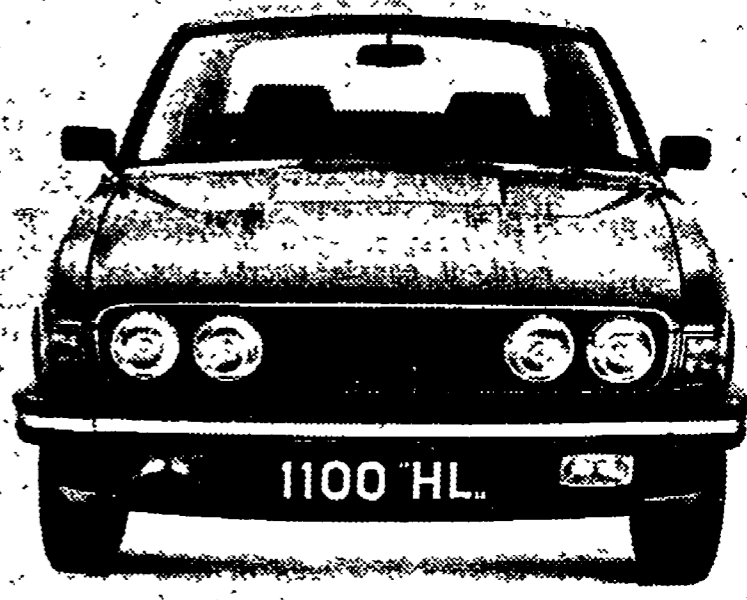
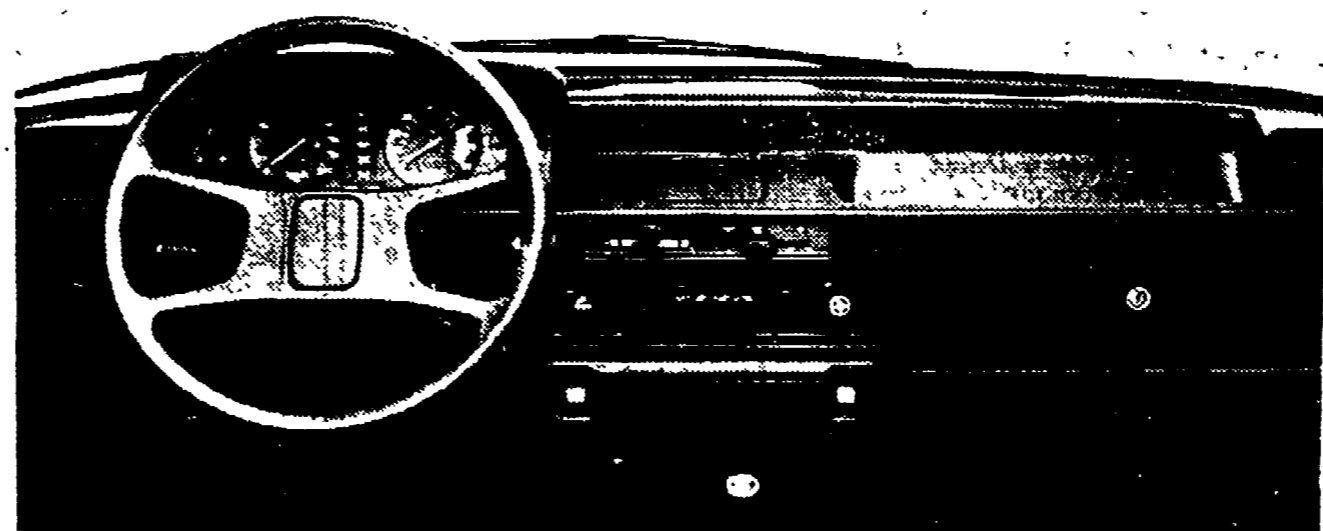
La nuova ondata di attentati potrebbe avere come effetto quello di scoraggiare i turisti francesi dai recarsi in Spagna nelle vacanze estive che cominciano oggi.

Relazioni diplomatiche tra Zimbabwe e Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede e la repubblica dello Zimbabwe hanno deciso di comune accordo di stabilire tra loro relazioni diplomatiche a livello di nunziatura apostolica da parte

della Santa Sede e di ambasciata da parte dello Zimbabwe. Allo stabilimento delle relazioni diplomatiche seguirà la nomina dei rispettivi rappresentanti.

Nuova Austin Allegro



Nuova dentro...

nuova davanti...



*a partire da **L.4.790.000** chiavi in mano.

e nuova dietro.



E' vero, le nuove Allegro 1100/1300 si sono sensibilmente rinnovate e, compresi nel prezzo,* vi offrono:

- i paraurti di sicurezza e lo spoiler anteriore
 - i gruppi ottici anteriori a 4 fari
 - il posteriore ridisegnato
 - i gruppi ottici posteriori avvolgenti
 - le luci di retromarcia
 - il nuovo disegno delle ruote
 - il nuovo disegno del cruscotto, la nuova strumentazione e il contaghiometri parziale
 - il volante a quattro razze
 - la selleria in copped nylon
 - le cinture di sicurezza inerziali
 - i tergicristalli a due velocità
 - il lunotto posteriore termico
 - le luci di emergenza
 - la spia controllo freni
 - i sedili anteriori reclinabili
 - il tappeto in moquette.
- E in più, nella versione HL naturalmente compresi nel prezzo, anche: • il tetto in vinile • i vetri azzurrati • i fari antinebbia • l'antenna radio • il contagiri • la consolle centrale con orologio elettrico • la selleria in velour • i poggiatesta.
- Risultato: una serie di vetture ancora più comode e funzionali, capaci di durare a lungo perché offrono la sicurezza e la solidità di una meccanica collaudata ormai da tempo, che costano e consumano poco. (18 Km/litro nella versione 1300 cc.). 1100 2/4 PORTE - 1100 E 1300 4 PORTE HL E 1300 L FAMILIARE.
- Questi i modelli della nuova serie Allegro. Godono tutti della GARANZIA INTEGRALE LEYLAND: 12 mesi a chilometraggio illimitato. Troverete i Concessionari Leyland Austin, sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.



La diplomazia al lavoro sui problemi della crisi afghana

La stampa fornisce nuovi dettagli del piano USA

Progetto presentato da Muskie a Gromiko - Neutralizzazione dell'Afghanistan e difesa della sicurezza dell'URSS

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - L'incontro tra il segretario di Stato americano Muskie e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko...

Walsh, gode negli ambienti ufficiali e la ricchezza dei particolari da lui forniti stanno ad indicare sia la serietà della fonte sia l'interesse della Casa Bianca a pubblicizzare un'iniziativa che inquadra i rapporti con Mosca in una chiave distensiva.

Dopo la prima mossa di Muskie, ci sono stati ulteriori contatti attraverso canali neutri, e in questa sede gli americani hanno prospettato anche l'ipotesi di una sistemazione transitoria che preceda il certamente non facile accordo sulla neutralizzazione dell'Afghanistan...

Aniello Coppola

Mosca discute la mossa di Carter, e difende il governo di Kabul

Interesse alla « soluzione transitoria »? Sempre dura la polemica con gli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA - Non c'è ancora una risposta ufficiale dell'URSS al discorso di Carter in Jugoslavia, ma da alcune indiscrezioni che si raccolgono in ambienti sovietici si mostra un certo interesse per una eventuale « soluzione transitoria » che si potrebbe raggiungere per l'Afghanistan...

c. b.

Duro colpo ai redditi dei lavoratori

(Dalla prima pagina) le nuove aliquote dell'Iva, le modifiche sarebbero le seguenti: tali aliquote - che attualmente vanno da un minimo dell'1 per cento ad un massimo del 35 per cento...

le, almeno per ora, un provvedimento diverso da quello che venne preso nel 1976. Allora il governo stabilì il congelamento della contropartita...

salario in questi ultimi anni, per effetto dell'aumento della inflazione, ha subito ulteriori tagli a causa del « drenaggio isturto »...

Nel tripartito è già scoppiata la « bagarre »

(Dalla prima pagina)

tamente contrario. Tanto è vero che nella riunione interministeriale del pomeriggio c'è stata baruffa. Quando Foschi si è presentato, sul tavolo c'erano le agenzie che riportarono le sue dichiarazioni...

l'incontro tra FLM e partito socialista. La delegazione del PSI ha sottolineato la necessità del piano auto e ha messo in evidenza che occorre un aumento della produttività per il quale si devono impegnare tutti, azienda e lavoratori...

lista uguale rapina lampo sulla busta paga. Liquidata l'immagine popolare del PSI, aggravato lo stato di crisi nei rapporti fra sindacato unitario e lavoratori...

« una prospettiva politica più ampia, che ponga al centro il problema dello sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno e che costituisca la base del necessario dialogo con le parti sociali ».

Giscard: possiamo produrre la bomba N

L'ordigno nucleare già sperimentato - Il grave annuncio dato nel corso di una conferenza stampa durante la quale il presidente francese ha accentuato la linea dell'autonomia europea

Dal corrispondente

PARIGI - E' un Giscard d'Estaing sicuro di sé quello che ha risposto ieri, per oltre un'ora e mezzo, ai 350 giornalisti riuniti nella sala delle feste dell'Eliseo. Egli ha affermato in sostanza che la linea di Parigi sulle due gravi crisi mondiali (Afghanistan e Medio Oriente) mira a « manifestare l'esistenza dell'Europa nel mondo » e a « correggere un'anomalia », costituita dal ruolo « sbiadito » cui è stato confinato il nostro continente...

L'Afghanistan torni ad essere un paese « non allineato », con tutte le garanzie che sono dovute ad un libero regime di Kabul e a tutti i suoi vicini, in compresenza ovviamente dell'Unione Sovietica. E' dunque, secondo Giscard, il canale aperto con l'incontro di Varsavia, grazie anche al ruolo giocato dalla Polonia nel permettere di « ristabilire una comunicazione e uno scambio di punti di vista approfondito sulla situazione », che ha portato al primo ritiro di truppe sovietiche.

Giscard dice oggi di aver rivolto ai sovietici quella precisa richiesta, proponendo una soluzione politica che dovrebbe essere fondata su tre assi: « ritiro totale delle forze sovietiche in base ad un preciso calendario, possibilità per il popolo afgano di scegliere il proprio destino e infine reintegrazione di Kabul nella sua situazione storica tradizionale, vale a dire quella di non allineato ».

favore della ricerca di una soluzione globale del conflitto arabo israeliano che, egli ha detto, è divenuta oggi patrimonio unanime dei nove della CEE. Evitando la polemica diretta contro i principi di Camp David, egli ha comunque nettamente sconfessato l'ipotesi che ha detto che se esiste un diritto di Israele all'esistenza entro frontiere sicure, esiste un altro diritto inalienabile che va riconosciuto: quello del popolo palestinese alla sua autodeterminazione.

Gaulle dopo l'uscita della Francia dall'organizzazione militare atlantica. La notizia preoccupante in questo campo è l'annuncio ufficiale che la Francia ha già la possibilità di costruire la bomba al neutrone. Il terribile, oggettivamente, tante proteste ha suscitato un malumore delle concezioni di « dissuasione » e di conseguenza non escluderebbe - secondo alcuni - una maggiore integrazione della Francia nel sistema militare atlantico.

Franco Fabiani

Carter rientrato negli Stati Uniti dopo una breve visita a Lisbona

LISBONA - Relazioni tra Portogallo e Stati Uniti nell'ambito della NATO, rapporti bilaterali, attualità internazionale, maggiore utilizzazione della base aerea militare delle Azzorre da parte degli Usa, sono stati questi i temi principali dei colloqui che il presidente Jimmy Carter ha avuto durante la visita di sette ore a Lisbona.

Il Portogallo è il primo paese europeo ad aver congelato le sue relazioni diplomatiche con l'URSS dopo l'intervento sovietico in Afghanistan ed aver rotto le sue relazioni commerciali con l'Iran nell'aprile scorso.

Contro la visita del presidente statunitense in Portogallo si è pronunciato il partito comunista che l'ha definita « non opportuna » e che ha organizzato manifestazioni di protesta.

Ancora divisi sul M. O. i ministri della NATO

ANKARA - Si è conclusa secondo le previsioni la riunione dei quindici ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica che per due giorni hanno discusso nella capitale turca i problemi sul tappeto. Scontata la convergenza sulla vicenda afgana, riconfermato il piano per il potenziamento nucleare durante la riunione di Ankara si sono però nuovamente rilanciati i contrasti tra i ministri dell'Alleanza atlantica di soluzione che dividono molti alleati da Washington.

Per l'Afghanistan sembra essere prevalsa in questa sede la volontà di non sopravvalutare la portata del ritiro di truppe deciso giorni fa da Mosca, anche se qualche accento nuovo si è avuto in quella parte del comunicato in cui si afferma dell'importanza che assumono per arrivare ad una soluzione del problema sia la posizione dei non allineati che le conclusioni della conferenza islamica di Islamabad.

Morlino: « Sapevo che Amato era in pericolo »

(Dalla prima pagina) un'intercezione telefonica in cui si parlava della necessità di « far fuori » Mario Amato; nonostante il fatto che il procuratore della Repubblica di Roma De Mattei in un'intervista lo definisse particolarmente esposto, per poi non accogliere le sue richieste di protezione. Riccardelli ha anche riferito della telefonata fatta dal magistrato la mattina stessa in cui fu ucciso al commissariato di PS di Piazzale Clodio. Egli chiedeva un'auto per recarsi in tribunale dove aveva un'udienza pubblica; quel giorno erano anche notissimi i suoi impegni e i suoi orari. Gli fu risposto che gli autisti iniziarono il turno alle 8 del mattino e, quindi, non avrebbero fatto in tempo a portarlo in tribunale per l'ora richiesta.

Il ministro Morlino - lo ha rilevato la compagnia Tedesco - non ha risposto nemmeno ai chiarimenti interrogativi posti dai comunisti: « perché non erano state accolte le richieste di Amato di ottenere protezione? Perché soltanto due mesi fa si è deciso di affiancare ad Amato altri due magistrati per le indagini sull'« eversione nera »? ».

non esiste, anche se Cossiga presentava il suo piano o ha dato per acquisito; tutto questo - ha concluso la compagnia Tedesco - chiama in causa le responsabilità collegiali dell'intero governo, ma è altrettanto certo che vi è stata una inadeguata presenza politica del titolare del ministero di Grazia e Giustizia.

Carter riepilogato negli Stati Uniti dopo una breve visita a Lisbona

LISBONA - Relazioni tra Portogallo e Stati Uniti nell'ambito della NATO, rapporti bilaterali, attualità internazionale, maggiore utilizzazione della base aerea militare delle Azzorre da parte degli Usa, sono stati questi i temi principali dei colloqui che il presidente Jimmy Carter ha avuto durante la visita di sette ore a Lisbona.

Il Portogallo è il primo paese europeo ad aver congelato le sue relazioni diplomatiche con l'URSS dopo l'intervento sovietico in Afghanistan ed aver rotto le sue relazioni commerciali con l'Iran nell'aprile scorso.

Contro la visita del presidente statunitense in Portogallo si è pronunciato il partito comunista che l'ha definita « non opportuna » e che ha organizzato manifestazioni di protesta.

Ancora divisi sul M. O. i ministri della NATO

ANKARA - Si è conclusa secondo le previsioni la riunione dei quindici ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica che per due giorni hanno discusso nella capitale turca i problemi sul tappeto. Scontata la convergenza sulla vicenda afgana, riconfermato il piano per il potenziamento nucleare durante la riunione di Ankara si sono però nuovamente rilanciati i contrasti tra i ministri dell'Alleanza atlantica di soluzione che dividono molti alleati da Washington.

Per l'Afghanistan sembra essere prevalsa in questa sede la volontà di non sopravvalutare la portata del ritiro di truppe deciso giorni fa da Mosca, anche se qualche accento nuovo si è avuto in quella parte del comunicato in cui si afferma dell'importanza che assumono per arrivare ad una soluzione del problema sia la posizione dei non allineati che le conclusioni della conferenza islamica di Islamabad.

RAI: si cercano soluzioni per i problemi più scottanti

ROMA - Archiviata le nomine del presidente e del direttore generale il nuovo consiglio d'amministrazione della RAI ha cominciato a prendere confidenza con i grossi problemi dell'azienda. Con le questioni che sono destinate a condizionare strategia e ruolo del servizio pubblico nei prossimi mesi ed anni. La durata stessa della riunione - si è concluso - sul tappeto sono stati molti problemi. Di qui l'orientamento prevalente di stabilire una gerarchia di priorità prima di addentrarsi in esami specifici di singole questioni. Tra i problemi elencati ieri e sui quali si tornerà a discutere presumibilmente la settimana prossima - il consiglio è stato destinato a cominciare a discutere le questioni di bilancio, l'informazione, la Rete 3.

ORGANIZZAZIONE - Si tratta innanzitutto di individuare criteri per il buon funzionamento del consiglio stesso e di stabilire il tipo di rapporti tra consiglio e direzione generale con forme di coordinamento e di controllo che non pregiudichino l'autonomia delle rispettive competenze ma che neanche cuciono alla creazione di isole dove si dovesse instaurare una sorta di totale immunità.

non esiste, anche se Cossiga presentava il suo piano o ha dato per acquisito; tutto questo - ha concluso la compagnia Tedesco - chiama in causa le responsabilità collegiali dell'intero governo, ma è altrettanto certo che vi è stata una inadeguata presenza politica del titolare del ministero di Grazia e Giustizia.

Carter riepilogato negli Stati Uniti dopo una breve visita a Lisbona

LISBONA - Relazioni tra Portogallo e Stati Uniti nell'ambito della NATO, rapporti bilaterali, attualità internazionale, maggiore utilizzazione della base aerea militare delle Azzorre da parte degli Usa, sono stati questi i temi principali dei colloqui che il presidente Jimmy Carter ha avuto durante la visita di sette ore a Lisbona.

Il Portogallo è il primo paese europeo ad aver congelato le sue relazioni diplomatiche con l'URSS dopo l'intervento sovietico in Afghanistan ed aver rotto le sue relazioni commerciali con l'Iran nell'aprile scorso.

Contro la visita del presidente statunitense in Portogallo si è pronunciato il partito comunista che l'ha definita « non opportuna » e che ha organizzato manifestazioni di protesta.

Ancora divisi sul M. O. i ministri della NATO

ANKARA - Si è conclusa secondo le previsioni la riunione dei quindici ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica che per due giorni hanno discusso nella capitale turca i problemi sul tappeto. Scontata la convergenza sulla vicenda afgana, riconfermato il piano per il potenziamento nucleare durante la riunione di Ankara si sono però nuovamente rilanciati i contrasti tra i ministri dell'Alleanza atlantica di soluzione che dividono molti alleati da Washington.

Per l'Afghanistan sembra essere prevalsa in questa sede la volontà di non sopravvalutare la portata del ritiro di truppe deciso giorni fa da Mosca, anche se qualche accento nuovo si è avuto in quella parte del comunicato in cui si afferma dell'importanza che assumono per arrivare ad una soluzione del problema sia la posizione dei non allineati che le conclusioni della conferenza islamica di Islamabad.

Oggi a Ostia Consiglio generale del PS

ROMA - Stamane a Ostia, nel salone dell'Hotel « Sottile » di viale Trieste, il Consiglio generale per il sindacato unitario di polizia (SIULP). All'ordine del giorno l'esame dei lavori della Camera sulla riforma e le proposte di modifica al testo varato in Commissione, avanzate dal movimento democratico dei poliziotti. La relazione introduttiva sarà svolta dal gen. Enzo Felsani.

Il figlio Corrado, il fratello Dante e Vittorio nell'annunciare con dolore agli amici e compagni la scomparsa di Arturo Valerio

avvenuta il 24 giugno, non ricordano la vitalità, l'umanità e la simpatia che ha comunicato a tutti coloro che lo hanno conosciuto. I funerali si svolgeranno a Milano sabato 28 giugno alla sezione « Curlei ».

Barbati rieletto presidente dell'Ordine dei giornalisti

ROMA - Saverio Barbati è stato rieletto al primo scrutinio (40 voti su 53) presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti per il triennio 1980-83. E' la terza volta che Barbati viene chiamato alla presidenza dell'Ordine professionale.

Arturo Valerio

Il figlio Corrado, il fratello Dante e Vittorio nell'annunciare con dolore agli amici e compagni la scomparsa di Arturo Valerio

Intervista sulla criminalità mafiosa in Calabria al segretario CGIL di Reggio

La mafia e il terrorismo nemici della democrazia e dello sviluppo

In atto un salto di qualità che investe il fenomeno non solo a livello territoriale - « Bisogna unire tutte le forze politiche disponibili chiedendo coerenza ed impegno: lavoreremo in questa direzione »



Un momento dei funerali del compagno Losardo

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Sul gravissimo assassinio mafioso di questi giorni in Calabria abbiamo chiesto al compagno Placido Napoli segretario generale della CGIL di Reggio Calabria qual è il parere del sindacato e quali i compiti del movimento dei lavoratori in questo difficile momento.

« Gli assassini dei compagni Valarioti e Losardo non sono fatti isolati, ma segnano un salto di qualità nell'azione criminale ed eversiva della mafia. È la prima volta, in Calabria, che in 15 giorni vengono assassinati due esponenti politici. In questi anni gli scarsi risultati conseguiti nelle lotte per l'irresponsabilità dei governi nazionali e per l'ignavia di quelli regionali, hanno determinato nei lavoratori malcontento e sfiducia nelle possibilità di cambiamento. Ecco, la mafia sembra cogliere le difficoltà del movimento di lotta e cerca di colarlo anche assassinando militanti del PCI, del partito cioè, che con più coerenza e fermezza porta avanti la lotta contro il sistema di potere e contro il cancro della mafia. Si colpiscono le punte avanzate per colpire tutte le forze progressiste ».

Si è parlato in questi giorni di mafia e di terrorismo, che ne pensi?

« Non bisogna fare confusione. A differenza del terrorismo che è isolato, la mafia è molto radicata nella realtà calabrese e siciliana ed è un'organizzazione molto complessa. Non vi è dubbio, però, che entrambi sono nemici della democrazia e dello sviluppo economico, sociale e civile ».

Quali sono secondo te i nuovi caratteri della mafia, cos'è cambiato rispetto al passato?

« La mafia, oggi non è solo un'organizzazione criminale che compie mostruosi assassinii ma è diventata anche una grande potenza economica che interviene direttamente nei processi produttivi. Non è un caso che accanto ai traffici illeciti più tradizionali della mafia, uno dei veloci nuovi attraverso cui essa ricava enormi profitti è la spesa pubblica con l'intervento a pioggia e in modo incontrollato a cui ci hanno abituato governi centrali e regionali e troppe amministrazioni comunali ».

Non c'è oggi anche qualcosa di più?

« Certo, oggi ad esempio alla mafia non basta più avere "uomini fidati" nei consigli e nelle giunte comunali, ai quali si dà e si chiedono favori, ma ha bisogno di piazzare i propri uomini in questi organismi e nei punti decisionali. Da qui la presenza nelle liste di appartenenti a noti e meno noti clan mafiosi, eletti nei consigli comunali con una valanga di voti come il caso del comune di Reggio Calabria, dove il cugino del boss Paolo De Stefano è stato il secondo eletto nella lista della DC ».

Ci sono secondo te maggiori pericoli rispetto al passato?

« Mi sembra, dai segni che si avvertono proprio per queste nuove dimensioni che ha assunto la mafia, che siamo oggi in presenza non solo di un allargamento della sua influenza territoriale, ma anche della ricerca di nuovi equilibri al suo interno. Da qui l'aumentata pericolosità, l'intensificazione degli assassinii e proprio per il più marcato intreccio tra mafia e politica si ricorre all'assassinio degli avversari più incorruttibili e più coerenti ».

no del boss Paolo De Stefano è stato il secondo eletto nella lista della DC.

Ci sono secondo te maggiori pericoli rispetto al passato?

« Mi sembra, dai segni che si avvertono proprio per queste nuove dimensioni che ha assunto la mafia, che siamo oggi in presenza non solo di un allargamento della sua influenza territoriale, ma anche della ricerca di nuovi equilibri al suo interno. Da qui l'aumentata pericolosità, l'intensificazione degli assassinii e proprio per il più marcato intreccio tra mafia e politica si ricorre all'assassinio degli avversari più incorruttibili e più coerenti ».

Se la mafia è così forte, qual è il fronte delle alleanze che occorre di spiegare?

« Se quanto prima detto è vero, mi sembra evidente che dobbiamo valutare senza passione, ma con freddezza lucida, le forze in campo, altrimenti c'è il rischio di una sconfitta storica. Non credo che esista in Calabria una sola organizzazione sociale o politica che possa fare da forza sufficiente da sola per combattere la mafia e i suoi alleati. Bisogna unire tutte le forze politiche e democratiche chiedendo ad ognuna di esse massima coerenza ed impegno a liberarsi da ogni inquina-mento, senza di cui ogni appello o impegno diventa non credibile e sapendo, però, che è necessario lavorare per fare emergere tutte le forze sane e oneste che hanno a cuore l'avvenire della regione. Per questo è indispensabile sapere che non si può fare di tutta l'erba un fascio e che sono dannose le divisioni manichee che assegnano aprioristicamente dei ruoli ».

Il sindacato che è nella regione un punto unitario di riferimento, che può fare perché su questi problemi si crei un rapporto più saldo tra i partiti e in primo luogo tra quelli della sinistra, al fine di superare una certa situazione di tensione venutasi a creare in questi giorni?

« Credo che bisogna guardare con molta preoccupazione ed allarme alle tensioni a cui tu accenni. È bisogna comprendere fino in fondo, che le intemperanze, le intolleranze e le esasperazioni non solo non servono ma sono esiziali. Credo piuttosto che ancora tra molti militanti della sinistra non si comprenda appieno in questa fase, il valore dell'unità. Per quanto ci riguarda, come sindacato lavoreremo per la costruzione di una nuova e più avanzata unità tra tutte le forze progressiste e di sinistra. E in ogni caso sapendo che la unità discriminante per noi, passa attraverso la coerenza di ogni forza nella battaglia per lo sviluppo, l'occupazione e contro la mafia ».

Silvana Curulli

Lotta senza tregua condotta con chiarezza e massima unità

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Giannino Losardo è stato sepolto da poco. La grande folla che ha assistito ai suoi funerali, alla commemorazione che ne ha fatto il segretario del PCI Berlinguer nella piazza di Catanzaro, ha fatto ritorno nei paesi più sperduti della Calabria, in Sicilia, a Taranto, a Napoli, a Roma. Troppo presto — si potrebbe pensare — per aprire polemiche fuori luogo e troppo presto per rispondere. Non è così perché, oggi più che mai, il terreno della lotta alla mafia, dell'intreccio sempre più profondo tra mafia e politica ha toccato in Calabria punte allarmanti. Il salto di qualità nell'attività della mafia è sotto gli occhi di tutti, a pagarne sono in prima fila i comunisti e anche tutti gli altri democratici, gli amministratori onesti che nei paesi di tutta la Calabria combattono la loro dura e spesso non nota battaglia contro le intimidazioni, le pressioni, le minacce, gli inviti a rassegnare o a dimissionarsi da consigliere comunale o da sindaco. Accade infatti questo — in questo caldissimo mese di giugno — in molte parti della regione: a giorni molte volte sollecitato notizie che non hanno certo l'eccezionalità del morto ma che lanciano segnali per chi dovrebbe capire.

In Calabria — lo si è detto e scritto più volte — la criminalizzazione della politica è al suo punto più alto. Proprio per questo crediamo che la discussione sulla lotta alle cosche mafiose, all'organizzazione, alla complicità e agli inquinamenti che si verificano, proprio perché condotta nel fuoco di questa battaglia che non concede tregua, debba essere condotta con la massima chiarezza e con il massimo dello spirito unitario. I due termini, unità e chiarezza, viaggiano assieme, non sono scindibili su un terreno così scottante come quello della lotta alla mafia.

Terzi tutto il segretario regionale del PSI, il compagno Marini, ha usato parole pesanti e gravi dopo la manifestazione di Catanzaro durante la quale il suo intervento è stato disturbato da fischi e urla. Ancora più gravi le parole che ha usato il Giornale di Calabria (« intemperanze del PCI contro il PSI ») e il suo direttore che all'argomento ha dedicato un fondo. Non intendiamo soffrire sul fuoco della polemica, ma proprio perché siamo convinti che nella lotta alla mafia occorre la massima unità delle forze sociali e politiche, diciamo che in questa unità non devono esserci zone d'ombra e che tutti, ad ogni livello, devono compiere fino in fondo il loro dovere. I fischi al compagno Marini durante il suo intervento ai funerali di Giannino Losardo mostrano un fatto innanzi tutto del quale bisogna rendersi conto ed è quello di quanti questi la mafia abbia già prodotto nella vita politica calabrese. Le intemperanze e le urla a Marini, deprecabili

e da condannare, non erano contro il PSI ma bensì — ed è di questo compagno Marini che bisogna rendersi conto — di una certa ricomposizione polemica che zone d'ombra permangono nell'atteggiamento concreto di settori, certo marginali, di questo partito nella lotta alle cosche e che tutto questo indebolisce la lotta unitaria dei partiti democratici e delle forze di sinistra alle cosche. « Toccia il sindaco di Rosarno », ha urlato la folla. Ed in questo non c'è, così come afferma il segretario regionale del PSI, « la logica conseguenza della campagna anticorruzione portata avanti per lo meno da una parte del gruppo dirigente comunista ».

Se si insiste su questo punto non si farà avanzare di un centimetro la discussione. Le rabbie e le esasperazioni di fronte agli assassini spietati di questi giorni, ricordano invece che ci vogliono atti concreti e coerenti per rendere limpida e chiara la lotta alla mafia. Come non rendersi conto che affermazioni del tipo di quelle riascoltate dal sindaco socialista di Rosarno all'indomani dell'omicidio del compagno Valarioti scavano un solco che poi nella coscienza dei cittadini avviene difficile da colmare? Come non rendersi conto che, nel momento in cui la mafia entra con propri candidati nelle liste dei partiti di governo, anche nel PSI — come è il caso di Montebello Jonico dimostra — si verifica l'episodio di inquinamento da sciogliere al più presto? Sono questi fatti, uniti ai quali chiediamo chiarezza non per amor di polemica ma proprio perché le ragioni del nostro operato non puntano — come dice Marini — all'isolamento ma a una vera e propria fronte vasta, larga, estesa nella lotta alla mafia nel quale comunisti e socialisti non possono che essere le forze portante. Ma per fare questo ci vuole chiarezza e atti limpidi che rafforzino questa lotta.

Non rendersi conto di ciò, insistere su un terreno fuoricampo (qui a dire la verità si tocca il ridicolo quando Marini afferma ad esempio che « i fischi erano diretti ad impedire la formazione delle giunte di sinistra ») significa non aver inteso che la parte sana del popolo calabrese, la gran parte cioè di questa regione, chiede ad alta voce. Nella lotta alla mafia non sono ammesse le incertezze, le titubanze e sulla strada della trincea da innalzare della barriera e alla violenza, lo ripeteremo fino alla noia — deve raccogliersi in maniera cristallina e chiara l'unità delle forze politiche democratiche. Non c'è manichismo nel PCI: c'è chi la lotta alla mafia la combatte senza entusiasmanti e a dirlo sono personaggi insospettabili come il presidente del Tribunale di Reggio Tuccio) e chi no. E da questo non c'è motivo di orgoglio del PCI ma se mai di riflessione per gli altri, per tutti.

Filippo Veltri

Le disastrose condizioni igieniche in due caserme della G.d.F. di Taranto

Dove è la mensa? Vicino al tubo della fognatura

Ci vivono un centinaio di militari - Nelle camerette semplici pagliericci - Si è verificato un caso di epatite, ma la notizia è stata tenuta segreta dai superiori - Malattie contratte durante il servizio

Dal nostro corrispondente TARANTO — Che le condizioni di vita in molte caserme italiane non siano certamente delle migliori non lo si scopre indistintamente oggi. Taranto, poi, non si può dire che faccia eccezione a questa, chiamiamola così, regola generale. Le due caserme, ad esempio, (la « Greco », sita in via Flaminia e l'altra situata in via Roma) dove è di stanza la Guardia di Finanza che svolge servizio di terra e in cui alloggiavano complessivamente più di un centinaio di militari, non è che brillino dal punto di vista igienico-sanitario. Tutt'altro. Le rimostranze per le condizioni in cui sono costretti ad operare all'interno delle caserme, i dipendenti della Finanza

ci stanno attuando ormai da tempo, ma non si intravede per ora l'ombra di un cambiamento sostanziale dell'attuale stato di cose.

A cosa si riferiscono tali rimostranze? Bastano solo pochi esempi, del resto suffragati da testimonianze dirette dello stesso personale di servizio. Gli alloggi sono così chiamati, si può dire, soltanto per il dovuto rispetto alla lingua italiana. Di fatti, coloro che svolgono servizio nelle caserme in questione sono costretti a dormire su semplici pagliericci che riportano alla mente tempi e anni lontani. Per quanto riguarda poi gli elementari servizi igienici, ci sono addirittura solo due addetti alle pulizie. Nel cortile di una delle due caserme inoltre si può notare subito un tipico tubo di rete fognante che fuoriesce provocando di conseguenza notevoli problemi. Il motivo di ciò è presto detto, dal momento che a poca distanza sono situate la sala mensa e quella ove vengono conservati i viveri.

Le rimostranze per questo stato di cose, come detto, sono giornalieri, ma ogni volta o si accampano scusanti incredibili che non permetterebbero di risolvere i problemi oppure ci si trova di fronte a un vero e proprio muro.

Questi ultimi, infatti, cercano sempre di spostare il discorso da quello dei semplici problemi precedenti, menzionati a quello del rispetto della disciplina (non si comprende bene, poi, che cosa essa possa avere a che fare con questioni di ordine igienico-sanitario), vestendosi quasi sempre di autorità e scivolando talvolta persino nel ridicolo, col mettere in atto illogiche « epiche » a danno di militari di grado inferiore.

Paolo Melchiorre

dal punto di vista igienico-sanitario. Tutt'altro. Le rimostranze per le condizioni in cui sono costretti ad operare all'interno delle caserme, i dipendenti della Finanza

In Sardegna la solita passerella di chiacchiere e promesse?

Parte col piede sbagliato la conferenza sui trasporti

Al Palazzo dei Congressi si discute con un pesante bilancio alle spalle - Ufficialmente assente il consiglio regionale - Già « tutto esaurito » sui traghetti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — È arrivata l'estate e, come al solito, si scoprono le montagne e i trasporti da e per la Sardegna sono nuovamente sotto accusa. I marittimi hanno già annunciato per i giorni « caldi » di luglio uno sciopero: verrà sospeso se un incontro convocato al ministero della Marina Mercantile riceverà la vertenza Finmare. Intanto nelle navi non c'è più posto: tutto prenotato, fino ai primi di settembre. Chi deve venire in Sardegna e si trova senza biglietto, si prepara per i soliti bivacchi di mezza estate.

Da Arbatax si viaggia facendo l'autostop

Anche i nuovi servizi, come la linea Civiltavecchia-Arbatax inaugurata da poco, mostrano già la corda. Chi sbarca ad Arbatax deve chiedere passaggi alle auto: non ci sono pullman. Negli scali aeroportuali, finito il black-out notturno, gli aerei hanno ripreso a viaggiare di notte. Però niente è cambiato: le tariffe sono le stesse (anzi, l'ATI ha già annunciato un aumento), gli scali si trovano in condizioni pietose, i voli risultano sempre insufficienti a smaltire la domanda. Insomma, il nodo « trasporti », ad un anno di distanza dai giorni allucinanti del « grande bivacco » nei porti e negli aeroporti, si ripropone in tutta la sua gravità. Nelle casse statali 80 miliardi destinati ai trasporti per la Sardegna aspettano ancora una destinazione: « Non è stata spesa una lira ».

Con questo pesante bilancio alle spalle, si discute al Palazzo dei Congressi della Fiera Campionaria nella prima

conferenza regionale sui trasporti. Per l'occasione scendono a Cagliari ben due ministri: Signorile della Marina Mercantile e Formica dei Trasporti. Ci saranno anche esperti, docenti universitari, assessori regionali, operatori economici. Sarà la solita passerella di chiacchiere e promesse di ministri, sottosegretari e assessori?

Il pericolo è più che serio, non resta che vedere come andrà a finire. L'inizio non promette nulla di buono. Siamo di fronte ad una conferenza concepita ad « usum delphici », senza capo né coda, senza un filo logico. Per esempio, la Commissione Trasporti del Consiglio regionale è stata tenuta all'oscuro di tutto. Il suo presidente, il sardista Mario Melatù ha ricevuto invito di partecipazione e basta. È stato trattato come un semplice invitato. Così anche i membri della Commissione, il compagno Roberto Pischchedda, per decisione dell'intero gruppo del PCI, vi partecipa come osservatore.

Certamente peserà sugli esiti di questa conferenza il modo come è stata organizzata. Già si è avuto uno scontro abbastanza duro nella Commissione Trasporti del Consiglio Regionale con l'assessore democristiano Eusebio Baghino e i gruppi politici. Infatti, Baghino è andato in commissione portando gli inviti. Le proposte le aveva dimenticate a casa, o si riserva di renderle pubbliche il giorno di apertura alla Fiera? Risultato: il Consiglio Regionale è ufficialmente assente.

Vedremo cosa ne uscirà fuori. Nel dubbio, i sardi conoscono bene la situazione dei trasporti isolani. Per esempio ad Olbia il porto è sull'orlo del collasso. Il movimento passeggeri è notevole: nel '79 sono transitate 995.738, contro

le 495 mila di Cagliari e le 488 mila di Porto Torres. Ebbene: le banchine sono insufficienti, i traghetti devono aspettare ore prima di accostarsi al porto. La stazione marittima è vecchia e fatiscente, costruita 40 anni fa per 200 mila passeggeri.

Non c'è neanche un porto veramente attrezzato

A Cagliari il discorso è più o meno lo stesso. Se si volesse istituire un'altra linea della Tirrenia, i passeggeri dovrebbero sbarcare con le scialuppe: non c'è posto in banchina e i fondali sono troppo bassi. Dalla stazione marittima, meglio non parlare. Esiste un vecchio edificio cadente nel Molo Santità che potrebbe essere attrezzato in via provvisoria. Neanche questo, i finanziamenti statali ci sono, ma chi li ha visti? Per riposarsi, i viaggiatori hanno a disposizione le poche panchine e l'ombra delle palme rimaste sul Lungomare della via Roma. Altro non esiste. A Porto Torres, stessa musica. Ora arrivano anche i supertraghetti della Tirrenia, ma non vi sono le banchine sufficienti. Due « secche » limitano fortemente il traffico interno, e spesso lo rendono anche pericoloso.

Questa è la situazione tragica delle strutture portuali in Sardegna. Se poi si aggiungono le tariffe passeggeri e merci, il quadro è sconsolante. C'è però una consolazione: l'ESPT, cioè l'Ente turistico regionale, resta 20 mila lire ad ogni turista straniero che sbarca con la macchina. Lo zucchero dovrebbe far dimenticare disagi, fatiche e spese.

Antonio Martis

Sosta forzata per i « caporali » al bivio di Castellaneta Marina

Bloccati i pulmini del lavoro nero Assemblea in strada delle braccianti

All'iniziativa delle organizzazioni sindacali bracciantili hanno aderito i lavoratori dell'Italsider e i contadini - Come sconfiggere la tratta della manodopera

Dal nostro inviato

RAGUSA — Vibrata protesta dei sericoltori della provincia di Ragusa per la mancata erogazione dei contributi alla sericoltura, già stanziati con la legge n. 199 dell'agosto 1979, destinati a finanziare l'inizio del ciclo produttivo in agosto-settembre dello scorso anno.

Una delegazione di lavoratori agricoli del settore hanno chiesto oggi di essere ricevuti in prefettura per esprimere il malcontento della categoria, che ha anticipato già le somme necessarie e paga onerosi interessi bancari al tasso corrente.

Già nell'aprile scorso l'on. Giorgio Chessa, deputato comunista alla Regione siciliana, aveva svolto un'interpellanza per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo con cui i fondi stanziati con legge dalla Regione nell'agosto 1979, 3 miliardi e mezzo per l'acquisto di plastica da serre, un miliardo e mezzo per la sterilizzazione dei terreni e 2 miliardi ed ottocento milioni per nuove serre, destinati ad alleviare le difficoltà delle imprese serricole che affrontano i costi proibitivi di tali materie prime, non venivano ancora erogati.

Lo stesso argomento, anche se con notevole ritardo, è stato ripreso dal dc Nello Rosso con un'interrogazione urgente all'assessore all'Agricoltura della Regione siciliana.

La storia dei fondi stanziati con leggi regionali, che giacciono nelle banche a rimpinguare i residui passivi non utilizzati, nonostante il rilievo recentemente espresso dalla Corte dei Conti, come si vede, continua.

CASTELLANETA — Erano le quattro del mattino ieri, e si vedeva appena quaerati sono cominciate ad affluire nei pressi del Motel Ionio al bivio di Castellaneta Marina

« punto obbligato di passaggio degli automezzi dei « caporali » che trasportano manodopera bracciantile femminile nel Tarantino e nel Mezzogiorno — delegazioni di braccianti e contadini, edili e operai dell'Italsider, Taranto. Scopo del raduno era quello di bloccare gli automezzi dei « caporali » e tenere una assemblea di lavoro in un vicolo di viale del lavoro in violazione alle leggi sul collocamento agricolo. Un momento cioè particolarmente importante per i braccianti pugliesi due giorni di sciopero conclusi ieri in provincia di Taranto indette dalle organizzazioni bracciantili per il rinnovo del contratto integrativo provinciale nella cui piattaforma un punto importante riguarda il problema della manodopera migrante ed il rispetto del collocamento.

Man mano che i gruppi di lavoratori si infoltivano, il transito dei mezzi guidati dai « caporali » diventava sempre più difficile, non riuscivano a farla franca. Ad un certo momento è stato del tutto impossibile passare ed i pullman dei « caporali » hanno dovuto fermarsi. Alcuni momenti di impatto e poi piano piano i braccianti hanno cominciato a scendere dal pullman per il viale di Cisterino e da Ceglie Messapico. Il comune quest'ultimo delle tre lavoratrici morte il mese scorso in uno scontro manifestavano trasportate da un caporale dopo una giornata di lavoro.

« Aveva inizio così l'assemblea con un dibattito che metteva in luce tutta la gravità del fenomeno del caporalato e nello stesso tempo la volontà comune delle lavoratrici locali e forestiere di continuare a lottare per il rispetto delle leggi sul collocamento.

Non c'è stata la predica dei braccianti più anziani alle lavoratrici (il 90 per cento era di età media 16 anni), ma l'invito a scoprire il sindacato ad unirsi nella lotta perché siano assicurati il lavoro alla manodopera agricola. Il momento è stato di grande interesse passato ed i pullman dei « caporali » hanno dovuto fermarsi. Alcuni momenti di impatto e poi piano piano i braccianti hanno cominciato a scendere dal pullman per il viale di Cisterino e da Ceglie Messapico. Il comune quest'ultimo delle tre lavoratrici morte il mese scorso in uno scontro manifestavano trasportate da un caporale dopo una giornata di lavoro.

« Aveva inizio così l'assemblea con un dibattito che metteva in luce tutta la gravità del fenomeno del caporalato e nello stesso tempo la volontà comune delle lavoratrici locali e forestiere di continuare a lottare per il rispetto delle leggi sul collocamento.

operati che l'attacco degli agrari ai braccianti fa parte di un attacco più generale, per cui questo va respinto dando vita ad un fronte sempre più largo di alleanze.

Questo della divisione fra braccianti e contadini è in effetti uno dei tentativi che cercano con insistenza di portare avanti in questi giorni gli agrari non solo nella provincia di Taranto ma in tutta la Puglia. Una manovra politica che va respinta. Ed è significativo il fatto che per lunedì 30 luglio è stato fissato un incontro tra le organizzazioni professionali dei contadini pugliesi e le organizzazioni sindacali unitarie sulle questioni più urgenti e sulle prospettive dell'agricoltura pugliese.

L'incontro è stato ufficialmente richiesto dalle organizzazioni sindacali ed accettato dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori per discutere punti che hanno evidenti e significati.

Italo Palasciano

Vergognose invenzioni della DC su presunte trattative PCI-MSI

PALERMO — La notizia è puro frutto di fantasia. L'han pubblicata alcuni giornali affermando che a Mistrretta, grosso centro del Messinese, sarebbero in corso trattative tra il PCI e il MSI per la composizione della giunta.

La segreteria regionale del PCI con un suo comunicato smentisce la notizia nel modo più categorico, definendola priva di fondamento. « Nessun contatto, neanche informale — si afferma nella nota — c'è stato e c'è tra la sezione comunista di Mistrretta e il Movimento sociale ».

« La notizia è parte di una manovra strumentale — prosegue il comunicato — di ambienti democristiani, volta a svalutare il successo riportato alle recenti elezioni comunali dalla lista di Unità democratica, di cui fanno parte comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti ».

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI

OGGETTO: Appalto dei lavori per la costruzione di palestra coperta polivalente.

AVVISO DI GARA

Quest'amministrazione Comunale, in esecuzione della delibera di C.G. n. 173 del 10-10-1979, resa esecutiva di legge, deve eseguire i lavori di costruzione di palestra coperta polivalente, per l'importo, a base d'asta di L. 199.176.819.

I lavori di che trattasi consistono in:
— scavi e riporti;
— murature varie e calcitranti, opere in cemento armato, pavimenti e soffitti;
— lavori in marmo ed in legno;
— opere stradali;
— opere elettriche, termiche, igienico sanitarie.

L'aggiudicazione sarà fatta col metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 22-1973 n. 14, le imprese interessate all'esecuzione dei lavori devono far pervenire alla Segreteria Generale del Comune, istanza in bollo di partecipazione alla gara a licitazione privata, entro e non oltre le ore dodici del giorno 5-7-80.

IL SINDACO (Prof. Domenico Mastroianni)

Con la fine del blocco rischia di esplodere il problema della casa

In Sicilia seimila sfratti (e miliardi nel cassetto)

Gli enti locali hanno utilizzato solo in minima parte i cospicui finanziamenti per il piano decennale - Fermi i fondi della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mancano appena tre giorni. Alla scadenza, il 30 giugno prossimo, dell'ultima proroga degli sfratti...

E parlano ancor più chiaro gli effetti delle gravi inadempienze degli enti locali dominati dalla DC. Ai Comuni le battaglie degli sfratti...

«Ancora una volta i Comuni», commenta Maria Sciungula, coordinatrice regionale del SUNIA...

Cosa è accaduto, intanto, sul fronte del mutuo-cassa? Appena cinquemila domandati presentati...

La battaglia per la casa, dunque, non va in ferie in Sicilia. «Di fronte alla gravità della situazione — denuncia la compagnia Sciungula — il SUNIA siciliano si propone anzi di lanciare in questi giorni una grande campagna di mobilitazione...

«So che la programmazione della casa e del territorio», afferma Maria Sciungula, «potrà offrire risposte alla fame di case. Ma ci sono, intanto, anche alcuni obiettivi di breve e media scadenza. Anzitutto, l'uso dei finanziamenti ottenuti con le leggi nazionali e regionali.

Infine, bisogna imprimere una svolta alle assegnazioni delle case: acquistare gli alloggi per affittarli alle migliaia di sfrattati; espletare, finalmente i bandi generali integrativi per le assegnazioni, congelati a Palermo, Agrigento, Trapani.

Il dibattito in Consiglio comunale

La DC di Bari fa finta di non conoscere Caiati

Dalla nostra redazione

BARI — Serrato dattilo in consiglio comunale per il caso Caiati, l'assessore dc implicato nello scandalo delle truffe alle cooperative edilizie di Bari.

Il sindaco Farace aprendo il dibattito ha annunciato da parte della giunta la destituzione da assessore di Caiati per la sua assenza ingiustificata a tre riunioni consecutive del consiglio comunale.

Forse più contrari agli interessi della cosa pubblica sono le truffe che un esponente politico della DC, come appunto il Caiati, compie ai danni dei cittadini. E' veramente incredibile come la DC dimentichi di aver affidato a tale suo rappresentante, incarichi come quello di presidente della commissione urbanistica comunale, e quindi di assessore.

Intanto la proposta del PCI di nominare una commissione di inchiesta è stata fatta propria dall'amministrazione. Pertanto in consiglio comunale ha nominato il capigruppo di tutte le forze politiche come componenti di tale commissione.

Il capigruppo del PCI Enrico Piccone, ha attaccato duramente il tentativo della DC e della giunta di centrosinistra di ridurre il caso Caiati ad un fatto privato.

«Non si deve considerare il caso dell'assessore democristiano», ha detto tra l'altro il compagno Piccone — un fatto sporadico, che scoppia da un giorno all'altro. Esso getta una luce sinistra sul mercato delle aree, della 167, esistente da sempre a Bari. Il problema è a monte, è nel blocco di potere dominante e nelle sue complicità.

Si tratta quindi di partire dai casi Caiati per analizzare tutte quelle complicità, gli illeciti ed anche il modo di concepire la politica del blocco di potere dominante a Bari, da sempre connesso con le speculazioni edilizie.

Luciano Sechi

Trasloco forzato senza meta per 600 famiglie a Cagliari

Alloggi sfitti ci sono, ma nessuna iniziativa del Comune per reperirli - L'inerzia della precedente giunta criticata dal PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ben 600 famiglie cagliaritanе corrono il rischio di finire sulla strada: alla fine del mese termina infatti il blocco degli sfratti e nella prevedibile mancanza di una proroga si prospetta un gigantesco trasloco senza alternative. Apparentemente case non ce ne sono, e la fine del blocco rischia così di fare esplodere una situazione già pesantissima.

La fame di case a Cagliari e senz'altro il problema più sentito. Non si contano le proteste, le manifestazioni e le occupazioni del Comune da parte di sfrattati e senza tetto, a cui non di rado gli amministratori hanno risposto con l'intervento della polizia e con l'ordinanza di sgombero.

E' proprio vero che, almeno per i casi più urgenti, non ci sono alloggi o non possono comunque essere recuperati? In realtà qualcosa potrebbe essere fatto, purché si agisca con urgenza. Il SUNIA (il sindacato degli inquilini e degli assegnatari) ha più volte indicato la strada giusta. La necessità è quella di acquistare case sul mercato libero da destinare agli sfrattati. Il modello è il Comune di Sassari dove l'amministrazione ha dovuto le case sfitte, tenute vuote senza giustificato motivo, col conforto di una decisione del TAR

che ha legittimato il provvedimento.

Altra iniziativa da intraprendere subito è la ricostituzione dell'Ufficio Case, richiesta pressantemente dal SUNIA fin dalla emanazione della legge sull'equo canone, e mai avviata. L'Ufficio Case dovrebbe provvedere in tempi rapidi al censimento degli appartamenti sfitti per poi procedere al riordino di tutto il patrimonio abitativo del Comune di Cagliari.

Ma bisogna fare presto. Le sentenze e le ordinanze di sfratto non avranno probabilmente una esecuzione immediata. Si calcola che 400 provvedimenti dovrebbero essere eseguiti nel giro di sei mesi, mentre per gli altri casi i tempi saranno determinati dalle richieste degli stessi locatari. L'asta, con le relative ferie, dovrebbe allungare ancora di più i termini, e due ufficiali giudiziari (tanti sono quelli addetti agli sfratti in città) potranno fare ben poco. Una volta tanto, quindi, la disorganizzazione e le carenze dell'amministrazione della giustizia potrebbero favorire i meno onesti. Se ci sarà la volontà politica, anche il poco tempo a disposizione potrebbe essere utilizzato almeno per limitare le dimensioni del problema.

Esiste davvero questa volontà politica? Per il momento al Comune si nascondono dietro il par-

vento di un «quadro ancora in movimento». La nuova amministrazione non è stata insediata, e perciò non si può fare nulla. Anzi, qualcosa si può fare: attendere la costruzione delle case previste dal famoso e tormentato piano dei «20 mila miliardi», per il quale ottimisticamente bisognerebbe attendere un anno, ma probabilmente assai di più.

Al Comune infine ci si lamenta per la mancata approvazione del bilancio, dove sarebbe stata prevista una spesa di dieci miliardi per l'acquisto di circa 300 case. Nessuno indica la responsabilità della giunta democristiana e di centro-destra uscente, incapace di presentare non solo il bilancio dell'80, ma persino quello dell'79.

Il fatto è che bisogna agire, senza perdere tempo, per limitare almeno in parte i danni. Le 600 ordinanze di sfratto pesano su migliaia e migliaia di cagliaritanі. E' auspicabile che la nuova amministrazione sia meno miope di quella uscente. I comunisti hanno già affermato che il «problema casa» sarà portato fin dalla prima sessione della nuova assemblea cittadina. E bisogna risolverlo, se non si vuole che la bomba della casa a Cagliari scoppi ancora una volta con conseguenze difficilmente controllabili.

Roberto Cossu

Ad Ortigia, l'antico centro storico di Siracusa

Vecchio, solo e disperato è morto in un quartiere abbandonato come lui

Natale Mincella è stato trovato nella sua stanzetta del rione degradato - Le responsabilità della amministrazione comunale

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Morire di solitudine, di emarginazione nel cuore di Ortigia, il vecchio centro storico di Siracusa. La sua casa, una stanzetta al piano terra di una delle tante villette oscure e tortuose di Ortigia, è ridotta a letamaio, un vero e proprio deposito di rifiuti e di escrementi. Qui abita Natale Mincella, 60enne, cardiopatico, incapace di badare a se stesso. Talmente solo che per avere un bicchiere d'acqua lo deve chiedere ai passanti; il pasto spesso è costretto a saltarlo perché nessuno si prende cura di lui.

Una nostra compagna, Rita Disco, componente del Collettivo per i diritti civili — un gruppo spontaneo che con grande slancio si occupa dei problemi degli handicappati — l'ha trovato nuoto, steso sul pavimento accanto ai suoi stessi escrementi. In precedenza la compagna Rita aveva tentato di fargli avere una qualche assistenza, lo aveva fatto ricoverare anche in ospedale, ma sempre s'era scontrata col muro di gomma della insensibilità dell'inerzia della pubblica amministrazione.

Quello di Natale Mincella non è il solo caso di anziani di Ortigia abbandonati alla loro solitudine. Un anno fa una vecchietta costretta a vivere in una catapecchia squallida e fatiscente veniva assalita dai topi che con lei cobabitavano e per questo moriva di morte atroce poco dopo in ospedale con una gam-



ba incancrenita. Un altro anziano, anche lui solo e abbandonato, veniva trovato dai vigili del fuoco in avanzato stato di decomposizione: era morto da oltre un mese ma nessuno se n'era accorto. «Questi fatti», denuncia il compagno Enzo Guglielmo, segretario del Comitato cittadino — di fronte ai quali si ribella la coscienza civile, sono la conferma dello scandalo insipiente della classe politica dirigente siracusana incapace di affrontare la drammatica condizione degli anziani e di mettere mano al risanamento del centro storico — una volta di bellezza incomparabile e ora esposto alle insidie della degradazione socio ambientale che l'ha forse irrimediabilmente compromesso».

Salvo Baio

Scatterà per i 4200 lavoratori al ritorno dalle ferie

Sit-Siemens: cassa integrazione a L'Aquila per tutti i dipendenti

La decisione del gruppo per imporre al governo gli aumenti trimestrali delle tariffe telefoniche - Le iniziative di lotta - La presa di posizione del PCI

Il nostro servizio

L'AQUILA — Allarme e preoccupazione fra i 5.000 dipendenti della SIT-Siemens dell'Aquila alla notizia diffusa giorni or sono a Milano dalla direzione aziendale di aprire la procedura della cassa integrazione per 20.000 lavoratori di tutto il gruppo e su tutto il territorio nazionale. Tale procedura, infatti, interessa circa 5.500 lavoratori del centro Italia ed in particolare 4.200 addetti degli stabilimenti dell'Aquila operaі, capi-squadra ed impiegati. La cassa integrazione, che scatterà con varie modalità alla ripresa del lavoro dopo le ferie estive per una durata di 23 settimane a zero ore, viene invocata dall'azienda — com'è noto — a causa del blocco delle commesse della SIP che interessano per i due terzi la produzione della SIT-Siemens.

Il provvedimento, certamente non finalizzato ad un rilancio del settore elettronico, appare peraltro uno strumento di pressione del gruppo STET-SIP sul governo per far passare la politica degli aumenti trimestrali delle tariffe telefoniche, e per sfuggire una situazione di grave crisi finanziaria imputabile ad una gestione non limpida del servizio.

E' indubbio ora che non è sufficiente dire «no alla cassa integrazione», ma è necessario affrontare il problema in termini di programmazione del settore elettronico e dello sviluppo industriale delle zone centro-meridionali. In questo senso si sono mosse tutte le reazioni contro il grave provvedimento, a cominciare da quelle della FLM nazionale e del coordinamento nazionale SIT-Siemens. Per quanto riguarda più in particolare la realtà aquilana, si è già svolta in fabbrica un'affollata assemblea promossa dal consiglio di fabbrica che ha rigettato la posizione della direzione impegnandosi ad attuare una serie di iniziative di lotta.

Fra le prime reazioni, quella della federazione del PCI dell'Aquila ha invitato gli eletti comunisti negli enti locali a richiedere la convocazione urgente di tutte le assemblee elettive, «perché nemmeno un posto di lavoro sia messo in pericolo». Una posizione questa immediatamente espressa dal gruppo comunista del consiglio regionale il quale chiede alla giunta centrale in carica di manifestare la più decisa opposizione della Regione Abruzzo contro lo strumentale provvedimento che alla lunga potrebbe pregiudicare ad un attacco diretto agli attuali livelli occupazionali con conseguenze disastrose per l'intera economia meridionale, regionale e del comprensorio aquilano.

Nella provincia dell'Aquila, infatti, la grossa presenza di aziende del settore elettronico ha prodotto una serie di effetti indotti che hanno indubbiamente contribuito ad elevare il livello economico generale. Questa considerazione da sola basta a far comprendere le gravi ripercussioni che potrebbe avere sull'intero territorio un ridimensionamento della occupazione. Ridimensionamento che graverebbe del resto soprattutto sulla manodopera femminile — largamente utilizzata nel settore manifatturiero dell'elettronica — rallentando oggettivamente il processo di emancipazione così faticosamente innescato nella nostra realtà meridionale.

Sempre nel merito della vicenda, il vicesindaco comunista dell'Aquila ha stigmatizzato in una propria dichiarazione le precise responsabilità politiche del governo nello sfascio dell'industria elettronica nazionale, non sostenuta da interventi di programmazione e razionalizzazione. In tal senso si è poi sottolineato la necessità di aver subito almeno un governo cittadino efficiente e dinamico come quello di sinistra ancora per poco in carica, sebbene la DC in questo momento sia troppo presa nel vortice del potere e dei giochi di corrente per poter pensare ai lavoratori della Siemens e agli interessi più generali della collettività.

Rita Centofanti

Sempre più grave la situazione a Porto Torres

La Co-Sarde approfitta della crisi Sir per licenziare 250 lavoratori

Le dichiarazioni dei sindacati - I provvedimenti tampone adottati dalle altre aziende del polo industriale - Le sconcertanti posizioni di certa stampa sarda

Dal nostro corrispondente

SASSARI — La Cestaro-Russi, la IMES, la San Marco e la CIFTAT. A queste si aggiunge la CO-Sarde. E' un elenco che vuol dire fabbriche in difficoltà, operai in cassa integrazione, prospettive di disoccupazione. E' anche un elenco destinato fatalmente ad allungarsi se non si invertono le rotte.

La CO-Sarde, dicevamo, è l'ultima in ordine di tempo fra le aziende del polo industriale di Porto Torres a dover ricorrere a tentativi estremi per evitare la chiusura definitiva. La direzione dell'azienda, un'impresa di manutenzione e che da lavoro a circa 1.200 operai, ha comunicato, e purtroppo nell'ultimo periodo a queste comunicazioni ci siamo abituati, alle organizzazioni sindacali di essere costrette a muoversi per arrivare ad una drastica riduzione del personale della fabbrica.

I lavoratori interessati dal ventitato provvedimento sono verbiamente 250. Quali sono le

motivazioni addotte dalla direzione dell'azienda? Alla pari degli stabilimenti della SIR-Rumlanca tutte le imprese che, in una maniera o nell'altra, sono legate all'azienda principale, sono costrette alla riduzione della produzione e parallelamente, come afferma il fonogramma della direzione, anche se in proporzioni diverse, bisogna ridurre il numero degli operai che svolgono il servizio di manutenzione e di assistenza.

Provvedimento giustificato dunque? «Neanche per sogno», risponde il compagno Lepori, che dall'inizio delle ultime inquietanti vicende dell'industria chimica, segue tutti gli sviluppi della Camera del lavoro di Porto Torres. Questo è un vero e proprio atto di pirateria, anche se dal reoconito della stampa sarda sembra che l'azienda abbia dalla sua parte tutte le ragioni.

Vediamo quindi di chiarire. La direzione della SIR-Rumlanca nel momento in cui ha portato il livello di produzione al minimo regime tecnico ha chiesto a tutte le aziende esterne di ridurre

anch'esse i ritmi di produzione. Allora in che cosa consiste l'atto di pirateria di cui parla Lepori? Risponde il compagno Lepori: «C'è modo e modo di rispondere a queste richieste della SIR; tutte le altre aziende hanno risolto il problema diversamente: hanno programmato le ferie, le hanno anticipate, insomma hanno evitato, almeno per il momento, per centinaia di lavoratori lo spettro della disoccupazione. Le CO-Sarde hanno preferito prendere un provvedimento di segno opposto. Hanno deciso il licenziamento di 250 operai che possono essere evitati programmando degli interventi che non sono una novità. La San Marco, la CIFTAT e altre lo hanno dimostrato».

La decisione dell'azienda oltre che alle normali preoccupazioni per la sorte dei 250 lavoratori suscita anche preoccupanti interrogativi. Per esempio: perché prendere un provvedimento di questo tipo quando potevano essere evitate altre tensioni? Esiste una manovra più o-

scura dietro la decisione di licenziamenti? Non sono in pochi a dare delle risposte piuttosto precise e che costituiscono un vero e proprio atto d'accusa. Vediamole con maggiore attenzione: «La manovra della direzione della CO-Sarde è chiara, affermano alcuni sindacalisti; l'azienda ha preso il provvedimento proprio in questo periodo perché poteva contare su una situazione già di per sé drammatica». Le conseguenze di questo provvedimento sono evidenti: la situazione delle CO-Sarde rischia di rendere più difficile le soluzioni per il gruppo della SIR-Rumlanca e rischia di far saltare il tutto ancora per un po'. E ancora: «La decisione che ha preso la CO-Sarde, continua Lepori, sembra far intendere che si conosca già l'assetto futuro della SIR. Questo assetto è invece ben lontano dall'essere rivelato. Anche per questo l'intervento della direzione aziendale è quantomeno inopportuno».

Ivan Paone

La pregiudiziale anticomunista confina la DC all'opposizione

Saranno PCI, PSI, PSDI, PRI e Civici a dare il nuovo governo al Comune di Olbia - L'annuncio in un documento sottoscritto dai cinque gruppi politici

Dal corrispondente

SASSARI — PCI, PSI, PSDI, PRI e Civici. Saranno questi schieramenti a formare la nuova giunta comunale di Olbia. La DC rimane relegata all'opposizione, nonostante nella città Gallurese sia il partito di maggioranza relativa. Come si è arrivati a questa decisione? L'annuncio è stato dato da un documento sottoscritto dalle delegazioni dei cinque gruppi politici presenti nel consiglio comunale che hanno concluso così la serie di incontri e le trattative per il varo del nuovo esecutivo che avrà il non facile compito di guidare la città nei prossimi cinque anni.

Precise e pesanti sono le responsabilità dei democristiani nell'aver determinato questa decisione. Il partito

scudocrociato, al termine delle consultazioni elettorali e prima ancora di iniziare le discussioni per il varo della amministrazione, aveva posto un'unica ma significativa pregiudiziale: naturalmente quella che rifiutava qualsiasi confronto con il PCI ed escludeva la possibilità di una partecipazione del PCI al governo della città. Questa posizione è stata ribadita dal segretario del comitato comunale della DC, Francesco Asara, che dopo aver appreso la decisione degli altri schieramenti politici si è detto «meravigliato della decisione», tantopiù che la DC aveva posto solo una pregiudiziale, neanche tanto importante probabilmente per il segretario dc, che era appunto, quella anticomunista. Invece proprio questa chiu-

sura aprioristica ha determinato la posizione di rigetto e di rifiuto specialmente da parte dei partiti: che nelle passate amministrazioni avevano partecipato a coalizioni di centrosinistra. Evidentemente l'anticomunismo viscerale ad Olbia non paga più. Il documento approvato dalle delegazioni dei partiti afferma infatti che «il rifiuto di un'apertura al PCI, proposto dalla DC, è apparso a tutti non giustificato, mentre è ampiamente riconosciuta la necessità di definire urgentemente, continua il documento, la crisi post elettorale formando una giunta che sia ampiamente rappresentativa di tutte le forze presenti in consiglio comunale».

La DC rimane isolata e non partecipa alla nuova amministrazione, «l'assenza

del partito di maggioranza relativa, spiega il documento, non è stato causato però da un atteggiamento di discriminazione nei suoi confronti, ma unicamente per scelta della DC che s'è volontariamente autoclusa».

Il PCI, i socialisti, i repubblicani, il PSDI ed i rappresentanti della lista civica hanno voluto mettere in chiaro una cosa: che più delle discriminazioni e delle chiusure preconcette alla città necessita un programma serio e definito con un'amministrazione capace di realizzarlo.

E' stato riconosciuto che un'amministrazione di questo genere non può prescindere dalla collaborazione di una forza politica come quella comunista.

iv. p.

Lo scudo crociato sceglie il silenzio sul dopo-Ghinami

In Sardegna nessuna novità dopo l'incontro dei partiti della maggioranza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo l'incontro delle delegazioni dei partiti della maggioranza alla Regione, non si è avuto alcun segnale di novità. I partiti laici si ritroveranno un'altra volta (la data è da stabilire) per decidere l'agenda della verifica. Successivamente sarà proposto dagli stessi laici un incontro fra tutti i partiti autonomistici per stabilire il futuro della giunta Ghinami.

Mentre i partiti laici riprendono, sia pure con qualche timidezza, l'iniziativa, la DC sta ferma, non dice niente, si crogiola nel silenzio, è sempre la DC. Cosa vuole il partito di maggioranza relativa, e quale «ricetta» propone per dare alla Regione una giunta stabile e autorevole, considerato che la giunta Ghinami ha già tentato il compito di preparare una soluzione più credibile? I democristiani non parlano, al di fuori delle solite parole di circostanza. Nella riunione della maggioranza più che di crisi di giunta e di verifica, si è parlato d'altro: SIR-Rumlanca, SNTA Viscosa, rapporti col governo, enti regionali.

Lunedì o martedì prossimo i laici si incontreranno nuovamente: appare scontata la riproposta di una giunta di unità autonomistica per la quale si erano dichiarati prima delle elezioni.

«La Regione complice di chi vuole colpire l'industria sarda»

Protesta dei sindacati contro l'atteggiamento della giunta sulla SIR

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un durissimo documento di protesta è stato approvato dai sindacati per denunciare l'incredibile comportamento della giunta regionale sul caso Sir-Rumlanca. La giunta viene accusata «di assoluta mancanza di autonomia» nei confronti del governo centrale, e di «non realizzare quanto è stato deciso dal Consiglio regionale per la crisi Sir-Rumlanca».

La presa di posizione è stata resa nota dopo una riunione della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL indetta ad Oristano per preparare lo sciopero generale dell'industria di martedì primo luglio. «Accettare senza protesta, come ha fatto la Regione, il rinvio della manifestazione di Roma indetta dal Consiglio regionale per scioccare il governo a risolvere la drammatica crisi SIR — sostengono i sindacati sardi — suona come oggettiva complicità con quanti puntano a penalizzare la Sardegna e a colpire il suo apparato industriale».

Scontate proposte del Comitato regionale democristiano

Anche la DC marchigiana nel nome del «preambolo» riscopre il centrosinistra

Totale assenza di accenti nuovi di fronte alla necessità di un leale confronto tra tutte le forze democratiche

ANCONA — Centro-sinistra, quadripartito, alleanza con le forze laiche: chiamatela come volete, ma questa è la proposta (ovvia e scontata) uscita dal Comitato regionale della DC. Una proposta sulla quale, a ciò che se ne sa, si è verificata l'unanimità di tutti le componenti del suddelegato, compresa la sinistra zaccagniniana di Ciampi. Quella componente, che pure era stata bruciacchiata e quindi emarginata nei giorni scorsi, quando il suo leader è stato addirittura escluso dalla delegazione del gruppo regionale alle trattative con gli altri partiti.

Una risposta, insomma. Una risposta politica. Invece, il PCI indica da tempo una linea comune, il PSI afferma la necessità di una solidarietà tra forze diverse, PRI e PSDI rifiutano pregiudiziali e sono chiaramente combattuti di fronte alla possibilità di alternative reali, confermate dal voto dell'8 giugno.

Di fronte a tutto ciò la DC, tutta unita intorno al suo «preambolo», non sa far altro che insistere con vecchie e talmente riproposte di centro-sinistra. Un atteggiamento, questo, che è la chiara mancanza di volontà di confrontarsi realmente con le altre forze democratiche su temi che, una volta tradotti in programmi politici, usano di interessi di tutta la casa.

Questo atteggiamento ripropone, a nostro avviso, la validità della proposta avanzata dal PCI, e cioè un dialogo tra tutte le forze che, a differenza della Democrazia cristiana, sanno e vogliono avanzare indicazioni concrete ed ascoltare quelle degli altri, con spirito di collaborazione e senza pregiudiziali. Un dialogo che può trasformarsi, in tempi rapidi, in un governo per la regione, stabile ed efficace.

f. c.

L'attivo provinciale della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL

Dai lavoratori l'impegno per la pace

Un momento di confronto senza spaccature ideologiche - La condanna di ogni ingerenza di un paese nella vita di un altro - Una battaglia ideale e culturale che deve diventare lotta giornaliera nei posti di lavoro - Ricordo di un appello dei calzaturieri di Porto S. Elpidio

ANCONA — Un unanime impegno, confermato da un documento finale, a partire dall'iniziativa di confronto e mobilitazione capillare nelle fabbriche e all'interno dei luoghi di lavoro: è finita così, ieri mattina, al cinema teatro Galleria del campeggio regionale, l'attivo provinciale dei quadri della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL su «L'impegno dei lavoratori per la pace».



È stato un momento di confronto di presenza unitaria dei lavoratori su questi temi molto importanti («di valore storico», l'ha definito qualcuno): il primo, nella provincia di Ancona come nel resto d'Italia, che vede i lavoratori ed i propri sindacati discutere della situazione mondiale senza verticali spaccature ideologiche ma, anzi, sulla base di una organica impostazione unitaria nazionale delle tre centrali.

Consolidare in unità politica il patrimonio d'idee e di dibattito di lotta, che anima tutti i lavoratori nei confronti del tanto temuto rischio di guerra, è stato un po' il filo conduttore dell'intera assemblea, a cominciare dall'introduzione del segretario provinciale della CGIL, Claudio Neri, a nome della Federazione unitaria. Una relazione breve, concisa, ma che ha messo a fuoco i punti di fondo sui quali il sindacato oggi insiste: condanna di ogni ingerenza di un paese nella vita interna di un altro, anche nel caso di superpotenze; condanna dell'invasione in Afghanistan e di quella del ritiro delle truppe russe; condanna del sequestro degli ostaggi americani in Iran, ma anche del tentativo di razzismo e dei regimi dittatoriali.

Ma soprattutto, e su questo hanno battuto anche i dieci successivi interventi, caratterizzati in positivo dell'iniziativa dei lavoratori del movimento operaio in Italia come nel resto del mondo, è stata la proposta di fondo, quindi preliminare, per superare gli squilibri economici e sociali che costituiscono, comunque e sempre, l'origine di ogni guerra (tra aree sviluppate e non del mondo, fra Nord e Sud, Condanna, netta e senza margini di recupero ipotico («non si difende la pace preparando la guerra»), del riarmo che si sta operando in un po' in tutto il mondo, e del tentativo di una politica di graduale superamento dei blocchi della quale — qui — viene sottolineato — più rilevanti — l'Europa, democrazia ed unità, può essere polo di promozione autonomo e vitale (anche dall'interno della NATO).

A Jesi iniziativa del PSI, PSDI e PRI

Gli incontri «esclusivi» non aiutano a fare la giunta

I partiti laici sembrano intenzionati a presentare una sorta di cartello con una proposta ai partiti maggiori DC e PCI

JESI — Acque un po' mosse per la soluzione della crisi comunale. Che le trattative siano oggettivamente difficili lo hanno confermato, mercoledì sera, il compagno Cascia e gli altri membri della delegazione comunista incaricata degli incontri con gli altri partiti. In estrema sintesi, il senso della conferenza stampa è questo: la sinistra è uscita rafforzata dal voto dell'8 giugno (il PSI ha perso un seggio ma ha invertito la tendenza negativa degli ultimi anni); comunisti e socialisti avevano sottoscritto un documento politico in cui si confermavano le scelte amministrative di questi cinque anni: entrambi i partiti, autonomamente, sono realmente interessati a coinvolgere nel governo locale le altre forze laiche, soprattutto il PRI.

Allora, che senso ha questa serie di incontri «esclusivi» tra PSI, PRI e PSDI? Tutto questo è stato ricordato, è in contrasto con la richiesta, sempre avanzata dai repubblicani, della «partecipazione». Pari dignità significa tutti insieme, alla pari, appunto intorno ad un tavolo a discutere.

I laici, invece, sembrano intenzionati a presentarsi in una sorta di «cartello» con una proposta politica comune «da sottoporre agli altri partiti». E con ciò si pone il problema di questioni reali e poter ascende proposte precise e concrete.

La politica scudocrociata per le zone montane

Dopo tanti no c'è ancora chi vuole la «Pedemontana»

L'insistenza su questa inutile e dispendiosa struttura viaria corrisponde ad un vuoto di proposte per il settore

ANCONA — Se c'è un settore della politica regionale nel quale divergenze tra la DC e la sinistra (PCI, PSI, PRI e in parte PSDI) dall'altro, sono più marcate — sia in ordine alle proposte programmatiche sia in riferimento alle concrete decisioni — è quello delle zone montane ed altocollinari che coprono i tre quinti del territorio marchigiano.

In queste aree, com'è noto, la DC conserva una forza notevole, spesso preponderante, e si svolge una continua azione di contrapposizione nei confronti delle altre fasce regionali, basso collinare e tirreno. Un'azione tesa a mantenere un tipo di sviluppo squilibrato e distorto e a «compensare» le zone svantaggiate dell'entroterra mediante la redistribuzione dei contributi, dei lavori pubblici, delle case popolari, di alcuni servizi («il cavallo di battaglia» resta la famosa strada «Pedemontana» o «pedemontana» o «pedemontana» o «pedemontana»).

Questa è dunque la politica montana condotta in questi anni dalla DC alla Regione, nonostante che il programma dell'«intesa» del 1975 dicesse ben altre cose. La DC ha dichiarato — col programma elettorale e con l'articolo sulla montagna nell'«intesa» del «Popolo» dedicato alle Marche — di essere fermamente intenzionata a proseguire. E una politica che il PCI ha combattuto decisamente e

che certo continuerà a combattere. Ma anche il PSI è in diversa misura (PRI e PSDI) dichiarata di respingere, sebbene stavolta ha dovuto subire il condizionamento della collaborazione con la DC.

Quel che è certo, è che né il PSI, né il PRI e PSDI possono accettare l'ispirazione lobbistica di fondo, che è quello di mantenere inalterato il meccanismo di sviluppo di tipo «scudocrociato» di cui si parla (per esempio i valori fondiari dei proprietari assenti) a scapito dell'impreditorialità di mantenere il consenso sociale non attorno ad un progetto di rinnovamento ma mediante l'«infusione» di «manca», favori, contributi. E la politica che la DC persegue da un trentennio è un progetto di sviluppo, oggi logoro, dei consorzi di bonifica. E non a caso, proprio sul finire della seconda legislatura e quindi come «messaggio» per la terza, la DC ha presentato, con la firma di tutti i 16 consiglieri, una proposta di legge per il rilancio dei consorzi di bonifica.

Questa è indubbiamente una vicenda illuminante, perché nel programma di intenti del 1975 la DC aveva sottoscritto l'impegno dello scioglimento dei consorzi (impegno che si è ben guardata dal rispettare) e quattro anni dopo presenta, con il massimo di ufficialità, una proposta di legge in cui i consorzi sono uno strumento essenziale dello sviluppo dell'economia montana in barba alle leggi nazionali e regionali, e a tutto quanto si è detto e deciso, anche con il concorso della stessa DC, in questi anni. La DC non riconosce nessuno dei suoi strumenti di potere — per logori che siano — se non è costretta a farlo. E può esser costretta soltanto da una sinistra unita, che non esiti a ovviamente insistere alle iniziative conservatrici e moderate della DC, ma si ritrovi attorno ad un programma rinnovatore.

Le condizioni ci sono. Il PCI ha predisposto una «scheda» elettorale per le zone montane ed alto collinari che può costituire un utile base di confronto, giacché non è soltanto frutto di una elaborazione autonoma, ma raccoglie quanto di meglio si sia elaborato in questi anni, quasi sempre in modo unitario, sia in sede nazionale che regionale.

Soprattutto deve essere chiaro che — specialmente in una regione col rapporto di forze della Marche — è illusorio (e mistificante) ritenere che si possa imporre una politica rinnovatrice, se possono battere le tenaci resistenze conservatrici, non utilizzando pienamente le forze del PCI e i suoi collegamenti di massa, la sua capacità di mobilitazione e di lotta. PSI, PSDI, PRI non possono ignorarlo.

Dino Diotallevi

Prende il via da questa sera nel cuore di Ancona il Festival dell'«Unità»

Dieci giorni nella «Cittadella»

Tra i tanti compagni che allestiscono gli stand e stanno portando a termine gli ultimi lavori i problemi della gente - Da festa dei comunisti a festa di tutta la città - Riuso di vecchie strutture

ANCONA — La prima persona che incontriamo, entrando nella «Cittadella» è Claretta, con i suoi capelli corti e i suoi occhiali, è Claretta. E tu che ci fai qui? Semplice, siamo venuti per raccontare il «Villaggio», gli stand che vengono su e gli uomini sudati che si muovono rapidamente tra banci di lamierino ondulato, alberi, cavi elettrici e mucchi d'erba alla, appena falciata. La vera ed il contrabbassista Dave Holland.

Il duo, già molto conosciuto ed apprezzato anche in Italia, è protagonista di una breve tournée nel nostro paese: oltre quello di Falcognara, terrà due soli altri concerti, a Pisa ed a Ferrara.

sti dieci giorni si parlerà di tutto, di tutte le cose che riguardano la vita della gente, dalle più piccole alle più grandi: dalla pace vera in Medio Oriente al caso Cossiga-Donat Cattin, dalle elezioni dell'8 giugno ai problemi delle donne. E poi l'informazione, il ruolo dei comunisti nelle Marche, i cattolici e tante altre cose.

Ma non sono troppe cose, della manifestazione che stiamo ad oltre 200. Vedi, qui siamo ultimando uno dei tre ristoranti. Dietro quegli alberi c'è lo spazio giovani, gestito dalla FGCI, con uno snack e i vari stands e le mostre. Sotto quella spalletta c'è l'area dove si faranno le proiezioni e i concerti. L'abbiamo resa abitabile noi, la prima volta che abbiamo

fatto la festa quassù, tre anni fa.

Jazz per antefonori a Falconara

ANCONA — Eccezionale occasione per gli appassionati del jazz, martedì prossimo a Falconara Marittima: per le ore 21.30, allo Stadio municipale, infatti, il Comune ha organizzato un concerto con il compositore e polistrumentista americano San Rivers, oltre quello di Falconara, terrà due soli altri concerti, a Pisa ed a Ferrara.

Un rischio da non correre

Il decentramento per la Rete 3 fa rima con isolamento

I temi della conferenza di programmazione RAI che si apre oggi ad Ancona

ANCONA — «Convienne che l'occasione della prima Conferenza di programmazione della Rete 3, in attesa di un accordo con il Consiglio Regionale ed il Comitato per il servizio Radio Televisivo diventi un momento di sincerità e di grande apertura ai rappresentanti delle forze sociali marchigiane». E questo auspicio di Franco Brinati, fino a qualche settimana fa coordinatore del Comitato Regionale Radiotelevisivo, per la Conferenza di programmazione della sede Rai delle Marche che si apre oggi nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università. E' lo stesso impegno che il compagno Mariano Guzzini prendeva ieri a nome dei comunisti intervenendo nella nostra pagina.

Se l'iniziativa vuole avere uno scopo deve assolutamente rispondere ad una serie di interrogativi che gli operatori dell'informazione, l'opinione pubblica più sensibile, gli eletti nel governo locale, le forze politiche, culturali e sociali si stanno ponendo da tempo e che hanno trovato nella Conferenza regionale sull'informazione, qualche mese fa, un primo approccio.

«Le Marche radiotelevisivamente sono emarginate come ieri», scrive Franco Brinati: lo sono solo perché nonostante gli impegni sulla carta, i ripetitori non si potenziavano sullo schermo della maggioranza dei marchigiani, e perché non si riuscì a fare maturare un nuovo livello culturale nella pubblica opinione, una consapevolezza adeguata alla novità dello «strumento terza rete» e della riforma.

L'ORCHESTRA SPETTACOLO RAOUL CASADEI presenta l'ultimo disco: Luana Babini e Raoul Casadei. DOMANI SERA ORE 21,30 A CUCCURANO (PS) SPETTACOLO IN PIAZZA

Assemblea della CNA su artigianato e città. ANCONA — Con una assemblea pubblica domani pomeriggio alle 18.00 nella sede di via V. Rossi, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Ancona, intende aprire una nuova, importante, fase di discussione ed iniziativa nella città, poligrafo, che porti alla formulazione di un progetto complessivo di inserimento delle attività artigianali nel tessuto urbano, tanto dal punto di vista economico che dalle strutture sociali.

Concerto del Coro polifonico bulgaro a Senigallia. ANCONA — Organizzato dall'«Azienda di Soggiorno», la città di Senigallia ospiterà domenica sera alle 21.30, nella Basilica Cattedrale, un concerto del Coro polifonico bulgaro «Gheorghji Kirkov», che si trova in Italia per partecipare al V Incontro polifonico internazionale Città di Fano.

In ricordo di Amleto Duca. ANCONA — Compagnie e compagni di Jesi anziani che partecipavano al soggiorno estivo di Carpegna l'anno scorso, venire la somma di L. 30.000 in memoria del caro compagno Amleto Duca.

Redazione Marchigiana de l'Unità: Via Leopardi, 9 - Ancona - Telefono 23.941 - Ufficio Diffusione: Telefono 28.500

Due ore di astensione dal lavoro ogni turno oggi alla « Terni »

Scioperi e assemblee in fabbrica per il fallito incontro di Roma

Per il pomeriggio di martedì era stato convocato e poi rinviato un incontro tra direzione aziendale e sindacati - Un comunicato della sezione del PCI

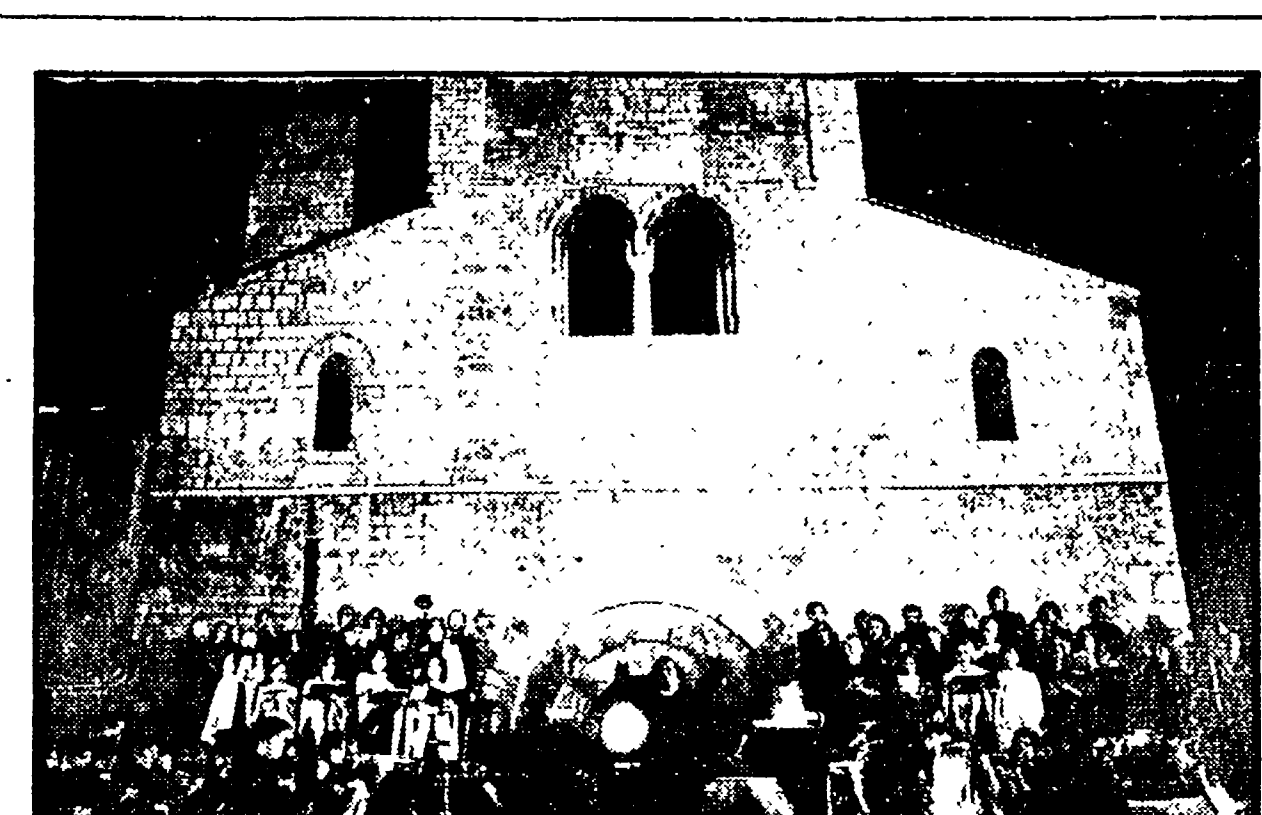
TERNI — Le acciaierie si fermano oggi per due ore ogni turno di lavoro. Nelle ore di astensione dal lavoro si terranno assemblee. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali in seguito agli ultimi sviluppi della vicenda « Terni ». Per il pomeriggio di martedì era stato convocato un nuovo incontro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale. All'ultimo momento, la direzione ha invece comunicato di non essere più disponibile e che quindi l'incontro veniva rinviato a data da destinarsi. Tutto questo all'indomani dell'incontro svoltosi a Roma nella sede delle Partecipazioni Statali, durante il quale il sottosegretario Giuseppe Dal Maso aveva fornito alla delegazione umbra notizie tutt'altro che rassicuranti. Tutti si attendevano la presentazione del « Piano Terni » e invece il sottosegretario si è limitato ad informare che il piano è stato esaminato dalla Finsider che aveva però ritenuto eccessivo l'investimento di 250 miliardi per l'insostituibile, riducendolo a 130 miliardi.

Il piano era poi passato all'IRI che lo ha a sua volta preso in visione, ma ne ha poi rinviato l'approvazione a quando si saprà con certezza la disponibilità dei finanziamenti. E', come si vede, un piano « riduttivo », come lo hanno definito le stesse organizzazioni sindacali, che non affronta i nodi di fondo relativi allo sviluppo di tutte le produzioni e non soltanto dell'« insostituibile », per il quale, tra l'altro, vengono date risposte tutt'altro che soddisfacenti. Il rinvio dell'incontro con la direzione aziendale si inserisce in questo contesto e aggiunge ulteriori preoccupazioni a quelle già esistenti. Di queste preoccupazioni si è fatta interprete anche la sezione di fabbrica del PCI che ha distribuito ieri un volantino nel quale si sostiene che l'IRI, la Finsider e la direzione non si sono presentate al tavolo delle trattative, snobbando la delegazione composta da Regione, Comune e sindacati. Dalle poche sprovvedute dichiarazioni del

sottosegretario delle Partecipazioni Statali si è potuto chiaramente capire — sostiene la sezione di fabbrica — che per la Terni si riconferma le vecchie linee di intervento, che sono quelle del ridimensionamento fino alla totale liquidazione delle seconde lavorazioni. Inoltre si ripropone un ulteriore taglio degli investimenti per l'inox. Per quanto riguarda l'occupazione, secondo la sezione di fabbrica, c'è un ulteriore aggravamento e diventa sempre più incombente la minaccia di una drastica riduzione di forze di lavoro che si andrebbe ad aggiungere a quella già in atto da un anno e che, attraverso il blocco delle assunzioni e i prepensionamenti, ha causato una perdita di 250 unità lavorative sull'organico complessivo della fabbrica. I comunisti delle acciaierie respingono perciò fermamente questa nuova provocazione del governo, dell'IRI e della Finsider e della direzione aziendale e rinnovano il proprio impegno di lotta a sostegno e in difesa dello sviluppo della fabbrica.



CESENATICO — Come sono lontane le vacanze di una volta! I ricordi delle giornate passate, sempre in fila per due, per andare in spiaggia, per fare la doccia, per mangiare, per comperare e scrivere la cartolina ai genitori e agli amici, ritornano spesso. Era il Patronato Scolastico ad organizzare. Bisognava prima iscriversi presso il segretario della scuola e, l'entrate, preparare i sacchi bianchi, mettere le iniziali sulle magliette a strisce e gli asciugamani, e poi i ventagli passati a Senigallia. Il più delle volte si aspettava l'ultimo giorno come liberazione, resistendo, lacrime agli occhi, alla visita dei genitori che avveniva, di solito, a metà delle vacanze. Ora, a Cesenatico, l'ultimo giorno è distacco da momenti vissuti con allegria ed è rimpianto felice per una esperienza conclusa. A Cesenatico si trovano pensionati e bambini di Perugia, Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, dell'Alta Valle del Tevere. Sono più di 500 e alloggiati in strutture « Perugia », « Umbria » — di proprietà dell'amministrazione Provinciale di Perugia — e in altre pensioni della riviera romagnola. Accanto ai bambini di Vercelli, Belluno e di altre città vivono le vacanze di una volta: rigorosamente schierati e in « fila per due » che vanno in spiaggia, dove il loro spazio è racchiuso da corde, o durante la classica visita al porto. A qualche metro di distanza l'atmosfera « umbra » è diversa: anziani, bambini respirano non solo l'aria di mare. Sul giardino di fronte al « Perugia » pensionati e bambini stanno costruendo un teatro, che ospiterà, l'ultimo giorno di permanenza, una « prima » unica di una rivista, frutto del lavoro di animazione, portato avanti da Augusto, Flaviana, Patrizia, Luana, che ha coinvolto tutti gli ospiti. A costruire la facciata del teatro si lavora tornati dalla spiaggia, che è a dieci metri di distanza, o nel « giorno » non proprio bello. Al « Perugia » esce anche un giornale quotidiano murale: « Il Rumoroso ». Quattro fogli appesi al muro, appena si entra, che raccolgono il materiale prodotto da una redazione affollata e puntuale: ogni giorno vengono pubblicati i programmi, le gite « in cantiere » e i reportage sulle visite effettuate. I disegni ed i cartelli molte volte, quando si è tornati da Venezia, Cervia, San Marino, Fiabianca, hanno invaso tutti i muri dell'ingresso. Per molti degli anziani si tratta della prima vacanza, e della prima volta che si « vede » il mare così da vicino. Visti abbronzati, pasti abbondanti, tornei di briscola e di bocce, il gran ballo finale: le giornate passano felici ricordando, sotto l'ombrello, i momenti di una volta, i nipoti che crescono. È una iniziativa, questa dell'amministrazione provinciale di Perugia e delle Unità sanitarie locali, di grande valore civile. Da giugno a settembre nelle strutture « Perugia », « Umbria », nelle altre pensioni della riviera romagnola, a Pineto degli Abruzzi, in altre località termali più di cinquemila persone passano le loro vacanze. Nei mesi di giugno e settembre più di 1200 persone soggiornano sulla riviera romagnola, da Cesenatico a Misano, a Pineto degli Abruzzi, un gruppo di 60 pensionati passa la vacanza in montagna a Badia Prataglia, altre persone nelle località termali di Chianciano ed Acquasparta. A luglio e agosto saranno invece vacanze per i gruppi famiglia (un adulto e tre bambini); handicappati e assistiti dei Centri di igiene mentale partecipano a tutte le vacanze; anche questo è un segno di una vacanza diversa. Ci sono poi, per completare il quadro provinciale, le iniziative assunte direttamente dai Comuni, con « Centro in loco » ed altre esperienze.



Oggi le esecuzioni dirette da Paula Robinson e Scott Hickenz a Spoleto

Mezzogiorno in concerto

Per la prosa va di scena a S. Nicolò « L'Edipo tiranno » di Sofocle sotto la regia di Benno Besson e con l'attrice Isa Danieli - Una « prima » per la danza

SPOLETO — Dopo la lirica, oggi venerdì al Festival dei Due Mondi, a Spoleto, il debutto tocca ai concerti di mezzogiorno diretti da Paula Robinson e Scott Nickrenz in programma al Caio Melisso sino al 13 luglio, al balletto ed alla prosa. Per la prosa va in scena a S. Nicolò alle ore 22 « L'Edipo Tiranno » di Sofocle, presentato dall'Ater Emilia-Romagna in collaborazione con l'Audac Umbria, realizzato dal regista Benno Besson in una meditata intesa, come si legge nella presentazione, con il traduttore Edoardo Sanguineti. Nel portare in scena l'opera di Sofocle, Benno Besson ha riaffermato il proprio metodo di lavoro: un collettivo riunendo attorno a sé alcuni dei suoi collaboratori per importanti spettacoli al Deutsche Theater ed alla Volksbühne di Berlino est, dallo scenografo Ezio Toffolutti, al musicista Reiner Bre-

demyer, al realizzatore delle maschere Werner Strub. Interpreti Isa Danieli, Vittorio Franceschi, Carlo Montagna, Antonia Piazza, Ettore Toscano, Diego Dettori, Tiziano Pelanda, Giorgio Thoeni, Aldo Turco, Enrico Zannoni, Andrea Zuccolo. Esecutore della partitura musicale è Davide Fregni. Nel settore della danza, la « prima » tocca all'« Ohio ballet » alle ore 20,30 al Teatro Nuovo. Questa compagnia, per la prima volta in Italia, è stata considerata nella ultima stagione ballettistica USA tra le più interessanti. Essa rappresenta la sintesi delle esperienze acquisite dal suo direttore Heinz Poll alla scuola di Joss a Essen e delle indicazioni date da Jerome Robbins al balletto americano. Si esibisce su musiche di Bloch, Albinoni, Schubert e Corelli. Repliche tutti i giorni sino al 30

E' stato indetto per sabato prossimo nel vecchio palazzo comunale

« Scollamento » tra operai e tecnici: convegno di studio CGIL a Terni

Il problema di come unificare le diverse categorie di lavoratori — La FLM sarà rappresentata da Ottaviano Del Turco — Il 3 e 4 luglio ad Ariccia un'assise nazionale

TERNI — Come riunificare le diverse categorie dei lavoratori in un'unica battaglia per la difesa dei propri interessi. Questa probabilmente sarà la principale questione che dovrà essere affrontata sabato prossimo nel corso del convegno organizzato a Terni dalla CGIL della zona di Terni, Narni e Amelia. Il dibattito inizierà il mattino alle nove e si svolgerà nella Sala XX Settembre del vecchio palazzo comunale. In rappresentanza della FLM nazionale parteciperà Ottaviano del Turco. Tema della riunione: la questione dei quadri tecnici e degli impiegati. Dalla discussione dovrà venire il contributo che la CGIL provinciale intende portare al convegno nazionale — organizzato sullo stesso tema — che si terrà ad Aric-

cia il 3 e 4 luglio prossimi. Al centro della discussione di sabato prossimo saranno le questioni della distribuzione salariale e dell'organizzazione del lavoro in fabbrica. E' certo — dicono i rappresentanti sindacali — che esiste fra questi quadri intermedi e le organizzazioni sindacali un certo scollamento. Di fatto in questi anni non si è riusciti a superare quelle contraddizioni dovute al distacco fra lavori manuali e quelli intellettuali. Esiste una divisione fra le forme di lotta degli operai e dei quadri intermedi. Uno scollamento che si sarebbe dovuto superare anni fa sulla base di quell'ipotesi di intreccio fra le due forme di attività. « Il sindacato dal canto suo — dice Governatori del con-

siglio di fabbrica della Società Terni — deve registrare alcuni ritardi in merito a queste questioni, e il convegno di sabato prossimo offre l'opportunità di approfondire la conoscenza dei problemi reali che tuttora esistono ». Uno dei nodi è sicuramente quello della professionalità. Le rivendicazioni salariali fatte dal sindacato dal '68 ad oggi sono state giustamente improntate sul principio della giustizia sociale e dell'uguaglianza. Un criterio giusto che però, così come è stato perseguito, ha determinato di fatto una sottovalutazione della professionalità acquisita con anni di lavoro in fabbrica. Si sono così determinate sperequazioni che male si inseriscono nel discorso dell'uguaglianza e della parità. Così pure la que-

stione dell'inquadramento tecnico ha bisogno di essere rivista. Non si è ancora riusciti a sostituire la vecchia forma di parcellizzazione delle mansioni fra impiegati e operai con una nuova forma di inquadramento che meglio risponda alle nuove necessità. Chi gioca poi su queste differenze e su queste discriminazioni sono le direzioni aziendali che le utilizzano per aumentare i contrasti e le divisioni all'interno degli stabilimenti. Una autocritica deve anche essere fatta in merito al modo con cui sono state condotte le verifiche previste dall'accordo del 1972 sull'inquadramento unico. Su come inoltre il sindacato dei lavoratori avrebbe dovuto operare per gestire in pieno e meglio le conquiste fatte negli anni passati.

Incidente mortale in un cantiere

PERUGIA — Un operaio alle dipendenze della SICEL, una ditta che sta effettuando lavori sul viale di collegamento Ellera, Perugia. Primo Matteucci di 61 anni, mentre si trovava in cima ad una scala alta sette metri intento a stringere alcuni bulloni, è precipitato al suolo rimanendo ucciso sul colpo. Secondo le prime indagini, la scala sulla quale si trovava l'operaio è stata « agganciata » dal cassone di un motofurgone condotto da un altro operaio della ditta che

stava effettuando una manovra. Il brusco strattone ha fatto perdere l'equilibrio al Matteucci. Due le inchieste subito avviate: una da parte della magistratura e l'altra dall'ispettorato del lavoro. Questo nuovo incidente sul lavoro giunge a pochi giorni di distanza dal misterioso episodio avvenuto sempre in un cantiere edile nei pressi di Ramazzano, rimasto ancora avvolto nel mistero, e nel quale un operaio ha perso la vita e un altro è rimasto gravemente ferito.

L'assessore Cecati sui « centri per i diritti del malato »

« Una iniziativa in sintonia con la riforma sanitaria »

PERUGIA — Dal 23 maggio funzionano a Perugia (presso il centro lavoro e cultura La Caritas, il comitato per una migliore qualità della vita e la « scuola infermieri professionali ») quattro « centri per i diritti del malato »: sull'iniziativa, promossa dal movimento federativo democratico interviene oggi con una nota l'Assessore regionale alla sanità compagno Vittorio Cecati. « Ho seguito con grande interesse — scrive l'assessore — attraverso i servizi degli organi d'informazione lo sviluppo dell'iniziativa presa da alcune associazioni umbre, dirette a tutelare i diritti del malato nella nostra regione. Condivido pienamente l'iniziativa, le sue finalità, gli indirizzi che si intendono seguire anche per quanto riguarda i rapporti ipotizzati con i servizi sanitari e con i

loro organi di gestione politica ed amministrativa. Ma voglio aggiungere qualcosa di più. Questa iniziativa giunge nel momento più opportuno. Il 30 giugno si chiude in Umbria la prima fase della riforma sanitaria, caratterizzata dai mutamenti dell'assetto organizzativo-istituzionale del servizio (quella che abbiamo definito la fase costitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale). Una fase di eccezionale importanza, senza la quale ogni discorso sulla qualità nuova dell'assistenza sanitaria alla popolazione era destinata a naufragare davanti alla miriade degli enti gestori e alla frammentazione delle competenze, che precludeva non ogni possibilità di programmazione e finalizzazione delle risorse e ogni possibilità di gestione democratica complessiva dei servizi.

Si è trattato però — prosegue l'assessore — di un fatto che ha avuto due soli protagonisti: da un lato le istituzioni (Regione e Comuni), chiamate ad assumere gradualmente le competenze importanti e delicate, che prima non avevano se non in piccolissima parte; dall'altro lato, gli operatori, chiamati a svolgere la loro opera in un contesto totalmente nuovo (un nuovo datore di lavoro, per alcuni, una diversa sede e struttura e persino una diversa residenza). Una nuova costruzione, che ha implicato e implica una ridefinizione del proprio ruolo e della propria funzione per entrambi questi soggetti: l'istituzione appunto e gli operatori. In questa fase — continua ancora l'assessore Cecati — è stata dunque inevitabilmente marginale la

presenza del soggetto principale: il cittadino-utente, con il suo diritto prioritario alla salute e con la sua capacità a farlo valere. Il completamento al 30 giugno del nuovo edificio consente e nello stesso tempo fa obbligo, di recuperare questa presenza essenziale, di colmare il vuoto, di avviare la fase del cambiamento qualitativo dei servizi sanitari, con la partecipazione attiva e decisiva del cittadino-utente. La partita di una nuova qualità dei servizi proposti alla tutela e alla promozione della salute va in questa direzione, concorre in modo significativo ed in forma originale a colmare un vuoto, a formare una nuova coscienza sanitaria, partendo da esigenze concrete e immediate. Per ciò va condivisa, sostenuta, incoraggiata, non solo dalle componenti sociali, sindacali e culturali più significative della società regionale, ma anche dai soggetti istituzionali, titolari di queste nuove competenze e più in particolare dai nuovi amministratori delle unità sanitarie locali, che da questa e da altre iniziative simili, possono — conclude l'assessore — trovare soltanto stimolo e movimento ».

Fausto Belia

La situazione nelle scuole medie superiori ternane

Una scuola che respinge rimandando

In liceo scientifico e classico hanno registrato i maggiori promossi - Molti insegnanti seguono la logica della selezione - Non si tengono conto le differenze

TERNI — Diminuiscono i respinti ma aumentano considerevolmente i rimandati a sostenere gli esami a settembre nelle scuole medie superiori ternane. Gli istituti dove gli studenti hanno registrato il minor numero di respinti e rimandati sono il liceo classico e il liceo scientifico. All'istituto tecnico industriale sono diminuiti gli studenti rispetto allo scorso anno (nel '79 erano 1033 quelli delle prime quattro classi; quest'anno 980) — sono diminuiti anche i respinti ma sono considerevolmente aumentati i rimandati. A giugno del '79 erano 330, quest'anno 374. Un aumento tanto più grave se si pensa che è diminuito il numero complessivo dei ragazzi ammessi agli scrutini. La percentuale più alta di studenti rimandati l'ha registrata

quest'anno il secondo liceo scientifico, 106 rimandati su 469 studenti. Una quota enorme, quasi un quarto della totalità. Cosa sta accadendo quindi nella scuola italiana, sono gli studenti che studiano meno? « Non è questo il punto — dice un insegnante del liceo scientifico Galileo Galilei — è che molto spesso nei primi anni di corso gli insegnanti seguono la logica della selezione. Si cerca in questo modo — in buona fede — di indirizzare gli studenti verso altre scuole partendo dalla constatazione che non siano adatti alla scuola che hanno scelto. Il problema è che tutti i ragazzi vengono giudicati allo stesso modo dagli insegnanti che non tengono conto delle differenze che ci sono tra studente e studente. Differenze che esistono a

causa di una differente estrazione sociale e di un diverso grado di accesso alla cultura ».

Ciò che sembra più preoccupare comunque è l'atteggiamento paternalistico — presente tutt'ora in molti insegnanti — che si traduce in più delle volte nella faticosa frase: « Ti boccio per il tuo bene ». Lo faccio per te insomma, per evitarti di continuare a sbagliare. Un atteggiamento che sembrava essere stato spazzato via negli anni scorsi e che torna invece a fare la parte del leone all'interno degli istituti superiori. A dimostrazione della veridicità della cosa sembra esserci l'alto numero dei rimandati fra gli studenti del primo e del secondo anno. Non si stimola di fatto il ragazzo a recuperare le lacune l'anno successivo ma si stronca in qualche modo la sua carriera scolastica. In aumento è infatti anche il numero degli studenti che si ritirano dagli studi nel corso dell'anno scolastico. Circa 30 nel solo istituto magistrale su poco più di 550 studenti. Di questi 30 ben 24 sono del primo anno di corso su 237 iscritti.

« La scuola è il riflesso della società — dice il professor Mattei, preside delle magistrali — ed è logico che su di essa ricadano molte contraddizioni che dovrebbero essere affrontate in altre se-

Ancora polemiche a Spoleto tra PSI e « Lista socialista »

SPOLETO — Tornano a farsi vive le polemiche che sembravano destinate a rientrare tra una parte del PSI locale e gli esponenti della « Lista socialista » che, presentata alle elezioni amministrative comunali dell'8 giugno in contrapposizione alla lista ufficiale da Luciano Lisci, ex segretario regionale e Carlo Piccioni, assessore in carica, ottenne la loro elezione nei confronti dei quattro eletti con la lista del garofano. Un comunicato della sezione di Spoleto del PSI afferma che « è ben poca cosa definire false e tendenziose le

sotto il simbolo ufficiale del PSI ad iniziativa delle sezioni S. Giacomo e Rodolfo Morandi. Vedremo quali sviluppi avrà questa situazione. Intanto il PCI, con un suo comunicato sull'analisi del voto, ha annunciato di avere assunto l'iniziativa di aprire immediatamente le trattative per la ricostituzione della maggioranza di sinistra a Spoleto e nel comprensorio, ritenendo in quella sede di esprimere le necessità e le previsioni di cambiamento espresse dall'elettorato nel corso dell'ultima consultazione ».

Angelo Ammenti

Sottoscrizione

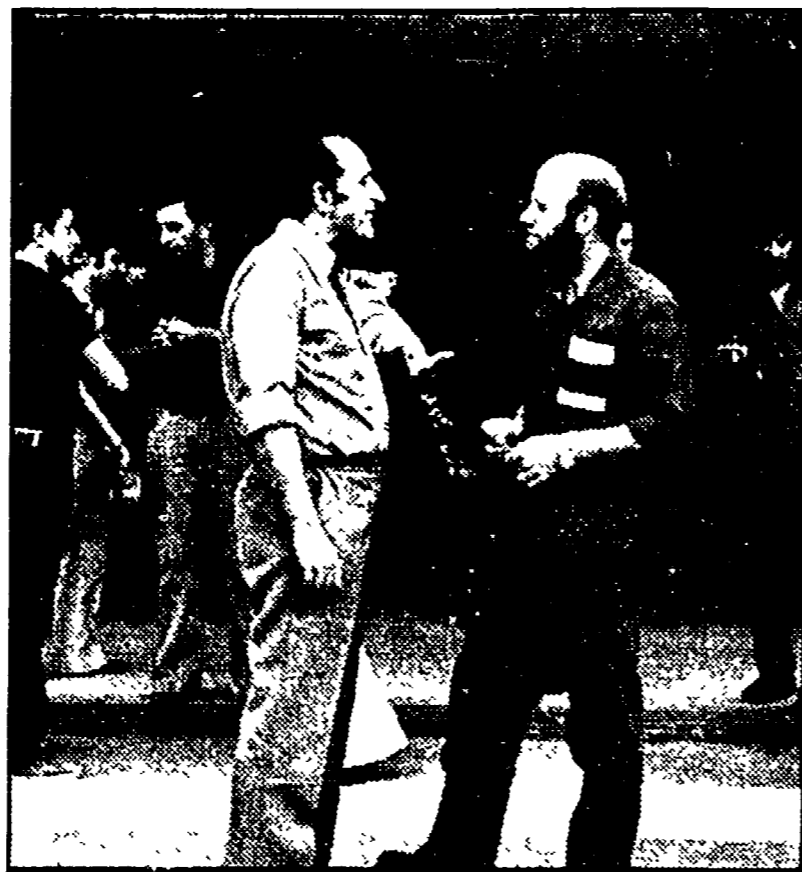
Il compagno Salvatore Di Giola di Foligno ha sottoscritto lire 50 mila per l'Unità in occasione del secondo anniversario della morte del padre, il compagno Vincenzo Di Giola.

Da tutta la Toscana immediata reazione all'ipotesi governativa

«Bloccare la scala mobile? Scherziamo?» In fabbrica cresce la protesta operaia

A colloquio con i lavoratori delle Officine Galileo - Decine e decine di prese di posizione da tutta la Regione - Si preparano le manifestazioni per lo sciopero dell'industria del primo luglio

La notizia rimbalzata sulle prime pagine dei giornali, circa un possibile decreto del governo per il blocco della scala mobile, ha provocato l'immediata reazione dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici, per ora con una immediata serie di ordini del giorno, di prese di posizione e di telegrammi inviati dai consigli di fabbrica, o approvati in alcune assemblee di categoria...



Prese di posizione sono venute dai consigli di fabbrica della FIAT, delle Officine Galileo, del Nuovo Pignone di Firenze, della Breda, della LMI, della Parnaflex, della Mannori e della Pugi di Pistoia; dal Monte de' Paschi, della IRES, dell'Emerson, della Scelavo, della Svis di Siena. A Colle Val d'Elsa, a firmare telegrammi ed ordini del giorno sono stati gli organismi di fabbrica della Calit, della Cristal-Crista, del gruppo Europa, della Busch, della Meniconi, della Benicini, della Cormec, dell'ART-Arredi e della VITAP.

po' oggi: la Fiat ne vuole sbarcare 15.000, la Sit-Siemens ne manda a casa 20 mila, la SIR da un calcolo nel di dietro a 30.000 e chiu de baracca e burattini... Insomma, in questa situazione la scala mobile non si tocca».

In fabbrica non si è parlato d'altro per tutta la giornata. Nelle officine e nei reparti la discussione, la protesta non hanno avuto sosta fin dalla mattina. Poi, dopopranzo, quando gli operai avevano avuto il tempo di leggere bene i giornali ed il testo del comunicato diffuso dal consiglio di fabbrica, la parantina si è fatta ancor più vivace.

«Scherzare? Ma lo sanno loro che cosa è la contingenza sulla paga di un operaio? Se ne parlava proprio oggi nel reparto E 6, quello della fabbricazione. Uno di quei tili massimo livello per un operaio della Galileo n.d.r.», prende come pagato base circa 300 mila lire; la contingenza si aggira sulle 280 mila lire. Per i livelli più bassi la contingenza è circa il 50% della busta paga. Se la bloccano nel giro di pochi mesi, qualche settimana, uno si ritrova con metà stipendio...».

«Ma i ricordi quel dibattito alla TV, nel 1975, tra Agnelli e La Malfa? Agnelli diceva la scala mobile dicendo che per vendere il suo prodotto aveva bisogno di garantire il potere di acquisto ai propri lavoratori...».

«I commenti dei lavoratori della Galileo sono tutti su questo tono. Amarezza e profondo senso di ingiustizia: «Le industrie ed i grandi gruppi vogliono ancora soldi dallo Stato. E questo per prenderci i quattrini li va a prendere ancora una volta dalle tasche dei lavoratori. Io dico che la gente che ragiona, la gente che sa cosa vuol dire lavorare non può accettare questo stato di cose».

«Verso metà mattinata, restandosi conto del clima nelle officine, il consiglio di fabbrica si è riunito ed ha inviato un telegramma alla federazione unitaria CGIL-CISL e UIL: «A fronte di minaccia gravissima provvedimento governo blocco scala mobile, rischiosa iniziativa di tutti i lavoratori dipendenti solo ai quali si intende accollare costi di stabilità monetaria italiana».

«Siamo stati degli ingenui — si intromette un altro lavoratore del meccanico tessile — abbiamo fatto dei sacrifici pensando che quei soldi servissero per fare investimenti, invece guarda un

Perché oggi alcune aziende fiorentine sono in crisi

Salto di qualità mancato nella chimica

Gli esempi della Manetti & Roberts e della Falorni sono illuminanti - Le carenze dell'imprenditoria nell'adeguarsi alle nuove esigenze della produzione e del mercato - 'Cartello' per il farmaceutico

Manetti & Roberts, Falorni, L.N.O.P. Gover, Columbus: cinque aziende chimiche nell'occhio del ciclone. Semberebbe quasi che a Firenze la crisi sia appannaggio solo del settore chimico. Ma non è così: il recente caso scoppiato alla SISME, una azienda metalmeccanica dove 500 lavoratori rischiano di restare senza occupazione, dimostra che l'apparenza al settore chimico non può essere assunta come comune denominatore per spiegare il difficile momento che stanno attraversando alcune importanti strutture produttive del comprensorio fiorentino.

«Della Manetti & Roberts e della Falorni, che per tanti anni ha rappresentato una delle più importanti realtà produttive dell'area fiorentina, rischia di sparire per l'attuale politica della proprietà che, con la copertura dell'Associazione industriale, si rifiuta di operare quegli investimenti e quei processi di ristrutturazione tante volte promessi e mai realizzati. Continuando di questo passo e fino a quando la famiglia Orzolesi non si decide a dire a chiare lettere cosa intende fare di questa fabbrica, la situazione andrà ulteriormente aggravandosi e diventerà sempre più difficile trovare un compratore disposto a rimettere in piedi un'azienda che — è bene ricordarlo — fino ad una decina di anni fa veniva considerata come una delle più prestigiose nel campo della cosmesi e nel settore igienico sanitario».

«Ma i nostri interlocutori sono prodighi di dati: ottimi i risultati di cura nei casi di dolori reumatici, nelle malattie articolari, nel campo della ginecologia, delle malattie respiratorie, e della pelle. Dall'America arrivano notizie sulla cura delle tossicodipendenze, ma in questo caso per ora l'agonputura è affiancata al ricovero e alla cura psicologica. E' invece accertato che questa terapia di origine orientale riduce drasticamente fino ad eliminarlo il consumo dei farmaci».

Con una nota delle segreterie regionali

Pdup e Mls prendono posizione sulle maggioranze di sinistra

Le segreterie regionali del Pdup e del Movimento Lavoratori per il Socialismo (Mls), intervenendo congiuntamente nel dibattito politico con una nota in cui si coglie l'occasione di un articolo apparso sulla prima pagina della Nazione, «Se il Pci corteggia il Pdup» per precisare le proprie posizioni in merito alle future maggioranze per i governi locali.

«Mappe di rischio»: attraverso questo strumento scientifico operatori sanitari e amministratori dovrebbero essere in grado di proporre una corretta e incisiva politica della prevenzione sui luoghi di lavoro. Intendiamo, in Toscana, nonostante le cifre statistiche preoccupanti relative agli incidenti e alle malattie professionali, non siamo all'anno zero, in confronto, per esempio, alla realtà meridionale.

«Mappe di rischio»: attraverso questo strumento scientifico operatori sanitari e amministratori dovrebbero essere in grado di proporre una corretta e incisiva politica della prevenzione sui luoghi di lavoro. Intendiamo, in Toscana, nonostante le cifre statistiche preoccupanti relative agli incidenti e alle malattie professionali, non siamo all'anno zero, in confronto, per esempio, alla realtà meridionale.

Iniziativa dell'Unione scientifica mondiale

L'agopuntura è medicina dicono 500 a congresso

Una scienza che arriva dal lontano Tibet — Non esiste una specializzazione ne universitaria ma i praticanti si contano a migliaia in Italia - I tipi di cura

Viene dal Tibet, ed è nata qualcosa come quattromila anni fa. Si è poi diffusa in Cina, in Corea, in Giappone. Dalle terre dell'estremo oriente si è trasferita anche da noi, sui lidi europei e aine ricani. Un medico ricorda oggi che non molti anni orsono nei paesini dell'Appennino parmesino si curava la sciatica con interventi di incisione o cauterizzazione al lobo dell'artrite. Confusa fino a poco tempo fa nel calderone delle pratiche «alternative» l'agopuntura rivendica oggi, facendo parlare le sue millenarie e primarie esperienze, il nome di vera propria medicina, non semplice intervento terapeutico antidolorifico.

Dibattito al Gramsci sulla economia sommersa. L'Istituto Gramscieseone Toscana dedica un interessante dibattito ad uno dei temi di più scottante attualità, in Italia e nella regione: l'economia «sommersa».

Dove presentare le domande per gli alloggi. Poiché continuano ad arrivare all'Istituto domande per ottenere l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, l'IACP ricorda che le domande devono essere presentate ai rispettivi comitati di quartiere.

Gli invalidi civili chiedono la costituzione delle giunte. Gli invalidi civili della nostra provincia, in un'occasione una rapida convocazione delle giunte amministrative con seri programmiativi tendenti a portare ulteriormente avanti i processi rinnovamento sociale ed economico.



Partono i lavori di ristrutturazione del centro artigianale «Il Conventino»

Può partire la ristrutturazione del Conventino. Infatti hanno avuto luogo presso la ripartizione Affari Legali Comune, numerose gare d'appalto. La ristrutturazione del centro artigianale «Il Conventino» comporta opere ed esterni: i lavori, dell'importo di 942 milioni, sono stati aggiudicati alla ditta Mario Vanni che ha offerto il ribasso del 10,26 per cento.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTURNE. Piazza San Giovanni 20; via G. Galvani 49; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282; via Sarnina 41; interno stazione S.M. Novella; viale Calzafumi; piazza Isolotto 5; Borgognoni 40; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 206; via Calzafumi 7; viale Guadagni 89. COMMISSIONE SCUOLA. Si svolgerà questa sera, alle 21, presso la federazione comunista, la riunione della commissione scolastica e degli insegnanti comunisti sul tema: «Problemi e prospettive dell'impegno dei comunisti per la riforma».

superstiti dei giorni precedenti il complesso «Tosca» del liscio e proseguiranno le danze e chiederanno un esaurimento. Tutti i giorni funzioneranno stand gastronomici sfornando varie specialità. «SCANDICI ESTATE». Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla Amministrazione comunale Scandicci, in collaborazione con i consigli di circolo, nel periodo estivo e noscuite in città con il nome «Scandicci Estate», quest'anno si svolgerà dal 27 giugno al 21 luglio, nella piazza Mosciano, si terrà un concerto della banda musicale Vincenzo Bellini di Scandicci. Per completare l'iniziativa in accordo con gli operatori agricoli, si svolgerà durante la serata un piccolo mercato riservato esclusivamente produttori agricoli della nostra collina.

Ultime battute a Livorno nel dibattito per il sequestro di Tito Neri

La parola agli avvocati difensori al processo di Azione Rivoluzionaria

Il legale di Gemignani ha cercato di demolire le prove fornite dal Pubblico Ministero ed ha chiesto l'assoluzione - Faina ha invece rinunciato a difendersi - L'assise riprende domani mattina

Dal nostro inviato

LIVORNO — Ultime battute al processo per il mancato sequestro e tentativo omicidio di Tito Neri che vede sul banco degli imputati cinque militanti del gruppo eversivo Azione Rivoluzionaria...

un «gruppo eterogeneo» di delinquenti comuni ed elementari «politizzati». Ieri mattina, ha parlato Gustavo Leone, difensore di Roberto Gemignani...

vandosi in difficoltà economica, aveva pensato di arrangiarsi e di poter rivendere le auto. Ma è una versione che non regge dal momento che guarda caso proprio quelle auto furono usate per il sequestro di Tito Neri.

mignani è l'uomo che ha accompagnato il professor Gianfranco Faina a Genova aiutandolo così nella fuga dopo il fallito sequestro a Livorno. Ma come spiega ancora che Gemignani si diede alla latitanza? «La latitanza — ha detto Leone — non è una prova di partecipazione al sequestro».

partecipazione al sequestro. «Un uomo di cultura come Faina — ha proseguito il difensore d'ufficio — non lo vedo nell'incendio di autista della banda che vuol sequestrare una persona».

Due giovani, Attilio Di Napoli e Marin Pinones, cileni, saltarono in aria nell'esplosione di una bomba che stava trasportando.

Secondo l'avvocato Leone, Gemignani non può essere accusato di concorso nel fallito sequestro né di tentativo omicidio in quanto non ci sono prove ma solo indizi.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avvocato Mori. Il legale su richiesta del professor Gianfranco Faina ha fatto verbalizzare che l'imputato rinunciava alla difesa.

Per gli altri due imputati l'avvocato ha speso poche parole. Il suo compito era arduo: Messana e Monaco furono catturati con le armi dopo il fallito sequestro.

Si moltiplicano gli appuntamenti con l'«Unità»

Spettacoli alle feste di Empoli e Figliano

Iniziativa anche a Mercatale, Tavernuzze, Scandicci - Festival anche nei quartieri: in Piazza Puccini, alla Fontanella, alle Panche, all'Isolotto

Si spandono a macchia d'olio, in tutta la provincia, le feste della stampa comunista.

Le bandiere rosse che adornano i villaggi dell'Unità si vedono sventolare nei parchi, nei giardini, nelle piazze dei paesi e città, nelle case del popolo.

tanto per oggi alle 20.30 cenone di apertura a base di pesce. A Tavernuzze alle 21 sera di dedicata all'energia: proiezione di un filmato, dimostrazione del funzionamento di celle solari e dibattito su «Energia alternativa».

Puccini, la festa della sezione Santi ha in programma alle 21 lo spettacolo «Cabaret 2», del gruppo Victor Jara, mentre alle 18 musica rock con il complesso «Diaramma».

Di seguito i programmi di alcune feste in corso di svolgimento in città e provincia.

Stasera alla festa dei compagni di Empoli, alle 21 nel villaggio della festa, in piazza G. Guerra, ballo liscio con i «Supernovas» e proiezione del documentario «Le lotte per la pace».

La festa dei compagni di Porta Romana e Due Strade, allestita nei giardini del San Gaggio oggi prevede: alle 18 finale del torneo di calcio per ragazzi, alle 20 cenone e alle 21.30 «Balli e canti popolari del Mugello».

Annullo il concerto di Bennato a Empoli

È stato annullato per motivi tecnici il concerto che Edoardo Bennato avrebbe dovuto tenere ad Empoli nell'ambito del festival dell'Unità.

La Panche alle 18 dibattito con i compagni Stefanello e Franco Camarlinghi, alle 21 serata di solidarietà internazionale.



Da domani inizia la fiera di Calenzano

Da domani inizia la fiera di Calenzano

Da domani sino al 6 luglio si terrà a Calenzano la fiera annuale. Questa scadezza costituisce l'occasione per i circoli e le associazioni sportive e culturali di dar vita a numerose manifestazioni.

Largo spazio è dato inoltre alle tradizionali attrattive fieristiche come il parco giochi, lo spettacolo pirotecnico e la fiera.

Domani sarà inaugurata, nei locali della scuola di Via Risorgimento, la seconda mostra dell'artigianato locale che si protrarrà sino al 6 luglio.

È stato scoperto in una azienda di roulottes ed autocaravans

Crack da un miliardo a Grosseto

Un convegno organizzato dal Vieussex

Scienza e psicoanalisi: ne discutono gli esperti

Il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieussex ha fatto propria la proposta dello storico Michele Ranchetti e dello psicoanalista Giacomo Conti di organizzare un Convegno internazionale sul tema «Psicoanalisi e Storia delle Scienze».

Apposti i sigilli al deposito di un commerciante denunciato per truffa - Il tribunale ha decretato il fallimento

Apposti i sigilli al deposito di un commerciante denunciato per truffa - Il tribunale ha decretato il fallimento

GROSSETO — Subito dopo l'apposizione dei sigilli ad un deposito di «roulottes» e «autocaravans» per un commerciante grossetano, sono arrivate varie denunce per truffa.

In questa complessa situazione, non va poi dimenticato il «caso» di altri clienti, provenienti da varie parti d'Italia i quali dopo aver acquistato negli anni scorsi mezzi da campeggio continuavano a viaggiare senza il regolare libretto di circolazione.

Nei giorni scorsi la squadra mobile ha denunciato il Maiorana per una serie di illeciti che sembrano interessare più il codice penale che l'asta giudiziaria.

Frattanto alcuni acquirenti, in attesa della consegna degli

articoli da campeggio, quali appunto le roulotte, si sono presentati alla squadra mobile della questura per esporre i loro casi particolari.

Dalle prime indagini, della squadra mobile, il «giro di affari» sul quale sono in corso più attenti accertamenti riguarderebbe una cifra di circa 50 milioni.

Come si vede siamo appena all'inizio della procedura civile che potrebbe portare ad elevare ulteriormente i conti in «rosso» della azienda.

La notizia del «crack» che vede coinvolto questo commerciante, già in precedenza concessionario della «Skoda» per la provincia di Grosseto, ha suscitato un certo clamore.

Paolo Ziviani

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA ARISTON Pinzotta Oliviani - Tel. 287.833... FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101... LA NAVE Piazza Villamagna, 111... CIRCULO L'UNIONE Ponte a Ema (Bus 21 - 32)...

COMUNI PERIFERICI

- CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18... CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082... CASCIA Piazza Puccini - Tel. 362.067...

TEATRI

- STADIO COMUNALE C. 43, Maggio Musicale Fiorentino... TEATRO DELLA PERGOOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.697... TEATRO CRICOT 2 Via Santa Maria, 25...

ESTIVI A FIRENZE

- CHIARDILUNA ESTIVO Via Montelliveto Tel. 220.595... FLORIDA ESTIVO Via Pisana, 107 - Tel. 700.130... ARENE ESTIVE ARCI S.M.S. Riformate, 303...

ARENE ESTIVE ARCI

- S.M.S. Riformate, 303... ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129 - Tel. 221.106... CASTELLO Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.490... LA NAVE Via Villamagna, 111...

Editors Riuniti Alberto Oliverio COME NASCE UN CONFORMISTA Le madri, i padri, la scuola, la società, l'amore, la malattia, le amicizie, lo Stato nella genesi dei comportamenti.

Perché hanno scioperato gli edili di tutta la Toscana

Non vogliono più costruire case con i metodi di cinquant'anni fa

Astensioni e assemblee per chiedere di rivendicare miglioramenti economici e di lavoro - Una strada potrebbe essere quella della consorziazione delle idee - La qualificazione professionale

I cantieri edili toscani sono rimasti chiusi per l'intero pomeriggio di ieri durante lo sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Assemblee si sono svolte nelle zone e nei centri più importanti della regione. Un battaglia tutt'altro che settoriale e corporativa - come è stato rilevato ovunque nelle assemblee - ma con la quale si intende impostare che, pur rivendicando miglioramenti economici, non intendono affatto barattare la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore per una manciata di soldi.

L'altra questione da scegliere riguarda la qualificazione professionale di un settore che, dopo la agricoltura, registra l'età media più alta degli occupati. Sono sempre meno i giovani che decidono di lavorare nei cantieri, sia per le condizioni di lavoro sia per una non soddisfacente qualificazione professionale. Per questo si chiede dunque un ammodernamento della scuola professionale edile.



Dura vertenza del gruppo Gilardini

Dietro la Motofides l'ombra della Fiat

Tattative bloccate per la piattaforma aziendale - Diminuisce l'occupazione

PISA - La trattativa per la vertenza aziendale che riguarda i lavoratori del gruppo Gilardini è a un punto morto a causa del «no» espresso dal padronato al dialogo con i sindacati. Clorionostante, a un mese dalla presentazione della piattaforma all'azienda, i delegati della Motofides di Marina di Pisa hanno illustrato i punti centrali della vertenza ricordando come tutte le questioni del contendere ruotino intorno ai problemi degli investimenti e dell'organizzazione del lavoro.

Il settore della componentistica ha bisogno di una maggiore e più efficace programmazione - è stato detto - per consentire investimenti finalizzati all'allargamento della base produttiva onde produrre anche per case automobilistiche come FIAT. Dietro il rifiuto della trattativa c'è appunto la strategia FIAT, i ricatti al sindacato e al governo in materia di cassa integrazione e di finanziamenti a pioggia, l'aver creato una serie di holding concorrenti, i loro rifiuti a riconoscere rappresentatività di un coordinamento generale tra i lavoratori della com-

Prospettive difficili per la fabbrica di Levanella

Per la «International» ora si punta sulla Gepi

In discussione il lavoro per 150 persone - Sono stati il sindaco e il Comune ad avviare contatti con la finanziaria pubblica

AREZZO - La puntata ormai è una sola: tutto sulla GEPI. Dopo 3 mesi di discussioni, le eventuali alternative per non imboccare il viale del fallimento si sono dimostrate vittorie di campagna, completamente impraticabili. Sul piatto c'è il lavoro di oltre 150 persone, i dipendenti della International di Levanella. Quelli rimasti: quasi una cinquantina si sono già volontariamente licenziati. In questi mesi gli unici a dare segni di vita sono stati proprio gli operai e con loro i sindacati e il comune di Monteverchi. Il proprietario ha brillato solo per la sua assenza. Sono stati il sindaco e l'Ente locale ad avviare i contatti con la GEPI, la finanziaria pubblica ha infatti sottoscritto tempo addietro un accordo che la impegna a realizzare nell'area di Monteverchi insediamenti industriali per complessivi 800 posti di lavoro.

Ed è naturale: una fabbrica ferma da mesi difficilmente, se non miracolatamente, può sperare di avviarsi. E mentre i sindacati e amministratori battono la strada della GEPI, ci sono ancora altre questioni importanti da risolvere. La prima è quella della cassa integrazione speciale richiesta per i primi sei mesi, dal 10 dicembre '79 al 10 giugno '80. Il comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale ha dato il suo parere favorevole. Ma grazie all'esasperante lentezza della nostra burocrazia il re-

lativo decreto non ha ancora trovato posto sulla Gazzetta Ufficiale. E quindi niente soldi. Da notare, per inciso, che molti non riscuotono una lira da dicembre '79. Altri dal marzo '80. Una seconda questione da affrontare subito è quella della ripresa dell'attività produttiva. Sentiamo ancora i sindacati: «la riapertura della fabbrica, avvenuta con il solo reparto modellieria e amministrazione, se non accompagnata da una ripresa produttiva reale e programmata con un serio piano che, nella necessaria gradualità, preveda tempi e modi per la completa ripresa, non potrà durare molto e non servirà ad evitare il fallimento».

Oggi a Roma la sentenza del Consiglio di Stato

E' Aceto l'incognita del Palio di luglio

L'organo giudicante deve deliberare sulla qualifica del fantino - Al suo nome legato anche il destino del cavallo Urbino - Le condizioni degli altri cavalli

SIENA - Anche se a margine del calendario canonico del Palio, quella di oggi è una data destinata a rimanere segnata in rosso nel libro della storia del palio. A Roma, infatti, nella sede del Consiglio di Stato le parti si contendono un ricorso: Andrea De Gortes, detto Aceto, fantino 10 volte vittorioso nella piazza del Campo, ha fatto ricorso, prima al Tribunale Amministrativo Regionale, poi al Consiglio di Stato contro la delibera di sospensione per un Palio che il Comune gli aveva inflitto. E' finito a Roma, dunque, il palio di Siena. Non è la prima volta, capitò anche alcuni anni fa: protagonista ancora Aceto. Nel 1973, infatti, il fantino sardo creò un gran balmame fra i canapi al momento della partenza: correa nell'Oca e fece di tutto per non far partire agevolata la Torre, tenne le altre nove contrade inchiodate ai canapi per oltre 20 minuti. Il del gesto gli costò un Palio di squalifica, anche se raggiunge lo scopo e la Torre non vinse.



Incredibile vicenda quarantottesca

«Vade retro» è comunista e lo caccia dalla chiesa

FOLLONICA - «E' un comunista e quindi vada con i comunisti. I fondi per i poveri li vada a raccogliere nella sezione del PCI, perché l'assistenza ai bisognosi in chiesa è compito che spetta a me». Così don Giovanni Brusca, parroco titolare della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Follonica ha motivato il suo rifiuto all'ingresso in chiesa di un cattolico praticante. «Come cattolico praticante - afferma - sono quanto meno sconcertato. La cosa è tanto più incredibile se si pensa al rinnovamento che dal Concilio Vaticano secondo in poi è venuto all'interno del mondo cattolico. L'atto di intolleranza da me subito - dice Paradi - è tanto più grave visto il mio lungo e costante impegno all'interno delle strutture delle associazioni cattoliche locali; impegno che è sempre stato ben accolto, pur essendo tutti da tempo a conoscenza delle mie convinzioni politiche».

«E solo quando queste idee si sono manifestate pubblicamente ho dovuto subire queste sconcertanti pressioni. L'iniziativa presa nei miei confronti - prosegue il consigliere comunale - non tende un rifiuto della politica in quanto tale, ma solo una precisa scelta di campo». Infatti, è qui sta la sostanza del problema, Don Brusca nella messa celebrata il primo giugno scorso, nella sua omelia ha dato esplicite indicazioni di voto per un partito (la DC, n.d.r.) informando i parrocchiani che si era costituito a Follonica un «comitato cattolico comunale» per fornire notizie ed indicazioni sulle preferenze; anzi lui stesso si sarebbe offerto per indicare i nomi su cui far confluire i consensi. Una vicenda da anni Cinquanta che non avremmo mai creduto doverci trovare a rivivere.

La Regione dice al governo: fate chiarezza I ministri «pasticciano» sulle dighe del Farma e Merse Il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, su invito dell'assessore per i beni ambientali Lino Federighi, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Cossiga, al ministro per i beni ambientali, Odio Biasini e al ministro dell'agricoltura, Giovanni Marcora, per chiedere chiarimenti sulla posizione contrastante assunta dai due ministri riguardo le dighe sul Farma e sul Merse per scopi irrigui. «Con decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del novembre scorso - scrive Leone - è stato finanziato il primo lotto dei lavori per l'utilizzazione dei deflussi del fiume Merse e dei torrenti Farma e Gonna per l'irrigazione della pianura grossetana e della piana di Rosia, in provincia di Siena. Quest'opera - ricorda il presidente - è parte fondamentale per la Regione Toscana del programma del Piano agricolo alimentare. Per contro, con una nota del 19 aprile 1980 il Direttore generale dell'ufficio centrale per i beni culturali e ambientali, a seguito di un parere del Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici su quest'opera, riteneva che il progetto, peraltro voluto e predisposto dal Governo, non potesse più avere corso ed invitava - erroneamente - la Regione Toscana a trovare soluzioni alternative. Da parte loro, la Regione Toscana, gli enti locali territoriali interessati, l'Ente To-

Alcune proposte per modificare l'attuale legislazione

Che cosa comporta lo stop festivo alle mostre del mobile di Cascina

Una lettera dell'assessore Urti - Preoccupanti riflessi nell'economia locale - Chiesta la denominazione di «zona speciale»

Alla domenica la giovane coppia, in attesa di casa e di matrimonio, «inforca» la macchina e parte per una gita fuori città. Un pranzo in trattoria, un giro per i campi, una puntata delle tante mostre dei mobili che fioriscono in Toscana. Si paga il biglietto, si fa un giro nei lettini e divani, si acquista un po' di fantasia e di sforzo, si fa l'ordinazione. La domenica ha l'ora in bocca. Ma da qualche tempo a questa parte la situazione è cambiata. Molte mostre ed esposizioni di mobili devono restare chiuse nei giorni festivi. Il danno economico è palese. Ma perché questo cambiamento? Lo spiega in una lettera Remo Urti, assessore alle attività produttive del comune di Cascina, località in cui questa attività è particolarmente fiorente. C'è stata una sentenza del TAR sulla portata dell'obbligo di chiusura festiva delle mostre ed esposizioni di mobili, che «interpreta» quanto stabilito da una deliberazione del consiglio regionale. Risultato: in molti comuni, e tra questi Cascina, i sindacati sono stati costretti a emanare la ordinanza di chiusura.

«Innanzitutto rilievo - dice l'assessore Urti - che vi è contraddizione fra la magistratura ordinaria e la giustizia amministrativa. Infatti diversi pretori, fra cui quelli di Pontedera e di Cascina, dichiararono a suo tempo il legittimo alcune ingiunzioni emesse dai sindacati, a seguito dell'elevazione di alcune contravvenzioni da parte dei vigili urbani, a mostre ed esposizioni di mobili. Oggi le sentenze del T.A.R. affermano tutt'altra cosa. Si affermava che i visitatori, mentre le loro esposizioni erano chiuse durante i giorni festivi, si indirizzavano verso Cascina, Ponsacco, ecc. Si deve notare, invece, che mentre in città vi è un pubblico sei giorni su sette, a Cascina e in altri Comuni, esso è presente quasi esclusivamente nei giorni festivi. Dall'altro canto un'ulteriore discriminazione che danneggia Cascina (ma non solo Cascina) è che la del trattamento preferenziale verso quei comuni che sono inseriti nelle zone turistiche, dove nei giorni festivi non solo sono aperte le mostre di mobili ma anche i negozi di vendita al dettaglio per qualsiasi articolo. Sono convinto, comunque, che al di là delle carte bollate che i legali di questa o quella parte potranno mettere in movimento, il problema è politico e solo il Consiglio Regionale potrà fare chiarezza e risolvere la questione. Sono altresì persuaso che una serena discussione con il nuovo consiglio regionale fra tutte le forze politiche, le associazioni di categoria, i sindacati e gli operatori economici, possa portare ad una

modifica della deliberazione nel senso di corrispondere meglio alle esigenze sia economiche che sociali dei nostri amministrati. Non a caso sono ormai otto anni che si parla di questo problema. E' allora evidente che è la stessa composizione del tessuto economico a livello regionale, formato essenzialmente da una miriade di piccole aziende artigiane che stanno subendo da tempo una crisi profonda, che rende di per sé complessa qualsiasi decisione. Certo è che la chiusura festiva delle mostre del mobile viene ad appesantire notevolmente la già precaria situazione economica del settore.

Un'esposizione nata nel 1922 Non so a questo punto quale sarà il futuro ad esempio delle mostre camporarie dove dei terzi del circa 20-25 mila visitatori all'anno affluiscono proprio nei giorni festivi. Mostre camporarie che rappresentano le uniche forme associative del settore

La preventidita è già iniziata In collaborazione con il Comune di Firenze VENERDI 27 GIUGNO ORE 21,30 Edoardo BENNATO IN CONCERTO ANTEPRIMA NAZIONALE GIARDINO DI PORTA ROMANA-FIRENZE INGRESSO POSTO UNICO L. 3.000

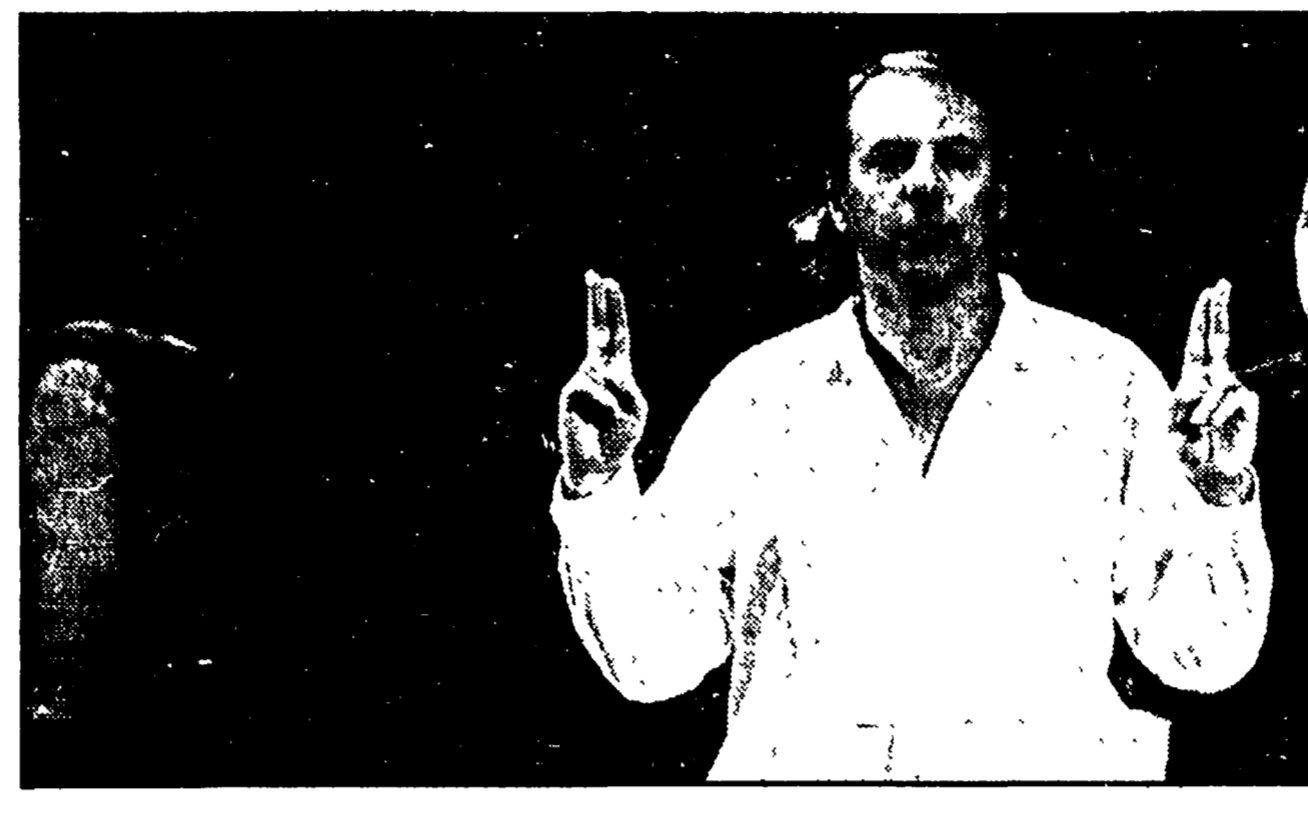
CULTURASETTE



Boom della musica con Guccini, Bennato, Gazzelloni, gli Ossian

Al Maggio, che si sta avviando ormai alla conclusione, saranno di turno, accanto alle ultime recite del mirabile Onieghin diretto da Rostropovich e messo in scena da Samartani, altri avvenimenti di eccezione. Prosegue il Ciclo Stockhausen con due incontri (oggi e domani alla Pergola) e con la replica dell'evento teatrale Michaels Jugend, prevista per domenica sera al teatro della Pergola.

Chiarappa e il pianista Pascal Sigrist) e Continuità e rinnovamento (musiche del primo Novecento eseguite dal Trio di Trieste, dal violinista Bennici, dalla pianista Barzotti, dal Gruppo Vocale «Luigi Dallapiccola e dal Quartetto Toscano»). Ancora importanti appuntamenti per il jazz: continua la rassegna Internazionale di Pisa, che presenta nei prossimi giorni alcune esecuzioni di composizioni di Anthony Braxton, appositamente commissionategli per questa occasione; saranno proposte da un duo pianistico formato da Ursula Oppens e Frederic Rzewsky e da un'orchestra riunita e diretta dallo stesso Braxton.



Oggi

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (fuori abbonamento) di Eugenio Onieghin. Scene liriche in tre atti. Libretto di Piotr Il'ic Ciaikovski e Konstantin Sciovski da Pushkin. Musica di Piotr Il'ic Ciaikovski. Nel testo originale. Direttore: Mstislav Rostropovich. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. Concerto di Eugenio Polvjakov. Interpreti: Galina Vishnevskaja, Katia Angeloni, Elena Zilio, Anna Di Stasio, Leo Nucci (protagonista), Nicolai Gedda, Raffaele Ariè, Simone Alaimo, Giorgio Giorgetti, Pier Francesco Poli.

to straordinario fuori abbonamento. Direttore: Colin Davis. Violinista: Uto Ughi. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Musiche di Berlioz, Ciaikovski, Schubert. FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Incontro con Karlheinz Stockhausen - II (Abbonamento C - prima galleria). Harlekin. Suzanne Stephens (clarinetto e danza).

alle associazioni e al gruppo regionali) di Eugenio Onieghin di P.I. Ciaikovski. FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (Abbonamento A - prima galleria) di Michaels Jugend. Evento teatrale di Karlheinz Stockhausen.

Annunziata, ore 21.30 - Concerto dell'Urban Sax. CERTALDO - Teatro Tenda (Festa dell'Unità), ore 21.30 - Concerto degli Ossian.

Annunziata, ore 21.30 - Di piazza in musica. Concerto dell'Urban Sax. FIRENZE - Chiostro del Carmine, ore 21.30 - XXXIII Estate Fiesolana. Continuità e rinnovamento: Honegger, Turina, Hindemith, Janacek, Aldo Bennici (viola), Gabriella Barsotti (pianoforte), Gruppo Vocale «Luigi Dallapiccola», Quartetto Toscano.

Domani

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Concerto di Francesco Guccini.

domenica 29 giugno, invece, sarà la volta di Pisa. Le iniziative pisane sono diverse: una mostra all'Arsenale che illustra le caratteristiche urbanistiche e socio politiche della città nel '500; nel Palazzo del Tribunale dell'Ordine dei Cavalieri vengono illustrate le attività dell'importante Ordine fondato da Cosimo I come committente di opere architettoniche e d'arte. Quella che fu la principale impresa artistica pisana dell'epoca e cioè il rinnovamento del Duomo graziamente danneggiato dall'incendio del 1590, viene presentata sia valorizzando il monumento e soprattutto la sua «tribuna», sia attraverso una mostra allestita presso la Cappella Dal Pozzo nel Camposanto Monumentale. Un'altra sede delle rassegne pisane è il Palazzo «Alla giornata». La mostra di Livorno sarà inaugurata domenica 29 giugno presso i «Botini dell'olio».

Lunedì - Chiostro del Carmine, ore 21.15 - Musici Concentus. Ciclo «Beethoven fra classicismo e romanticismo». Musiche di Beethoven, Weber, Mendelssohn eseguite dal Quartetto Beethoven.

Mercoledì - Centro storico, ore 17. Performance dell'Urban Sax. FIRENZE - Piazza SS. Annunziata, ore 21.30 - Di piazza in musica. Concerto dell'Urban Sax.

Castello dell'Imperatore: Alberto Viani - Bronzi 1949-1975. Palazzo Novellucci (Via B. Cairoli 25): «Anni creativi al Milione, 1932-1939».

Firenze

Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del 500. Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»: Palazzo Vecchio: «Commissenza e collezionismo mediceo»; Palazzo Medici - Riccardi: «La scena del Principe»; Orsanmichele: «I Medici e l'Europa (1532-1609)» e «Editoria e società»: Forte di Belvedere: «Il potere e lo spazio»; Biblioteca Medicea - Laurenziana:

Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici (1553-1609)» (fino a settembre).

Grosseto - Forte Medicea: «Lo stato senso dopo la conquista medicea (1533-1609)» (fino a settembre).

Pistoia - Officine di S. Giorgio (Via Pacinotti): «La città e gli artisti: Pistoia fra avanguardia e Novecento».

Livorno - I Botini dell'Olio: «Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici» (fino a settembre).



Kantor e il Living nel fine stagione

Oggi - FIRENZE - Teatro Cricot 2 di via S. Maria, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole di Tadeusz Kantor. Villa Guccini, d.o.m. (Sesto Fiorentino), ore 21, replica di Il mercante di Venezia di William Shakespeare, regia di Fabio Scuarci. Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita di Carlo Terrac, regia di Lamberto Scotti.

Martedì - FIRENZE - Teatro Cricot 2, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole, Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita. Mercoledì - FIRENZE - Teatro Cricot 2, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole, Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita.

Firenze - CINEMA ALL'APERTO - ARENE ESTIVE ARCI - CIRCOLO DUE STRADE - «La carica delle patate» (stasera); «Io tiglio, tu tigli, egli tiglia» (domani sera); «Superman» (domenica); «Visite a domicilio» (martedì); «Tutti a scuola» (mercoledì); «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (giovedì).

Prato - Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500» (fino a dicembre).

San Gimignano - CINESTATE - «Andrej Rubljev» (domani); «Assassino sul Nilo» (domenica); «Mimi metallurgico» (martedì); «Tre amici, le mogli e...» (giovedì).

Domani - FIRENZE - Teatro Cricot 2, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole, Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita.

Domani - FIRENZE - Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita. PISA - Giardino Scotto, ore 21.30, Lindsay Kemp presenta Flowers.

Portoferraio - TEATRO DELLA LINQUELLA - Documentari e film d'epoca: «Elettrificazione a Rio Marina»; «Squadroni bianchi»; «Guerra d'A-

La prossima settimana una novità

Quaranta sassofonisti in libertà assoluta nel centro di Firenze

Si tratta del gruppo francese «Urban sax» - Saranno protagonisti di impreviste «incursioni» nelle piazze e nelle strade - Coinvolto il pubblico

Calano i sassofonisti: come in una pacifica invasione, da domani la città sarà animata da un gruppo di musicisti provenienti da Parigi, tutti con uno o più sassofoni di ogni tipo, chiamati a Firenze dall'Arca per le manifestazioni «Di piazza in musica», e in particolare per la seconda parte dedicata al jazz.



Gli appuntamenti dell'Accademia

Nell'aria di Pistoia le note dell'organo

PISTOIA - I più grandi esperti della storia di organo, lasciano ogni anno i loro strumenti in naftalina e vengono a Pistoia a raffinare il tocco. Questa palestra ad altissimo livello rappresenta ormai un appuntamento tradizionale che si ripete da anni: è l'Accademia di musica per organo giunta ormai alla sessantesima edizione e che, di anno in anno, cresce in qualità e quantità. Quest'anno studieranno sul ricco libro degli organi pistolesi ben 80 allievi, che arrivano a Pistoia da tutto il mondo: Australia, Austria, Canada, Finlandia, Germania, Giappone, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Svizzera; e naturalmente dall'Italia; insomma una vera e propria Babele che si riconosce e si comprende nel linguaggio universale dell'organo.

I concerti del Maggio

Alfred Brendel tra classicismo e romanticismo

Un programma bifronte, a due facce, quello che Alfred Brendel ha presentato al pubblico del maggio per il suo ritorno dalle scate Covariane: un lato di limpidezza formale del classicismo, dall'altro la sensibilità irrequieta del romanticismo. Il celebre pianista austriaco ha eseguito infatti alterando le pagine di Haydn e Schumann. Brendel appartiene alla schiera dei pianisti che potremmo definire «classici»: lontani, cioè sia dalla retorica personale o sentimentaleggiante (vedi Magaloff), sia dalla penetrazione analitica e tagliente tipica di un Pollini o di un Zuckerkandl, ma pur estasi contemplativo. Il pianismo di Brendel è aristocraticamente controllato, pienamente consapevole dei valori poetico-stilistici dell'opera d'arte, ma rifugge dalle forzature e da qualsiasi sottolineatura che possa inficiare la limpidezza della forma ed il rigore della costruzione. Pianismo sobrio e contenuto nella sonorità, ma non distaccato: Brendel sa mettere a nudo con arte e stile raffinatissimi l'essenza ed il fulcro poetico della pagina, creandone con tecnica lucida ed impeccabile e con mirabile naturalezza i sotterranei fili conduttori. Il fascino di questa «classicità» di Brendel è emerso pienamente nella esecuzione delle sonate Covariane, quella la dimostrazione di un pianista che sa mettere a nudo con arte e stile raffinatissimi l'essenza ed il fulcro poetico della pagina, creandone con tecnica lucida ed impeccabile e con mirabile naturalezza i sotterranei fili conduttori.

Oggi

FIRENZE - Teatro Cricot 2 di via S. Maria, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole di Tadeusz Kantor. Villa Guccini, d.o.m. (Sesto Fiorentino), ore 21, replica di Il mercante di Venezia di William Shakespeare, regia di Fabio Scuarci. Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita di Carlo Terrac, regia di Lamberto Scotti.

Martedì - FIRENZE - Teatro Cricot 2, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole, Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita. Mercoledì - FIRENZE - Teatro Cricot 2, ore 21.30, replica di Wielopole. Wielopole, Teatro Il Boschetto, ore 21.30, replica di I denti dell'eremita.

Prato - Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500» (fino a dicembre).

San Gimignano - CINESTATE - «Andrej Rubljev» (domani); «Assassino sul Nilo» (domenica); «Mimi metallurgico» (martedì); «Tre amici, le mogli e...» (giovedì).

Portoferraio - TEATRO DELLA LINQUELLA - Documentari e film d'epoca: «Elettrificazione a Rio Marina»; «Squadroni bianchi»; «Guerra d'A-

Guardando film sotto le stelle

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO. STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO. Corsa TRIS Lire 20.000.000 per vivere il verde nello sport. Includes logo for labronica corse cavalli spa.

Lo proporrà il Comune nell'incontro di fine mese con il governo

«Niente sfratti per chi non ha trovato casa»

Ieri si è tenuta una riunione straordinaria a Palazzo S. Giacomo - In questi giorni si accelerano le procedure per l'acquisto di un centinaio di appartamenti - Altri fondi saranno utilizzati per la costruzione di nuovi vani

Mancano ormai solo quattro giorni alla fine del mese. Per centinaia di famiglie napoletane è già iniziato un inesorabile conto alla rovescia. Questa volta, infatti, non ci saranno più proroghe e il 30 giugno scatteranno gli sfratti. Chi non ha trovato una nuova casa (e a giudicare dalle domande pervenute al Comune si tratta di almeno 300 nuclei familiari) rischia di diventare improvvisamente un «senzatetto».

«In primo luogo — spiega il compagno Imbimbo — ce la metteremo tutta per acquistare nel più breve tempo possibile un centinaio di appartamenti da mettere a disposizione degli sfrattati, in modo da risolvere subito i casi più urgenti». Per l'operazione saranno utilizzati parte dei 47 miliardi assegnati da Napoli con la legge n. 25. Se finora questi soldi non sono stati investiti è in primo luogo per una questione di tempo. La legge, infatti, è entrata in vigore appena il 15 febbraio. Nel frattempo si è però riusciti ad istruire alcune centinaia di pratiche, per cui ora sarà possibile arrivare ad una soluzione nel giro di qualche giorno.

Una seconda difficoltà è sorta per la carenza di appartamenti disponibili sul mercato. Già si è dovuto faticare parecchio, infatti, per trovare — proprio in questi mesi — altri 400 appartamenti (acquistati con 20 miliardi stralciati dal bilancio comuna-

le) da assegnare ai senzatetto. Sempre nella riunione di ieri sono state definite anche proposte «alternative» da avanzare al governo sulla questione degli sfratti. Le esporrà oggi stesso l'assessore Arpaia che parteciperà ad un incontro nazionale di tutti gli amministratori locali che si terrà a Firenze, il giorno 30 e ribadirà invece, direttamente al governo, una delegazione del Comune di Napoli che interverrà ad una riunione convocata dal ministro Campagna.



Dal PSDI un invito a fare presto la giunta di sinistra

Si susseguono con ritmo incalzante le richieste, provenienti da varie parti della città, tese alla rapida soluzione delle questioni inerenti la formazione delle giunte. Anche il consigliere comunale socialdemocratico Vincenzo De Rosa, appena tornato da un incontro tenuto a Roma presso la direzione nazionale del PSDI, convocato proprio per decidere l'atteggiamento di questo partito nelle assemblee elettive locali, si è dichiarato pronto ad accorciare i tempi.

Ma, oltre ai motivi citati, Vincenzo De Rosa ritiene che sia proprio il risultato elettorale a dare indicazioni sul da farsi. «E' evidente — ha concluso — che i quattro partiti della maggioranza uscente sono stati premiati dall'elettorato e quindi è giusto che continuino a governare Napoli».

Anche se il mare è meno inquinato

Via Caracciolo: resta il divieto di balneazione

Ancora disagi per migliaia di napoletani - Convenzioni del Comune con stabilimenti di Posillipo

Attualmente il livello dei colibatteri, nel mare di via Caracciolo, è al di sotto dei 100 colibatteri per ogni litro. Se le cose rimasero così, dunque, ci si potrebbe bagnare tranquillamente anche in quella zona. Ci sono però molte probabilità che la situazione peggiori nei prossimi giorni, anche perché non sono più entrate in funzione le condotte sottomarine che avrebbero dovuto portare al largo gli scoli fognari.

Stamane all'ASCOM si discute sull'inquinamento

Oggi alle ore 10 nei locali dell'ASCOM (Associazione Generale del Commercio e del Turismo della Provincia di Napoli) si tiene una conferenza stampa, al fine di illustrare la nuova normativa degli stabilimenti balneari, le nuove tariffe ed altre innovazioni normative relative a questo esercizio turistico.

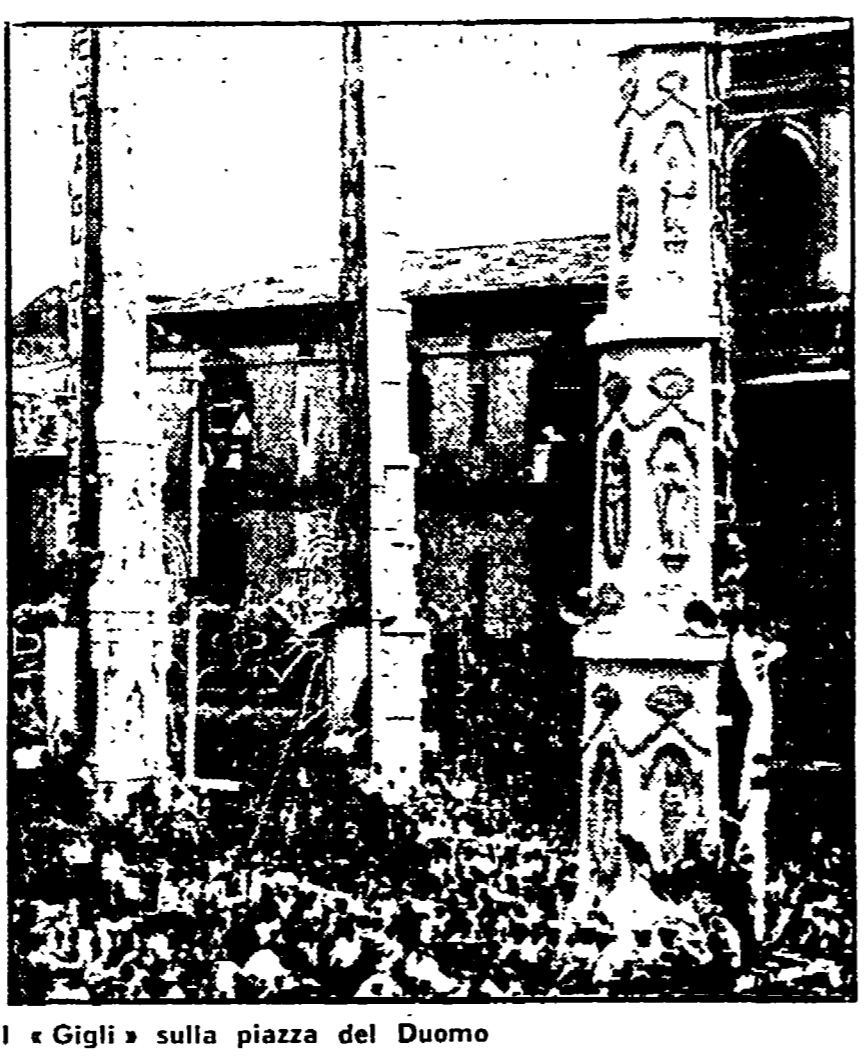
L'altra notte per cause ancora imprecise

Distrutto dal fuoco uno dei Gigli preparato per la festa di S. Paolino

Le fiamme hanno completamente carbonizzato il simbolo della corporazione degli Ortolani - Realizzato da un noto artigiano era costato 10 milioni - Indagini dei carabinieri per chiarire il giallo

La tradizionale Festa dei Gigli a Nola quest'anno si colora di un vero e proprio episodio giallo. Uno dei «gigli» che per la Festa di S. Paolino sfilano lungo le strade della città e si contendono alla fine della manifestazione la palma della vittoria, è andato l'altra notte in fiamme, rimanendo completamente distrutto.

Si tratta per la precisione del Giglio della Corporazione degli Ortolani, realizzato dall'artigiano Paolino Scatti, che è costato circa dieci milioni. La festa di S. Paolino, antico vescovo di Nola, si celebra ogni giugno. I Gigli vengono portati in processione da «paranze» di sette, otto



«Gigli» sulla piazza del Duomo

Al centro traumatologico ortopedico

Manca il personale: si rischia la chiusura di alcuni reparti

Mentre resta grave il fenomeno dello straordinario e del doppio lavoro - La magistratura si occuperà del viaggio-spreco negli USA

Sono decisamente molte le cose che proprio non vanno al centro traumatologico ortopedico. Allo scandaloso comportamento del presidente dello ospedale che ha inviato a spese della collettività sette persone, di 4 amministratori e 3 funzionari, ad un congresso di ingegneria ospedaliera che si terrà negli Stati Uniti e per il quale la cellula comunista ha presentato un esposto alla Pretura, si sono aggiunti altri episodi. Lo hanno denunciato paramedici e impiegati.

Luciano Evangelista, infermiere professionale e segretario della cellula comunista, e l'infermiere Sabatino Russo ci hanno informati dell'assurda decisione di istituire delle squadre addette ai servizi di pulizia delle parti esterne alle corsie (ascensori, scale, sottosoli, atri ecc.) il personale adoperato è lo stesso che la mattina svolge altre svariate mansioni (capo-sala, tecnici di radiologia, infermieri, custodi e ausiliari) e che dopo aver accumulato ben 36 ore

Arrestato l'autore di un delitto di 2 anni fa

Arrestato l'autore di un delitto avvenuto due anni fa a Ottaviano. L'omicida si chiama Sabato Saviano, un impiegato postale di 31 anni, e uccise, come dicevamo, Paquale Aliperta di 32 anni, commerciante di auto di Ottaviano. L'identificazione di Sabato Saviano è stata difficile, perché gli elementi a disposizione del giudice erano pochi. Annunziata (che hanno operato l'arresto), erano pochi. Gli uomini del capitano Merenda e del tenente colonnello Calderaro, hanno dovuto lavorare sulle tracce costituite dai numerosi bossi trovati all'entrata del circolo sociale «Diaz», dove la vittima aveva invano tentato di trovare rifugio dopo essere stata più volte colpita da uno sconosciuto mentre saliva in macchina.

Riprenderà lunedì il processo contro il «commando» che assassinò l'assessore regionale Pino Amato

Rispettato il rituale delle Br con minacce e proclami in aula

Salvatore Colonna, ritenuto il più debole è stato invece il più sicuro - Maria Teresa Romeo ha letto un lungo documento - Ripetute le motivazioni del volantino che rivendicava l'uccisione del dc

Le mani alzate a salutare i parenti che si assiepano ai di là delle transenne, la faccia sicura. Così sono entrati in aula ieri mattina i quattro Br processati per l'assassinio dell'assessore Pino Amato. Salvatore Colonna, napoletano, aveva un pullover grigio gettato sulle spalle. Bruno Seghetti aveva una stella a cinque punte e la scritta BR tracciata sull'ingessatura; Maria Teresa Romeo portava una giacchetta nera, mentre Luca Nicolotti aveva indosso una camicia beige e un paio di pantaloni verdi.

Scattano le macchine fotografiche dei reporters; le telecamere della televisione, nazionale o private, ritraggono la scena e poi riprendono il pubblico. Sono i momenti in cui la tensione del processo si allenta. Si vede persino Colonna scherzare con il carabiniere che poi chiamerà serio dal padiglione. L'aula di ieri — come scrivevamo anche in altra

parte del giornale — ha visto numerosi colpi di scena ed è stata caratterizzata dalla rivendicazione dell'uccisione di Pasquale Vico e dalla deposizione dei quattro imputati. Per primo è arrivato Bruno Seghetti. «Non sembra proprio — commentava uno del pubblico — che quello lì abbia commesso tanti omicidi... eppure è accusato di aver partecipato all'uccisione di ben 10 persone» tra cui il colonnello dei carabinieri Varisco e quella del giudice Bachelet. Si siede e dice al presidente che vuole sia letto il documento «s'istato dai quattro. Lo segue a ruota Nicolotti, più sicuro. «La sentenza di questo processo — afferma — è stata già scritta nel momento dell'arresto». Ribadiisce che era stato giudicato il più «debole» del gruppo, si è dimostrato il più presente a un certo punto di quel combattimento.

Arriva infine Colonna. E siccome in una tasca posteriore un pacchetto di sigarette, nell'altra un quaderno ed una penna. Folemi non chi ha scritto che c'era uno dei quattro disposti a parlare. Si rifà al documento, chiede che venga letto. E il più sicuro degli uomini del gruppo. Già in precedenza aveva minacciato i giornalisti perché avevano scritto che c'era qualcuno del gruppo che voleva «parlare», diventare «ora spia. Era rimasto calmo anche durante i tafferugli ed aveva invitato alla calma i familiari al di là delle transenne quando questi avevano cominciato a gridare. Ha perso il suo accento napoletano e nella sua voce si notano inflessioni romane. Quello che era stato giudicato il più «debole» del gruppo, si è dimostrato il più presente a un certo punto di quel combattimento.

Quando ha terminato la lettura si è voltato verso la gabbia, quasi a cercare un cenno di approvazione. «Toula, ieri mattina, era affatissima di giornalisti ed i terroristi non hanno perso l'occasione di ricattare a tutti Walter Tobagi, e di accusarli di essere dei passacarte. Ormai non si può fare differenza — hanno detto — fra giornalisti che possono rientrare fra quelli «buoni» e quelli reazionari. «Tutti indistintamente firmano soltanto gli articoli che vengono scritti dai carabinieri ed in questa».



Maria Teresa Romeo mentre legge il documento «politico»

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi venerdì 27 giugno 1980. Oromastico: Ladislao Idoani: Ireneò.

NOMINATO IL NUOVO DIRETTORE MARITTIMO DELLA CAMPANIA: Il contrammiraglio Mario Lo Sardo ha assunto da ieri l'incarico di direttore marittimo della Campania, e comandante del porto di Napoli.

Già direttore marittimo di Ancona, giunge a Napoli dopo aver ricoperto per quattro anni l'incarico di direttore marittimo e comandante del porto di Venezia. Come direttore marittimo di Napoli l'ammiraglio Lo Sardo riveste la carica di vice presidente del Consorzio del porto, e ne assumerà, quindi, la presidenza fino alla nomina del nuovo presidente.

TRENTESIMA EDIZIONE DELLA SETTIMANA AEROMOTONAUTICA: Inizia oggi, con il Rally del polo, l'ormai consueto appuntamento con la settimana aeronautica organizzata da «Il Mattino», e giunta quest'anno alla sua trentesima edizione.

Alla competizione nautica, che a partire da oggi si svolgerà per tre giorni tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno, partecipano circa trenta equipaggi italiani e stranieri.

Tra questi ben quattro so-

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.30.141

Oltre quindicimila lavoratori dell'elettronica in corteo a Napoli

Una grande giornata di lotta operaia

Lo sciopero regionale del settore per rispondere all'attacco di Stet e padronato - Delegazioni foltoissime da tutta la Campania - E martedì c'è lo sciopero generale dell'industria

Il sindacato aveva visto giusto quando, all'indomani del poderoso e concertato attacco di Stet e padronato (30 mila in cassa integrazione in Italia, di cui circa 7.000 in Campania) aveva deciso di rispondere prontamente con uno sciopero regionale del comparto elettronico e telecomunicazioni.

Non siamo disponibili ad alcun genere di strumentalizzazione — ha affermato il segretario regionale del sindacato unitario, in una via S. Lucia, stralcio di operai — di Stet e padronato: chiediamo al governo che si sbrighi nell'attuazione del piano di settore, nell'adottare una politica di controllo delle multinazionali, nel programmare e riordinare la domanda pubblica.



L'imponente corteo che ha attraversato ieri le vie di Napoli

CASERTA - Assemblea della FLM con i partiti

Incalzare il governo affinché intervenga

CASERTA — Indetto dalla FLM si è tenuto ieri pomeriggio nella sala del consiglio provinciale di Caserta un incontro con le forze politiche per discutere la grave situazione delle industrie casertane e campane nel settore dell'elettronica.

Si tratta allora di puntare ad obiettivi che vanno in una duplice direzione: 1) la riqualificazione e lo sviluppo dell'apparato industriale casertano-campiano; 2) battere le manovre della SIP.

Investimenti e giudichiamo gravissime le colpe del governo per l'assenza di una seria politica industriale nel settore elettronico, ma anche per l'eterogeneità e per la meccanica strumentale, e che oggi si allinea agli industriali per colpire l'occupazione e il potere d'acquisto del salario.

Comitato federale del PCI di Salerno

E' convocata per domani mattina nella sezione di Cava dei Tirreni la riunione del Comitato federale del PCI di Salerno sull'esito del voto.

Poi gli operai della Fatme di Paternò, di quelli del servizio installazioni impianti della Siemens di Napoli, della Sietle, delle ditte appaltatrici. In piazza Municipio il possente corteo operaio è salutato dal sindaco Valenzi affacciato ai balconi di Palazzo S. Giacomo.

Non siamo disponibili ad alcun genere di strumentalizzazione — ha affermato il segretario regionale del sindacato unitario, in una via S. Lucia, stralcio di operai — di Stet e padronato: chiediamo al governo che si sbrighi nell'attuazione del piano di settore, nell'adottare una politica di controllo delle multinazionali, nel programmare e riordinare la domanda pubblica.

Prima di lui avevano parlato un delegato della Montefibre e della Indesit. E Chegai ha concluso: «Non solo è incredibile che, di fronte a questa situazione il governo avallasse passivamente quest'attacco, ma alla stessa Regione chiediamo di approntare una politica settoriale adeguata».



Peppino Di Capri e i «Luna» fanno centro al Palasport

Soltanto pochi anni or sono, se qualcuno avesse ipotizzato la promozione di una tournée comprendente un cantante tradizionalmente intimista e soft come Peppino Di Capri, insieme ad un gruppo di rock progressivo come i «Luna», probabilmente avrebbe finito con l'essere considerato un folle o alla meglio un manager di scarse intuizioni artistiche.

passionati di rock o di jazz, non le coppie un po' timide e riservate tipiche dei locali «night» uso costiera amalfitana, non infine il pubblico Capri, attesissimo perché preceduto da tutta una serie di notizie che lo volevano ad una svolta, ad una profonda modifica del suo vecchio modo di far musica.

novato gusto a dipingere i propri volti con colorazioni bianche. Ha concluso infine Peppino Di Capri, attesissimo perché preceduto da tutta una serie di notizie che lo volevano ad una svolta, ad una profonda modifica del suo vecchio modo di far musica.

Si è conclusa ieri sera presso il teatro di San Martino la rassegna di jazz, sperimentazione e avanguardia, denominata «Musica contemporanea a San Martino». La manifestazione, tenutasi in due serate, è durata tutto l'arco del mese di giugno, è frutto dell'iniziativa dello Ziegfeld Studio col patrocinio dell'ARCI, dell'amministrazione provinciale di Napoli e la collaborazione della Sovrintendenza ai beni culturali della Campania.

Si è conclusa ieri sera presso il teatro di San Martino la rassegna di jazz, sperimentazione e avanguardia, denominata «Musica contemporanea a San Martino». La manifestazione, tenutasi in due serate, è durata tutto l'arco del mese di giugno, è frutto dell'iniziativa dello Ziegfeld Studio col patrocinio dell'ARCI, dell'amministrazione provinciale di Napoli e la collaborazione della Sovrintendenza ai beni culturali della Campania.

Nuovo scandalo sulla costa del Cilento

Finanziamenti dello Stato per rifare o costruire altre casette fuorilegge

La dettagliata denuncia contenuta in una interrogazione parlamentare del PCI - Otto ettari di pineta venduti per settecentocinquanta mila lire

SALERNO — Un nuovo scandalo sembra profilarsi all'orizzonte sulla costa del Cilento: sono in rifacimento o in costruzione alcune case rurali — per le quali sono stati ottenuti anche finanziamenti dello Stato — in difformità, fuori legge rispetto agli strumenti urbanistici del comune di Camerota, nel quale si trovano. Il fatto esplosivo è che la proprietà di queste case sembra sia di un ex magistrato, l'ex procuratore capo della Repubblica di Salerno, il dott. Lupo, coperto dal fratello, ingegnere, che fungerebbe da prestanome per l'operazione alla quale concorre anche l'ingegnere capo della Motorizzazione di Salerno, Nigro, candidato socialista alla Regione alle ultime elezioni.

Queste notizie, di dominio pubblico da tempo nella zona di Palmiuro, sono riportate e denunciate anche in una interrogazione contenuta nel compagno on. Salvatore Forte ai ministri dei lavori pubblici e dell'Agricoltura: ad essi si chiede conto di quanto sia fondata la vicenda, che per altro pare proprio risponda al vero, e in che modo costoro abbiano ottenuto finanziamenti dallo Stato. E tutto ciò mentre i contadini della zona sono in gravi difficoltà economiche, l'agricoltura è poverissima ed arretrata e di finanziamenti in vista non ce ne è neppure l'ombra.

Va invece avanti a tutto spiano l'opera di esproprio ed acquisto selvaggio di numerosissimi terreni da parte degli speculatori grazie all'ausilio complice del sindaco della zona. In questo modo, con le minacce o con congrue somme — che costituiscono veri e propri miraggi per gli agricoltori, data la povertà della zona — la gente come Palumbo, Rivetti ed altri prosegue nella propria opera di distruzione del patrimonio ambientale.

Poi ci sono Comuni, come quello di Camerota per esempio, che addirittura svendono direttamente le proprietà demaniali. E' il caso — come abbiamo avuto modo di scrivere tempo addietro — della concessione ad un imprenditore del Nocerino, un certo Bergaminelli, di otto ettari complessivamente della pineta del Mingardo. Tre ettari — concessi nel '72 — gli sono serviti per mettere su un rinomato camping, mentre gli altri cinque ettari pure avuti in concessione, ha recintati e ne ha fatto ciò che voleva.

Tutta l'operazione è costata a Bergaminelli l'irrisoria cifra di 750 mila lire l'anno. Una vera e propria sciocchezza, se si considera quanto l'imprenditore introita ogni mese durante l'estate. Ma non c'è da meravigliarsi visto che lo scopo prefissato dai sindaci della zona sembra essere più quello dell'arricchimento dei privati che quello dello sviluppo della zona.

AVELLINO - Documento del PCI

Dovunque è possibile giunte di sinistra

Giudicata impossibile una politica di rinnovamento assieme alla DC - Unità con il PSI

AVELLINO — Prima presa di posizione dei comunisti irpini dopo il voto dell'8 e 9 giugno. E' contenuta in un documento approvato l'altra sera dal Comitato federale di controllo al termine di due giornate di ampio, vivace ed approfondito dibattito. Nel documento si pone innanzitutto in evidenza come «mentre sul piano nazionale il partito conferma la sua grande forza, nel Mezzogiorno il risultato elettorale è negativo e preoccupante».

2) proporre la formazione di giunte di sinistra dove è possibile e ricercare comunque ampi spazi di impegno unitario con il PSI, PSDI e con le altre forze laiche;

3) Scegliere negli altri casi di restare all'opposizione conducendo di qui una battaglia di rinnovamento sui contenuti».

Quanto mai precisa è chiara la proposta del PCI sugli esecutivi che si andranno a formare negli enti locali irpini e alla provincia. Nelle prossime settimane essa si articolerà in tre punti:

1) non partecipare a nessuna trattativa per ricomporre nessun tipo di intesa con la DC perché si ritiene che non esistano attualmente le condizioni e le possibilità per portare avanti una politica di rinnovamento assieme a questo partito;

La posizione comunista sulle future giunte costituisce anche una risposta netta ed inequivocabile al documento della DC irpina, con cui la maggioranza democristiana rispondeva alla formula dell'intesa nella sua versione più vecchia e fallimentare: trattativa sui programmi tra tutte le forze democratiche e, contraddittoriamente, riconferma della pregiudiziale alla partecipazione del PCI alle giunte.

Non ancora definita, infine, la posizione di socialisti e socialdemocratici, che nei prossimi giorni dovrebbero riunire i propri organismi dirigenti.

Gino Anzalone

Conclusa la rassegna jazz a San Martino

Si è conclusa ieri sera presso il teatro di San Martino la rassegna di jazz, sperimentazione e avanguardia, denominata «Musica contemporanea a San Martino». La manifestazione, tenutasi in due serate, è durata tutto l'arco del mese di giugno, è frutto dell'iniziativa dello Ziegfeld Studio col patrocinio dell'ARCI, dell'amministrazione provinciale di Napoli e la collaborazione della Sovrintendenza ai beni culturali della Campania.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings and programs, including sections for VI SEGNALIAMO, TEATRI, CINEMA OFF D'ESSAI, CINEMA ALTRIO, CINEMA PRIME VISIONI, and I programmi di Napoli 58.